MANUALI HOEPLI

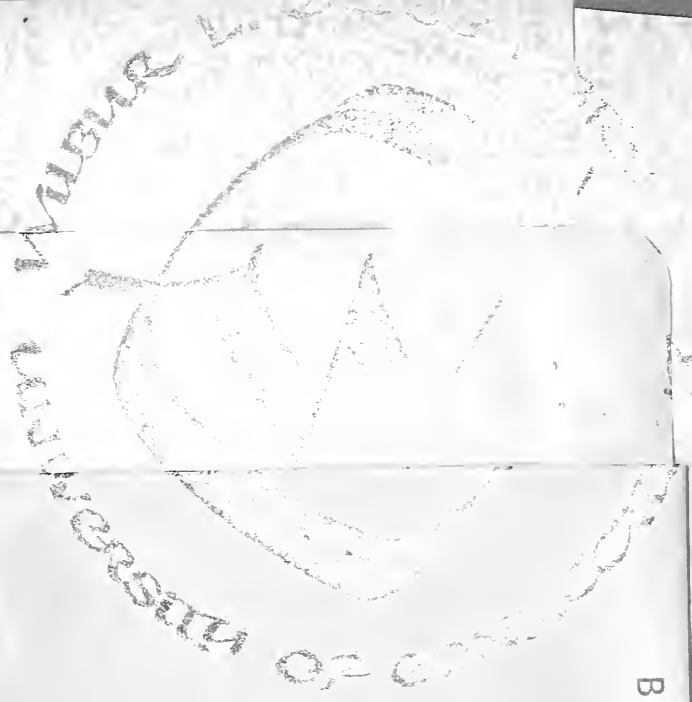
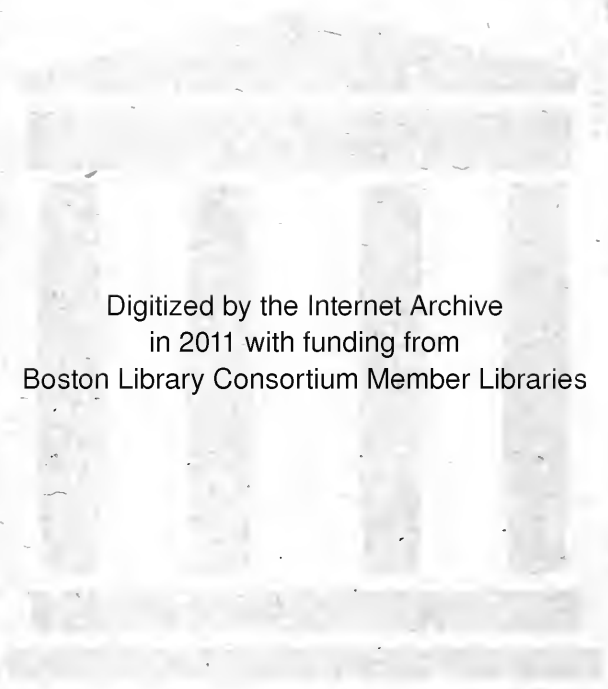
Prof. A. PAPPALARDO

DIZIONARIO

DI

IENZE OCCULTE

SECONDA EDIZIONE

ULRICO HOEPLI
DITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

Dizionario di Scienze occulte

MANUALI HOEPLI

ARMANDO PAPPALARDO

DIZIONARIO
DI
SCIENZE OCCULTE

PICCOLA ENCICLOPEDIA DI OPERE E FATTI CONCERNENTI LA MAGIA, L'ASTROLOGIA, L'ALCHIMIA, LA CHIROMANZIA, LA METOSCOPIA, LA FISIOGNONOMICA, LA FRENOLOGIA, L'ONEIROMANZIA, LA NECROMANZIA, LA CABALA, LA DEMONOLOGIA, LO SPIRITISMO E LA TEOSOFIA

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1922

PREFAZIONE

Questa piccola enciclopedia di quanto concerne le scienze occulte, dalla magia allo spiritismo, dalla demonologia alla telepatia, non ha punto la pretesa di essere un'opera compiuta.

Per questo le fa difetto sopratutto l'estensione: chi volesse accingersi ad una tale fatica dovrebbe dedicarvi un volume ben più ponderoso.

La mia pretesa è assai più modesta. Io ho voluto, prima di ogni altro, essere di sussidio a quante persone, anche colte, leggendo qualche opera speciale, si possano trovare talvolta al cospetto di vocaboli di cui ignorino il significato e che vanamente ricercherebbero in dizionari generali, o di nomi di persone di cui non conoscano le opere. Secondariamente ho voluto segnare, a grandi linee, una bibliografia di queste curiose ricerche che da secoli affaticano l'umano pensiero.

Dimodo che il presente lavoro dovrebbe poter costituire, oltre che un libro di consultazione, anche una non noiosa ed inutile lettura, sostituendosi a molti e molto voluminosi e polverosi libri, che non tutti hanno il tempo, il gusto e la possibilità di ricercare.

Gli specialisti, quindi, non pure non troveranno nulla di nuovo in questo dizionario, ma vi noteranno molte manchevolezze, di gran parte delle quali io per il primo mi sono accorto. Mi valgano di scusa le dimensioni del lavoro, la modestia dello scopo e la con-

statazione che il presente lavoro è il primo del genere ai giorni nostri.

Gli scrittori che sinora si sono occupati di occultismo tendevano o a far credere sicure certe pratiche o a combatterle come ereticali; sono perciò o dogmatici o polemici. Il presente è oggettivo: non afferma e non nega. Delle più grandi stranezze umane, come quelle della magia nera, o di quelle esperienze che la scienza moderna non può anatemizzere, come le telepatiche, io qui non do che la tecnologia, senza esprimere alcun mio convincimento.

Le opere di cui mi sono giovato vanno dalle Clavicole di Salomone *al* Dictionnaire infernal *di Collin de Plancy ed alla* Lessicomanzia *dell'abate Bianco; e non ho creduto di fare citazioni, poi che ogni libro consultato trova il suo posto alla rispettiva voce. Avverto ancora che se talvolta uso il modo indicativo, scambio del congiuntivo, è per una pura esigenza stilistica. Ciò valga a non far credere a qualche lettore ingenuo o in mala fede che io sia un mago o un alchimista, un chiromante o uno stregone: sono un semplice espositore di queste conoscenze, le quali, attraverso le loro aberrazioni, possono pur contenere agli occhi d'un osservatore, qualche granello di sapienza e di verità.*

Mi corre ancora l'obbligo di chieder venia a qualche cultore di tali discipline che non veda il suo nome qui registrato. La presente operetta è un tentativo, quindi ho limitato il mio compito alla segnalazione dei più insigni. Se poi, come oso sperare, essa avrà favorevole la pubblica attenzione, in una ristampa potrò colmare molte lacune e rendere meno incompleta questa che può definirsi una storia schematica delle umane superstizioni e del desiderio innato nell'uomo di sollevare un lembo di quel velo impenetrabile che ricovre l'Iside misteriosa.

Napoli, gennaio del 1910.

Armando Pappalardo.

P.S. — *Nel dare alla luce questa ristampa sono lieto di poter affermare che il voto col quale chiudevo la prima edizione si è realizzato, poi che, nel rivedere il volumino del 1910 ho avuto un prezioso collaboratore, e tale che la mia modestia non mi avrebbe fatto nè pure sperare: Francesco Zingaropoli, cioè uno dei maggiori occultisti viventi, nel quale la vastità della coltura speciale è uguagliata solo dall'incrollabile fede.*

Egli ha talmente migliorato quest'operetta, quasi raddoppiata di mole, che io ormai mi domando se sul frontespizio non figurerebbe più degnamente il suo nome scambio del mio.

Ond'è che io gli esprimo qui pubblicamente i miei ringraziamenti non solo per un dovere di gratitudine, ma per dire ai lettori che quanto di meglio è in questo dizionarietto appartiene al chiaro uomo che ha voluto così fraternamente aiutarmi, dandomi il contributo della sua sconfinata sapienza in materia.

Napoli, autunno del 1921.

A. P.

A

Aarone. — Mago del Basso Impero, vissuto al tempo dell'imperatore Manuele Comnèno. Si diceva che possedesse le clavicole di Salomone, per mezzo delle quali comandava a legioni di demoni; si occupava di necromanzia. Gli creparono gli occhi e gli tagliarono la lingua.

Abaddon. — Detto anche il distruttore, è il capo dei demoni delle settima gerarchia e l'angelo sterminatore dell'Apocalisse.

Abalam. — Principe infernale (Vedi: *Paimone*).

Abaris. — Mago scita, gran sacerdote d'Apollo, che gli donò una freccia d'oro sulla quale cavalcava elevandosi in aria come un uccello, perciò era chiamato l'areobata. Fu maestro di Pitagora, che gli rubò la freccia. Si narra che vivesse senza mangiare e senza bere, predicesse l'avvenire, calmasse gli uragani, E' lui l'autore del simulacro di Minerva che vendette ai troiani, assicurando loro che fosse un talismano sceso dal cielo, il Palladio, che rendeva inespugnabili le città.

Abdel-Azys. — Astrologo arabo del decimo secolo, più conosciuto col nome di Alchabitius. Scrisse un *Trattato d'astrologia giudiziaria.*

Abdias di Babilonia. — Scrittore a cui si attribuisce la narrazione della maravigliosa gara fra S. Pietro e Simon Mago (*Vedi questa voce*).

Abel de la Rue. — Giustiziato come mago il 1582 a Coulommiers.

Abelardo. — Più celebre per i suoi amori con Eloisa che per le sue opere teologiche che gli fruttarono le censure della Chiesa. Si narra che quando nel 1142 morì Eloisa e fu seppellita nello stesso sepolcro di Abelardo, le ceneri di costui, fredde da vent'anni, si rianimarono improvvisamente per abbracciare il cadavere della donna amata. I loro resti furono trasportati a Parigi nel 1799 e seppelliti in una preziosa tomba gotica.

Abele. — Figlio d'Adamo. Si credeva che fosse seppellito presso Damasco in una immensa tomba, giacchè era alto quarantotto piedi. I rabbini lo dicono autore d'un libro d'astrologia intitolato *Liber de virtutibus planetarum et omnibus rerum mundanarum virtutibus*. Lo nascose in una pietra, donde dopo il diluvio lo trasse Ermete Trismegista.

Aben-Ragel. — Astrologo arabo del quinto secolo, le cui predizioni erano molto credute. Scrisse un'opera di oroscopia celeste *De judiciis seu fatis stellarum*.

Abigor. — Demone di gerarchia superiore, comandante sessanta legioni. Si mostra in forma di cavaliere armato, e dà consigli sull'arte della guerra.

Abisso. — Nome che la scrittura dà all'inferno ed al caos precedente la creazione.

Abou-Ryhan. — Astrologo arabo, morto nel 330, che prediceva il futuro. Scrisse un'introduzione all'astrologia.

Abracadabra. — Con le lettere di questa parola, disposte come segue, si costruiva un triangolo magico che, portato al collo, si credeva che guarisse da molte malattie, specie dalla febbre:

A B R A C A D A B R A
A B R A C A D A B R
A B R A C A D A B
A B R A C A D A
A B R A C A D
A B R A C A
A B R A C
A B R A
A B R
A B
A

Abracax. — Divinità indiana dal cui nome si è tratta la parola magica *Abracadabra*. Siccome le sette lettere del suo nome, in greco, formano il numero 365, che è quello dei giorni dell'anno, alcuni demonografi gli attribuiscono 365 virtù e mettono alla sua dipendenza altrettanti genietti uno per ogni giorno.

Abrahel. — Demone succube, che, presa forma umana, ingannò un pastore, fingendosi la donna amata da costui. Per ridar vita ad un figlio del disgraziato si fece adorare in ginocchio come Dio.

Abramo. — Secondo gli orientali questo patriarca era mago ed astrologo; gli attribuiscono l'invenzione dell'alfabeto ebraico ed un'opera sui sogni nota a Giuseppe quando fu venduto dai fratelli e con l'aiuto della quale spiegò il sogno delle sette vacche. Lo credevano in rapporto col diavolo, che lo nominò poi giudice infernale.

Acevedo (d. Manuel Otero). — Illustre spiritista spagnuolo che fu nel novero degli sperimentatori nelle famose sedute in Napoli con Eusapia Paladino nella casa di Ercole Chiaia. Sue opere più notevoli: *Los Fantasmas-Apuentes para la psicologia del porvenir* (Tradotti in Italiano da Vincenzo Cavalli). (1891). *Lombroso y el Espiritismo* (1895). *Los Espiritus*. (Madrid - 1893 - 2 volumi).

Acham. — Demone che si scongiura il giovedì.

Acharai-Rioho. — Re dell'inferno, secondo la religione dei Vakouts.

Acheronte. — Fiume di lagrime, dalle acque amare, che scorre nell'inferno. Dante lo pone prima della porta infernale, e le anime lo passano in una barca guidata da Caronte.

Acherusia. — Palude di Egitto, presso Eliopoli, che i morti traversavano in una barca, quando erano reputati degni di sepoltura.

Achmet. — Indovino arabo vissuto nel nono secolo, ed autore di un libro, *Interpretazione dei sogni.*

Acqua. — Uno dei quattro elementi del mondo, anzi, secondo alcuni, il principio fondamentale di tutti gli elementi. I cabalisti popolano l'acqua di spiriti elementari detti Ondine.

Acqua amara (Prova dell'). — Gli antichi giudei facevano questa prova quando sospettavano la propria moglie di infedeltà. La si conduceva, vestita di nero, a Gerusalemme, dove un prete le faceva bere un bicchiere d'acqua nella quale sciogliева certa erba amara in polvere, consacrata a quello scopo. Se la donna era colpevole, bevendo la miscela si sentiva male e poi in breve moriva; non le accadeva nulla se era innocente.

Acqua benedetta. — Come i preti cattolici aspergono d'acqua benedetta i fedeli, così durante il sabba le streghe spruzzano di una loro acqua, che chiamano pure benedetta, gli assistenti.

Acqua bollente (Prova dell'). — Era un'altra forma di Giuidzio di Dio. L'accusato doveva prendere un anello di ferro dal fondo di una caldaia di acqua bollente. Se dopo tre giorni la scottatura non aveva lasciato traccia, l'imputato era dichiarato innocente.

Acqua degli angeli. — Per fare quest'acqua miracolosa bisogna mettere in un alambicco: quattro oncie di benzoino, due di storace, una di sandalo,

mezza corteccia di limone, due noci moscate, mezza oncia di cannella, due goccie d'acqua d'arancio, due di melissa. Far bollire il tutto a bagnomaria. Le sue virtù mediche erano ritenute prodigiose.

Acqua fredda (Prova dell'). — Si immergeva in una fontana un imputato, con la mano destra legata al piede sinistro; poi si pronunciava una speciale preghiera, per la quale chi era innocente andava a fondo e chi era colpevole galleggiava.

Acqua lustrale. — Acqua comune nella quale si spegneva un tizzone ardente, preso dal fuoco del sacrificio. Quando in una casa moriva qualcuno si poneva innanzi alla porta un vaso d'acqua lustrale, e tutti quelli che entravano se ne aspergevano. I druidi impiegavano l'acqua lustrale per scacciare i maleficii.

Adalberto. — Eretico, cabalista, operatore di miracoli, vissuto nell'ottavo secolo in Francia. Distribuiva pezzetti delle sue unghie e capelli, dicendo che erano possenti preservativi. Mostrava una lettera, che diceva essergli stata inviata da Gesù Cristo a mezzo dell'arcangelo Michele. Fu imprigionato ed ucciso, a richiesta del clero.

Adamantius. — Medico ebreo, che scrisse, dedicandolo all'imperatrice Costanza, un libro intitolato *Fisiognomonia*, nel quale dà bizzarre regole per discernere il carattere degli uomini dalle linee del loro volto.

Adamastor. — Re delle onde del mare.

Adamiti. — Eretici del secondo secolo, che professavano la promiscuità delle donne, ed esercitavano la magìa.

Adamo. — Il primo uomo, che, secondo la religione cristiana, restò vittima della suggestione di Satana. Gli orientali lo immaginano alto una lega, e lo ritengono mago, cabalista, alchimista, e custodiscono un suo preteso testamento.

Adelgreif Giovanni. — Bruciato come mago nel

1636 a Konisberg, perchè si diceva figlio di Dio e diceva che al terzo giorno dopo morto sarebbe resuscitato.

Adeliti. — Indovini spagnuoli, che predicevano il futuro, come gli antichi auguri, dal volo e dal canto degli uccelli.

Adelung. — Vedi: *Faust.*

Adepto. — Nome che prendono gli alchimisti che credono di aver trovato la pietra filosofale e l'elisir di vita. Dicono che vi sono costantemente al mondo solo undici adepti, perciò, siccome l'elisir di vita rende immortali, quando un altro alchimista scovre il gran segreto, uno degli undici adepti deve morire, cioè recarsi in un altro mondo elementare.

Aderenza. — Facoltà di alcuni medii di fissare al suolo, senza alcun mezzo meccanico, corpi solidi, o il proprio, in modo che, con ogni sforzo, non si riesce a rimuoverli.

Ades. — Re dell'inferno.

Adhab-Algab. — Purgatorio dei musulmani, ove le anime sono tormentate dai due angeli neri Munkir e Nekir.

Adi. — Primo dei sette piani in cui è diviso il nostro universo, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).

Adonis. — Demone di fuoco, che cagiona sulla terra gli incendi.

Adramelech. — Gran cancelliére dell'inferno, soprintendente della guardaroba del re dei diavoli. Si mostra in forma di mulo o di pavone. Era adorato dagli Assiri, che gli immolavano dei bambini inferiori ai sette anni.

Adriano. — Verso la fine del regno di Domiziano un indovino gli predisse che l'imperatore l'avrebbe adottato e gli avrebbe lasciato il regno. Il che essendo avvenuto, Adriano si dette a studiare astrologia. Si narra che scrivesse ogni primo dell'anno ciò che gli accadrebbe sino alla fine; l'anno

ultimo di sua vita non avrebbe scritto che sino al mese in cui morì.

Adumbratio Kabbalae christianae. — Opera anonima, in cui si studia la parte ermetica contenuta nella dottrina cristiana.

Aeromanta. — Chi predice con l'aeromanzia.

Aeromanzia. — Arte di predire il futuro esaminando le variazioni dell'atmosfera, dice Collin de Plancy; invece Francesco Della Torre Bianca dice che consiste nel far apparire, con l'aiuto dei demoni degli spettri nell'aria: e nell'*Encyclopedie* del Larousse è detto che gli aeromanti si circondavano il capo con una pezza e si mettevano innanzi ad un vaso pieno d'acqua. Dopo di ciò chiedevano la cosa che volevano, e se vedevano intorbidarsi l'acqua ne traevano buon presagio.

Aetite. — Specie di pietra che dicono trovarsi nei nidi delle aquile, e che avrebbe la facoltà di accelerare i parti, se legata al ginocchio della partoriente, o di ritardarli se legata sul petto. I Greci moderni superstiziosi credono che questa pietra abbia il potere di scovrire i ladri: si mette nel pane, e chi ha rubato non riesce ad inghiottire il boccone.

Agaberta. — Maga che aveva il potere di mostrarsi sotto tutti gli aspetti; talvolta appariva piccola e vecchia, talaltra alta sino al cielo. Aveva i diavoli alla sua dipendenza, e poteva far oscurare il sole, la luna e le stelle, appianare i monti, essiccare i fiumi.

Agares. — Gran duca infernale, che appare a cavallo d'un coccodrillo con uno sparviero in pugno. Conosce tutte le lingue, fa ballare gli spiriti terrestri. Comanda trentuno legioni di demoni.

Agata. — Pietra preziosa, cui gli antichi attribuirono il potere di fortificare il cuore, di preservare dalla peste e di guarire le morsicature delle vipere e degli scorpioni.

Agathion. — Demone familiare che non si mostra

che a mezzodì, in forma umana o bestiale. Si lascia racchiudere in un talismano, in una bottiglia o in un anello magico.

Agathodèmon. — Demone adorato dagli Egiziani sotto la figura di un serpente con la testa umana: era classificato nel numero dei buoni genii.

Aghi. — Si prendono venticinque aghi nuovi e si mettono in un piatto versandovi sopra dell'acqua. Poi si contano gli aghi che si stringono l'uno all'altro, e si sa quanti nemici si hanno. Anche con l'ago si fa uno speciale incantesismo, che consiste nel far nascere fra due sposi tale antipatia che non si accoppieranno mai più.

Agla. — Parola cabalistica composta delle prime quattro lettere delle quattro parole ebraiche *Athale gabor leolam Adonai* (Voi siete eterno e possente, Signore). Aveva il potere di scacciare i demoni.

Aglaofotis. — Erba che cresce fra i marmi d'Arabia della quole si servivano i maghi per evocare i demoni.

Agnan. — Demone cattivo che tormenta gli americani, sotto tutte le forme. Si mostra sopratutto al Brasile.

Agothodemone. — Buon demone, adorato dagli Egizi in forma di un serpente a testa umana.

Agrafena-Shinganskaia. — Maga morta da molti secoli, ma che contlnua a molestare i tlberlani, producendo, specie nelle donne, una malattia che chiamano *mirak*.

Agreda (d') Maria. — Autrice della « Mistica città di Dio » contenente particolari nuovi sulla vita e la passione di Gesù e il testo della condanna di morte pronunziata da Pilato — notizie che, a suo dire, ebbe per Divina rivelazione — E' in corso di processo la sua santificazione.

Agenerati. — (dal Greco: *a* privativa e *generare*). Varietà delle apparizioni di Spiriti tangibili: Spi-

riti che possono momentaneamente rivestire le forme di persona vivente, al punto di dare una completa illusione.

Agrippa Enrico. — Celebre medico, nato a Colonia nel 1486 e morto a Bruxelles nel 1535. Fu dottissimo in scienze ed in filosofia. Scrisse un'opera bizzarra *Sulla vanità della scienza* ed una *Filosofia occulta*, che lo fecero passare per mago. Si narra che il diavolo, scherzando con lui, gli propose di farsi tagliare la testa promettendogli che non sarebbe morto. Invece morì; ma in alcune provincie del suo paese credono i contadini che viva ancora, perchè aveva scoperto l'elisir di vita.

Agruchada-Parikhai. — Libro sacro degli indiani, dove si tratta della magia e del potere di quei maghi.

Aguapa. — Albero indiano che si pretende abbia, per maleficio del diavolo, il potere venefico di far morire chi si addormenta alla sua ombra.

Aguerre (d') Pietro. — Sotto Enrico IV un contadino di questo nome, dimorante nei Bassi Pirenei, fu condannato ad essere bruciato vivo, su testimonianza di due sue nipoti e di altri, che dichiararono averli egli condotti al sabba, dove avevano visto il diavolo in forma di caprone.

Ahamara. — Coscienza universale, secondo alcuni antichi teosofi, della quale la nostra individuale non è che un atomo.

Ahassuero. — (Vedi: *Ebreo errante*).

Ahriman. — Demone del male, secondo gli antichi Guebri.

Akhmin. — Città della Tebiade, reputata essere la patria dei più grandi maghi.

Akiba. — Rabbino vissuto nel primo secolo, così dotto che lo si diceva educato dagli spiriti stessi, ai quali comandava. Ebbe fino a ottantamila scolari.

Aksakof Alessandro. — Famoso scienziato e spi-

ritista contemporaneo, dottore in filosofia e consigliere intimo di S. M. l'imperatore di Russia. Fondò e diresse la rivista *Psychische Studien*; sperimentò con moltissimi *mediums* in varie parti del mondo, ed in Italia con la Paladino. Nel suo libro *Animisme et spiritisme* riassunse i risultati di 56 anni di esperienze e d'osservazioni, ed è quindi una miniera preziosa di fatti. Sostenne una famosa polemica col grande filosofo tedesco Hartmann, per combatterne le spiegazioni biologiche dei fatti spiritici. L'Aksakof invece avanza tre ipotesi:
1.° *Personismo*, fenomeni incoscienti producentisi nei limiti della sfera corporale del medio, o intramedianici (*Vedi questa voce*);
2.° *Animismo*, fenomeni psichici incoscienti producentisi all'infuori dei imiti della sfera corporale del medio (*Vedi questa voce*).
3.° *Spiritsmo*, fenomeni che hanno origine da una causa extramedianica ed axtraterrestre. L'opera « Animismo e Spiritismo » è stata tradotta in Italiano ed arricchita d'importantissime note dal Prof. Vincenzo Tummolo. Edizione dell'U. T. di Torino - 1912.

Akshara. — Regione dove le anime acquistano la piena coscienza spirituale.

Alastor. — Demone severo, esecutore supremo delle sentenze del re infernale.

Albano. — Occultista Portoghese: autore della celebre opera, *Filatterii o preservativi contro le malattie*, ecc.

Alberi. — Presso gli antichi ogni albero era sacro a qualche divinità, ed alcuni, come il pero selvaggio, il fico, la felce erano dedicati agli spiriti infernali. Credevano pure alle foreste incantate, come quella che Tasso immagina incantata dal mago Ismeno per impedire ai cristiani di far legna per ricostruire le macchine incendiate da Argante e Clorinda. Dante tramuta in alberi, nel settimo cerchio, le

anime dei suicidi. Alcuni oracoli erano alberi parlanti.

Alberto di San Giacomo. — Monaco vissuto nel XVII secolo in Francia, autore di una strana raccolta di apparizioni d'anime del Purgatorio: *Lumière aux vivants par l'expèrience des morts.*

Alberto il Grande. — Dotto domenicano, conosciuto anche col nome di Albert de Groot, autore di curiosi libri d'occultismo, nato a Lavigen nel 1205. Nel volume *Gli ammirevoli segreti di Alberto il grande* espone virtù ignote di piante, animali, pietre; nel *Solido tesoro del Piccolo Alberto* svela i segreti di magia naturale e cabalistica. Gli si attribuisce un automa dotato di parola, che rispondeva a tutte le sue domande. Fu maestro di S. Tommaso d'Aquino prima d'essere mago, onde alcuni teologi dissero che da asino era stato mutato in filosofo, per poi tornar asino. Altri sostennero che avesse ricevuto da S. Domenico il segreto della pietra filosofale. Si narra che, avendo invitato a pranzo Guglielmo II d'Olanda, quantunque fosse pieno inverno, fece per magia trovare tutte le piante fiorite.

Albigesi. — Eretici che nel tredicesimo secolo invasero la Provenza. Sostenevano, fra altre eresie, essere Satana il primo figlio di Dio, ribelle, e Gesù il secondo; e dicevano essere le anime degli uomini altrettanti demoni postivi per loro punizione. Innocenzo III li distrusse bandendo contro di loro una feroce crociata comandata da Simone di Monfort.

Albini. — Uomini d'un biancore estremo di pelle, pallidi come spettri, dagli occhi deboli di giorno e luminosi di notte. Nascono generalmente, e non si capisce bene come accada il fenomeno, da neri, i quali li temono moltissimo. Siccome per essi il diavolo è bianco, così ritengono gli albini figli di Satana.

Alchimia. — O chimica per antonomasia, è la scienza che s'occupava della trasmutazione dei metalli. Pare che sorse in Egitto (regione che si chiamava appunto *Kemi*, mentre *al* sarebbe l'articolo), e da essa, per via di scoperte successive, nacque la chimica. Perciò fu anche chiamata la madre pazza d'una figlia saggia. Secondo l'alchimia, tutti i metalli, l'oro compreso, sono composti unicamente di zolfo e mercurio; il valore diverso dei metalli dipendeva dalla varia composizione molecolare. Un riassunto delle teorie alchimistiche è quello del dott. Carlo de Vauréal: *Essai su l'histoire des ferments* (Parigi, 1864); se ne occupò anche il Figuier nel suo *L'alchimie e les alchimistes*. Si attribuisce a S. Tommaso d'Aquino un'opera *Traitè de la pierre philosophale suivi du Traitè sur l'art de l'alchimie*, stampato in francese, come traduzione dal latino. Papus stampò a Parigi una rivista d'alchimia *L'Initiation*. Tra le opere antiche più interessanti, menzioniamo: *Geber:* La somma di Perfezione; *Morieu*: Conversazioni del Re Calid; *Ruggiero Bacone*: Specchio d'alchimia; I libri di *Sinesio* ed *Artefio*; *Raimondo Lullo*: La Clavicola; *Alberto il Grande*: Il composto dei composti; *Armando di Villanova*: La via delle vie; *Flamel*: Il Desiderio Desiderato; *Trevisano*: Filosofia naturale dei metalli; *Zaccaria*: Filosofia naturale dei metalli; *Khunrath*: Dell'Eterna Sapienza; *Paracelso*: Tesoro dei tesori; *Basilio Valentino*: Le dodici chiavi della Filosofia; *Il Cosmopolita*: Trattato dello zolfo; *Filalete*: L'ingresso al Palazzo chiuso del Re. — Tra i moderni sono a ricordare: *Louis Lucas*: La nuova chimica; *Hodfer*: Istoria della Chimica; *Louis Figuier*: L Alchimia e gli Alchimisti; *Eliphas Levi*: La Clef des grand mystères; *Tifferean*: L'oro e la trasmutazione dei metalli; *D. Guaita*: La Clef de la magie noir;

Delobel: Corso d'Alchimia razionale; *Ch. Galder*: L'oro, composto metallico; *F. Jollinet-Castellot*: La sintesi dell oro; — *Alchimia*. Importanti fra le opere recentissime quelle di *E. Jollivet-Castelot*: L'Alchimie (1895), La Science Alchimique (1904), Comment on devient alchimiste (1897), Le Grand-Ouevre Alchimique (1901), La Synthèse de l'Or (1906) (1° traduz. Italiana per F. Zingaropoli - 1921).

Alchimista. — Chi si occupa d'alchimia.

Alchindus. — Medico arabo dell'undicesimo secolo, che curava i mali con parole magiche e con combinazioni di numeri. Diceva che nel sogno gli spiriti elementari ci appaiono per divertirci. Scrisse una *Teoria dell'arte magica*.

Alcione. — Si attribuisce a quest'uccello la preziosa qualità di arricchire il suo possessore, di mantenere l'unione nelle famiglie e di dare bellezza alle donne che ne portano le penne.

Aldon. — (Vedi: *Granson*).

Alectromanzia. — Divinazione a mezzo del gallo, usata molto dagli antichi. Tracciavano sulla sabbia un cerchio che dividevano in 24 parti, su ognuna delle quali scrivevano una lettera e mettevano un chicco di grano. Al centro piazzavano un gallo ammaestrato, che prendeva successiva. mente un chicco; si univano le lettere corrispondenti ai grani tolti e si formava una parola, che era il responso alla domanda fatta.

Alessandri Alessandro. — Giureconsulto napoletano, morto nel 1523, autore d'un curioso libro *Genialium dierum* in cui racconta infiniti fatti meravigliosi, fra i quali le persecuzioni che gli avrebbe fatte subire un fantasma.

Alessandro di Paffagonia. — Celeberrimo ciurmadore, medico magico, del dodicesimo secolo. Fu adorato come un semideo, ed ebbe statue ed altari.

Alessandro il Grande. — Re di Macedonia, passò per mago e cabalista. Il suo ritratto era ritenuto un prezioso talismano, e gli uomini e le donne di Antiochia ne avevano sempre uno addosso, sia sulle armi che sui braccialetti o sugli anelli.

Alessandro III. — Re di Scozia, sposò nel 1285 una figlia del conte di Dreux, e la sera delle nozze, mentre si ballava, entrò nel salone un fantasma che prese parte alle danze. Gli indovini spiegarono la cosa come un annunzio di morte, ed infatti il re morì lo stesso anno per un accidente di caccia.

Aleuromanzia. — Divinazione col mezzo della farina. In un sacco pieno di farina si mettevano dei bigliettini arrotolati contenenti certe parole. Poi si mescolava il tutto nove volte, e si distribuiva la farina ai presenti, in modo che ad ognuno capitasse un pezzo di carta con le parole, che erano interpretate come risposte al proprio pensiero.

Alexis Piemontese. — Autore di un'opera intorno una « *Scelta di segreti meravigliosi.* »

Alfader. — Dio dei più importanti nella teogonia scandinava, creatore del cielo e della terra, e giudice delle anime.

Alfari. — Genii scandinavi, divisi in buoni, *lios*, e cattivi, *docks*.

Alfitomanzia. — Divinazione col pane d'orzo. Gli antichi se ne servivano per una specie di giudizio di Dio, consistente nel farne mangiare un grosso pezzo al presunto autore di un crimine: se lo deglutiva era innocente, se no colpevole.

Alighieri Dante. — (Vedi: *Inferno*).

Allah. — Dio dei Musulmanni.

Allan Kardec. — Il suo vero nome era Ippolito Rivail, ed era figlio d'un magistrato della Corte d'Appello di Lione; costui, dotto ed intelligente desiderava che il figlio divenisse un uomo pratico Perciò lo mandò a Yverdun in Isvizzera per studiare sotto la guida del celebre pedagogista Pe-

stalozzi. Allievo studioso, assiduo, corretto, dallo spirito freddo ma acuto, divenne il miglior discepolo del maestro, che egli suppliva perfino nella direzione della sua famosa casa di educazione. Ad Yverdun il futuro Allan Kardec acuì le sue migliori qualità: lo spirito d'ordine, di sintesi necessario alle vaste elaborazioni intellettuali, e la logica stringente con la quale tutte le sue opere sono condotte. Nel 1830 il futuro fondatore dello spiritismo s'installava à Parigi, in via Sevres, e vi fondava un istituto, in cui egli impartiva l'insegnamento secondo il metodo del Pestalozzi. Le sue lezioni ebbero voga. Reputato eccellente grammatico, aveva dato alla Francia l'indirizzo per migliorare gli studii pedagogici; sapeva, salvo il russo, tutte le lingue parlate in Europa; aveva seguito i corsi di legge e di medicina, ed era divenato possente magnetizzatore alla scuola del Mesmer. Alcune sue opere didattiche, come una grammatica ed un'aritmetica, divennero libri di testo nelle scuole francesi. In quel tempo a Parigi uomini eminenti come Sardou padre, Vittoriano Sardou il commediografo, l'ambasciatore Fiedman-Mashtèse, l'accademico Saint-René Taillandier ed altri si occupavano dei fatti spiritici allora importati dall'America e facevano esperienze serie e metodiche, con l'aiuto di *mediums* tiptologici, veggenti, sonnambuli, auditivi e psicografi. Durante cinque anni questi investigatori riunirono resoconti di sedute, comunicazioni di spiriti, scritture medianiche, e via dicendo; e volendo dare a tutto questo materiale un tutto organico, si rivolsero al celebre professore Rivail. Questi dapprima sorrise dei pretesi fenomeni, e dubitò; ma appunto per questo volle rendersene securo conto. Ai primi risultati si convinse trattarsi di relazioni fra noi ed un mondo nuovo, di una filosofia sublime d'accordo col buon senso e con la ragion pura. Allora

si votò a un penoso lavoro di compilazione. Col suo spirito di indagine, la sua intelligenza eletta ed attiva, e sotto l'impulso di una ferrea volontà, classificò ed ordinò tutto quel materiale. Con questi criteri fu elaborato da lui il primo *Livre des esprits* firmato Allan Kardec, cioè col nome che gli spiriti imposero al Rivail. L'autore attese con trepidazione il giudizio sul suo primo saggio, che in pochi mesi dovette ristamparsi. Una società spiritica fu fondata e fu nominato presidente Allan Kardec, che la diresse con molto acume. Raccolto nuovo materiale, ampliò *Le livre des esprits*, che è ormai alla sua quarantesima edizione e tradotto in quasi tutte le lingue. Vennero poi a mano a mano: *Le livre des mediums*, *L'évangile selon le spiritisme*, *Le ciel et l'enfer*. *La Genèse*, *Qu'est-ce que le spiritisme?*, *Le spiritisme à sa plus simple expression*, *Résumé de la loi des phénomènes spirites*, *Caractère de la révélation spirite*, *Voyage spirite*, *Bible spirite*; fondò poi la *Revue spirite* nel 1858. Morì nel marzo 1830, e sulla sua bara pronunziò il necrologio Camillo Flammarion. La teoria kardecchiana, che è ancora quella che conta il maggior numero di seguaci, mette capo a Dio, che è definito «l'intelligenza superiore, causa di tutte le cose». Gli spiriti per lui non sono immateriali, ma incorporali, poi che hanno anch'essi una speciale materia quintessenziata, fiamma, luce, scintilla; di più questo nucleo è a sua volta inviluppato in una sostanza vaporosa, parte del fluido onde ogni pianeta è involto. Lo spirito così costituito, avvolto cioè nel suo *perispirito*, si muove con la rapidità del pensiero, e si trasporta da un pianeta all'altro con la massima facilità, non potendo però manifestarsi contemporaneamente in due punti diversi. Sono dotati di sensibilità squisitissima e la loro vista non conosce limiti nè ostacoli, passando i corpi solidi. I loro rapporti scambievoli sono

molto più completi che non siano quelli fra gli uomini, poi che, per la squisitezza appunto dei loro sensi, non si possono nascondere nè i loro pensieri nè la loro materia; si accomunano o si sfuggono seguendo la loro spirituale simpatia; conversano fra loro ed hanno voce materiale. Non tutti gli spiriti hanno la medesima intelligenza, ma vi è fra loro gerarchia. Gli spiriti al momento della loro creazione sono *semplici*, cioè ignoranti, ma perfettibili, il che vuol dire che devono passare attraverso una serie di prove. Vi sono quelli che superano più rapidamente queste prove ed arrivano al sommo della scala, come quelli che, non subendo con sommissione le prove cui sono sottoposti, ritardano il loro avanzamento. Gli spiriti che ancora non si sono spogliati delle vili passioni sono quelli che stanno al basso della scala, e che più comunemente entrano in comunicazione con gli uomini, dicendo loro delle sciocchezze, perchè, come si è detto, sono ignoranti, e compiacendosi a rendere tangibile il loro peri-spirito coi fenomeni di materializzazione; gli spiriti perfettissimi non entrano mai in rapporto con gli uomini. Quelli che ci danno delle comunicazioni appartengono, dunque, alla bassa gerarchia spiritica, e, se non ci dicono cose di grandissima importanza, ciò dipende dal fatto che le loro conoscenze sono limitate, aumentando a misura che la loro perfezione progredisce, e dal fatto che essi non hanno parole comprensibili da noi, perchè corrispondenti ad idee che non abbiamo. Gli spiriti, secondo la teoria kardecchiana, sono soggetti ad una specie di metempsicosi, perchè possono incarnarsi più volte, ma mai passare attraverso il corpo d'un animale inferiore. Le incarnazioni si compiono indifferentemente nel nostro ed in altri pianeti; dal che risulta essere i pianeti abitati da spiriti più o meno evoluti. Anche i pianeti seguono la legge di perfettibilità; il nostro

è ancora in istato inferiore, quando migliorerà, i nostri spiriti si troveranno involti in un corpo meno spesso e grossolano. Gli spiriti non si disinteressano dell'umanità, ma influiscono sui nostri pensieri, i buoni consigliandoci al bene, i cattivi al male. Gli spiriti possono essere evocati o presentarsi spontaneamente, rendendo sensibile il loro peri-spirito.

Allix. — Matematico, meccanico e musicista. vissuto ad Aix in Provenza nel diciassettesimo secolo. Aveva costruito una chitarra che vibrava all'unisono con un'altra; metteva la prima fra le mani d'uno scheletro, e, in certe condizioni, suonando la sua anche l'altra ripeteva le stesse note. Accusato di magia, fu bruciato insieme col suo scheletro nel 1664.

Allodola. — Un'antica superstizione assicura che chi porterà addosso i piedi di quest'uccello non soffrirà persecuzioni, e che chi porta addosso l'occhio diritto dell'allodola avvolto in un pezzo di pelle di lupo diverrà dolce, piacevole, allegro. Lo stesso occhio messo nel vino e fatto bere da una persona la rende innamorata.

Allucinazione. — Ogni percezione di un oggetto, mediante uno o più sensi, di intensità pari a quella d'una percezione reale, senza che nè quell'oggetto nè altro oggetto suscettibile di essere scambiato con quello si trovino in condizione di essere percepiti direttamente per il funzionamento normale di quello o quei sensi. Come appare da questa definizione. le allucinazioni possono essere visive, auditive, tattili, olfattive o del gusto : ma anche multiple. Se più persone provano la stessa allucinazione, questa si dice collettiva. Inoltre l'allucinazione può essere: *veridica*, se è provocata o sperimentale: *falsidica*, se è spontanea. Le cause di quest'ultima allucinazione si raggruppano secondo il seguente quadro del Griesinger:

1. Malattie locali di qualche organo dei sensi;
2. Profondo esaurimento del corpo e dello spirito;
3. Stati emozionali morbidi come la paura;
4. La calma ed il silenzio del di fuori nello stato intermediario fra veglia e sonno;
5. L'azione di certi tossici, come aschich, oppio, belladonna.

Almanacco. — Deriva dalle parole nordiche *almon-agt* (osservazioni sulla luna). I più antichi sono quegli degli arabi e dei cinesi. Al tempo degli astrologi, naturalmente, con le osservazioni astronomiche si trovavano le predizioni.

Alocer. — Possente principe infernale, che appare in forma di cavaliere, con tratti leonini; insegna astrologia ed arti liberali. Domina su trentasei legioni.

Alomanzia. — Divinazione a mezzo del sale; da questa pratica deriva la credenza che quando si versa una saliera sulla mensa ciò sia un presagio triste.

Alpiel. — Demone che, secondo il Talmud, presiede alla riproduzione delle piante.

Alrinach. — Demone che gli occidentali credono presieda alle tempeste, alla pioggia, alla grandine, ai terremoti. Quando appare si mostra sotto forma di donna.

Alruy David. — Mago giudeo, che pretendeva di essere discendente di Davide, Il re di Persia lo fece imprigionare, ma egli fuggì di carcere, rendendosi invisibile e traversando il mare sopra il suo mantello.

Altangatufun. — Idolo al quale credono i cosacchi; lo raffigurano con testa e corpo di serpe e zampe di lucertola.

Althotas. — Celebre alchimista, che fu maestro di Cagliostro.

Amadeus. — Visionario che disse di aver saputo

per rivelazione due salmi di Adamo: uno di gioia per la creazione della donna, ed uno di dolore dopo la caduta.

Amaloric Maddalena. — Strega che, accusata di andare al sabba e di aver ucciso undici uomini, fu uccisa a 76 anni nella baronia di La Trimaville nel XVI secolo.

Amaranto. — E' il simbolo dell'immortalità. I maghi attribuiscono al suo fiore la virtù di conciliare a chi, se ne adorna, favori e gloria.

Amaravella Coulomb. — Scrittore contemporaneo di teosofia, le cui opere principali sono: *Le secret de l'Absolu, L'homme d'après la théosophie.*

Amazzoni. — Nazione di donne guerriere e streghe. Usavano di bruciarsi la mammella destra per meglio tirare l'arco. Abitavano la Cappadocia.

Ambrogio (Sant.'). — (Vedi: *Ubiquità*).

Amduscias. — Granduca infernale, che appare in forma umana, e, se gli si comanda, fa sentire un concerto di strumenti invisibili. Comanda ventinove legioni.

Ametista. — Pietra preziosa che occupa il nono posto sul pettorale del gran sacerdote dei giudei. Si crede che preservi dall'ubriachezza. Intorno alle virtù di questa e di altre pietre magiche. - V. F. Zingaropoli; *Malefizii d'Amore* cap. I: « Pietre parole ed erbe magiche » (Ediz. della Società Editrice Partenopea).

Amianto. — Pietra incombustibile, che i demonografi sostengono preservi dagli incantesimi, dai sortilegi, dal fascino.

Amilcare. — Generale cartaginese, morto in guerra, e scomparso dopo la battaglia; non avendone più trovato il cadavere, i cartaginesi lo ascrissero fra i loro dei e gli offrirono sacrifici.

Ammirabili segreti del piccolo Alberto. — Libro stampato ormai in varie edizioni, contenente infiniti segreti di alchimia ed occultismo.

Amon-Mouth-Khons. — E' la trinità degli Egizi: *Amon-Osiris-Noreis* (il padre), *Mouth-Isis-Isis* (la madre), *Khons-Norus-Maloul* (il figlio).

Amone. — Principe infernale, raffigurato come un lupo con coda di serpente; talvolta prende forma umana. Conosce il passato e l'avvenire, e riconcilia, quando vuole, gli amici in discordia. Comanda quaranta legioni di demoni.

Amore. — Naturalmente, quì non intendiamo discorrere che delle sole superstizioni che si riattaccano a questo sentimento. La selva è fittissima, onde non è possibile che accennare a qualcuna. Una delle più diffuse credenze è che quando un uomo ha i capelli naturalmente ricci è generalmente amato. Le streghe, le fattucchiere, i maghi, i chiromanti debbono gran parte della loro clientela a richieste di filtri amorosi. Molti popoli credono di farsi amare attaccandosi al collo certe parole misteriose separate da croci. Molti amori misteriosamente morbosi, come l'incesto, la necrofilia, la passione per statue o figure di quadri, come quella di Pigmalione, i demonografi li attribuiscono ad ispirazioni del diavolo.

Amoymon. — Uno dei quattro re dell'inferno; governa la parte orientale. Lo si può evocare la mattina dalle nove a mezzogiorno, e la sera dalle tre alle sei.

Amuleto. — Si chiama così dagli occultisti un rimedio superstizioso contro ogni pericolo, che si porta addosso come preservativo. I greci li chiamavano filacteri e gli orientali talismani. Se ne fanno d'ogni forma e sostanza: di oro, d'argento, di pietre, di cuoio. Le leggi antiche e quelle cattoliche moderne ne proibiscono l'uso.

Amy. — Gran presidente e principe infernale. Si mostra nell'inferno avvolto di fiamme, ma sulla terra sotto aspetto umano. I demonografi credono che dopo duecentomila anni ritornerà al cielo, nel settimo trono.

Anagramma. — Nel quindicesimo e sedicesimo secolo si credeva di poter, alterando l'ordine delle lettere dei nomi di celebri personaggi, trarne delle profezie. I cabalisti giudei fondano sull'anagramma la terza parte della loro cabala. Un indovino si propiziò Luigi XIV, cavando dal suo nome, *Louis quatorzième roi de France et de Navarre*, l'anagramma ingegnoso: *Va, Dieu confondra l'armée qui osera te resister.*

Anamalech. — Demone che porta le male nuove e si mostra in forma di quaglia. Era adorato dagli Assiri.

Anania Giovanni. — Giureconsulto del XV secolo, autore d'un libro *Sulla natura dei demoni* e di un trattato *Dalla magia e dei malefici.*

Ananisapta. — Parola cabalistica formata con le iniziali d'una preghiera; scritta sopra una cartapecora vergine è un talismano contro le malattie.

Anansié. — I negri della Costa d'oro chiamano così il ragno gigantesco cui attribuiscono la creazione dell'uomo.

Anarazel. — Demone incaricato della custodia dei tesori nascosti sotterra, che egli, per far disperare gli uomini, cambia di posto continuamente.

Anatema. — Presso i cristiani suona maledizione; ma gli antichi, come dice la parola, che deriva dal greco *esposto, segnalato,* chiamavano anatemi le offerte che si esponevano sui simulacri degli dei e delle dee. In seguito, e segnatamente presso i giudei, si dette alla parola un senso cattivo, applicandola agli oggetti che si esponevano alla pubblica esecrazione, come corpi di giustiziati o di vittime votate agli iddii infernali. I maghi e gli indovini chiamano anatemi una pratica da essi seguita per scovrire i ladri e gli autori di malefici. Prendono dell'acqua pura e la fanno bollire insieme con tante pietruzze quante sono le persone sospette, e su ognuna di esse si scrive il nome di ognuna di

queste persone. Vi si aggiunge una laminetta di stagno sulla quale si scrivono le parole: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.* Poi si sotterra il tutto sotto la porta per la quale deve passare la persona sospetta. Se all'alba seguente la pietra su cui è scritto il nome di quella persona è ancora calda ciò è indizio della sua colpabilità.

Anaxilas. — Filosofo pitagorico vissuto al tempo di Augusto. Fu accusato di magià ed esiliato, perchè aveva inventato la *fiaccola infernale,* torcia di zolfo che bruciata in un luogo oscuro rende i volti dei presenti molto brutti.

Anderson. — Scrittore contemporaneo, autore di un'opera sulla *Reincarnation.*

Andras. — Gran marchese infernale, che si mostra con un corpo d'angelo e la testa di barbagianni, a cavallo d'un lupo nero e con una spada in mano. Provoca la discordia ed insegna ad uccidere i nemici. Comanda trenta legioni.

Andreae Giovanni. — Luterano, vissuto nel ducato di Wurtemberg dal 1596 al 1654. Menò un'esistenza misteriosa, piena di miracoli. Scrisse un centinaio di opere d'occultismo, ed è ritenuto il fondatore dell'ordine dei Rosa-Croce.

Androalfus. — Possente demone, che appare sotto forma di pavone della voce grave. Conosce la geometria e l'astronomia. Comanda trenta legioni di demoni.

Androgina. — Fu arsa viva nel 1535 a Casale in Piemonte, sotto l'imputazione di stregoneria. Durante il processo le fecero confessare che lei ed altre quaranta streghe avevano composto un unguento col quale ungendo le serrature delle porte si faceva morire chi abitava in quella casa.

Anelli. — I maghi antichi facevano anelli incantati, con i quali si operavano meraviglie. Se ne sono serviti anche i poeti cavallereschi per fare operare prodezze e miracoli ai loro protagonisti, come

ad esempio l'Ariosto con l'anello di Angelica e di Pinabello. Anche col cristianesimo le superstizioni sugli anelli non cessarono. Siccome si credeva che in rispondenza con l'anulare vi fosse la linea del cuore, venne l'uso di portare a quel solo dito la fede coniugale. Inoltre se, sull'altare, il marito, nel mettere l'anello alla sposa, non riusciva a farlo scorrere oltre la seconda falange, la donna lo avrebbe dominato: se lo faceva scorrere fino alla base del dito, sarebbe stato lui il dominatore. Gli orientali credono tuttora agli anelli incantati, e pensano che Salomone ne avesse uno, cui era debitore della sua saggezza. Quest'anello starebbe ora nel sepolcro sconosciuto del gran re, e chi riuscisse ad impadronirsene, uccidendo i draghi che lo custodiscono, diverrebbe possente come Salomone. Una delle proprietà più comuni degli anelli incantati era quella di rendere invisibile. Per costruirli bisognava aspettare un mercoledì di primavera, quando Mercurio si trova in congiunzione con Giove, o con Venere, o con la Luna, o col Sole. La materia deve essere il mercurio puro, deve avere il diametro di un dito medio e nel castone una pietra presa dal nido dell'upupa, incidendovi intorno queste parole: « Gesù passando + in mezzo a loro + se ne andò ». Poi si poggerà l'anello sopra una lastra di mercurio e si farà del profumo di mercurio; indi si avvolgerà l'anello in un pezzo di *taffetas* color mercurio e lo si lascerà nove giorni nel nido dell'upupa donde si trasse la pietra. Lo si custodirà in una scatola di mercurio, e lo si porrà al dito quando occorra, avvertendo che quando la pietra è messa verso il dorso della mano si è invisibile, ma quando è rivolta all'indentro l'anello perde la sua proprietà, e chi lo porta è visibile. Altri segretisti consigliano un modo più semplice: bisogna prendere dei peli dal cranio d'una iena, farne delle treccie con le

quali si forma l'anello, che si lascia pure nove giorni in un nido di upupa, passandolo in seguito nei vapori d'un profumo preparato sotto gli auspici di Mercurio. Questo anello, tolto dal dito, rende visibile chi lo porta. D'altra parte, per neutralizzare il potere di questi anelli cabalistici, basta portare un anello di piombo puro e raffinato, che ha nel castone un occhio di donnola che non abbia fatto che una sola nidiata; nel giro si scriverà: «*Apparuit Dominus Simoni*». Bisogna fabbricare l'anello di sabato, e quando Saturno è in opposizione con Mercurio, giacchè la virtù dell'anello si fonda sull'antipatia che esiste fra questi due pianeti, che quando sono in congiunzione producono gravi danni. Con questo metodo si fanno infiniti altri anelli sotto l'influenza d'altri pianeti, e con erbe magiche, o pietre cabalistiche.

Anfione. — Mago dell'antichità che fece risorgere le mura di Tebe al suono della sua lira.

Angat. — Così chiamano al Madagascar il diavolo che si figurano in forma di serpente.

Angeli. — Sostanze eterne, spirituali, intelligenti, le prime in dignità fra tutte le creature. Sono divisi in buoni e cattivi, o decaduti. I musulmani credono che ogni uomo abbia due angeli, dei quali uno spinga al bene l'altro al male. I persiani invece credono che ogni uomo abbia cinque angeli custodi: uno a destra che ne scrive le buone azioni, uno a sinistra che prende nota delle cattive, uno davanti per guidarlo, uno dietro per preservarlo dal male, uno in fronte per tenerne sveglio lo spirito. Gli occultisiti credono in un numero infinito d'angeli, ai quali attribuiscono le qualità che i pagani attribuivano agli dei. I teologi cattolici pure credono che i demoni siano gli angeli espulsi dal cielo perchè parteciparono per Lucifero al tempo della sua rivolta contro Dio. I buoni angeli sono, secondo la teologia, divisi in nove cori e tre gerarchie: i

serafini, i cherubini, i troni; le dominazioni, i principati, le virtù; le potenze, gli arcangeli, gli angeli. I poeti cattolici, come ad esempio il Tasso, hanno spesso fatto intervenire angeli buoni e cattivi nelle lotte umane fra cavalieri cristiani ed infedeli, come facevano con gli dei i poeti pagani.

Angelica. — Pianta cui si attribuiva il potere di preservare dai fascini.

Angelieri. — Mago siciliano del XVII secolo, autore di due volumi — ne aveva annunziati ventiquattro — intitolati *Luce magica*, origine, ordine e governo di tutte le cose celesti, terrestri ed infernali.

Angerbod. — Donna gigantesca, che fu sposata dal diavolo, cui generò tre figli.

Anguerrok. — Nome che i groenlandesi danno ai loro stregoni, ai quali ricorrono per aiuto, sia morale che materiale.

Anguilla. — Animale sacro presso gli Egiziani, che, eccetto i preti, non ne mangiavano. Gli occultisti sostengono che se si fa morire un'anguilla fuori acqua e se ne mette il corpo nell'aceto, mischiandovi del sangue d'avvoltoio, questa miscela, dopo essere stata un certo tempo sotto il fango, fa risuscitare i morti. Il cuore dell'anguilla, mangiato ancor caldo, dà il dono di profetare l'avvenire.

Anima. — Lasciando in disparte tutte le definizioni date dell'anima dalle varie scuole filosofiche e le dispute sulla sua esistenza, qui diremo solo che base di tutto l'occultismo è l'esistenza, e la sopravvivenza dell'anima. Anzi hanno fatto di più, hanno dato all'anima una forma sensibile: un occultista, seguendo ciò che gli aveva detto uno spirito, l'ha descritta come un vaso sferico; altri come un vapore. I giudei credono che Iddio crei le anime a coppie, una maschile ed una femminile. Molti popoli orientali, anche i musulmanni, pensano che le anime, fino al giorno del giudizio,

dimorino presso le tombe ove sono seppelliti i corpi; ecco perchè non è permesso nominare un morto, e si preparano, come in Giappone, banchetti alle ombre il dì dei morti. I pagani professavano la credenza che l'anima sopravvivesse al corpo un certo tempo in aspetto nebuloso e luminoso, e poi scomparisse anch'essa. Altri popoli, come i Siamesi, credono che le anime dei buoni perseguitino quelle dei cattivi nel regno delle ombre, specie quelle degli assassinati inferociscono contro l'anima degli assassini. Quasi tutte le antiche superstizioni danno per dimora alle anime un'isola, per arrivare alla quale si debba traversare un fiume; immaginazione seguita pure dal nostro divino Poeta. Altra superstizione molto diffusa è che si possa vendere la propria anima al diavolo, chiedendogli in compenso onori e fortuna. Con queste idee è chiaro che si creda da moltissimi popoli che l'anima si possa manifestare dopo la morte. Ciò pensano perfino gli spiritisti moderni. Secondo la religione cattolica le bestie non hanno anima; ma non mancano popoli antichi e moderni convinti che l'anima umana possa trasmigrare in corpi di bestie. Qualche autore avanzò perfino l'ipotesi che nei corpi delle bestie si annidino diavoli che espiano così le loro colpe.

Animali. — Hanno una parte importantissima in quasi tutte le operazioni di stregoneria. I pagani ne adoravano parecchi, ed ogni dio ne aveva qualcuno specialmente a lui dedicato. Vi sono stati perfino filosofi che hanno sostenuto essere gli animali più virtuosi e saggi degli uomini. In ciò alcuni mitologisti ravvisano la ragione del culto ad essi prestato. Fra gli animali più usati nel culto della stregoneria sono i galli, i gatti, i lupi, gli scorpioni, i pipistrelli. Alcuni di essi accompagnavano gli stregoni al sabba, altri davano presagi. Nel paradiso di Maometto hanno avuto posto dieci animali:

la balena di Giona, la formica di Salomone, l'asino della regina di Saba, il bove di Mosè, la camella del profeta Saleh, l'asino di Maometto, il becco d'Ismael, il vitello d'Abramo, il cane dei sette dormienti, il cuculo di Belkis.

Animismo. — Con questo vocabolo l'Aksakoff intendeva tutti quei fenomeni psichici incoscienti producentisi all'infuori dei limiti della sfera del *medium*, o extramedianici: trasmissione di pensiero, telepatia, movimento d'oggetti senza contatto, materializzazioni. Fatti questi rappresentanti il colmo dello sdoppiamento psichico: gli elementi della personalità sorpassano i limiti del corpo e si manifestano a distanza con effetti fisici e psichici, andando fino alla piena esteriorizzazione o obiettivazione, e provando che un elemento psichico può essere non solo un fenomeno di coscienza, ma un centro di forza sostanziale e organizzatrice potente plasmare, per conseguenza, un simulacro di organo visibile o invisibile, secondo le condizioni speciali in cui si trova, e producente effetti fisici. Questi fenomeni sono chiamati animistici dall'Aksakoff, seguendo l'etimclogia spiritica, secondo la quale la parola anima serve ad indicare non l'*io* individuale, che appartiene allo spirito, ma l'inviluppo, il corpo fluidico di questo *io*. Per conseguenza noi avremmo nei fenomeni animici delle manifestazioni dell'anima come entità sostanziale, ciò che spiegherebbe come queste manifestazioni possano assumere un carattere fisico e plastico, secondo il grado di disgregazione del corpo fluidico o perispirito. E come la personalità è il risultato diretto del nostro organismo terrestre, segue, naturalmente, che gli elementi animici appartenenti allo spirito siano anch'essi fattori della personalità.

Annales psychiques. — La più seria e scientifica delle riviste di studii psichici. La dirige attualmente l'illustre prof. Dariez.

Annali dello Spiritismo. — La più antica Rivista Spiritica Italiana fondata nel da Teofilo Cosemi (pseudonimo di Enrico Dalmazzo) e poscia continuato da Niceforo Filalete (pseudonimo del D.r Vincenzo Scarpa di Torino).

Annali di scienze psichiche. — Rivista di scienze spiritiche, diretta con molta oggettività da Baudi di Vesme. Ha ora cessato le pubblicazioni.

Anneberg. — E' il demone delle miniere. Il suo fiato è mortale pei minatori. Si mostra come un cavallo dal collo enorme e dagli occhi terribili.

Anno. — *Anno platonico* è uno spazio di tempo, trascorso il quale tutta la creazione dovrà trovarsi allo stesso punto in cui era in origine. Quindi allora tutto dovrebbe ricominciare e le anime riprendere i corpi. Ciò avverrà, secondo alcuni, dopo quindicimila e secondo altri dopo trentaseimila anni dalla creazione. *Anno climaterico* è un anno specialmente pericoloso per gli uomini. Secondo questo concetto il 63° anno è il più climaterico. Altri, seguendo le idee di Pitagora, credono che il carattere degli uomini muti ogni sette o ogni nove anni; così gli anni climaterici si contano per sette o per nove. Quindi gli anni più climaterici sono: $49=7\times7$; $63=7\times9$; $81=9\times9$. Infatti, essi dicono gli uomini cambiano i denti a sette anni, entrano in pubertà a quattordici, cessano lo sviluppo a ventuno.

Anocchiatura. — Secondo una credenza dei Corsi, dicesi anocchiatura una specie di fascinazione involontaria che si può esercitare sia con gli occhi sia con le parole, ma contrariamente al nostro desiderio. Cioè le forze misteriose che presiedono all'anocchiatura eseguono il contrario di ciò che desiderano coloro che posseggono il dono di questo fascino. Così si vedono spesso delle madri corse augurare ai loro figli i più terribili mali, per tema dell'anocchiatura.

Anon. — Celebre scrittore inglese di cose teosofiche; la più notevole opera sua è: *Theosophy and occultism populary considered.*

Anou-Nowah-Bel. — E' la trinità dei Caldei.

Anpiel. — Uno degli angeli che i rabbini incaricano del governo degli uccelli.

Anselmisti. — Vedi: *Anselmo.*

Anselmo di Parma. — Astrologo morto il 1440 in voce di stregone. Alcuni ciarlatani dicevansi anselmisti asserendo d'aver imparato da lui l'arte di guarire le piaghe con parole magiche.

Ansuperomin. — Stregone vissuto ai tempi di Enrico IV, imputato di andare al sabba a cavallo su un demone in forma di caprone. Suonava il flauto per accompagnare la danza delle streghe.

Antaeus. — Lu o-mannaro o licantropo, del quale parla Plinio, dicendo che spesso si recava presso uno stagno, si spogliava, lo traversava a nuoto ed usciva in un bosco, dove viveva nove anni trasformato in lupo con gli altri lupi. Poi ripigliava aspetto umano.

Antamtapp. — Inferno degli indiani, che i bramini descrivono pieno di cani arrabbiati e di insetti molesti. Le anime vi saranno in eterno coricate su letti di spine e dilaniate da corvi dal becco di ferro.

Anticristo. — Molti, anche cristiani, credono alla venuta sulla terra di un tiranno empio e crudele, feroce nemico di Gesù Cristo. Perseguiterà i cristiani, dichiarando Gesù un impostore, e compirà miracoli e prodigi. Verrà poco prima della fine del mondo. Molti scrittori sacri e parecchi santi dicono che sarà un demone incarnato. Secondo parecchi autori sarà un ebreo e regnerà cinquant'anni, fino a che Gesù non ritornerà sulla terra e non l'ucciderà con una spada a doppio taglio; dopo di che gli angeli suoneranno le trombe del giudizio finale. Una strega che aveva delle visioni

dichiarò che l'anticristo sarà figlio di Belzebù e volerà per l'aria invece di camminare; nascendo parlerà tutte le lingue, avrà artigli invece di piedi; sarà sempre accompagnato dal padre Belzebù, che assumerà forma di uccello a quattro zampe, con coda e testa di bue, corna e pelo nero.

Antide. — Vescovo di Besançon, santificato dalla Chiesa cattolica. Si narra che un giorno gli apparve il diavolo, vantandosi di aver portato il disordine nella Chiesa di Cristo. Il santo allora gli ordinò di mettersi a quattro piedi, gli salì in groppa, si fece portare a Roma, dove rimise le cose in ordine.

Antipatia. — Gli astrologhi spiegano la repulsione che provano due persone l'una per l'altra col fatto che sarebbero nate sotto l'influenza di opposte congiunzioni. Spesso la stessa antipatia esiste fra animali, o da parte di uomini per certi oggetti. Gli occultisti moderni la spiegano con fluidi opposti emanati dagli organismi.

Antipodi. — Quando non si sapeva che la terra fosse sferica, naturalmente non si credeva agli antipodi; invece gli antichi mitologi davano questo nome ad un popolo favoloso, cui davano per dimora la Libia. Questi uomini correvano veloci come il vento, ed avevano i piedi all'infuori forniti di otto dita ciascuno.

Antonio (Sant'). — Lottò col demone, che invano cercò di tentarlo, ed avendolo vinto lo costrinse a stargli accanto sotto la forma di porco.

Antonio (Sant') di Padova. — Vedi: *Ubiquità*.

Antropofagi. — Secondo un libro attribuito ad Enoc, gli antropofagi sarebbero stati dei giganti nati dagli amori di angeli decaduti con donne.

Antropomanzia. — Antica e barbara operazione di stregoneria, consistente nell'indovinare il futuro ispezionando le viscere d'una creatura umana. Gli storici ne registrano casi in tutte le antiche civiltà.

Antropomorfi. — Spiriti di forma umana adorati dai primitivi abitatori della terra, quando in essi si risvegliò il sentimento della religiosità.

Antropomorfismo. — Credenza negli spiriti antropomorfi.

Anupadaka. — Secondo dei piani in cui è diviso il nostro universo, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).

Apantomanzia. — Divinazione tratta dagli oggetti che si presentano d'improvviso alla vista, come la fuga d'una lepre, o il volo d'un uccello.

Aparctiani. — Popolo favoloso vivente al settentrione d'Europa. Gli scrittori d'occultismo dicono che avevano per dio un orso bianco, erano trasparenti come il cristallo, non avevano lingua, ma parlavano battendo ritmicamente i denti. Si riproducevano con gocce di sudore congelato.

Api. — Secondo i demografi, quando una strega mangiava la regina d'un alveare sopportava insensibile la tortura. In Circassia si ritengono le api come animali sacri e si venera come loro protettrice Melissa, madre di Dio.

Apocalisse. — Pei cristiani è un libro sacro del Vecchio Testamento; per gli occultisti è un poema ermetico, sul quale variano le interpretazioni.

Apollonio di Tiane. — Filosofo pitagorico, del quale Filostrato ha narrato la vita in un modo assolutamente meraviglioso. Dice che fu quasi contemporaneo di Cristo, e nacque da una salamandra e da una donna. Quando venne al mondo la sua nascita fu annunziata da un demone, i cigni cantarono e la folgore cadde dal cielo. Cresciuto negli anni, resuscitava i morti, liberava gli ossessi, sdoppiava la sua persona, interpretava gli oracoli, profetizzava, camminava pel cielo e sulle acque. Sotto il regno di Nerone, si aprì contro di lui un processo, ma al momento di discutere l'accusa gli atti apparvero tutti con la scrittura scomparsa. Sotto Domiziano fu imprigionato, ma scomparve

dal carcere. Recatosi ad Efeso, dove infieriva la peste, la fece passare inducendo il popolo a lapidare un mendicante, che egli disse essere il diavolo. Dopo la lapidazione, sotto le pietre non si trovò alcun corpo. Si disse che visse cento anni, ma qualcuno assicura che nel dodicesimo secolo viveva ancora. Gli occultisti sono concordi nel ritenere che era assistito dai demoni. Importantissima *la Vita di Apollonio Tianeo* di Filostrato Lemnio.

Apparizione. — Comparsa d'una persona o d'un oggetto contro le leggi della natura. Vi credono egualmente i religiosi, gli occultisti, gli scienziati che si occupano di telepatia. Per i primi sono spiriti celesti, pei secondi spiriti infernali, per gli ultimi esteriorizzazioni cerebrali di immagini. Seguendo le teorie moderne, i fantasmi o apparizioni mancherebbero di ogni realtà oggettiva, pur potendo impressionare sia un senso, come tutti e cinque contemporaneamente. La credenza nelle apparizioni, specie di morti, ha dato origine alla necromanzia. Quando non si ode che una voce, l'apparizione dicesi vocale, ma spessissimo l'apparizione è visiva. In questo caso, dicono i cabalisti, quando l'apparizione si mostra ad una sola persona è presagio triste, quando a due o più persone non annunzia nulla di male. Il diavolo, per confessione di molti stregoni, non sarebbe apparso che in forme mostruose, o d'animali bizzarri, o d'uomo troppo nero, troppo pallido, con le corna, con i piedi forcuti. Fanno eccezione i demoni di mezzodì, e quelli che appaiono la notte del venerdì. Ma anche gli angeli buoni possono apparire, onde i demografi danno il mezzo di distinguere le buone dalle cattive apparizioni. Le anime che sono in paradiso non si presentano che una sola volta, perchè stanno troppo bene dove si trovano; le altre o sono anime dannate o demoni. Le materializzazioni non sarebbero vere apparizioni. Per le apparizioni dei viventi, vedi: *Telepatia*.

Apporto. — Fenomeno spiritico pel quale un corpo pesante si sposta da un punto all'altro, senza che alcuno lo tocchi. Possibilità che superando la legge dell'impenetrabilità dei corpi, possa un oggetto mobile qualunque e di qualsiasi specie passare attraverso una parete chiusa senza che questo o l'oggetto si alterino o si scompongano. E' uno dei fenomeni medianici più accertati per quanto trattisi di una realità per molti inimmaginabile. Il fenomeno è accertato da positivisti e negatori della dottrina spiritica. Alti matematici, quali Zöllnerr fra i Tedeschi e Alfonso Del Re fra gl'Italiani hanno ritenuto che il fenomeno di *Apporto* sia da ascriversi fra i fenomeni della quarta dimensione dello spazio. Questo potrebbe spiegare molti — se non tutti — i fenomeni medianici supernormali.

Apuleo. — Filosofo platonico, nato in Africa e vissuto sotto gli Antonini. Scrisse *L'asino d'oro,* un *Discorso sulla magia,* un'opera sul demone socratico, *De deo Socratis.* La sua vita è favolosa; caduto in miseria in seguito a molti viaggi per approfondire le varie religioni del mondo, innamorò una vecchia e ricca vedova di Cartagine che lo sposò. Siccome egli era ancora giovane e questa donna più che sessantenne, gli eredi di costei lo accusarono di averla innamorata per un filtro fatto di scaglie di pesce, ostriche e zampe di gamberi. Fu assolto; in seguito le streghe di Larissa lo avrebbero tramutato in asino per aver egli voluto apprendere le loro arti diaboliche. Ma egli, essendo divenuto mago, ritornò uomo, avendo la facoltà di trasformarsi in bestia ogni volta che voleva. Era anche divenuto invulnerabile, e si rendeva invisibile quando voleva.

Aquiel. — Demone che si scongiura la domenica.

Aquila. — Fin dagli antichi tempi è stata ritenuta come l'uccello più adatto a presagi. In alchimia

si dà questo nome a parecchie combinazioni: *aquila celeste* al mercurio ridotto in essenza; *aquila di Venere* al sale ammoniaco, ed *aquila nera* ad un composto di cobalto.

Arachuia. — Spirito cattivo che regna, secondo i cinesi, nell'aria.

Arathy. — Cerimonia degli indiani per scongiurare dal capo dei fanciulli i cattivi spiriti.

Arcobaleno. — Segno di pace, secondo la *Genesi,* dato da Dio agli uomini dopo il diluvio. Secondo alcuni astrologi, la fine del mondo verrà quando per quarant'anni non si vedrà l'arcobaleno.

Argens (Boyer d'). — Vissuto in Provenza nel XVIII secolo, autore d'un curioso libro: *Letture cabalistiche,* una corrispondenza filosofica, storica e critica fra due cabalisti, diversi spiriti elementari ed il sig. Astarot, ricco di curiosità sugli gnomi, le silfidi, le ondine e le salamandre.

Arhat. — Così chiamano i teosofi gli iniziatori o maestri delle loro teorie.

Ariete. — Prima costellazione. Chi nasce sotto la sua influenza avrà lunga vita.

Arimane. — Principe dell'Inferno: il più grande nemico del Bene.

Ario. — Fondatore d'una setta che negava la divinità di Cristo. Si racconta che Sant'Alessandro, arcivescovo di Bisanzi , lo facesse, con le sue preghiere, morire il giorno che doveva essere portato in trionfo dai suoi seguoci.

Arioch. — Demone delle vendette private.

Ariolisti. — Indovini, che invocavauo i demoni su certi loro altari, dal tremolìo dei quali, come gli spiritistl moderni con la tiptologia, ricevevano le risposte.

Aristeo. — Visse al tempo di Creso, e diceva di poter allontanare l'anima dal suo corpo, a volontà. Parecchie volte, creduto morto, risuscitò.

Parrebbe che producesse anche fenomeni di ubiquità. I siciliani lo adorano come un semidio.

Aritmomanzia. — Divinazione per mezzo dei numeri. I platonici, i pitagorici ed i caldei erano fortissimi in quest'arte, che applicavano anche ad indovinare il destino degli uomini, secondo il numero e la qualità delle lettere onde si componeva il loro nome. Anche oggi in Oriente si ritiene che certe disposizioni numeriche abbiano virtù segrete ed influenze straordinarie. Tale sarebbe la disposizione dei numeri 492, 357 e 816, che formano il seguente quadrato:

4	9	2
3	5	7
8	1	6

in esso sono le 9 cifre arabiche, ed addizionando in colonna verticale, orizzontale e diagonale si ha sempre per somma il numero 15. Questa combinazlone è venerabile anche agli occhi degli Ebrei, perchè le due cifre formano le due prime lettere della parola Jehovan (Dio). (Vedi: Nigro Licò, *Occultismo*).

Armida. — L'incantatrice che tenne con i suoi vezzi prigioniero Rinaldo non è una pura creazione del Tasso; ma una maga popolare in Oriente. Era figlia d'Arbilano, re di Damasco, ed era stata educata dallo zio Idraote, celebre mago, che ne fece una fattucchiera. Bellissima e forte di una così temibile scienza, parve ai suoi un'arma possente contro i Crociati.

Armomanzia. — Divinazione che si faceva ispezionando, specie nelle bestie, le spalle.

Arnaldo da Brescia. — Monaco che fu bruciato vivo a Roma nel 1155, per aver sostenuto essere le buone opere preferibili alle manifestazioni del culto. La Chiesa, per giustificare l'assassinio, lo fece passare per stregone, incolpandogli principalmente d'essere stato scolaro di Abelardo.

Arrathy. — Pratica per scongiurare gli effetti del *Drichty-doteha* (Vedi questa voce).

Artefius. — Filosofo ermetico che gli alchimisti dicono vivesse oltre mille anni, in virtù della pietra filosofale da lui trovata. Scrisse curiose opere: *De vita propaganda* (Arte d'allungare la vita), che dice nella prefazione di aver composto a 1025 anni; una *Chiave della saggezza*, ed un libro sull'interpretazione del canto degli uccelli e sulla pietra filosofale.

Artemidoro. — Filosofo di Efeso, vissuto al tempo di Antonino Pio. Scrisse un trattato sull'interpretazione dei sogni *Oneïrocriticon.*

Arte notoria. — Titolo di una bizzarra enciclopedia d'occultismo, che promette la conoscenza di tutte le scienze in quattordici giorni. L'anonimo autore dice che l'opera fu dettata dallo Spirito Santo a San Gerolamo.

Arthemia. — Figlia dell'imperatore Diocleziano, che si favoleggiò fosse posseduta da un demone, che sarebbe stato esorcizzato da San Ciriaco.

Artù. — Re dei Bretoni, celebrato dai poeti cavallereschi che hanno cantanto le gesta dei cavalieri della Tavola Rotonda. Si crede che la notte passeggi per le foreste d'Inghilterra, in abito da caccia, seguìto da cani, cavalli e cavalieri, che altro non sono se non demoni. Si mostrano presso Huelgoat certi enormi macigni che dicono essere le macerie del castello di re Artù. Di quando in quando vi compaiono le anime di Artù e dei suoi cortigiani.

Aruspici. — Indovini pagani che predicevano il futuro esaminando le viscere delle vittime. Predicevano o ispezionando le viscere vive o esaminandole dopo la morte della vittima, o interpretando la fiamma che s'elevava al cielo bruciando le vittime.

Ascaroth. — Demone che protegge gli spioni ed i delatori.

Ascik-Pacha. — Demone turco che favorisce gli intrighi segreti e facilita i parti.
Asello. — Specie di porcellino acquatico venerato dagli Islandesi, che credevano che, tenendo quest'animaletto in bocca, o il suo ovario disseccato sulla lingua, ottenessero quanto desideravano.
Ashara-veda. — Raccolta di scongiuri magici dell'antica India.
Asilo. — Le leggi antiche accordavano questo diritto a quei criminali che mettessero il piede in un luogo sacro; ma erano eccettuati gli stregoni.
Asima. — Demone che ride quando un uomo fa il male.
Asino. — Questo innocente quadrupede serviva a certe pratiche occultiste, che avevano per base una testa d'asino. In Arabia è onorato come una divinità; gli Egiziani tracciavano un asino su certe focaccie che consacravano a Tifone, dio del male; alcune tribù indiane hanno una casta privilegiata che dicono dipenda da un asino. Coloro che vi appartengono trattano gli asini da fratelli, e condannano coloro che li maltrattano. Invece i Romani consideravano come un triste presagio l'incontro d'un asino. I rabbini venerano l'asino di Balaam, animale privilegiato che Dio creò il sesto giorno. Fu di quest'animale che si servirono Abramo per portare sul monte le legna destinate al sacrificio di Isacco, e Mosè per portare la moglie ed i figli nel deserto. Di esso si servirà il Messia quando verrà, per sottomettere tutta la terra.
Asmodeo. — Demone distruttore, che semina la dissipazione e l'errore. Secondo alcuni demonografi, bisogna invocarlo se si vuol vincere al giuoco, perchè è il sopraintendente della casa di giuoco dell'inferno. Salomone lo costrinse ad aiutarlo a costruire il tempio di Gerusalemme; Tobia lo esorcizzò per farlo uscire dal corpo della giovane Sara, in seguito di che l'arcangelo Raffaele lo re-

legò in Egitto, dove quegli indigeni gli hanno eretto un tempio. Secondo alcuni scrittori fu Asmodeo che, prendendo la forma di serpente, sedusse Eva. Infatti, si mostra con coda di serpente, piedi di oca, alito di fiamma viva, cavalcando un dragone. Quando lo si invoca bisogna stare ben fermo sui propri piedi. Regala anelli istoriati, che rendono invisibile, ed insegna a scovrire tesori nascosti Se ne servì Lesage, che ne fece il protagonista del suo *Diable boiteux*.

Asmond e Aswith. — Erano due soldati di ventura danesi, vissuti al tempo di re Eric. Si legarono in tanta intimità che giurarono di non abbandonarsi neppure dopo morti. Asmith morì pel primo ed Asmond, secondo il patto, si seppellì con le sue armi ed il cavallo nella stessa caverna col cadavere del suo amico. Però il diavolo prese a tormentarlo, battendolo e graffiandolo. Allora Asmond, credendo che si fosse rifugiato nel cadavere, tagliò la testa di Asmitk per cacciare lo spirito malo. Il re, passando innanzi alla caverna, colpito da tanta fedeltà, gli diede un posto a Corte.

Asoors. — Demoni cattivi, che, dicono gli indiani, si divertono a preparare trabocchetti per farvi cadere i viaggiatori.

Aspiculette Maria. — Strega arsa sotto il regno di Enrico IV, perchè riuscirono a farle confessare che era stata al sabba ed aveva baciato la coda al diavolo.

Aspidomanzia. — Divinazione coi serpenti praticata dagli stregoni indiani. Si seggono al centro di un cerchio magico con un serpe, cadono in *trance* e ripetono le cose che il diavolo loro dice.

Asrafil. — Angelo terribile che, secondo i musulmani, suonerà la tromba il giorno del giudizio per risvegliare i morti.

Assassini. — Setta ismaelita, che aveva per dogma che solo uccidendo si potesse conquistare la sal-

vezza eterna; il loro capo era il Veglio della Montagna. Furono infestissimi ai Crociati.

Assier (d') C. — Filosofo positivista, nel suo *Essai sur l'humanité postume* tentò di spiegare i fenomeni spiritici dal suo punto di vista. Seguendo questa teorica, nei fenomeni di materializzazione il fantasma sarebbe un organismo materiato di fluido mesmerico così sottile da non poter colpire gli occhi umani e penetrare la materia. La sua vita sarebbe perciò di brevissima durata, tendendo le molecole fluidiche a disgregarsi.

Assistiti. — Nome che i giuocatori di lotto, specie napoletani, danno ad alcuni impostori che dicono di essere in comunicazione cogli spiriti, che danno loro i numeri. Quando un assistito ha estorto molto denaro ai creduloni, costoro, disillusi, si vendicano, talvolta giungendo fino all'omicidio. Gli assistiti giustificano la loro povertà, dicendo che non possono giuocare i numeri che hanno dagli spiriti. Il denaro che prendono dicono che serve per dirne messe in suffragio delle anime purganti.

Astaroth. Granduca infernale, che si può invocare il mercoledì; appare in forma di angelo bruttissimo, cavalcando un dragone infernale, e conosce il passato ed il futuro; ama di parlare, specie sulla creazione, la caduta degli angeli, e sostiene che Dio sia stato ingiusto punendolo. Colui che lo evoca se ne deve mantenere a distanza, giacchè emana un pessimo odore. Comanda quaranta legioni.

Astartea. — Femmina di Astaroth; ha corna falcate, onde i Fenici adorano la luna sotto il nome di Astartea.

Astinenza. — I maghi possono fare a meno di mangiare pel tempo che vogliono; i genii si nutrono di profumi.

Astragalomanzia. — Divinazione coi dadi. Si ese-

gue con un dado comune esagonale, o con due, e si procede così. Scrivete sopra un pezzo di carta la domanda a cui volete risposta, poi passatelo sopra una fiamma di legno di ginepro, poi stendetelo sopra una tavola e gittatevi sopra il dado o i dadi. Scrivete i numeri che si presentano, e poi combinandoli formerete le parole: 1 = a; 2 = e; 3 = i o y; 4 = o; 5 = u; 6 = b, p o v; 7 = c o k o q; 8 = d o t; 9 = f, s, x o z; 10 = g o j; 11 = l, m o u; 12 = r.

Astrale. — Sesto dei piani in cui, secondo i teosofi, è diviso il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).

Astri. — Tutte le idolatrie hanno per base il culto degli astri, che perfino i musulmani ritengono siano soldati divini armati per impedire ai demoni di giungere fino a Dio. Per alcuni sono esseri animati, per altri occhi del cielo dai quali cadono lagrime che formano le pietre preziose, dal che deriva che ogni stella ha la sua pietra favorita.

Astrolabio. — Strumento di cui si servono gli astrologi per tirare l'oroscopo dagli astri. Per essi il cielo è un libro aperto in cui è scritto il passato, il presente e l'avvenire. L'astrolabio è in forma d'una sfera armillare; l'astrologo, saputo il mese, l'anno, il giorno, l'ora della nasciata di colui che lo consulta, dispone le cose celesti come erano in quel momento e sa sotto quali influenze si trovi quella persona.

Astrologia. — Arte di predire il futuro, studiando l'aspetto, la posizione e le influenze dei corpi celesti. Una delle sue prime forme è quella detta *giudiziaria*, perchè servì a portare giudizi sul carattere delle persone; essa nacque in Caldea, donde fu importata in Egitto, in Grecia, in Italia. Secondo alcuni il primo astrologo sarebbe stato Cam, figlio di Noè, al quale l'avrebbe insegnata il diavolo. Gli Egizi furono fortissimi in questa scienza, che fu la madre della moderna astrono

mia. Ne parlano con rispetto tutti gli scrittori antichi, perfino lo storico Plinio; attualmente è in onore quasi in tutta l'Asia. Nelle Corti antiche l'ufficio più stimato era quello d'astrologo. Uomini antichi di alto intelletto, come Ippocrate, Virgilio, Orazio, credettero fermamente a quest'arte. Fino a Luigi XIV vi furono astrologhi ufficiali. L'astrologia prende per base sette pianeti e dodici costellazioni zodiacali. Ogni pianeta presiede ad un membro del corpo umano, in quest'ordine: il sole alla testa, la luna al braccio destro, Venere al braccio sinistro, Giove allo stomaco, Marte agli organi sessuali, Mercurio al piede destro, Saturno al piede sinistro. Fra le costellazioni: l'Ariete governa la testa, il Toro il collo, i Gemelli le braccia ed il petto, il Cancro il petto e il cuore, il Leone lo stomaco, Vergini il ventre, le Bilancie i reni e le natiche, lo Scorpione le parti sessuali, il Sagittario le coscie, il Capricorno i ginocchi, i Pesci i piedi, l'Acquario le gambe. Alcuni astrologi dicono che i sette pianeti corrispondono ai sette fori che sono sul volto umano, e più precisamente: il sole corrisponde all'occhio diritto, la luna a quello sinistro, Giove all'orecchio sinistro, Saturno al diritto, Marte alla narice destra, Venere alla sinistra, e Mercurio alla bocca. Per le cose della vita, Saturno domina sulle scienze, gli edifici, i cambiamenti di fortuna; Giove sull'onore, i desiderii, la ricchezza; Marte sulle guerre, le prigioni, i matrimoni, gli odii; Venere sugli amori e le amicizie; Mercurio sulle malattie, le perdite, i debiti, il commercio e la paura; la Luna sulle piaghe, i sogni e i ladrocinii. Dominando così tutti gli eventi umani, è chiaro che i pianeti dicano, a seconda che si trovano in cielo al momento dell'oroscopo, quali fatti debbano avere influenza nella vita d'un dato uomo. Bisogna anche tenere presente che ogni pianeta governa un giorno della

settimana: la Luna il lunedì, Marte il martedì, Mercurio il mercoledì, Giove il giovedì, Venere il venerdì, Saturno il sabato, il Sole la domenica. Ogni pianeta ha il suo colore: il giallo è il colore del Sole, la domenica. Ogni pianeta ha il suo colore: il giallo è il colore del Sole, il bianco quello della Luna, il verde di Venere, il rosso di Marte, l'azzurro di Giove, il nero di Saturno, il grigio di Mercurio. Ogni metallo è sacro ad un pianeta: l'oro al Sole, l'argento alla Luna, lo stagno a Venere, il ferro a Marte, il rame a Giove, il piombo a Saturno, l'argento vivo a Mercurio. Come qualità morali, il Sole è benefico, Saturno triste e freddo, Giove temperato e benigno, Marte ardente, Venere benevola, Mercurio incostante, la Luna malinconica. Fra le costellazioni: l'Ariete, il Leone e il Sagittario sono caldi, secchi e ardenti; il Toro, le Vergini, il Capricorno sono pesanti e freddi; i Gemelli, le Bilancie e Acquario sono leggieri, umidi e caldi; il Cancro, lo Scorpione, i Pesci sono molli e umidi. Al momento della nascita d'un fanciullo, o di un giorno del quale si voglia sapere il seguito bisogna vedere sull'astrolabio quali sono le costellazioni e i pianeti che dominano allora nel cielo, e tirare le conseguenze, tenendo presente quanto ho detto sopra ogni pianeta. Se, per esempio, si incontrano al momento dell'operazione tre segni della stessa natura, come Ariete, Leone e Sagittario, ciò si chiama il *trino aspetto*, perchè divide il cielo in tre, ed è aspetto buono e favorevole. Se si incontrano costellazioni che dividono il cielo in sei parti, come Ariete coi Gemelli, il Toro col Cancro, e così via, si ha l'*aspetto sestile*, che è mediocre. Quando si incontrano quelle che dividono il cielo in quattro, come il Toro col Leone, Gemelli con Vergini, si ha l'*aspetto quadrato*, che è cattivo. Se al momento di tirare l'oroscopo s'incontrano costellazioni che stanno a punti opposti del cielo,

come Ariete e Bilancie, Toro e Scorpione, Gemelli e Sagittario, allora si ha l'*aspetto contrario*, che è cattivo, nocivo. Gli astri si dicono in *congiunzione* quando due pianeti si trovano riuniti nello stesso segno, ed *in opposizione* quando sono a due punti opposti. Ogni segno dello zodiaco occupa un posto che si chiama *casa celeste* o *casa del Sole*, così che queste dodici case dividono lo zodiaco in dodici parti. Ogni casa, l'intero cerchio essendo di 360°. occupa 30°. Gli astrologhi rappresentano le dodici case con semplici numeri in una figura tonda o quadrata divisa in dodici celle. La prima casa è quella di Ariete, che si chiama *angolo orientale* o *casa della vita*, perchè quelli che nascono sotto questa costellazione vivono lungamente. La seconda casa è quella dal Toro, detta pure *casa inferiore* o *della fortuna*, perchè dà la ricchezza a chi nasce sotto la sua influenza. La terza è quella dei Gemelli o *dei fratelli* e porta eredità ricche. La quarta è quella del Cancro o *angolo della terra* o *dei parenti*: porta tesori e beni patrimoniali. La quinta, del Leone, è detta anche *Casa dei ragazzi* e porta legati e donazioni. La sesta delle Vergini o *Amore di Marte* porta dolori, rovesci e malattie. La settima delle Bilance o *angolo occidentale*, porta feste e matrimoni. L'ottava, dello Scorpione o *porta superiore*, è la casa dello spavento e della morte. La nona, del Sagittário o *amore del Sole*, porta religione, viaggi, filosofia. La decima, del Capricorno o *Mezzo del cielo*, porta dignità, incarichi, nobiltà. L'undecima, di Acquario o *Amore di Giove*, è la casa degli amici, dei benefici, della fortuna. La dodicesima, dei Pesci o *Amor di Saturno*, è la più funesta di tutte, perchè porta morte violenta, miseria, invidia, umor nero, avvelenamenti. Nel tirare l'oroscopo con l'astrolabio bisogna esaminare con cura l'incontro dei pianeti con le costellazioni: se Marte s'incontra con Ariete,

all'ora della nascita di un uomo ciò gli dà coraggio, fierezza, lunga vita; se invece s'incontra col Toro, ricchezza e coraggio. Insomma Marte aggiunge alle virtù delle costellazioni con le quali s'imbatte il valore e la forza. Saturno, che dà miserie e malattie, aumenta le cattive influenze e guasta le buone. Venere, al contrario, aumenta le buone influenze ed indebolisce le cattive. Mercurio, se s'incontra con i Pesci, che sono cattivi, diviene meno buono; ma se s'incontra col Capricorno, che è favorevole, diviene migliore. La Luna aggiunge malinconia alle costellazioni favorevoli, ma tristezza e demenza a quelle funeste. Giove neutralizza quasi le influenze cattive. Il Sole ascendente ha quasi la stessa influenza di Giove, mentre quello discendente è funesto. I Gemelli, le Bilancie e le Vergini danno la bellezza suprema; lo Scorpione, il Capricorno ed i Pesci danno una bellezza mediocre. Le altre costellazioni danno più o meno la bruttezza. Le Vergini, le Bilancie ed i Gemelli danno una bella voce; il Cancro, lo Scorpione ed i Pesci danno le voci sgradevoli. Se le costellazioni sono ad Oriente al momento dell'oroscopo se ne subirà l'influenza al principio della vita o dell'intrapresa; se sono al sommo del cielo, al mezzo; se ad Occidente, in fine. Perchè l'oroscopo non sia menzognero, bisogna tirarlo al minuto preciso della nascita della persona, o all'inizio preciso dell'affare. Quindi bisogna aver cura, data la variabilità estrema del firmamento, di segnare col cronometro alla mano la nascita della persona di cui si vuole l'oroscopo. La storia dell'astrologia registra molte predizioni che sorprendono per la loro esattezza; ma bisogna fare il calcolo delle probabilità. In confronto a quelle che si sono verificate, quante predizioni non si sono avverate?

Astrologo. — Chi conosce l'astrologia.

Astronomanzia. — Sinonimo di astrologia.

Astile. — Famoso indovino nella storia dei Centauri.
Aswith. — Vedi: *Asmond.*
Atenagora. — Filosofo platonico che scrisse un trattato sulla *Resurrezione dei morti.*
Atenaide. — Famosa sibilla che profetizzava al tempo di Alessandro Magno.
Atenodoro. — Filosofo stoico del tempo d'Augusto. Si narra di lui che abitava in una casa di Atene, dove si diceva vi fossero spettri. Una notte, mentre studiava, uno spirito gli apparve, coperto di catene, e poi scomparve in un certo punto del terreno. L'indomani si scavò a quel posto e si trovò uno scheletro incatenato.
Atharva-Veda. — Raccolta degli antichi scongiuri magici degli indiani.
Atma. — Settimo degli elementi che compongono l'uomo, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).
Atmico. — Terzo dei piani in cui, secondo i teosofi, è diviso il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).
Atri. — Vedi: *Pradjopotis.*
Atropo. — Una delle tre Parche, e proprio quella che spezzava il filo della vita umana. Appariva in abito nero e di volto orribile e con le forbici al fianco.
Attila. — Fu soprannominato il flagello di Dio, e lo ritennero figlio del diavolo. A proposito di aver egli risparmiato Roma, Paolo Diacono racconta che Attila ebbe una visione: un vecchio in paramenti sacri e con la spada in mano, che sarebbe stato San Pietro, il quale lo minacciava.
Auahad-shabd. — Suoni mistici, provenienti dal l'alto, e che sente l'asceta all'inizio del suo ciclo di meditazione.
Augiras. — Vedi: *Pradjopotis.*
Auguez P. — Autore di un bel libro, *Manifestations des esprits,* opera polemica contro l'accademico Viennet che aveva attaccato di falso i fenomeni spiritici.

Auguri. — Stimati sacerdoti romani, che si ritenevano gli interpreti della volontà degli dei. Erano rispettati immensamente dal popolo, e solo qualche spirito forte, come Cicerone, ne rideva. I generali non attaccavano battaglia senza sentire gli auguri. Costoro cavavano generalmente la loro profezia dal volo, dal canto, dal modo di mangiare degli uccelli. La scienza degli auguri sorse presso i Caldei, dai quali passò ai Greci e da questi ai Romani. Gli antichi libri augurali latini riassumono in dodici categorie, quanti sono cioè i segni dello zodiaco, gli oggetti dai quali si potevano trarre oroscopi: 1° l'entrata d'un animale selvaggio o domestico in una casa; 2° l'incontro d'un animale sulla propria via; 3° la caduta del fulmine; 4° un topo che rode, un lupo che ruba una pecora, una volpe che strangola un pollo; 5° un rumore inesplicabile udito in casa; 6° il grido della cornacchia o della civetta; 7° un gatto che entra in casa per un buco; 8° una fiaccola che si spegnesse da sola; 9° il crepitio delle fiamme; 10° il modo di fiammeggiare del fuoco; 11° l'improvviso aumento delle fiamme; 12° la tristezza improvvisa. Molte di queste superstizioni sono ancora vive tra noi: il grido della civetta annunzia la morte, il canto del rossignolo è presagio di gioia; se una cornacchia ci vola innanzi è presegio di male futuro, se vola a destra di male presente, se a sinistra di male che si può evitare con la prudenza; se essa vola sul capo gracchiando annunzia la morte, ma se tace non ha valore.

Augusto. — La sua vita fu prodigiosa, tanto che fu proclamato dio essendo ancora vivo, ed ebbe tempii e sacerdoti. Alcuni demonografi gli assegnano per padre il diavolo; alcuni storici narrano che la madre di lui, quando era incinta, sognò che il suo utero fosse portato in cielo, presagio di grandezza pel nascituro.

Aupetit Pietro. — Prete limosino giustiziato nel 1598 come stregone. Gli fecero confessare di essere stato al sabba, di aver visto il diavolo in forma di caprone, di aver detto messe in onore di Belzebù, di aver fatto delle fatture contro i suoi nemici.

Aurora boreale. — Questo fenomeno ha dato origine a mille superstizioni, specie nei popoli nordici, dove è più frequente. Si credeva che quando si verifica fosse effetto di combattimenti di spiriti aerei. Dove appare più raramente è ritenuto come triste presagio.

Auruspici. — Sacerdoti romani che esaminavano le viscere delle vittime sacrificate per presagire da ciò il futuro; confusi a torto con gli auguri.

Auruspicina. — Arte degli auruspici, pare di origine etrusca.

Auspici. — Indovini antichi che si servivano del volo degli uccelli (Vedi: *Auguri*).

Averno. — Palude consacrata a Plutone presso Baia (Napoli). Siccome emana esalazioni solfuree che fanno morire gli animali che le respirano, fu ritenuto essere la porta dell'inferno (in cui Virgilio fa entrare Enea quando si reca a parlare con l'ombra di suo padre Anchise). In poesia è sinonimo di inferno.

Averroè. — Dante dice di lui « che il gran commento feo » alludendo alla traduzione di Aristotele. Nacque a Cordova nel XII secolo, e fu gran filosofo e medico. I demonografi lo ritengono mago e lo dicono assistito da un demone famigliare.

Avicenna. — Celebre medico arabo dell'XI secolo, che i suoi contemporanei credevano in commercio con gli spiriti; anche oggi in molte tribù arabe dicono che vive ancora, poi che aveva trovato la pietra filosofale. Compose opere di alchimia, ma non certi libercoli di segreti meravigliosi che a torto vanno sotto il suo nome.

Axinomanzia. — Divinazione a mezzo d'un'ascia

che si praticava dagli antichi e da alcuni moderni popoli del Nord. Si fa così: quando si vuol scoprire un tesoro, bisogna procurarsi un'agata tonda, poi far arrossire al fuoco la lama d'un'ascia e metterla a terra col taglio perpendicolare all'aria. Poi sul filo della lama si mette l'agata; se non cade, non v'è tesoro, ma se cade bisogna ripiazzarla tre volte, e se cadendo e rotolando prende sempre la stessa direzione, lì è il tesoro. Se cade prendendo sempre direzioni diverse, il tesoro c'è, ma altrove. Con l'ascia si può anche scovrire un ladro ignoto. La si mette a terra con la lama al suolo ed il manico perpendicolare al cielo. Si balla intorno fino a che l'ascia non cada, il manico indicherà la direzione in cui è il ladro.

Ayni - Voya - Sourya. — Vedi: *Nara - Narj - Viradj*.

Azael. — Uno degli angeli che si rivoltarono a Dio. I rabbini dicono che sta incatenato su pietre puntute fino al giorno del giudizio.

Azer. — Angelo del fuoco elementare.

Azariel. — Angelo che, secondo i rabbini, ha la sopraintendenza delle acque che scorrono sulla terra. I pescatori di certe contrade lo invocano per far buona pesca.

Azazel. — Demone del secondo ordine, porta-insegna dell'esercito infernale. Alla festa dell'Esposizione, che i Giudei celebrano il decimo giorno del settimo mese, si donano al gran sacerdote due caproni, e si tira a sorte: uno per il Signore ed uno per Azazel. Il primo è immolato, mentre il secondo deve ascoltare la confessione dei peccati del popolo, e poi è lasciato in libertà perchè vada a riferire ad Azazel.

Azrael. — Angelo della morte, a proposito del quale Maometto narra una bella leggenda per provare che niuno può sfuggire alla morte. Un giorno Azrael passò accanto a Salomone e fissò un uomo

che stava parlando col saggio. Quegli, saputo da Salomone che il viandante era l'angelo della morte, chiese in grazia al re di essere trasportato lontano dal vento, preghiera che fu esaudita. Al che il demone disse: «Sai perchè ho fissato quell'uomo? Perchè mi era stato ordinato d'andarlo a prendere in India, ed ero sorpreso di vederlo qui». Ed andò a raggiungerlo.

B

Ba. — Secondo gli Egiziani, l'uomo, oltre il corpo fisico, ha due altri elementi: il *Ba*, essenza invisibile, ed il *Ka*, specie di *io* fluidico somigliante al corpo reale, una specie del corpo astrale degli spiritisti moderni.

Baal. — Gran duca e capo dell'esercito infernale; era adorato dai Caldei, dai Babilonesi e dagli Israeliti quando caddero nell'idolatria. Gli si offrivano vittime umane.

Baalberith. — Demone di second'ordine, archivista dell'inferno. Era preso a testimone dei giuramenti dai Fenici, che lo adoravano.

Baalzefon. — Capitano della guardia infernale. Era adorato dagli Egizi che gli riconoscevano il potere di impedire agli schiavi di fuggire.

Baaras. — Pianta che cresce sul Libano, e che è di un bel colore dorato. Dicono che appare a maggio dopo lo sgelo. La notte le sue foglie gittano una luce vivissima. Gli arabi credono abbia il potere di mettere in fuga i demoni dal corpo degli ossessi.

Babailanas. — Sacerdotesse degli Indiani delle Filippine, che leggono nell'avvenire e predicono il

futuro. Dopo aver profetizzato immolano un porco alle anime degli antenati.

Babau. — Specie di orco pauroso, che mangia in insalata i bambini cattivi.

Babele. — Presso Bagdad si mostrano ancora le rovine di questa torre ciclopica, che avrebbe dovuto elevarsi fino al cielo. Dio per confondere gli audaci avrebbe confuso le lingue. Tutto ciò sarebbe accaduto centoquindici anni dopo il diluvio.

Bacchetta divinatoria. — Ramo forcuto di nocciolo, di ontano, di faggio o di melo, con l'aiuto del quale gli indovini pretendono di scovrire i metalli, i tesori, le sorgenti nascoste, i maleficii ed i ladri. Da tempo antichissimo la bacchetta è considerata come un attributo indispensabile della magia; infatti, nelle favole se ne dà una alle fate, alle maghe. Ne avevano Medea, Circe, Zoroastro, Romolo. Dapprima gli indovini se ne servivano solo per la ricerca dei metalli, poi fu adibita a varii usi. Il modo di usarla è molto semplice: si prende un ramo forcuto di nocciolo e lo si tiene orizzontale, un ramo per ogni braccio; si cammina lentamente, e quando si sarà messo il piede sull'oggetto cercato la bacchetta s'incurverà. Sulla fine del 1600 un muratore, Giacomo Aymar, mise in voga la bacchetta, giacchè con l'aiuto di essa, attraverso mille peregrinazioni, scovrì gli autori d'un assassinio misterioso, come narra il De Vagny, procuratore del Re a Grenoble, in uno studio intitolato « Storia maravigliosa d'un muratore che, guidato dalla bacchetta divinatoria, seguì un assassino quarantacinque ore per terra e trenta sull'acqua ». Come accade sempre, se ne scovrirono altri, e si stamparono dai dotti contemporanei centinaia di opere per spiegare il fenomeno. Alcuni vi scorsero un effetto d'attrazione molecolare, altri l'opera degli spiriti o del diavolo. Anche scienziati contemporanei vi prestano fede

e pretendono di spiegare le bacchette divinatorie con misteriose attrazioni magnetiche. Nei libri d'occultismo si legge che per conferire la virtù magica alla bacchetta bisogna pronunziare questa formula: « Ti comando in nume di Eloim, Mutraton. Anonay e Semiforas, affinchè tu abbia la virtù di rivelarmi... (e si indica ciò che si vuol sapere) ». Una forma superstite di questa credenza è la moderna *rabdomanzia* (Vedi questa voce.)

Bacchetta magica. — Quella di cui si servono gli stregoni per tracciare il circolo magico e per le loro operazioni diaboliche. Si deve prendere un coltello nuovo che non abbia mai tagliato nulla, e con esso si deve staccare, il primo mercoledì della luna, fra le undici e mezzanotte, un ramo di nocciolo dell'anno. Poi si benedice la bacchetta con la solita formula e vi si incide ad un'estremità *Agla* †, al mezzo *On* †, all'altro capo *Zetragammaton* †. Poi si dice: *Conjuro te cito mihi obedire.*

Bacco. — Pei mitologisti è il dio del vino, pei demonografi è il capo del sabba fondato da Orfeo, e lo chiamano *Sabasius.*

Bacide. — Celebre indovino della Beozia.

Bacio di Satana. — Era ritenuto un potentissimo filtro d'amore. Consisteva in una grande medaglia di rame che si apriva in due dischi combacianti. La faccia esterna portava incise od a rilievo le più ispide figure demoniache o priapee e, nell'interno, un nero reliquiario diabolico impregnato di odori e acque filtrali che agivano sul cervello della persona da affatturare. L'oggetto si dava a baciare accostandolo alla bocca della vittima designata.

Bacone Ruggiero. — Da non confondere con Francesco Bacone, fu un francescano inglese del XIII secolo, dottissimo. Per le sue mirabili invenzioni si disse che era mago ed aveva commercio col diavolo. Corre voce che avesse costruito un

automa che parlava e profetizzava. Certo credeva all'astrologia ed alla pietra filosofale e scrisse un trattato *Speculum Alchimiae.*

Bacoti. — Indovini del Tonchino, che hanno la specialità di essere in comunione coi morti, i quali comunicano loro notizie sull'avvenire.

Bad. — Genio dei venti, adorato dai Persiani. Presiede al ventiduesimo giorno della luna.

Baducke. — Pianta i cui frutti, presi nel latte, ghiacciano i sensi. E' usata quindi dagli occultisti per le fatture intese a rendere impraticabili le nozze.

Bael. — Demone capo, re della parte orientale dell'inferno. Appare con tre teste: una d'uomo, una di gatto, una di rospo. Insegna l'astuzia e comanda sessantasei legioni. Uno dei Re dell'Inferno: è invocato dai maghi che pretendono abbia il potere di renderli invisibili.

Bagoe. — Indovina che pare sia la stessa nota col nome di Sibilla eritrea; profettizzava in Toscana.

Bahaman. — Genio benefico che, secondo i Persi, fa cessare il colera.

Bahir. — Il più antico libro dei rabbini, in cui sono trattati i misteri della cabala.

Bahirawa. — Spirito che, secondo gli Indiani, preserva la testa da ogni accidente.

Baiamondo. — Re dell'inferno occidentale, che si invoca per conoscere il futuro.

Baiardo. — Cavallo celebre nei poemi cavallereschi. Aveva la particolarità che, dovendo servire ai quattro figli d'Aimone, aveva le proporzioni d'un cavallo ordinario quando ne portava uno, ma si allungava quando ne doveva portare più d'uno. Correva come il vento, e talvolta parlava.

Bailey (Carlo). — Celebre medio australiano, noto pei fenomeni di Apporto di esseri animati, come uccelli, piante esotiche, pietre preziose, monete antiche e pietre di lontani monumenti babilonesi.

Tenne nel 1894 una serie di sedute in Italia nella sede della « Società di studii psichici » di Milano.

Bajan. — Figlio di Simeone re dei Bulgari, era così esperto nelle arti magiche che aveva il potere di rendersi invisibile, e di trasformarsi in quell'animale che voleva.

Balaam. — Famoso negromante, del quale si narra che, quando gli Israeliti stavano per passare il Giordano, il re Balac lo fece chiamare perchè li maledicesse. Mentre andava, il suo asino si fermò e gli parlò, svelandogli la grandezza futura del popolo di Dio. Perciò egli si rifiutò di fare gli scongiuri voluti dal re, che lo scacciò. Fu poi ucciso dagli Ebrei, perchè aveva predetto il Messia.

Balan. — Principe infernale, comandante di quaranta legioni. Ha tre teste: una di toro, una di uomo, una di caprone. Si mostra a cavallo d'un orso, uno sparviero in pugno. Insegna l'astuzia ed il modo di non esser veduto.

Baldassarre. — Ultimo re di Babilonia. Una sera in un banchetto profanò i vasi sacri di Gerusalemme, e gli apparve una mano che tracciò sul muro le parole: *Manè, thekel, farès.* Nessun astrologo seppe spiegarle; ma Daniele le interpretò come l'annuncio della morte del re e della dissoluzione del regno.

Balena. — Maometto colloca in cielo la balena di Giona.

Bali. — Re dell'inferno indiano, che si battette con Visnù, il quale, dopo che lo ebbe vinto, lo precipitò nell'inferno, donde non gli permette d'uscire che una volta l'anno per far male agli uomini.

Balsamo Giuseppe. — (Vedi *Cagliostro*).

Balsamo universale. — Elisir composto dagli alchimisti, e che ha il potere di guarire tutte le malattie e di resuscitare i morti.

Balzac Onorato. — Il grande romanziere francese autore della *Commedia Umana* si rivela occultista e seguace delle dottrine di Swedenborg in

parecchi romanzi del gruppo degli *Etudes philosophiques*... quali: *Ursule Tinroviet* - *Seraphita* - *Louis Lambert* - *Peau de Chagrin.*

Banchetto dei morti. — Cerimonia funebre in uso presso gli antichi Ebrei ed i moderni Giapponesi della campagna, consistente nel preparare un pranzo per le anime dei morti il giorno 2 novembre.

Baniani. — Indiani della Mongolia, che adorano il diavolo; segnano i loro correligionari con un geroglifico giallo in fronte, che serve per farli riconoscere dal diavolo.

Bara. — La prova della bara era una specie di Giudizio di Dio che si eseguiva così: quando moriva qualcuno di morte violenta e non si scopriva l'autore dell'omicidio, si metteva il cadavere in una bara e si costringevano tutti coloro che erano sospetti a toccarlo. Se avveniva che all'avvicinarsi di qualcuno il cadavere facesse un piccolo movimento o la ferita sanguinasse, colui era ritenuto l'assassino.

Baraduc (d.r Ippolito). — Illustre clinico parigino morto di recente. Autore di notevoli pubblicazioni sulla vitalità umana e sulle ricerche psichiche. A segnalare: *La force vitale, notre corps fluidique* (1889). *L'Ame humaine, ses mouvements, ses lumières et l'icomografie de l'invisible fluidique* (1896). *La force curatrice à Lourdes et la Psycologie du miracle* (1907).

Barat. — Malattia di languore prodotta da sortilegio, e che conduce alla morte. Può guarirsi solo con le acque della fontana di Santa Caterina a Scaer nel Finisterre.

Barba. — I Romani custodivano con cura la loro prima barba rasa. Nerone custodiva la sua in una scatola d'oro con pietre preziose. Gli almanacchi indicano i giorni più favorevoli a radersi la barba. Un pelo di barba d'una persona serve alle streghe per fare sortilegi contro quella persona.

Barbatos. — Granduca infernale che si mostra nelle foreste in aspetto di cacciatore. Conosce i tesori nascosti e riconcilia gli amici. Comanda trenta legioni.

Barbeloth. — Alcuno gnostici dicevano che un Eone immortale s'era unito con uno spirito vergine chiamato Barbeloth cui aveva concesso la prescienza, l'incorruttibilità e la vita eterna. Barbeloth un giorno generò la luce, che perfezionata dall'unzione dello spirito si chiamò Cristo, il quale, accoppiandosi con l'intelligenza, generò Autogene, da cui venne Adamas, origine del mondo. Avevano un serimoniale non meno complicato.

Barbieri. — Scrittore del XVI secolo, autore d'un libro *Dialogo della morte e dell'anime separate.*

Barker (Elsa). — Scrittrice inglese che pubblicò di recente una serie di importantissime comunicazioni medianiche *Lettere di un morto tuttora vivente*, contenenti rivelazioni sulla vita di oltretomba dettate da un disincarnato.

Barkokebas. — Sotto Adriano quest'uomo passò per il Messia atteso dai Giudei. Sostenne guerre coi Romani, ma l'anno 136 fu vinto ed ucciso. Si narra che quando se ne volle prendere il cadavere gli uscì dalla bocca un lungo serpente che mise in fuga i soldati.

Barnaud Nicolas. — Medico del XVI secolo, che ricercò la pietra filosofale e scrisse un trattato d'alchimia.

Barrabas. — Quando le streghe erano prese dalla giustizia, fingevano di odiare il diavolo e lo chiamavano per disprezzo con questo nome.

Barton Elisabetta. — Religiosa di Kent, condannata a morte come strega nel 1533 dai partigiani di Enrico VIII, perchè predisse danni all'Inghilterra per le sue lotte di religione.

Barzellotti Giacomo. — Illustre filosofo vivente, autore di un'opera: *Santi, solitari e filosofi*, in cui studia varii casi di suggestione mistica e demoniaca.

Barzini Luigi. — Autore del libro: *Nel mondo dei misteri* che si aggira intorno a sedute con la media Eusapia Palladino.
Bascania. — Fascinazione usata dai maghi greci, per la quale turbavano talmente la vista degli spettatori che costoro vedevano tutte le cose capovolte, brutte le belle e viceversa, bianchi gli oggetti neri e viceversa.
Basile Valentino. — Celebre mago ed alchimista del XIII secolo, autore di un *Trattato chimico fisolofico* e dell'*Apocalissi chimica.*
Basilide. — Dotto occultista del II secolo, inventore del motto *Abracadabra.* Secondo il suo sistema teologale, Dio abitava il Sole; erano suoi figli gli angeli, creatori del mondo, divisi in 365 ordini. Credeva alla metempsicosi, e dava agli uomini due anime, per spiegare la lotta fra l'intelletto e le passioni.
Basilio. — Imperatore di Oriente, del quale si narra che, avendo perduto un figlio, per mezzo di un monaco mago riuscì a rivederlo ed averlo con sè ogni giorno un'ora.
Basilisco. — Piccolo serpente lungo mezzo metro, del quale non parla la zoologia. Secondo gli antichi occultisti, aveva due corna in fronte, testa e cresta di gallo, ali e coda di serpe. Dava la morte col solo sguardo; ma lo si poteva uccidere costringendolo a fissare uno specchio. Sarebbe nato da un uovo di gallina covato da un serpente.
Basilius. — Senatore romano, fatto uccidere come stregone da San Gregorio.
Bassantin Giacomo. — Astrologo famosissimo in Iscozia, poi che predisse a Maria Stuart le sue sventure. Scrisse un'opera apprezzata d'astronomia ed astrologia.
Bastian. — Medio austriaco. Tenne nel 1884 nel palazzo dell'Arciduca Giovanni a Vienna delle sedute e si disse che fosse stato smascherato. Ma fu

difeso dal Brofferio e dal filosofo Hellenbach ed anche dal P. G. G. Franco S. J. in risposta ad un opuscolo dell'Arciduca che attaccava il medio di frode.

Bastone del buon viaggiatore. — Per garentirsi dai briganti, dai cani arrabbiati, dalle bestie feroci, dai pericoli d'un viaggio, bisognava fabbricarsi un bastone secondo questa ricetta: « Si doveva cogliere il giorno dopo la festa d'Ognissanti un ramo forte di sambuco ferrato abbasso, togliergli il midollo e mettervi invece gli occhi d'un lupo, la lingua ed il cuore d'un cane, tre cuori di rondinelle e tre lucertole, il tutto polverizzato al calor del sole, fra due carte spalmate di salnitro. Aggiungervi sette foglie di verbena colte la vigilia di San Giovanni Battista, con una pietra presa in un nido di upupa ».

Bastone del diavolo. — A Tolentino, nella Marca d'Ancona, si conserva un bastone che si pretende abbia servito al diavolo.

Batrachite. — Pietra che si dovrebbe trovare nel corpo della rana e che dovrebbe preservare dai veleni e dagli incantesimi.

Batscum-Pacha. — Demonio turco che si invoca per avere la pioggia o il bel tempo. Per renderselo favorevole bisogna offrirgli delle tartine di pane abbrustolito, delle quali è molto ghiotto.

Battesimo del diavolo. — Le streghe battezzano i loro neonati al sabba, spruzzandoli con urina del diavolo, facendo loro sulla fronte delle croci all'inverso con la mano sinistra e dicendo: « In nomine pratica, matrica, araguaco petrica agora, agora, Valentia ».

Baudi di Vesme. — Celebre scrittore di cose spiritiche. Diresse per vari anni una bella rivista del genere, intitolata *Annali di scienze psichiche*; e scrisse una completa *Storia dello spiritismo* in due volumi.

Bavan Maddalena. — Strega celebre nei fasti del sabba nel secolo XVII.

Baxter. — Scrittore inglese del XVII secolo, che pubblicò un libro intitolato *Certezza del mondo degli spiriti.*

Bayemon. — Un libro di magia attribuito a Papa Onorio dà questo nome al re dell'occidente dell'inferno.

Bazina. — Celebre maga, che sposò Cilderico e fu madre del re Clodoveo. Si narra che la sera delle nozze con un incantesimo mostrò al marito la sorte di loro discendenza.

Beauvoys de Chavincourt. — Scrisse nel XVI secolo un libro sulla Licantropia.

Bebal. — Principe infernale. (Vedi: *Paimone*).

Becco. — Il diavolo assume spesso questa forma. La marescialla d'Ancre, accusata di stregoneria, aveva voce di non nutrirsi d'altro che di creste di gallo e rognoni di becco.

Bechet. — Demone che si scongiura il venerdì.

Becker (Baldassarre). — Autore del libro *Le monde enchanté*, nel quale nega le pene eterne e le ammette temporali. Egli nega la possanza dei demonii. La sua incredulità fecegli perdere l'uffizio di ministro del culto riformato che occupava in Amsterdam.

Behemoth. — Demone mostruoso, grasso e stupido. Presiede alla gola ed ai piaceri del ventre.

Bel. — Divinità suprema dei Caldei, i quali credono che quando il mondo era abitato solo da mostri Bel li uccise tutti; poi si fece tagliare la testa da un suo servo e col sangue sgorgato, che impastò con la terra, creò gli uomini e le bestie.

Belefantes. — Astrologo caldeo che predisse ad Alessandro Magno, come narra Diodoro siculo, che la presa di Babilonia gli sarebbe fatale, il che avvenne.

Belfegor. — Demone delle scoperte e delle inven-

zioni ingegnose. Appare sotto forma di giovanetta, e dà la ricchezza. I rabbini dicono che gli si rendeva omaggio su sedie bucate, consacrandogli i residui della digestione.

Belial. — Demone dei piaceri sessuali, d'aspetto attraente. Ebbe tempii a Sodoma e Gomorra.

Belin Alberto. — Benedettino del XVII secolo, autore di un *Trattato sui talismani*, di un altro sulla *Polvere simpatica* e di uno sull'*Invenzione della pietra filosofale*, nel quale dà la ricetta per fabbricarla.

Belinuncia. — Erba di cui si servivano i Galli per avvelenare le loro frecce, e che dicevano avesse il potere di far cadere la pioggia.

Belloc Giovanna. — Strega vissuta al tempo di Enrico IV. Confessò di essere andata al sabba e di aver baciato il deretano del diavolo.

Belomanzia. — Divinazione col mezzo delle freccie. Se ne prendevano parecchie sulle quali si scrivevano risposte favorevoli e sfavorevoli. Si mischiavano e se ne tirava una a sorte; quello che vi era scritto era la risposta degli dei.

Belus. — Re degli Assiri, astrologo, e si fece adorare da divo.

Belzebù. — Principe dei demoni, primo in potere ed in delitti dopo Satana. Appare sotto svariatissime forme, anche in quella di mosca, poi che si riteneva che fosse il demone delle mosche che rovinano le messi.

Benedetto VIII. — Papa, di cui si racconta che dopo morto apparve ad un vescovo, dicendo di essere in Purgatorio pel vizio dell'avarizia.

Bensozia. — Nel XIII secolo le donne andavano ad una specie di sabba, organizzato da fate e demoni che, trasformati in donne, si associavano tutte quelle che volevano partecipare ai loro piaceri. Erano orgie indescrivibili, cui presiedeva la diavolessa Bensozia.

Benthameleon. — Demone che, ad istigazione di alcuni rabbini, entrò nel corpo della figlia di Tito, acciocchè questi, vedendo tal prodigio, revocasse l'editto col quale, dopo presa Gerusalemme, aveva proibito il sabba e la circoncisione.

Berbiguier Alessio. — Pubblicò nel 1821 un bizzarro libro intitolato *Les Farfadets*, nel quale stampò alcune lettere che dichiarava essergli state inviate dall'inferno dal diavolo.

Berith. — Duca infernale, che si mostra sotto l'aspetto d'un soldato vestito di rosso da capo a piedi, sopra un cavallo dello stesso colore. Lo si invoca a mezzo di qualche anello magico; e siccome esegue la trasmutazione dei metalli è ritenuto il demone degli alchimisti. Comanda venti legioni.

Berna Benedetto. — Povero pazzo che, all'età di ottant'anni, caduto in infanzia, confessò che per quarant'anni era stato in commercio con un diavolo invisibile. L'inquisizione lo fece bruciare vivo.

Bernardo di Turingia. — Eremita del X secolo, in voce di tamaturgo, che annunziò la fine del mondo per l'anno 1000, basandosi sull'*Apocalisse*.

Besant Annie. — Celebre scrittrice inglese contemporanea autrice di lavori teosofici, come: *La sapienza antica, Il cristianesimo esoterico, La reincarnazione, Il potere del pensiero, Il sentiero del discepolo, La morte e l'al di là, L'uomo e i suoi corpi, L'evoluzione della vita, I tre sentieri conducenti all'unione divina, Verso il Tempio*, ecc.

Bestemmia. — I libri d'occultismo, accordandosi in ciò mirabilmente con la morale e l'educazione, sono pieni di fatti che dimostrano come i bestemmiatori siano sempre stati puniti misteriosamente.

Bestie. — In molte operazioni diaboliche figurano le bestie, giacchè le streghe ed i diavoli hanno preso spesso forma di bestie. Gli antichi hanno spesso bruciato gatti o cani nei quali credevano

si fossero incarnati dei diavoli. Si fecero anche molti processi a bestie delinquenti. Un celebre occultista, il Mayer, credeva che gli spettri fossero anime di bestie. I pitagorici sostenevano che l'anima degli uomini trasmigrasse per metempsicosi nel corpo delle bestie. Il gesuita Baugeant, precorrendo le moderne osservazioni del Romanes, notò che le bestie avevano una forma d'intelligenza troppo evoluta per non ammettere che avessero anima; però credeva fossero animate da diavoli.

Betile. — Pietra che gli antichi consultavano come oracolo. Se ne facevano statue che si diceva parlassero. A Sparta se ne adoravano alcune a forma di casco, che si credeva stessero a galla sino a che non si pronunziava la parola *atemise*.

Beyrevra. — Demone indiano, capo delle anime che errano nello spazio. Fu lui che tagliò la quinta testa di Brahma per aver egli insultato un dio.

Bhagavad Gita. — Poema indiano di carattere mistico ed occultistico, tradotto in italiano col titolo di *Poema divino* da C. Finarajadasa e M. L. Kirby.

Bibbia del diavolo. — Un mago confessò al tribunale di Parigi, nel 1574, che v'è una teologia diabolica, e che vi sono sempre pel mondo 73 dottori in teologia diabolica.

Bibliomanzia. — Si provava se un uomo o una donna fossero stregoni mettendo in un piatto d'una bilancia l'imputato e nell'altro la Bibbia. Se il disgraziato pesava più del libro — il che doveva accadere per forza — era condannato. Si faceva anche la divinazione del futuro aprendo a caso una Bibbia con una spilla d'oro ed interpretando la prima parola che capitasse.

Bichava. — Spirito che, secondo gli Indiani, preserva la fronte da ogni accidente.

Bifron. — Demone che quando appare in forma

umana e apprende agli uomini l'astrologia, le virtù segrete delle piante e delle pietre. Comanda ventisei legioni.

Bifrost. — L'Edda dà questo nome ad un ponte fra la terra ed il cielo, che non è se non l'arcobaleno.

Bilancie. — Settimo segno dello zodiaco. Chi nasce sotto questa costellazione amerà la giustizia.

Billis. — Nome che i negri d'Africa danno ai loro stregoni.

Blavatsky Helena Petrowna. — Fondatrice della *Società teosofica* (1875) ed autrice di molte opere importanti di teosofia, come: *Iside svelata, La dottrina segreta, I primi passi dell'occultismo, La chiave della teosofia, La dottrina segreta,* ecc.

Blœmardine. — Donna di Bruxelles, che sulla fine del XVIII secolo fondò nel Brabante una colonia i cui adepti erano seguaci del libero amore. Sedeva sopra una poltrona d'argento che faceva miracoli.

Blumhardt. — Pastore della Chiesa anglicana di Mottlingen (Wurtemberg), che servì di guida incosciente al primo *medium* di cui abbia notizia la moderna storia dello spiritismo (Vedi: *Gottliebin Dittus*).

Bobin Nicola. — Stregone di Poitou, bruciato vivo nel 1599, per aver confessato che andava al sabba.

Bocal. — Prete francese che fu giustiziato sotto Enrico IV per essere stato visto al sabba servendo la messa nera.

Bodhi. — Albero sacro sotto il quale Bouddha nacque, predicò e morì.

Bodilis. — Fontana del Finisterre, le cui acque avrebbero il potere d'indicare la virtù delle fanciulle. Si fa così: si porta la ragazza sospetta presso la fontana, le tolgono una spilla e la gittano nell'acqua; se la spilla galleggia la fanciulla è pura.

Bodin Giovanni. — Dotto giureconsulto e celebre

demonografo del XVI secolo. Nella sua *Demonomania* ammette che gli spiriti si possano associare agli uomini, e che quindi realmente gli stregoni possano operare prodigi; dà poi i mezzi per premunirsi contro i maleficii.

Boezio. — Celebre filosofo romano, consigliere di Teodorico. Le sue invenzioni di meccanica lo fecero ritenere. mago.

Bogaha. — Albero meraviglioso dell'isola di Ceylan, del quale si narra che fece un lungo viaggio prima di mettere radice nell'isola santa, dove servì di ricovero al dio Buddha. Cento re sono sepolti presso quest'albero. Credono che le sue foglie siano un preservativo contro i sortilegi.

Boguet Enrico. — Giudice di Borgogna dell'XI secolo, che scrisse un'opera *Dicorsi sugli stregoni*, nella quale mostra, senza volerlo, la stupidità dei giudici, dando il resoconto dei processi di stregoneria ai quali prese parte.

Bohinum. — Idolo armeno, considerato come il demone del male. E' di metallo nero, simbolo della notte.

Bohon-Hupas. — Albero che cresce nell'isola di Giava, presso Batavia. Trasuda una gomma velenosa che, dicono, uccide con le sue esalazioni pure gli uccelli che volano intorno. I condannati a morte potevano scegliere fra il boia e la gomma di Bohon-Hupas. I preti indigeni dicono che quell'albero nacque ad opera di Maometto, che volle punire gli antichi abitanti dell'isola, che si erano abbandonati alle sozzure di Sodoma e Gomorra.

Boia. — Nei paesi dove c'è tuttora la pena di morte si ha ancora fiducia in certe virtù misteriose del carnefice; in antico si riteneva che, dopo un'esecuzione la mano del boia col semplice toccamento guarisse alcuni mali.

Boito Arrigo. — (Vedi: *Faust*).

Bolotoo. — Nome che gli indigeni dell'isola di Tonga

danno ad un'isola immaginaria, sede del loro paradiso. Gli alberi sono carichi di frutti straordinari, che rinascono appena colti. Vi abitano, con gli dei, le anime degli antenati.

Bona (Cardinale). — Autore del *Traité du discernement des esprits* pubblicato a Bruxelles nel 1676.

Bonati Guido. — Francescano del XIII secolo. Fu prima astrologo ed a Forlì predisse al conte di Monferrato che sarebbe ferito in battaglia, difendendo la città contro le truppe di Martino IV, il che avvenne.

Bonghet. — Fotografo parigino, che diceva di avere la specialità di fotografare spiriti di defunti. Un'inchiesta della polizia assodò trattarsi di una collezione di manichini che il fotografo riproduceva caso per caso sulle informazioni che abilmente strappava ai clienti sul conto della persona morta che volevano rivedere.

Bonica. — Isola immaginaria dell'America, dove scorrono acque migliori del più buon vino e che hanno il potere di ringiovanire.

Bonifacio VIII. — Fu il papa che, chiamando Carlo di Valois in Toscana, causò tutti i mali di Dante. Il Poeta gli dà posto, sebbene fosse ancor vivo, in inferno, fra i simoniaci. Invece gli scrittori d'occultismo raccontano che, dopo morto, comparve due volte annunziando che stava in Purgatorio.

Bonifacio IX. — Gli scrittori calvinisti dissero che, per le sue crudeltà, il diavolo lo aveva strangolato e condannato ad errare per le foreste.

Bonnemère E. — Autore d'un bel libro in cui accetta le teorie spiritiche, *L'âme et ses manifestations.*

Bonnet Giovanna. — Strega di Boissy, giustiziata nel 1583, perchè erasi vantata di aver avuto rapporti intimi col diavolo.

Bonnevault. — Fu un'intera famiglia di stregoni vissuta nel XVI secolo. Pietro confessò di aver fatto contratto col diavolo di cedergli le ossa dopo la morte; Giovanni, fratello del primo, in piena udienza fu sollevato dal diavolo cinque piedi dal terreno; Maturino fu trovato con un segno sulla spalla nel quale si mise un ferro rovente senza che sentisse dolore, e confessò di aver partecipato al sabba, che si teneva quattro volte l'anno, il martedì grasso, la vigilia di Pasqua, Natale e San Giovanni, e di aver fatto morire sette persone con i suoi maleficii.

Bonzi. — Indovini cinesi che esorcizzano i demoni e predicono l'avvenire; cercano anche la pietra filosofale. Il popolo crede che quando muoiono la loro anima resti vagante nei luoghi da loro abitati.

Borak. — Era la giumenta di Maometto che aveva la proprietà di allungarsi ad ogni passo fin dove giunge la vista umana.

Borax. — Sorta di pietra che, secondo gli stregoni, si trova nella testa del rospo e produce effetti meravigliosi come quello di addormentare.

Bordelon Lorenzo. — (Secolo XVII) autore di un celebre romanzo *Istoria delle immaginazioni stravaganti del signor Onfle*, libro che fu chiamato *Il D. Chisciotte della stregoneria* ma che pur contiene notizie e citazioni ricchissime ed interessanti.

Bordi. — Montagna che, secondo i Persiani, fu l'uovo della terra, che uscì da essa. Sta al centro del globo ed è popolata da demoni. Al sommo vi è un punto pel quale passano le anime che vanno all'altro mondo.

Borgia Cesare. — A lui come al padre Alessandro VI i demonografi attribuiscono di aver avuto commercio coi demoni.

Borri Giuseppe. — Impostore e alchimista fatto morire in prigione il 1695. Egli diceva che era eletto da Dio per riformare gli uomini e ristabilire il

suo regno quaggiù. Perciò occorreva un'armata della quale egli sarebbe stato il capo; mostrava una spada che diceva essergli stata data da San Michele. Imprigionato una prima volta da Innocenzo X fu condannato a morte, ma riuscì a fuggire al nord, dove riuscì a far spendere molto denaro alla regina Cristina col pretesto di darle la pietra filosofale. Poi ricadde in potere dei preti, Scrisse *La chiave del gabinetto del cav. Borri*, libro d'occultismo.

Bos Francesca. — Giustiziata nel 1606 in Francia, sotto l'imputazione di aver avuto intimi rapporti col diavolo, e di aver cercato d'indurre alcune sue vicine alle stesse pratiche.

Bosco. — Gli antichi credevano che vi fossero boschi abitati da divinità bizzarre; in molti paesi si temono boschi sede di folletti. Le streghe vanno a fare il sabba nei boschi.

Botanomanzia. — Divinazione col mezzo delle foglie. Si faceva in due modi: o scrivendo le domande sulle foglie ed aspettando le risposte; o interpretando i geroglifici che disegnano le foglie ai piedi degli alberi dopo un forte vento.

Botride. — Pianta dai fiori a grappoli, cui i segretisti attribuiscono il potere di far partorire facilmente le puerpere.

Bottazzi (prof. Filippo). — Autore dei *Fenomeni medianici*, importantissima relazione di sedute tenute in Napoli con la media Eusapia Paladino e alle quali assistettero illustri clinici e scienziati: i professori Cardarelli, De Amicis, Galeotti, Jappelli, Jona. Egli tenta spiegare i fenomeni di materializzazione con l'ipotesi della creazione di un arto soprannumerario nella persona del medio. (*V. Spiritismo* di Pappalardo - pag. 15 e 22 le seguito.

Bottoni di cavaliere. — Pianta della famiglia degli Iychius. Portando in tasca una di queste

piante, il cui fiore rassomiglia ad un bottone di abito, potrà giudicarsi della fortuna che si avrà con la propria amante, a seconda che il fiore appassisca o meno.

Bouchey Margherita. — Fatta bruciare come strega nel XVII secolo, perchè trovata in possesso di un fantoccio semovente, che fu giudicato dai giureconsulti per un folletto.

Boudrakhas. — Grani rossi coi quali gli Indiani formano una specie di corona, simile a quelle che usano i cattolici per le loro preghiere.

Boulle Tommaso. — Vicario in Picardia, accusato di stregoneria, perchè dicevano che camminasse sui carboni ardenti senza bruciare. Non confessò nulla, ma lo bruciarono vivo lo stesso nel 1647, dichiarando che aveva avuto dal demone il dono della taciturnità.

Boundschesch. — E' il libro sacro dei Persiani. In esso è detto che Ormusd è l'autore del bene e del mondo puro, ed Arimane l'autore del male e del mondo impuro. Un giorno che Ormusd l'aveva vinto, Arimane, per vendicarsi, uccise un bue che Ormusd aveva creato: dal sangue di questo bue nacque il primo uomo, sul quale Ormusd sparse forza e vigore, gittandovi una goccia di aceto ed una di spirito. Questo primo uomo si chiamò Kaid-Mords, visse mille anni e ne regnò 560. Egli piantò un albero di frutti dal quale nacque il genere umano. Arimane, sotto l'aspetto di serpente, sedusse la prima coppia umana, che da allora visse in tristezza aspettando la resurrezione. Tutto ciò è molto importante, perchè somiglia alla Genesi.

Bourangh Giorgio. — Prete anglicano di Salem nella Nuova Inghilterra, impiccato come stregone nel 1692, per aver fatto sortilegi e malefici contro due donne.

Bourignon Antonietta. — Visionaria del XVIII

secolo, autrice di alcuni libri di uno strano misticismo.

Bouta-larma. — Spirito che, secondo gli indiani, preserva le orecchie da ogni accidente.

Bove. — Il bove di Mosè è uno dei dieci animali che Maometto colloca nel suo Paradiso. A Marsiglia si continua da tempo antichissimo a portare in giro un bove grasso la vigilia del Corpus Domini; e si crede presagio di fortuna quando il bove si ferma innanzi ad una casa o vi lascia escrementi. Gli antichi registrano casi di bovi posseduti da demoni che parlarono: uno annunziò la morte di Cesare, un altro ammonì i Romani prima della seconda guerra punica.

Boville (De) Carlo. — Umanista del XVI secolo, che in un libro *De sensu* sostenne che il mondo è un animale; opinione, del resto, molto antica.

Bozzano Ernesto. — Fra i più autorevoli scrittori italiani di spiritismo. Sue opere principali: *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche. Dei casi d'identificazione spiritica. Dei fenomeni d'infestazione. Dei fenomeni premonitorii nelle apparizioni di defunti al letto di morte. Considerazioni ed ipotesi sui fenomeni di bilocazione.*

Braccesco Giovanni. — Alchimista bresciano del XVI secolo, autore di un trattato *Il legno di vita, dove si impara la medicina con la quale i nostri primi padri vissero novecento anni.*

Bracco Roberto. — Celebre commediografo napoletano contemporaneo; antispiritista ed autore di una operetta in cui cerca dimostrare che la medianità della Paladino sia un trucco: *Lo spiritismo a Napoli nel* 1886.

Bragadini Marco. — Alchimista veneziano decapitato in Baviera nel 1595, sotto l'accusa di fare dell'oro, che invece gli veniva dal diavolo. Con lui furono processati due suoi cani, nei quali s'annidavano due demonii.

Brahma-Veschan-Siva. — (Vedi: *Nara-Narj-Viradj*).

Brahmatura. — Capo dei sacerdoti bramini.

Brahmy. — Madre universale di tutte le cose create, secondo gli Indiani.

Braid Giacomo. — Medico scozzese, che seguì le pratiche del Mesmer per guarire col magnetismo, abolendo solo quanto di esteriore e ciarlatanesco vi era in quei procedimenti.

Braidismo. — Pratiche del Braid; ma il nome non ebbe fortuna e fu sostituito da ipnotismo (Vedi questa voce).

Brama. — Fondatore di una religione, da lui detta appunto bramanismo, il cui fondo è la metempsicosi, intesa nel senso che le anime dopo la morte vagano sia nei pianeti che ci circondano come sulla terra, in attesa di reincarnazione. Il loro libro sacro è costituito dall'insieme dei *Veda*.

Bramini. — Seguaci di Brama, divinità dell'India, e costituiscono la prima delle quattro caste del popolo che adora Brama. Questi sacerdoti, sul conto dei quali si dicono tante stranezze, sono in fondo dei filosofi occultisti; un tempo vivevano parte nei boschi dove consultavano gli astri ed esercitavano la stregoneria, e parte in città, dove insegnavano la morale. I bramini credono alla metempsicosi, si cibano solo di latte e di frutta, e credono di rendersi immondi se toccano un animale, poi che pensano che le bestie abbiano l'anima d'un angelo decaduto. I bramini opinano che la terra perirà pel fuoco e che dalla sua cenere ne rinascerà un'altra che godrà d'un'eterna primavera. Adorano l'elefante bianco, perchè credono che l'anima di Brama passò successivamente in ottantamila corpi, fermandosi in ultimo in quello d'un elefante bianco.

Brandebourg. — Si crede nei villaggi di Pomerania che ogni qualvolta deve morire qualcuno

di Casa Brandebourg appaia in aria un fantasma in aspetto di statua marmorea; invece è una donna, che si ferma nella camera di colui che deve morire.

Brenno. — Capo dei Galli, del quale si narra che, avendo preso Delfo, il dio Apollo, per vendetta, suscitò un terremoto, nel quale egli perì.

Brigida (Santa). — Autrice di paurose rivelazioni sull'inferno, che disse di aver avute a mezzo di rivelazione.

Brighou. — (Vedi: *Pradjôpotis*).

Brinvilliers Maria. — Apparteneva all'aristocrazia francese, e fu bruciata viva come strega nel 1672. Invece era una povera pazza che, senza alcun motivo, avvelenava parenti, amici, servi, e si recava a distribuire anche il veleno negli ospedali.

Briochè Giovanni. — Inventò nel 1650 delle marionette automatiche, per le quali fu imprigionato in Isvizzera come stregone e scampò a stento il supplizio quale mago.

Brizomanzia. — Divinazione per ispirazione di Brizo, dea del sogno; cioè interpretazione dei sogni.

Brodo del sabba. — I demonografi dicono che le streghe, quando vanno al sabba, bevono un brodo fatto con carne di bambini morti o di appiccati, aggiungendovi ranocchi e polvere magica. Quando l'hanno bevuto volano per l'aria, predicono l'avvenire ed acquistano il potere di far sortilegi.

Brofferio Angelo. — Celebre filosofo italiano; sperimentò con la Paladino e scrisse una forte opera: *Per lo spiritismo* (Bocca, Torino).

Broquet Carlo. — Scrittore contemporaneo, autore di un libro *In difesa dello spiritismo.*

Brossier Marta. — Strega celeberrima in Francia nel XVI secolo; si disse che il diavolo per la sua bocca discorreva in ebraico, greco, latino, inglese, russo. Sul suo caso scrisse un libro il cardinale d'Ossat.

Brown Tommaso. — Medico inglese, autore d'un libro *Saggio sugli errori popolari*, in cui combatte molte superstizioni.
Brownie. — Folletto scozzese, che quei contadini ritengono come loro protettore; alcuni gli sacrificano ancora del latte in un antro dov'è la pietra così detta di Brownie.
Bruciaferro. — Demone che si invoca quando si vuole essere amato da qualcuno.
Bruhesen Pietro. — Autore d'un *Grande e perpetuo almanacco*, che è il modello di quelli che si pubblicarono dopo. Il suo è del 1550.
Bruno Giordano. — Monaco nolano e filosofo insigne, assassinato a Roma dall'Inquisizione nel 1600 per avere scritto *La bestia trionfante*, critica rigorosa e severa delle religioni. Per giustificarsi, la Curia inventò che fosse mago, togliendo a pretesto i suoi studii ermetici e d'alchimia.
Bruto. — Plutarco narra che l'assassino di Cesare, stando nella sua tenda, vide un fantasma colossale che gli disse: « Ci vedremo a Filippi ». Infatti, l'ombra riapparve il giorno della battaglia e costrinse Bruto a darsi la morte.
Buckingham (Duca di). — Favorito di Giacomo I, morto assassinato da un ufficiale, Felton, al quale aveva fatto torto. Qualche tempo prima della sua morte, un suo amico, Guglielmo Parker, vide l'ombra del padre di Buckingham, che gli ingiunse di dire al figlio che stesse in guardia, mostrandogli un pugnale e soggiungendo che con quello sarebbe stato ucciso; si rise della visione di Parker, fino a che i fatti non la mostrarono veridica.
Bucone. — Demone che semina l'odio e la gelosia.
Budas. — Fu il maestro di Manés, autore dell'eresia manichiana. Era mago, e si narra che un giorno, mentre si apprestava ad una stregoneria, il diavolo lo sollevò da terra e gli torse il collo.
Budda. — Rifomatore della legge di Brama: la

sua religione è detta Buddismo, e si fonda sull'esistenza del dolore, sull'esistenza della causa del dolore, sulla esistenza della possibilità di sopprimere questa causa, sull'esistenza della via che conduce a questa soppressione. I buddisti credono anch'essi all'esistenza di anime di morti, cui chiedono consiglio e protezione, e che chiamano *Kamis*.

Buddhi. — Sesto degli elementi che, secondo i teosofi, compongono l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Buddhico. — Quarto dei piani in cui, secondo i teosofi, è diviso il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).

Buer. — Demone di seconda classe, presidente infernale e capo di cinquanta legioni. Insegna la logica e la virtù delle erbe infernali. Si mostra in forma di una stella a cinque punte.

Bulwer (Sir Edoardo L.). — Grande romanziere inglese. A menzionare il romanzo di alto occultismo *Zanoni*.

Bun. — Gran duca infernale, capo di trenta legioni. Si mostra in forma di dragone a tre teste e non parla che a segni. Abita nei cimiteri e fa aggirare i suoi demoni fra le sepolture. Rende ricchi ed eloquenti quelli che si danno a lui.

Bungey Tommaso. — Monaco inglese, contemporaneo ed amico di Ruggero Bacone. Avrebbe costruito una testa di ragno che parlava. Scrisse un dotto volume *De magia naturali*.

Buona ventura. — I dicitori di buona ventura erano nell'antichità, e sono ancora fra noi, innumerevoli, pure nei centri di maggiore civiltà, come Parigi, Londra, Vienna. A Roma, durante l'impero, costituivano una confraternita. Sui vari modi di dirla, vedi *Cartomanzia*, *Chiromanzia*, *Oroscopo* e via dicendo.

Buplage. — Soldato del re d'Antiochia, ucciso in battaglia dai Romani. Dopo morto si levò in mezzo al campo, ed ai nemici esterrefatti predisse che popoli d'Asia avrebbero distrutto Roma.

Burro. — In parecchi contadi si crede d'impedire al burro d'inacidirsi, recitando all'inverso il salmo *Nolite fieri.*

Burro delle streghe. — Così chiamavano il vomito dei gatti delle streghe, al quale si attribuivano virtù magiche.

Burton Roberto. — Astrologo inglese che, per non smentire un suo oroscopo, secondo il quale avrebbe dovuto morire nel 1639, si tolse la vita.

Byleth. — Demone forte e terribile, che si mostra sopra un cavallo bianco, preceduto da trombe e strumenti. Quando si esorcizza bisogna avere in mano un bastone di nocciuolo, volgersi verso il punto che separa l'oriente dal mezzodì, tracciare fuori del cerchio in cui si sta un triangolo, e leggere la preghiera che incatena i demoni. Allora si vedrà Byleth andarsi a mettere nel triangolo. Quando si entra in commercio con lui bisogna accoglierlo gentilmente ed offrirgli un bicchiere di vino.

C

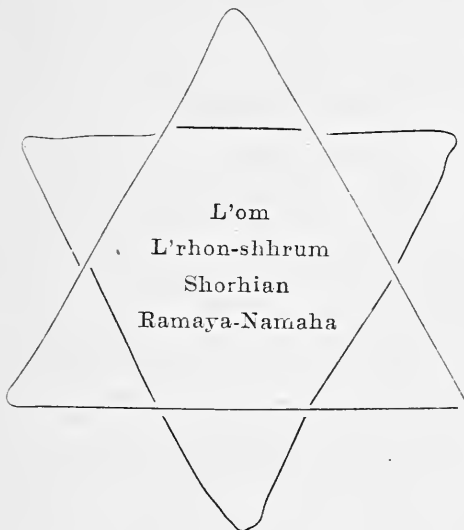
Caacrinolaas. — Gran presidente infernale, che si mostra sotto forma di cane con ali di grifone. Ispira gli omicidi e rende gli uomini invisibili. Comanda trentasei legioni.

Cabala. — E' difficile rintracciare l'origine di questa parola. Secondo Pico della Mirandola, la parola *cabala* o *cabbala,* che in ebraico significa *ricevere,* vale come tradizione, ma fu anche il nome d'un taumaturgo che scrisse contro Gesù Cristo ed i cui seguaci si chiamarono cabalisti. L'antica cabala dei Giudei fu, secondo altri, una setta, una specie

di massoneria misteriosa. Riassumendo, possiamo ritenere che la cabala è l'arte di trovare un senso riposto nella decomposizione delle parole, e di operare prodigi in virtù di parole pronunziate in un certo modo. Chi arriva a possedere questa scienza, dicono i rabbini, si libera dalle passioni umane, si procura gioie soprannaturali, acquista il dono di leggere nel futuro e fare miracoli; inoltre apprende la trasmutazione dei metalli in oro e l'arte di fabbricare la pietra filosofale. La cabala insegna pure che tutti i mondi sublunari dureranno settemila anni, e quelli superiori alla luna quarantanove mila. I Giudei credono che la cabala sia stata svelata da Dio a Mosè sul Sinai, e la conservarono per tradizione orale; il più esperto in quest'arte fu Salomone, autore d'una figura misteriosa detta *L'albero della cabala*. La cabala greca fu inventata, dicono, da Pitagora, consisteva nell'antica rinnovata secondo l'alfabeto greco. *La Grande Cabala*, o cabala moderna, è l'arte di comunicare con gli spiriti elementari, con parola misteriosa; spiega le cose più misteriose con i numeri e con bizzarri cambiamenti o aggruppamenti di lettere. Secondo i cabalisti, ecco quali sono gli spiriti elementari. I quattro elementi sono abitati da esseri particolari, molto più perfetti degli uomini, ma come loro sottoposti alla morte. L'aria, questo spazio immenso posto fra terra e cielo, è abitata da altri esseri oltre gli uccelli e gli insetti volatili; i mari hanno altri abitanti oltre i pesci; la terra profonda è popolata; il fuoco neppure conosce il vuoto. Le silfidi popolano l'aria, gli gnomi le viscere della terra, le ondine o ninfe il mare, le salamandre il fuoco. Questi esseri sono composti delle parti più pure dell'elemento in cui vivono, ed Adamo, sino a che fu puro, fu il loro re; ma dopo la colpa perdette la sovranità e non ne trasmise il ricordo alla sua

posterità. In seguito i sapienti hanno riacquistato il perduto potere. Per riacquistare il potere sulle salamandre ed averle ai propri ordini bisogna attirare i raggi del sole in un globo di vetro, con specchi concavi; si formerà una polvere ignea, che, ingoiata, ha il potere di farci esalare il fuoco che è in noi, facendoci diventare di materia ignea. Così gli abitanti della sfera del fuoco divengono sommessi a noi. Similmente, per sottoporsi gli altri elementi, silfidi, gnomi e ninfe, bisogna riempire d'aria, di terra o di acqua un globo di vetro e lasciarlo, ben chiuso, per un mese esposto al sole. Ciascun elemento così purificato diventa una calamita che attira gli spiriti che gli sono propri. Se si prende ogni giorno, per un mese, una di queste polveri, si vedrà o l'aria popolata di silfidi, o il fuoco di salamandre, o il mare di ninfe, o gli gnomi con le loro ricchezze. Entrando in comunicazione con loro non si rischia nulla, poi che sono esseri buoni, sapienti, benevoli e timorati di Dio. Essi hanno piacere di comunicare con noi, perchè, quantunque vivano a lungo, parecchi secoli, pure sono mortali, e non possono acquistare l'immortalità che a mezzo dell'uomo. Così una ninfa o una silfide acquistano l'immortalità se si accoppiano con un saggio, e uno gnomo o un silfo cessano d'essere mortali se si accoppiano con una donna. Molti però sono restii ad entrare in commercio con gli uomini, perchè temono con l'immortalità le pene eterne; ma è il diavolo che ispira loro questi sentimenti. Su questi amori si narrano mille casi curiosi, giacchè quando un uomo non si mantiene saggio l'ondina o la ninfa che l'avevano amato lo abbandonano, lasciandogli un eterno rimpianto. Ogni popolo ha la sua cabala e le sue parole, come *Agla* ed *Abracadabra* (Vedi queste voci). Due libri sulla cabala molto interessanti, e classici, sono quello del Conte di Gabalis: *Entretiens sur*

les sciences secrètes; e quello del marchese d'Argens: *Lettres cabalistiques*. I giuocatori del lotto chiamano cabala, e nell'Italia meridionale *smorfia*, un libro in cui ad ogni cosa sognata corrisponde uno dei numeri del lotto.

Cabala bramina. — Nel terzo capitolo del libro sacro dei bramini è la seguente figura cabalistica:

Cabalis (**Conte di**). — Villars de Monfaucon, autore degli *Entretiens sur les sciences secrètes*, in cui si discorre e si ragiona di rapporti erotici d'Incubi e Encubi tra gli spiriti e i viventi.

Cabalista. — Chi conosce la cabala. Fra i moderni si chiamano così coloro che fanno degli studii sui numeri del lotto e pretendono di preannunziarli.

Cabiri. — Dei molto adorati dagli antichi Egizi, corrispondenti ai nostri Plutone, Proserpina e

Mercurio. Li si invocavano nei pericoli e negli infortuni. Presiedevano a speciali sabba che erano orgie notturne: l'iniziato, dopo aver subìto prove spaventose, era ornato d'una cintola di porpora e d'una corona d'olivo; poi lo si piazzava sopra un trono e gli si eseguivano intorno delle danze geroglifiche.

Caccia. — Gli occultisti, quando la caccia era il principale divertimento dei signori, dettero molti segreti perchè la caccia fosse fortunata. Mischiando dello zuccaro di giusquiamo col sangue e la pelle d'una lepre, questa mistura attirerà le lepri. Appendendo il vischio di quercia spalmato sopra un'ala di rondinella ad un albero tutti gli uccelli accorreranno da due leghe all'ingiro. Un cranio umano nascosto in un colombaio attira i piccioni. Attaccate un gufo ad un albero, accendendo un gran fuoco, suonate un tamburo, e gli uccelli accorreranno a stormi.

Cacodemon. — Il brutto demone; spettro orribile e che mette paura. Gli astrologi chiamano così la dodicesima casa del sole, che è la peggiore di tutte, giacchè Saturno vi spande le sue influenze maligne, e non se ne possono cavare che prognostici funesti.

Cactonite. — Pietra con la quale gli antichi maghi facevano dei talismani che assicuravano la vittoria.

Caduceo. — Bacchetta ornata da due serpenti allacciati con la quale Mercurio accompagnava le anime all'inferno, oppure le richiamava sulla terra.

Caffeomanzia. — Divinazione coi chicchi del caffè.

Cagliostro. — Il più celebre avventuriero dei tempi moderni. Nacque a Palermo nel 1743 e si chiamava Giuseppe Balsamo. Figlio di povera gente, mostrò subito una grande intolleranza per la sua modesta fortuna, e si dette al furto, camuffandolo d'occultismo; così riuscì a convincere un gioielliere ebreo che, con la magia, aveva trovato il modo di prendere un tesoro nascosto in un antro

guardato dai diavoli. Scroccategli così sessanta oncie d'oro, prese la fuga e viaggiò in Grecia, in Egitto, in Arabia, a Malta, in Persia, accompagnato da un alchimista Althotas, che andava alla ricerca della pietra filosofale. Da costui s'istruì sulla cabala e la magìa, studii che approfondì in tutti i paesi orientali che visitò. Tornato in Europa si fece chiamare Conte di Cagliostro, pare dal nome di una sua zia; si disse mago e Gran Cofto di una specie di massoneria di rito egiziano da lui fondata, e per la quale distribuiva diplomi e titoli. Girò per le principali città, compiendovi veri miracoli ed eseguendo interessanti esperimenti di chimica, di magia, di spiritismo. Uno dei suoi modi più comuni di conferire con gli spiriti era quello che gli spiriti moderni chiamano la medianità al bicchier d'acqua. Situava una giovanetta o un giovanetto in istato d'innocenza innanzi ad una boccia di cristallo, e lì, imponendo loro le mani sul capo, comandava di leggere l'avvenire in quell'acqua, dove apparivano immagini. A Strasbourg fu portato in trionfo per alcune guarigioni miracolose da lui compiute. Ma Parigi fu il vero teatro della sua gloria. Fu ammesso a Corte e nell'intimità dei più grandi dignitari del Re. Teneva riunioni serali a casa sua piene di prodigi, durante le quali fabbricava gioielli magici che regalava alle dame, evocava ombre di trapassati, diceva quel che avveniva a distanza, otteneva risposte a domande filosofiche da Socrate, Platone, Voltaire. Si vantava d'essere immortale e di esistere dal tempo di Gesù, tanto che aveva assistito alle nozze di Cana. Poi fu coinvolto nel famoso processo della collana della Regina, e pare fosse proprio lui che ingannasse il Cardinale di Rohan, amante di Maria Antonietta, profittando della somiglianza d'una mendicante con la Regina. Assoluto, fu accompagnato in trionfo dal po-

polo a Passy, d'onde diresse alla Francia una famosa e profetica epistola. Giunto al colmo dell'audacia si recò proprio a Roma, dove visse alcun tempo nascosto nella sua loggia massonica; ma, tradito, fu dato in mano al feroce tribunale ecclesiastico, che nel 1791 lo condannò al carcere come massone. Fu chiuso nella prigione di Castel San Leo presso Urbino, dove morì il 28 agosto 1795. Di questo singolare uomo furono dati pareri discordi: alcuni lo ritengono un vero taumaturgo, altri un abile truffatore. Della sua figura interessante s'innamorarono grandi artisti come il Goethe, *Le grand Cophte*, ed il Dumas, *Joseph Balsamo*. Manca però una sua completa storia. Per notizie confronta: Pappalardo, *Cagliostro*. (*Rassegna Italiana*, anno IX, 1901, fasc. VI).

Cahagnet (Alfonso). — (1809-1885) grande magnetizzatore e spiritista. Autore, fra le molte opere, degli *Arcanes de la Vie future devoilée*, e fondatore, nel 1847 della Società degli studenti Swedenborgiani .

Cainiti. — Setta del II secolo, che glorificava il delitto e che glorificava Caino a Giuda. Avevano per testo un *Vangelo di Giuda*, che insegnava le azioni più infami.

Caino. — I rabbini dicono che Caino, non sapendo come fare per uccidere Abele, invocò il diavolo, che gli dette lezione, schiacciando la testa d'un uccello con una pietra.

Caithness (Duchesse de Pomar). — Autrice contemporanea di molte opere teosofiche, nelle quali tenta un raccordo fra la teosofia e la fede cristiana. Vedi *La thèosophie chretienne*, *La thèosophie universelle*.

Caiumarath. — Il primo uomo, secondo i Persiani.

Cala Carlo. — Scrittore calabrese del XVII secolo, autore d'una *Memoria sull'apparizione delle croci luminose*.

Calamita. — Principale produttore della virtù magnetica o attrattativa, era naturale che questo corpo dovesse esercitare grande influenza sull'animo degli occultisti, che supposero che la calamita attirasse pure la carne umana. Le si attribuì la virtù di prevenire gli aborti; i rabbini credevano che i cadaveri siano magnetici, e che perciò un cadavere messo in una barca la farà girare fino a che la testa del morto non sarà verso il settentrione. Si disse anche che la tomba di Maometto fosse sospesa a mezzo di potenti calamite sotto la volta della moschea; ma ciò è fantastico. Alcuni medici ritengono velenosa la calamita, il che è tanto falso che i re del Ceylan si fanno servire in piatti di calamita, convinti che ciò rinforzi la salute. Alcuni segretisti ritengono che se un gottoso tiene in mano una calamita gli cessano i dolori, e che con lo stesso metodo si possono far cessare i dolori di capo. La calamita è ritenuta adattissima alle operazioni magiche, specie per farne filtri che hanno la virtù di tirare i mali da tutte le parti del corpo, di stringere i nodi dell'amicizia, dell'amor coniugale, di cacciare gli spiriti mali. E si potrebbe continuare per un pezzo ad elencare favole.

Calamità. — Gli occultisti le attribuiscono ai demoni o alle operazioni diaboliche degli stregoni.

Calaya. — Il terzo dei cinque paradisi indiani. Vi regna Ixora o Eswara, che sta a cavallo d'un bove. I morti gli fanno da valletti.

Calcante. — Famoso indovino dell'antichità. Predisse ai Greci che l'assedio di Troia durerebbe dieci anni, ed anche il sacrificio d'Ifigenia. Il dono di conoscere il passato ed il futuro gli veniva da Apollo. Predisse che sarebbe morto quando fosse venuto al mondo un indovino più abile di lui. Infatti, morì di dispetto per non aver saputo decifrare l'enigma di Mopso.

Calchi medianici. — Per ottenere prove permanenti

delle materializzazioni medianiche si ricorse a varii mezzi. Zöllver si serviva d'impressioni ottenute sulla carta affumicata; il geologo americano Denton e più tardi William Crockes, della paraffina fusa e galleggiante in un secchio d'acqua bollente. Ercole Chiaia perfezionò il procedimento servendosi dell' argilla da scultore ridotta ad uno stato di pastosità tale da permettere agli agenti occulti di farvi impronte di mani, di piedi o di visi. Indi nei cavi così ottenuti si versa del gesso fino liquido, il quale poi, rappreso, dà altorilievi, ovvero forme intere, secondo la natura dei cavi. Leggere in proposito: V. Cavalli *Sul processo tecnico Chiaia per le impronte plastiche medianiche* pubblicato nel libro di F. Zingaropoli: *L'opera di Ercole Chiaia.* Nello *Spiritismo* di A. Pappalardo (6ª ediz.) vedonsi a pag. 200 riprodotte in fotografia le impronte plastiche della sedicente figura della testa di John King, manifestatasi nelle sedute della media Eusapia Palladino.

Caldaia del diavolo. — E' una voragine che stà presso il capo Tenariffa, dove gli spagnoli di quella regione dicono sia l'entrata dell'inferno. La chiamano così perchè gittandovi una pietra si sente il rumore che farebbe un martello battente sopra una caldaia.

Calderone (d.r Innocenzo). — Fondatore e direttore per sei anni della Rivista di Palermo *Filosofia della scienza.* Autore del *Problema dell'Anima* e di *Determinismo e Rincarnazione.*

Caleguejers. — I più terribili genii cattivi degli indiani. Sono di statura gigantesca ed abitano il patàla o inferno.

Calendario. — Gli antichi calendari dei pagani erano veri trattati d'astrologia, ed indicavano le date adatte ad iniziare un affare, a mettersi in viaggio, a tagliarsi i capelli o le unghie, a prendere una data medicina. (Vedi: *Almanacchi*).

Calì. — Regina dell'inferno indiano, alla quale s'immolavano vittime umane. La si raffigura di pelle nera, e con una collana di cranii d'oro.

Calice del Sabba. — Quando i preti stregoni dicono la messa al sabba, elevano un'ostia nera e si servono d'un calice nero, invocando: *Corvo nero! Corvo nero!*

Caligola. — Feroce imperatore romano, che si disse posseduto dal diavolo. Secondo Svetonio, apparve più volte dopo morto.

Calmet Agostino. — Dottissimo benedettino del XVIII secolo, che merita qui ricordo per un'opera eruditissima d'occultismo: *Dissertazione sulle apparizioni degli angeli, dei demoni, degli spiriti e dei vampiri.*

Calundronius. — Pietra magica che ha il potere di allontanare gli spiriti cattivi, di resistere agli incantesismi e di dare a chi la porta vantaggio sui nemici. Serve pure a scacciare l'umor nero.

Calvari D. ed O. — Noti teosofi italiani, marito e moglie, scrittori e propagandisti. Hanno scritto: *L'ego ed i suoi veicoli* ed uno studio su *Annie Besant.*

Calvino Giovanni. — Uno dei capi della Riforma. Naturalmente gli scrittori cattolici lo accusarono di magia, e pretesero che morisse strangolato dal diavolo.

Calze. — Chi nel vestirsi si mette una calza al rovescio riceverà durante la giornata un buon consiglio.

Cam. — Terzo figlio di Noè, a cui si attribuisce l'invenzione della magia nera, dell'alchimia. Si narra che un giorno fu portato via dal demonio al cospetto dei discepoli.

Camaleonte. — Esiste una ricchissima bibliografia su questo animale, carissimo all'occultismo. Era l'emblema degli stregoni, e se ne trovavano sempre dove era avvenuto un sabba. Si diceva

persino che si nutrisse di sola aria. Ogni parte del suo corpo ha qualche proprietà magica: un oratore era sicuro di vincere la sua causa se portava addosso una lingua di camaleonte: si faceva piovere e tuonare bruciandone la testa sopra una fiammata di quercia, o arrostendone il fegato sopra un mattone rosso. L'occhio destro del camaleonte. strappatogli ancor vivo e messo nel latte di capra, formava un cataplasma eccellente per le malattie d'occhi; la sua mascella, portata addosso, preservava dal terrore; la sua coda arrestava le iuondazioni.

Cambioni. — Fanciulli mostruosi che non vivono oltre i sette anni; nascono dall'accoppiamento di un demone incube con uno succube.

Camello. — I musulmani hanno una specie di venerazione per quest'animale, giacchè a lui affidano il Corano al tempo del pellegrinaggio alla Mecca. I conduttori di camelli si ungono la barba con la schiuma che gli esce di bocca, e credono così di preservarsi lungo il viaggio. Il sangue del camello dà, secondo alcuni occultisti, la pazzia a chi lo beve, se è stato estratto in una notte stellata.

Camerario Bartolomeo. — Benedettino del XVI secolo, autore d'un libro sul *Fuoco del Purgatorio.*

Camerarius Joachim. — Dotto tedesco del XVI secolo, autore d'un trattato *Sulla natura e le passioni dei demoni.*

Camicia di necessità. — Le streghe portano camicie fatte in modo speciale e sovraccariche di segni cabalistici e caratteri diabolici, che preservano da ogni male.

Campane. — Sono proprie della religione cattolica, ma solo dal VII secolo, in cui le inventò San Paolino da Nola. Siccome sono benedette, il loro suono irrita i diavoli; e si racconta che quando una strega torna dal sabba, sulle spalle di un dia-

volo, che la porta per l'aria, se all'improvviso suona una campana, precipita a terra, perchè il diavolo la lascia.

Campanella Tommaso. — Frate domenicano nato a Stilo di Calabria nel 1568. Fu di grandissima cultura e di mente acuta: perciò venne in sospetto dei suoi superiori ecclesiastici, che lo accusarono di magia, dicendo che fosse stato iniziato all'occultismo da un rabbino che gli aveva fatto studiare l'*Arte notoria*. Fuggì da Napoli e gli sequestrarono i manoscritti, nei quali trovarono affermazioni ereticali ed antispagnole per le quali l'Inquisizione lo dannò alla prigione. Liberato per le universali proteste, se ne andò a Parigi, dove morì nel 1639, come dicono avesse predetto. Le sue opere d'occultismo sono sei libri di *Astrologia* ed uno *Del senso delle cose e della magia*. La loro importanza sta nell'inane sforzo d'accordare l'astrologia con la dottrina di San Tommaso.

Campetti A. — Tirolese, che rimise in onore sulla fine del secolo XVIII la bacchetta divinatoria. Però, invece della bacchetta, si serviva, per indovinare sorgenti d'acqua, tesori nascosti o ladri, d'un piccolo pendolo formato da un pezzetto di metallo sospeso ad un filo.

Campi Elisi. — Soggiorno felice degli eroi, nell'inferno greco e romano.

Camuz Filippo. — Romanziere spagnuolo, autore della *Vita di Roberto il Diavolo*.

Canata. — Montagna spagnuola famosa nelle antiche cronache, poi che correva voce che nascondesse una caverna dove abitavano spiriti infernali che incantavano i cavalieri.

Cancro. — Uno dei segni dello zodiaco (Vedi: *Astrologia*, *Oroscopo*).

Candela. — Quando si va alla ricerca d'un tesoro nascosto in un sotterraneo, bisogna avere una candela di sego umano infissa in un pezzo di noc-

ciuolo tagliato a forma di luna falcata. La candela crepiterà sempre più a misura che si avvicina al tesoro, e si estinguerà quando si sarà giunti al punto preciso. Quando si crede che un tesoro è guardato da anime di trapassati è bene fornirsi di candele benedette. Le streghe vanno al sabba con candele nere che accendono ad una fiamma che esce dalla testa di caprone del diavolo. Tre candele accese sopra una tavola sono di pessimo augurio. Quando dei piccoli carboni si staccano da una candela accesa annunziano una novella, buona se staccandosi aumentano la luce, cattiva se la diminuiscono.

Candelieri. — Tre candelieri accesi in una camera sono presagio di morte.

Cane. — I cani ordinariamente seguivano i maghi, e si credeva fosse il diavolo stesso che assumeva l'aspetto di quell'animale. Sono sopratutto i cani neri i preferiti dal diavolo per incarnarsi. Molti popoli credono che le anime dei dannati s'incarnino in cani. Certi popoli, quand'uno di loro è morente, gli appressano alle labbra la bocca d'un cane affinchè ne riceva l'anima; si vede pure se il morente andrà all'inferno o no, secondo che il cane gli si avvicina molto o tende a scostarsene. I re del Siam riconoscono un cane come capo della loro dinastia. Vi sono cani che sono stati onorati, come il cane spagnuolo Barecillo, che, in premio degli indiani uccisi a San Domingo, ottenne una pensione. L'abbaiamento d'un cane nero a mezzanotte precisa annunzia la morte di qualcuno della famiglia.

Cang-Hi. — Dio dei cieli inferiori secondo i Cinesi. Ha potere di vita e di morte, e governa mercè tre ministri: Taikwam, che presiede all'aria e dispensa la pioggia; Tsuikwam, che governa il mare e le acque; Teikwam, che presiede alla terra.

Canicola. — Costellazione che domina durante i

grandi calori. I Romani le sacrificavano un cane rosso; un vecchio pregiudizio fa credere che in questo periodo siano vani i rimedi medici.

Canidia. — Antica maga, cantata da Orazio. Incantava con certe figure di cera, ed obbligava la luna a scendere dal cielo.

Canterma. — Nome che gli antichi davano a certi incantesismi.

Capelli. — I demoni amano i capelli lunghi, e perciò quelli incubi si attaccano di preferenza alle donne molto chiomate. Le streghe dànno una ciocca di capelli al diavolo, come pegno della loro unione; il diavolo li taglia minutamente e li mischia con una certa polvere, poi li restituisce alla strega che glieli ha dati che se ne serve per far cadere la gragnuola. I capelli servono anche per fare altri maleficii. Le chiome, in molte religioni, erano offerte in olocausto a gli dei. Presso i Franchi era una cortesia dare un capello in dono.

Capnomanzia. — Divinazione per mezzo del fumo. Si faceva in due modi: si gettavano sul carbone ardente dei grani di gelsomino o di papavero, e poi si studiavano le figure che disegnava il fumo, oppure si bruciava della verbena o altra erba sacra e si studiava la direzione che prendeva il fumo. Era buon augurio quando il fumo era leggero. Si riteneva pure che il respirare quel fumo desse buone ispirazioni.

Cappautas. — Specie di pietra che si trova nella Laconia, e che guarisce chi vi si siede dalla pazzia.

Cappella del dannato. — Si chiama così una cappella della chiesa *Notre Dame* di Parigi, dove, secondo la tradizione, nel 1084 si cantava un giorno l'officio dei morti in presenza del cadavere del canonico Raimondo Diocres. Giunti alle parole: « Responde mihi quantas habes iniquitates » il morto alzò il capo e rispose: « Justo judicio Dei accusatus sum ». La cosa si ripetette per tre giorni

di fila, onde il cadavere fu gittato fuori il terreno benedetto.

Cappuccino. — Chi incontra un cappuccino uscendo di casa non compirà nulla di buono nella giornata.

Capra. — Il diavolo prende spesso la figura di questo animale, che era riverito dagli Egizi, i quali non ne uccidevano mai, credendo che il dio Pane si fosse incarnato in una capra.

Capricorno. — Uno dei segni dello zodiaco (Vedi: *Astrologia, Oroscopo*).

Capron. — Autore d'un'opera molto ricca di fatti, intitolata *Modern Spiritualism*.

Caproni. — Delanere ed altri demonologi dicono che le streghe sieno ordinariamente assistite da qualche demonio che si ferma sulla loro spalla sinistra e che è fornito di due piccole corna sulla testa.

Capuana Luigi. — Le sue opere in tema di studii psichici sono: *Spiritismo?* e *Mondo Occulto*.

Carabia. — Demonio che conosce la virtù delle piante e delle pietre; domina sugli uccelli, e comanda trenta legioni di diavoli.

Caracalla. — Allo stesso momento in cui l'imperatore Caracalla fu ucciso da un soldato, ed a Roma non se ne sapeva nulla, si vide in questa città un diavolo in forma umana che guidava un asino. Gli si chiese se cercasse Caracalla, ma egli rispose che l'imperatore era morto. Allora fu preso, ma egli scomparve dicendo: « Mi reco da un ben più possente re », e non lo si vide più.

Caratteri. — La più parte dei talismani debbono il loro potere a caratteri cabalistici incisi su loro. Ne aveva l'anello di Salomone, ne avevano sempre su di loro gli stregoni (Vedi: *Talismano*).

Cardano Gerolamo. — Medico ed astrologo nato a Pavia nel 1501 e morto a Roma nel 1576. Fu di costumi non incorrotti, ma di grande cultura sia nella medicina che nelle matematiche. In una

interessante autobiografia, *De vita propria,* dice di sè cose molto strane. Cadeva in estasi quando voleva, ed allora la sua anima viaggiava lontana dal corpo, mentre questo restava inanimato; vedeva chiaro nelle tenebre, come Tiberio. Era versatissimo in alchimia e conosceva la cabala, tanto che si vantava di avere, come Socrate, un demone, che era uno spirito elementare, ed al quale egli doveva tutte le sue opere. Anche il padre era stato cabalista ed era stato servito per trent'anni da un demone. Fece molti oròscopi di grande curiosità, come quello su Gesù Cristo, ed uno su se stesso, secondo il quale avrebbe dovuto morire a quarantacinque anni; in base a ciò regolò la sua fortuna, ma invece sopravvisse con sua grande pena. La Chiesa lo perseguitò in tutti i modi; ma certo fu un uomo, quantunque strano, d'un immenso ingegno. Fra le sue opere, che formano ben dieci volumi in-folio, hanno attinenza con l'occultismo: *La varietà delle cose, La sottigliezza dei demoni* ed un *Trattato dei sogni.*

Carlostadt. — Arcidiacono di Wurtemberg, prima partigiano e poi nemico di Lutero. Non credeva ai dogmi, abolì la confessione auricolare e l'astinenza, non credeva alla transustanzazione. Fu il primo prete tedesco che si sposò. Un giorno, mentre predicava, vide un uomo nero e mostruoso fissarlo; intimorito, finì di parlare e rientò in casa, dove i figli gli dissero che un uomo nero era andato a dir loro che avvertissero il padre che fra tre giorni verrebbe a prenderlo. Fra tre giorni, infatti, morì, dissero, strangolato dal diavolo.

Caronte. — Battelliere infernale, che trasporta le anime nella sua barca dalla terra all'inferno traverso l'Acheronte. Nessun uomo vivo poteva esservi ammesso, a meno che non fosse provvisto d'un ramo d'oro consacrato a Proserpina. Per avere traghettato Ercole senza chiedergli questo

contrassegno fu punito dal re dell'inferno. Lo immaginavano avaro e venale, e perciò mettevano una moneta in bocca ai morti per pagare il passaggio.

Carpentier R. — Benedettino inglese del XVII secolo, autore d'un dotto volume: *Prove che l'astrologia è innocente.*

Carpocrate. — Mago, fondatore d'una setta che sosteneva essere gli angeli figli di Dio e creatori del mondo. Li considerava nemici dell'uomo, ed insegnava che per propiziarseli bisognasse abbandonarsi ad ogni sorta di turpitudini.

Carreras Enrico. — Spiritista militante: ha scritto nelle più note riviste italiane. Fra le sue monografie più notevoli è a ricordare *Le impressioni materne* e il romanzo spiritico *L'uomo occulto.*

Cartagra. — Una delle regioni del Purgatorio.

Carticeya. — Divinità indiana, che comanda le legioni dei geni e degli angeli. Ha sei teste, moltissimi occhi, moltissime braccia ciascuna ornata di lancie o freccie o spade.

Cartomanzia. — Divinazione col mezzo delle carte da giuoco. I giuochi di carte si dissero inventati per divertire il pazzo re Carlo VI; invece sono antichissimi, e se ne servirono sempre gli indovini per tirar la sorte. Attualmente il numero di persone che crede alla cartomanzia è infinito, sia nella plebe che nella aristocrazia. In ogni città vi sono indovine di carte, alcune delle quali perfino arricchiscono. Ecco come si pratica quest'arte. Bisogna servirsi d'un pacchetto francese di trentadue carte. I cuori ed i fiori sono generalmente buoni, i quadri e le picche cattivi. Le figure di persone in cuori ed in quadri annunziano uomini o donne biondi o castanei; le figure di picche o di fiori persone brune. Ogni carta ha il suo valore: il re di cuori è un uomo dabbene che cerca di giovarvi, ma se esce capovolto vuol dire che troverà osta-

coli nelle sue buone intenzioni; la regina di cuori è una donna onesta e generosa da cui potete aspettarvi bene, ma capovolta significa ritardo nelle proprie speranze; il fante di cuori è un bravo giovane, spesso militare, che vuol esservi utile, ma se è capovolto vuol dire che sarà impedito nelle sue intenzioni; l'asso di cuori annunzia una buona novella, ma se è circondato da figure vuol dire un pranzo d'amici; il dieci è una sorpresa piacevole; il nove promette riconciliazione; l'otto soddisfazioni da parte dei figli; il sette significa buon matrimonio. Il re di quadri è un uomo importante che pensa a nuocervi, e se appare capovolto vuol dire che ci riuscirà; la regina è una gran signora cattiva che dice male di voi e ve ne farà se si mostra capovolta; il fante è un militare o un messaggero che vi porta cattive notizie; l'asso annunzia una lettera; il dieci un viaggio d'affari; il nove un ritardo di pagamenti; l'otto dei passi di un giovane che vi sorprenderanno; il sette una vincita al lotto, ma se esce con l'asso significa buone notizie. Il re di picche rappresenta un uomo di legge col quale si avrà un dispiacere, se è capovolto annunzia la perdita di un processo; la regina è una vedova che cerca d'ingannarvi, se capovolta vuol dire che ci riuscirà; il fante è un giovane che ci cagionerà dei dolori, ma se è capovolto preannunzia un tradimento; l'asso significa grande tristezza; il dieci prigione; il nove ritardo negli affari; l'otto cattiva notizia, ma se è seguito dal sette di quadri vuol dire pianti e disordine; il sette pianti e tormenti, a meno che non sia seguito da una carta di cuori. Il re di fiori è un uomo giusto che vi renderà un buon servigio, ma se è capovolto vi sarà ritardo; la regina è una donna che vi ama, ma se viene capovolta è una donna gelosa; il fante promette un matrimonio, ma capovolto dice che vi saranno molte difficoltà: l'asso annunzia gua-

dagno, ma invece perdita se esce vicino ad un nove di picche; il nove significa riuscita; l'otto speranza fondata; il sette debolezza, ma seguito da un nove annunzia eredità. Quattro re di seguito preannunziano onori, tre successo negli affari, due buoni consigli; quattro regine di seguito significano chiacchiere, dicerie, tre inganno, due amicizie; quattro fanti di seguito annunziano una malattia contagiosa, tre significano ozio, due disputa; quattro assi di seguito morte, tre libertinaggio, due inimicizia; quattro dieci di seguito avvenimenti spiacevoli, tre cambiamento di stato, due perdita; quattro nove di seguito buone azioni, tre imprudenza, due denaro; quattro otto di seguito rovesci di fortuna, tre matrimonio, due dispiaceri; quattro sette di seguito intrighi, tre divertimenti, due notizie. Per tirare le carte si possono seguire parecchi metodi. Il più usato è i seguente: si mischiano le carte e poi di sette in sette se ne mette da parte una, fino a raccoglierne dodici. Poi si stendono sulla tavola nell'ordine in cui si sono presentate, e se ne spiega il significato secondo quanto è detto di sopra. Ma prima di procedere alla spiegazione non bisogna dimenticare di vedere se la carta rappresentante la persona per conto della quale si tira la sorte è fra le dodici carte uscite: se ciò non è avvenuto si fa tirare un'altra carta alla persona per cui si fa l'operazione (o la tiriamo noi se lo facciamo per conto nostro), e si aggiunge in seguito alle altre dodici; se fra queste non è uscita la carta rappresentante la persona per conto della quale si fa il giuoco, allora la si cerca nel mazzo e la si aggiunge alle altre dodici, sempre in ultimo. Si sceglie, generalmente, il re di cuori per un uomo biondo ammogliato, il re di fiori per un uomo bruno ammogliato; la regina di cuori per una signora o signorina bionda, la regina di fiori per una signora o signorina bruna;

il fante di cuori per un giovanotto biondo, quello di fiori per uno bruno. Ciò fatto, dalla carta che rappresenta la persona per cui si opera o noi stessi, si comincia a contare di sette in sette: di ogni settima carta si spiega il significato, e si continua così fino a che si ritorni a trovare come settima carta quella dalla quale si era partiti, cioè quella rappresentante la persona per conto della quale si tira la sorte. Resta ancora un'operazione importante da compiere: si mischiano le tredici carte, si fanno alzare con la mano sinistra dalla persona per cui si opera, o le alziamo noi stessi se per noi, e se ne fanno sei pacchetti: 1° per la persona stessa, 2° per la sua casa, 3° per ciò che aspetta, 4° per ciò che non si aspetta, 5° per sua sorpresa, 6° per ciò che ha nel pensiero. Si scovrono e si interpretano le carte che escono.

Casanbon (Mèdèric). — Autore di un trattato sull'*Entusiasmo* e di un altro sull'*Incredulità e credulità nelle cose spirituali*, nelle quali opere proclama la realità degli spiriti e l'esistenza delle streghe. Pretendeva essere assistito, come Socrate, da un demone familiare che reputava essere nel mezzo delle sostanze umane e della natura divina.

Case infestate. — Si chiamano così quelle case dove si hanno manifestazioni spiritiche. Sono case, dove per lo più perì qualcuno di morte violenta (Vedi Pappalardo, *Spiritismo*, Manuali Hoepli). Vi è sull'argomento una ricca letteratura. A segnalare fra le opere recentissime: Ernesto Rozzano: *Dei fenomeni d' infestazione* - F. Zingaropoli: *Case infestate degli spiriti*.

Casi. — E' il nome di una pagoda famosa sulle rive del Gange. Gli Indiani chiedono il privilegio di morirvi.

Cassandra. — Celebre maga dell'antichità, cantata da Omero nell'*Iliade*. Apollo per sedurla le dette

il dono di profetare, che poi volle ritorgliele; siccome ciò non era possibile, fece sì che non si credesse alle sue profezie. Così non le prestarono fede quando predisse la rovina di Troia.

Cassio di Parma. — Costui aveva parteggiato per Antonio, e quando questi fu vinto ad Anzio si ritirò ad Atene. Mentre dormiva fu visitato da un fantasma nero, che gli disse: « Sono il tuo demone ». Pochi giorni dopo fu ucciso per ordine di Cesare.

Cassotide. — Fontana di Delfo, che dava virtù profetiche alle donne che bevevano le sue acque.

Castaigne (de) G. — Elemosiniere di Luigi XIII, e celebre alchimista. Scrisse: *L'oro potabile che guarisce tutti i mali,* e un libro sulla trasmutazione dei metalli: *Le grand miracle de nature métallique.*

Castalia. — Fontana d'Antiochia, le cui acque profetizzavano. Esse predissero l'impero ad Adriano, che la fece essiccare per tema che altri ottenesse l'istesso favore.

Castellini Luca. — Frate del XVII secolo, autore di un trattato sui *Miracoli.*

Castore e Polluce. — Figli di Giove e di Leda, divinità marine, poi sono divenuti stelle e formano la costellazione dei Gemelli. Le storie antiche sono piene di apparizioni di Castore e Polluce; celebre fra queste una che annunziò al Senato romano che Paolo Emilio aveva fatto prigioniero il re di Macedonia.

Castro (Di) A. — Scrittore contemporaneo di cose inerenti all'occultismo. Notevoli: *Il mondo segreto* e *Storia delle società segrete.*

Catabolici. — Demoni che rubano gli uomini, li uccidono e li fanno a pezzi.

Cataldo. — Vescovo di Taranto del VI secolo. Mille anni dopo morto apparve ad un giovane tarantino, ordinandogli di andare a scavare in un certo

posto e, trovato un libro manoscritto, opera sua, portarlo al re Ferdinando d'Aragona a Napoli. Infatti, l'opera si trovò, ed in essa il vescovo prediceva tutte le sventure degli Aragonesi.

Catanancia. — Pianta che le donne di Tessaglia usavano pei loro filtri.

Cataramonachia. — Anatema che i papi greci lanciano contro gli eretici, e che alcuni credono produca una febbre lenta di cui si muore in sei settimane.

Catarsi. — Secondo l'orfismo, il pitagorismo e il platonicismo le anime, prima d'entrare nel regno dei beati, dovevano purgarsi per un certo tempo in un luogo di espiazione. E' lo stesso concetto del Purgatorio cattolico.

Catena del diavolo. — E' tradizione, fra i montanari svizzeri, che San Bernardo tiene il diavolo incatenato sul picco che porta il suo nome. Perciò ancor oggi i maniscalchi del paese, prima di cominciare il lavoro, dànno tre colpi sull'incudine, per ribadire la catena del diavolo.

Catena spiritica. — Nelle sedute spiritiche, perchè il fluido dei presenti rafforzi quello del *medium*, tutti gli assistenti, il *medium* compreso, si tengono le mani intorno al tavolo, in catena.

Caterina dei Medici. — Regina di Francia, nata nel 1519 a Firenze e morta a Parigi nel 1589. Credeva all'astrologia, alla magia, ai filtri; visse circondata da stregoni, dei quali si serviva per compiere i suoi delitti. Sapeva evocare demoni e spiriti, ed era esperta nell'arte dei veleni. Portava al collo un talismano contro gli attentati fatto di pelle umana con parole cabalistiche incise. Fece costruire a Parigi la colonna di Soisson sulla quale era una sfera armillare che ella si recava a consultare con i suoi astrologhi. Luca Gauric le predisse che San Germano le sarebbe stato fatale, onde ella non abitò più nel palazzo reale di San

Germano. Morendo, fu assistita dal vescovo Nicola di San Germano, il che fece sembrare avverata la profezia.

Catho Angelo. — Celebre astrologo, così stimato da Luigi XI che ne ottenne il vescovado di Vienna nel Delfinato.

Catoptromanzia. — Divinazione a mezzo degli specchi. Quando si voleva conoscere dove stesse un oggetto disperso, o chi avesse rubato qualcosa, si andava da certi stregoni che bendavano il loro cliente, poi lo facevano sedere innanzi ad uno specchio in una camera buia; invocavano il diavolo, e costui faceva apparire la risposta nello specchio.

Causathan. — Demone, o cattivo genio, che Porfirio disse di aver cacciato da un bagno pubblico.

Causimomanzia. — Divinazione col mezzo del fuoco. Si gettavano oggetti nelle fiamme e si vedeva come bruciassero. Era ottimo presagio se un oggetto combustibile non bruciava.

Cavalieri dell'inferno. — Demoni più possenti di quelli senza titolo, ma meno dei duchi, conti e marchesi. Sono evocabili dall'aurora al levar del sole e dal tramonto fino alla notte.

Cavalli (P. Atanasio). — Autore dell'opera *Sulle operazioni ed apparizioni di spiriti.*

Cavalli (Vincenzo). — Tra i pionieri dello sp - tismo in Italia. Oltre i suoi innumerevoli articoli nelle antiche e moderne riviste di studii psichici, quali gli *Annali dello Spiritismo, Il Vessillo Spiritista, Religione e Patria. Il Metro, Filosofia della scienza, Luce e Ombra* e *Il Mondo occulto,* sono da ricordare le opere seguenti: *I fantasmi* del Dott. Otero Aresudo (tradotti dallo spagnuolo), *William Crookes e lo Spiritismo, L'occultismo e l'occultato, La Religione e Giovanni Bovio, Negromanzia ecclesiastica, I punti oscuri dello Spiritismo, Sulla Rincarnazione, Spiritismo non è Satanismo, Par-*

lando coi morti... (comunicazioni medianiche) *Occultismo e Misticismo nel miracolo di S. Gennaro* (in collaborazione con F. Zingaropoli).

Cavallo. — Gli antichi se ne servivano per tirare oroscopi guerreschi. I Germani nutrivano apposta cavalli in certi boschi sacri, e vi mandavano i sacerdoti che traevano presagi dai loro nitriti. In certi popoli si credeva che per propiziarsi gli dei bisognasse affogare un certo numero di cavalli in un fiume. Cesare prima di passare il Rubicone votò cento cavalli a quel fiume. I soldati antichi ritenevano funesto andare in guerra cavalcando un animale che avesse una macchia bianca sul piede destro.

Caym. — Demone di classe superiore, che comanda trenta legioni. Si mostra in forma di mulo, o sotto aspetto umano. Esce da un braciere ardente ed ha una spada in mano. E' un abile sofista, e sconfisse in una disputa Lutero.

Cazotte J. — Poeta francese ghigliottinato nel 1793, autore d'un poema, *Oliviero,* in cui tratta di magia, e di un libro demoniaco *Il diavolo innamorato.* Dicono anche che per la sua scienza magica profetizzasse la rivoluzione.

Cecco d'Ascoli. — Si chiamava Francesco Stabili ed era professore d'astrologia. In base alla sua scienza criticò la *Divina Commedia,* cui contrappose un suo non brutto poema, *L'acerba.* Fu condannato nel 1327 come mago, poi che si diceva che avesse un demone familiare detto Floron, che lo aiutava nei suoi studii. Credeva ciecamente all'influenza degli astri, alla quale attribuiva perfino le sventure di Cristo. Diceva che i cieli erano popolati di spiriti che ci possono obbedire a mezzo dell'astrologia.

Ceculus. — Piccolo demonio nato da una scintilla che volò dalla fucina di Vulcano in seno a Prenesta. Aveva gli occhi piccolissimi, a causa del fuoco. I cabalisti ne fanno uua salamandra.

Cefalonomanzia. — Divinazione che si praticava con la testa cotta d'un asino. Si metteva a cuocere questa testa e si pronunziavano i nomi delle persone sospette d'alcun fallo; poi si osservava sentendo qual nome la testa muoveva le mascelle.

Cefus. — Mostro adorato dagli Egizi; era una specie di satiro che aveva i piedi e le mani come gli uomini, la testa di leone, il corpo di pantera.

Celso. — Filosofo eclettico del II secolo, che disse Gesù essere stato un mago.

Cenere. — Nel XVII secolo si riteneva che nelle ceneri dei cadaveri d'uomini, di bestie e di piante vi fosse una virtù di riproduzione. Inoltre la cenere di certe piante aveva virtù medicamentose; per esempio, quella dei sarmenti, bevuta col sale, guariva l'asma; quella di legna bevuta con l'acqua guariva dalla peste.

Cera. — Se ne servivano le streghe per fare delle statue somiglianti alle persone contro le quali volevano fare maleficio. Presso molte streghe si trovarono statue col cuore trafitto, corrispondenti a persone morte realmente.

Ceraunoscopia. — Divinazione a mezzo del fulmine e dei fenomeni meteorologici

Cerbero. — Secondo gli antichi mitologisti, era un cane a tre teste, guardiano dell'inferno. Pei demonografi è invece un diavolo che comanda diciannove legioni. Si mostra in forma di corvo dalla voce roca; insegna belle arti, eloquenza ed amabilità.

Cerchiari Luigi. — Scrittore contemporaneo, che ha composto due opere suntuarie: *Chiromanzia e tatuaggio* e *Fisionomia e mimica*, entrambe nei Manuali Hoepli.

Cerchio magico. — Quando si invoca un demone, bisogna situarsi in mezzo ad un cerchio magico, perchè il primo moto dei diavoli è quello di scagliarsi contro l'evocatore. Il cerchio bisogna farlo

col carbone ed aspergerlo di acqua benedetta. Quando vi si entra non bisogna avere addosso materiali impuri, ma solo oro ed argento; appena il diavolo appare gli si gitta la moneta d'oro o d'argento avvolta in un pezzo di carta bianca, e quando egli si curva per prenderla si pronunziano le parole dello scongiuro. Anche le streghe tracciano cerchi magici al sabba, per ballarvi in mezzo; hanno una cinquantina di piedi di diametro ed intorno una zolla larga un piede.

Cerdon. — Capo della setta dei cerdoniani, la quale riteneva che il mondo fosse stato creato dal diavolo.

Ceromanzia. — Divinazione a mezzo della cera che si faceva fondere gittandola goccia a goccia nell'acqua ed interpretando le figure che formava.

Cervello. — I primi uomini non mangiavano il cervello d'alcun animale, perchè lo ritenevano la sede dell'anima. Il cervello della lepre fa uscire i denti ai bambini, strofinandone loro le gengive; quello del gatto guarisce i mali di gola.

Cervesato Arnaldo. — Fondatore e direttore per un decennio, della Rivista Idealista *La Nuova Parola* che, col *Leonardo* di Firenze, *Luce e Ombra* di Milano e il *Coenobium* di Lugano, propugnò il risveglio del moderno spiritualismo in Italia. Le sue opere più notevoli in quest'ordine di studii sono *Primavera d'idee, Contro corrente, Piccolo libro degli eroi di occidente* e la volgarizzazione delle opere di Eduardo Schuré, fra le quali *I Grandi Iniziati, I Santuarii d'Oriente* e *Il teatro dell'anima.*

Cesare Giulio. — Per ordine d'Augusto fu ascritto fra gli dei, credendo che Venere ne avesse portato l'anima al cielo; lo rappresentavano con una stella in testa. La sua vita è piena di cose prodigiose, e quando morì apparve in cielo una cometa mai vista.

Cesonia. — Moglie di Caligola, per farsi amare dal marito ricorse ad uno stregone che le dette un filtro. Questa bevanda avrebbe fatto impazzire l'imperatore.

Ceylan. — Gli abitauti di quest'isola credono che fu questa la terra abitata da Adamo ed Eva dopo l'espulsione dal cielo.

Chaigneau (J. Camille). — Autore delle seguenti opere: *Spiritisme et Positivisme, L'Humanité intégrale, Les Harmonies progressives, Essai d'une conception de l'Harmonie Universelle ou de la Divinité commune* (*Syntheisme*).

Chamos. — Demone dell'adulazlone.

Chiaia Ercole. — Celebre spiritista morto a Napoli il 5 marzo 1905. Egli scovrì la medianità della Paladino, e sostenne aspre polemiche per fare accettare la realtà dei fenomeni spiritici, specie con Lombroso e col Torelli-Viollier. Si discorre delle sue polemiche, de' suoi esperimenti e della sua corrispondenza coi più noti e grandi scienziati moderni — quali Crookes, Aksakof, Richet, De Rochas, Lombroso — nel libro di F. Zingaropoli: *L'opera di Ercole Chiaia*, edito nel 1905 da *Luce e ombra*, di Milano.

Chiaja Abramo. — Rabbino spagnuolo dell'XI secolo, autore d'un *Volume del rivelatore* in cui dà la data della venuta del Messia e della resurrezione generale.

Chimera. — Mostro favoloso nato in Licia, che sarebbe stato ucciso da Bellerofonte; aveva testa di leone, ventre di capra, coda di dragone, vomitava fiamme dalla bocca. I demonografi dicono fosse un diavolo.

Chimica. — Per gli antichi occultisti era la scienza di estrarre la materia più sottile dai corpi per servirsene nelle operazioni magiche. L'aveva inventata Caronte.

Chiodo. — I Greci moderni ritengono che, fissando

il chiodo di una bara alla porta di una casa infestata, sono allontanati per sempre gli spiriti dei morti e i fantasmi. I Romani, per allontanare la peste fissavano un chiodo in una pietra al lato diritto del tempio di Giove. E, se volevano premunirsi contro i nemici, fissavano un chiodo in un albero.

Chiromanzia. — Arte di leggere il destino degli uomini nelle linee della palma della loro mano. E' scienza antichissima, conosciuta e popolarizzata dagli zingari; i moderni come il Desbarolles e il D'Arpentigny l'hanno perfezionata, dandole vernice scientifica. Vi sono tuttora celebri chiromanti, come la parigina *Madame de Thèbe*, autrice d'un interessante trattato sulla sua arte. Quelli che sostengono la serietà della chiromanzia osservano che la mano è l'organo in più diretta comunicazione col cervello, del quale segue tutti i moti. Quindi speciali attitudini cerebrali imprimono alla mano speciale fisionomia. Però i più serii giungono fino a credere che dalla mano si possa conoscere il carattere d'un uomo, non il suo avvenire. Quelli che predicono osservando la mano, la dividono in varie parti, ognuna delle quali merita uno studio a parte: la palma, il dorso, le dita, le unghie, le giunture, le linee, le montagne. Le dita sono cinque, le giunture quindici (tre al mignolo, tre all'anulare, tre al medio, due al pollice, una fra la mano ed il polso); le linee principali sono quattro: la linea di vita tra il pollice e l'indice che va come arco di cerchio fino alla giuntura del braccio; la linea di salute è quella che divide la mano in due e finisce sul polso; la linea di fortuna comincia alla base dell'indice e finisce sotto la base della mano, al di là della radice del mignolo; la linea di giuntura è quella che segna il passaggio dalla mano al polso. Una quinta linea, che non si trova in tutte le mani, va dalla radice del pollice a quella del mignolo, e si chiama linea

del triangolo. Vi sono sette montagne che portano i nomi dei sette pianeti e che descriveremo più appresso. I chiromanti si servono sempre della mano sinistra, poichè la destra, essendo quella con cui si lavora, presenta spesso deformazioni. Si osserva prima l'aspetto generale della mano; in generale una mano grossa annunzia uno spirito limitato, a meno che le dita non siano lunghe e acuminate; una mano grassoccia, con dita affusolate non annunzia molta intelligenza; delle dita arcuate sono indizio di furberia; una mano larga vale meglio di nua stretta. Perchè una mano sia perfetta occorre che sia larga quanto il medio. Se la linea di giuntura è netta e colorata, annunzia un buon temperamento; se è diritta ed eguale in tutta la sua lunghezza promette ricchezze ed onori; se è traversata da tre piccole linee perpendicolari, bisogna aspettarsi d'essere traditi; se queste linee si perdono nella palma della mano, presagiscono lunghi viaggi. Se una donna ha una croce sulla linea di giuntura, sarà casta, saggia e renderà felice il marito. Quando la linea di vita, che si chiama anche del cuore, è lunga, eguale, nettamente disegnata, promette una vita esente da mali ed una vecchiezza felice; se è tortuosa, corta, separata da lineette trasversali significa vita breve ed infermiccia; se è stretta, ma lunga e colorata, indica saggezza e spirito ingegnoso; se è larga e pallida vuol dire sciocchezza; se è profonda e di colore ineguale denota sciocchezza, malizia, gelosia. Quando fra il pollice e l'indice si biforca significa incostanza, quando è interrotta verso la metà da due lineette trasversali è segno di prossima morte, quando è circondata da piccole linee che le danno l'aspetto d'un ramo indica ricchezza se le lineette sono rivolte in alto, povertà se si rivolgono al basso. Tutte le interruzioni o spezzature di questa linea indicano altrettante malattie. La linea di salute

o centrale, se è dritta, netta, colorata indica salute, ingegno, memoria, concezione esatta; lunga promette salute, corta è indizio di debolezza, timidezza ed avarizia; tortuosa denota tendenza al furto, se diritta, coscienza pura e cuore giusto; se al centro fa un semicerchio annunzia pericoli. La linea di fortuna che corre parallela a quella di salute, se è diritta, lunga e nettamente disegnata annunzia un buon carattere, forza, modestia, costanza nel bene; se invece di cominciare sotto la radice dell'indice, comincia al sommo della mano è segno di orgoglio; rossa nella parte superiore dimostra invidia. Se è ramificata promette dignità ed onori, ma se è unita miseria e dolori. Una croce sulla linea di fortuna denota liberalità, bontà, virtù. Bisogna aspettarsi grandi sventure se la linea di fortuna e quella di salute formano sotto l'indice un angolo acuto. La linea di fortuna pallida in tutta la sua lunghezza annunzia pudore e castità. La linea del triangolo è di poche mani: promette ricchezze quando è apparente e s'avanza fino alla linea di salute; promette il successo quando si prolunga fino alla radice del medio; ma se va a perdersi sotto la radice del mignolo preannunzia rivalità; se è tortuosa ed ineguale dice che non si uscirà mai dalla povertà. La montagna che è sotto il pollice, monte di Venere, indica un carattere felice, eguale, se è senza rughe; quando ha una linea parallela a quella di vita, presagisce ricchezze; se il pollice è traversato da piccole linee che vadano dall'unghia alla giuntura promette eredità; ma se ha lineette orizzontali annunzia viaggi lunghi e pericolosi. Stelle o punti alla radice del pollice significano gaiezza. La prominenza che sta sotto l'indice si chiama montagna di Giove; se è unita e di un bel colore significa cuore buono e virtuoso; se è traversata da piccole linee promette onori e dignità impor-

tanti. La prominenza che sta alla radice del medio, montagna di Saturno, indica semplicità ed amore al lavoro se è unita e colorata; ma se è corsa da piccole rughe è indizio d'inquietudine, di dolore. Se la giuntura del medio ha delle pieghe tortuose indica uno spirito lento. Una donna che abbia sotto il medio una piccola croce sarà felice. La prominenza sotto l'anulare, montagna del sole, se è corsa da piccole linee annunzia ingegno vivo, eloquenza, un po' d'orgoglio; se sono due, denotano minori qualità, ma più modestia; se sono molte e si incrociano presagiscono vittoria sui nemici. La prominenza che è sotto il mignolo si chiama montagna di Mercurio. Se è senza rughe denota costanza nell'uomo, pudore nella donna; se è traversata da linee leggere rivolte verso il dito annunzia liberalità. Lo spazio che si trova all'estremità inferiore della mano, sotto la montagna di Mercurio, si chiama montagna della luna. Se è unito, eguale, dolce, indica spirito calmo e tranquillo; se è fortemente colorato designa tristezza. Di qua dalla montagna della Luna, verso la linea di giuntura, è un altro spazio detto montagna di Marte. Se è eguale ed unito denota coraggio, se è rosso vivo la temerità. Se la montagna di Marte è corsa da linee, queste denotano pericoli, morte violenta; se ha delle croci, queste promettono dignità militari. Le unghie talvolta hanno delle macchie; quelle bianche significano paura, quelle nere pericoli, quelle rosse ingiustizie. Una mano felice non dev'essere troppo grassoccia, ma un po' lunga con i diti non molto arrotondati e deve far distinguere le giunture. Il colore dev'essere fresco e dolce, le unghie più lunghe che larghe, la linea di vita disegnata, eguale e lunga; la linea di salute occuperà i tre quarti della mano, quella di fortuna sarà ramificata (Vedi: Cerchiari, *Chiromanzia*. Manuali Hoepli).

Cholaputi. — Setta che fa consistere la perfezione nell'estatica adorazione degli spiriti santi. È diffusa in Russia.

Choun. — Divinità adorata dai Peruviani.

Cicerone. — Quantunque abbia ripetutamente scritto contro le pratiche superstiziose, specie nella *Natura degli dei*, nelle *Tusculane* e nella *Divinazione*, si raccontano nella sua vita parecchi episodi demoniaci. Mentre era in fasce un demonietto apparve alla sua nutrice, predicendo la grandezza del bambino. Quando fu proscritto dai triumviri, un corvo entrò nella sua casa e spezzò la freccia del quadrante, a significargli che la sua carriera era finita.

Cicogna. — Si credeva che preservasse dagli incendi la casa in cui si ricoverava. Gli Egizi avevano culto per questi animali, forse perchè distruggevano i serpenti, di cui il paese era pieno.

Cilindri. — Amuleti che i Persiani e gli Egiziani portano al collo, con sopra incisi geroglifici e parole cabalistiche.

Cimbali. — Specie di caldaie nelle quali le streghe cuociono la loro zuppa al sabba,

Cimerio. — Demone che comanda venti legioni e cavalca un destriero nero, insegna grammatica, rettorica e logica.

Cimitero. — Sono ritenuti la sede naturale delle anime dei morti i camposanti, ma specialmente di quelle purganti. Si crede che la notte i demoni vi si riuniscano.

Cimmeri. — Popolo favoloso che gli antichi mettevano verso il polo nord. Erano ritenuti stregoni, ed Ulisse a mezzo loro comunicò con gli spiriti infernali.

Cinque. — Numero ritenuto di cattivo augurio dai cabalisti.

Cinture magiche. — Nei libri di magia è detto che per guarire le malattie interne bisogna portare

una cintura di felce che formasse la parola magica HVTY.

Circe. — Famosa maga dell'antichità, che con un suo filtro tramutava gli uomini in porci. Ulisse ne vinse l'incantesimo con un'erba datagli da Mercurio.

Ciromanzia. — Divinazione a mezzo di figure di cera.

Ciruelo Pietro. — Dotto aragonese del XV secolo, autore d'un libro in difesa dell'astrologia e contro Pico della Mirandola.

Citazioni macabre. — Era opinione molto diffusa nel medio-evo che se qualcuno condannato ingiustamente a morte prendeva Dio per giudice e citava colui che lo aveva condannato a comparire per sdebitarsi, in breve questi moriva. Si citano in appoggio di questa credenza varii fatti storici come la morte del re d'Aragona Ferdinando IV citato da due gentiluomini da lui ingiustamente condannati, e quella di Francesco I, duca di Bretagna, citato dal fratello, che aveva fatto assassinare.

Civetta. — È ritenuto come uccello di cattivo augurio, mentre gli Ateniesi ritenevano il contrario. Se una civetta canta di notte sopra una casa, in breve vi morirà qualcuno. Varie parti del corpo della civetta, come è detto volta a volta, servono alle manipolazioni delle streghe.

Clairon Clara. — Celebre attrice francese morta nel 1803. Aveva ispirato una terribile passione ad un giovane, che ne morì. Agonizzando, costui esclamò: « La perseguiterò anche da morto ». Infatti, per tutto il resto della sua vita l'attrice fu perseguitata da rumori, colpi, manifestazioni dello spirito del morto amante.

Classificazione dei fenomeni medianici. — In genere: *a*) fenomeni fisici; *b*) intellettuali. In specie: *Tiptologia*: rumori, colpetti secchi prodotti sulle tavole, sui mobili, sulle pareti, sulle persone. *Levitazione*: sollevamento di corpi pesanti

od anche di persone dal suolo. *Apporto*: passaggio misterioso di un corpo qualunque attraverso corpi solidi. *Materializzazione*: apparizione di mani, di arti, di corpi spettrali — più propriamente fenomeni di *stereosi*. *Percussione*: suoni diversi emanati da corpi, senza che alcuno apparentemente li tocchi. *Scrittura diretta o indiretta* a seconda che una matita o penna scrive spontaneamente sopra un pezzo di carta senza che alcuna mano apparentemente lo sostenga —. o che un medio scriva su cosa che non può sapere, o in una lingua sconosciuta — la sua mano essendo guidata da una forza ignota. Villiam Crookes divide i fenomeni nelle seguenti 14 classi: 1.° Movimenti di corpi pesanti con contatto, ma senza sforzo meccanico: 2.° Fenomeni di percussione ed altri suoni della stessa natura; 3.° Alterazione del peso dei corpi; 4.° Movimenti di oggetti pesanti situati a distanza dal medio; 5.° Tavole e sedie sollevate da terra senza contatto con nessuno; 6.° Sollevamento del corpo umano; 7.° Movimento di piccoli oggetti senza essere toccati da alcuno; 8.° Apparizioni luminose; 9.° Apparizioni di mani luminose; 10.° Scrittura diretta; 11.° Scrittura indiretta; 12.° Forme ed apparizioni di fantasmi; 13.° Casi particolari indicanti l'intervento di un'intelligenza superiore; 14.° Manifestazioni diverse di carattere complesso.

Clauneck. — Demone che fa trovare le ricchezze.

Clavicole di Salomone. — Vedi: *Salomone*.

Cleidomanzia. — Divinazione col mezzo d'una chiave. Si avvolge una chiave in un pezzo di carta nel quale si scrive il nome di colui che si sospetta autore d'un delitto: poi si attacca questa chiave ad u a Bibbia che si dà in mano ad una vergine. Uno stregone borbotta uno scongiuro, e se il nome scritto è quello del colpevole, la carta si agita attorno alla chiave.

Cleonice. — Giovane virtuosa di Vicenza, che resistette a Pausania, il quale la fece uccidere; ed il fantasma di lei lo perseguitò fin che visse.

Cleromanzia. — Vedi: *Astragalomanzia.*

Cloto. — Una delle tre Parche, e propriamente quella che, con una rocca sterminata, fila il destino umano. Le assegnano per dimora la luna.

Coboli. — Genii familiari che gli antichi credevano abitassero le parti più segrete delle case.

Coccodrillo. — Gli Egiziani dicono che un tempo i coccodrilli erano animali domestici, ma che s'inferocirono quando un governatore d'Egitto, Humeth, fece mettere in pezzi una grande statua di coccodrillo, fino allora venerata. Alcuni popoli africani li adorano e mettono loro al collo pietre preziose.

Cocito. — Uno dei fiumi infernali, formato dalle lagrime dei cattivi. Dante vi colloca i traditori.

Cocles Bartolomeo. — Celebre chiromante, astrologo, fisiognomista del XVI secolo. Predisse a Luc Gauric che subirebbe una condanna infamante: di sè disse che sarebbe morto assassinato. Le due profezie si avverarono. Lasciò un'opera ponderosa: *Fisiognomica e chiromanzia.*

Cocoto. — Demone succube, adorato nelle Indie occidentali.

Codronchi Battista. — Medico imolese del XVI secolo, autore d'un trattato sugli anni climaterici.

Coelicoles. — Setta giudea che adorava gli astri, immaginandoli abitati ciascuno da un angelo.

Coley H. — Astrologo inglese, autore della *Chiave dell'astrologia,* dove insegna a tirare gli oroscopi.

Colleman Giovanni. — Celebre astrologo di Luigi XI.

Collin de Plancy Jean. — Abate francese del secolo scorso, autore d'un *Dictionnaire Infernal,* che, quantunque scritto secondo uno spirito strettamente cattolico, è una preziosa enciclopedia

di cose e fatti relativi alle apparizioni, alle divinazioni, alla magia, alle scienze occulte.

Collirio. — Gli stregoni facevano con gli occhi d'un gatto nero, il fiele umano ed altri ingredienti un collirio che rendeva visibili i demoni dell'aria, passato sugli occhi dei pazienti.

Colombi. — I Persi li ritengono animali di cattivo augurio.

Colonna del diavolo. — A Praga si conservano alcune pietre d'una colonna con la quale il diavolo doveva schiacciare un prete, che era venuto meno ai patti fatti con lui. Ma San Pietro lo salvò, ed il demone per dispetto spezzò la colonna.

Combadaxus. — Divinità giapponese. Era un bonzo che all'età di otto anni si fece murare in un tempio, dove credono viva sempre.

Comete. — Tutti i popoli ritengono la comparsa di queste innocenti viaggiatrici celesti come un infausto presagio. Gli storici antichi registrano che ne apparve qualcuna alla vigilia di grandi avvenimenti: la presa di Gerusalemme per opera di Tito, la morte d'Augusto, la guerra del Peloponneso, la disfatta degli Ateniesi in Sicilia, la guerra fra Cesare e Pompeo, la distruzione di Cartagine, e così di seguito. Secondo gli astrologi, quando una cometa appare presso Saturno presagisce la peste o la morte di un pontefice, o una rivoluzione; se vicino a Marte, una guerra; se accanto al Sole grandi calamità; se in prossimità della Luna inondazioni o siccità; presso Venere morte di Sovrani; presso Mercurio pubbliche calamità. Quando Dio deciderà la fine del mondo, una cometa l'annunzierà.

Comiers Claudio. — Dottore in sacra teologia del XVII secolo, autore di un *Trattato delle profezie, vaticinii, predizioni e prognostici,* e di operette sulle sibille e le bacchette divinatorie.

Compitali. — Feste che i romani celebravano in

onore dei Lari o spiriti familiari. In origine sacrificavano vittime umane.

Conclamazione. — Cerimonia pagana consistente nel chiamare con grandi grida un morto recente, al fine di arrestarne l'anima fuggitiva.

Condormenti. — Settari tedeschi del XIII secolo, che adoravano Lucifero e dormivano tutti insieme, donde il nome.

Conferenti. — Demoni incubi, adorati dagli antichi, che ne ricevevano oracoli.

Confucio. — Filosofo cinese, considerato come il nostro Cristo. Fondò una religione i cui proseliti sono numerosissimi in tutta la Cina. Gli si offrono sacrifici, sopratutto in seta, che dopo si distribuisce alle fanciulle, credendo che finchè la portano addosso siano immuni da ogni pericolo.

Conti infernali. — Demoni di alta gerarchia, che si possono invocare in qualunque ora del giorno, purchè in luoghi non troppo frequentati dagli uomini.

Convulsioni. — Specie di epidemie prodotte da eccessi di misticismo innanzi a certe reliquie, su certe tombe di santi. Erano intere folle di religiose isteriche, che, per contagio, cadevano in convulsioni. Queste frenesie mistiche durarono sino al XVIII secolo. Nel 1732 si verificarono sulla tomba del diacono Paris, tanto che il governo fece chiudere il cimitero; un bello spirito appose sulla porta questo distico:

De par le roi, défense a Dieu
D'opèrer miracles en ce lieu.

Cook (Miss). — Celebre *medium* a materializzazioni. Sperimentò col Crookes (vedi questa voce) e durante quelle sedute si ebbe la presenza continua del suo spirito guida, che dissse chiamarsi *Katie King* (Vedi: *Crookes*).

CooperOakley I. — Scrittrice contemporanea e propagandista delle scienze teosofiche. È notevole il suo libro: *Studies in the Secret Doctrine.*

Corallo. — Alcuni occultisti dicono che il corallo ha la virtù di stagnare il sangue e d'allontanare i cattivi demoni. Altri sostengono che abbia il potere di preservare dalla folgore e dalla grandine. L'abitudine di mettere collane di corallo alla gola dei bambini deriva dal pregiudizio che faccia crescere i denti più presto.

Corano. — Libro sacro dei maomettani, i cui due ultimi capitoli, chiamati *Maoridath*, dànno le norme per preservarsi dagli incantesimi, sortilegi ed altre opere diaboliche.

Corda dell'impiccato. — Molti popoli credono che con un pezzetto di corda d'un impiccato si scappi ad ogni pericolo. Serrandosi le tempia con uno di questi talismani passa l'emicrania, e portandolo in tasca si cura il mal di denti.

Coribantismo. — Malattia consistente nel vedersi sempre un fantasma avanti agli occhi. I demonografi dicono sia effetto di possessione diabolica.

Corna. — Tutti i demoni ne hanno, sono quindi un attributo demoniaco. Nell'Italia Meridionale, e segnatamente a Napoli, le corna sono ritenute un eccellente preservativo contro il malocchio. Se ne adornano alcune case di popolani o botteghe, se ne portano come ornamento alla catenella dell'orologio. Se si crede che qualcuno sia *jettatore*, al suo passaggio i popolani superstiziosi fanno le corna con le dita. Si crede cioè che il fluido della propria persona distrugga quello contrario.

Cornacchia. — Il canto della cornacchia era ritenuto dagli antichi, e lo è anche dai moderni, come di cattivo augurio. Però si invocava nelle cerimonie nuziali, perchè si riteneva che quando muore un corvo la cornacchia osserva per un certo tempo la vedovanza.

Corpo fisico. — Primo degli elementi che compongono, secondo i teosofi, l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Corte infernale. — I demonografi hanno minuta-

mente descritto i gradi e le dignità dei demoni. Satana è il re; sono principi e grandi dignitari: Belzebù, fondatore dell'ordine della Mosca; Eurimone, principe della morte; Moloch, principe delle lagrime; Plutone, principe del fuoco; Leonardo, gran maestro del Sabba. Proserpina, arcidiavolessa, regina dell'inferno. Ministri, Adramelek, cancelliere: Astaroth, tesoriere; Nergal, capo della polizia: Baal, generale in capo; Leviathan, grande ammiraglio. Ambasciatori: Belfegor, ambasciatore in Francia; Mammone, ambasciatore in Inghilterra; Belial, ambasciatore in Turchia; Rimmon, ambasciatore in Russia; Thoz muz, ambasciatore in Spagna: Hutgin, ambasciatore in Italia; Martinet, ambasciatore in Svizzera. Lucifero è il grande giustiziere, ed Alastor l'esecutore.

Corvo. — Uccello di cattivo augurio, che annunzia disgrazie e morte. Il suo gracchiare è anche servito come mezzo di divinazione. Quando si posa sopra una casa e gracchia, vi morrà qualcuno. Esiodo scrive in tutta serietà che la cornacchia vive 864 anni, ma il corvo tre volte tanto, cioè 1592 anni. Gli abitanti del Finisterre credono che due corvi che appaiono sopra una roccia siano l'anima del loro re Gralon, l'uno, e la'ltro quello della figlia Dahut.

Coseni Teofilo. — Pseudonimo di Enrico Dalmazzo. Tra i pionieri dello spiritismo in Italia. Egli vagheggiò il sogno di cristianeggiare lo spiritismo e lo tradusse nell'opera *Lo Spiritismo in senso Cristiano*. Fu il fondatore e diresse per un anno la più antica Rivista italiana, *Annali dello Spiritismo*, poscia continuati da Niceforo Filalete.

Costellazioni. — Vedi: *Astrologia*, *Oroscopo*.

Craca. — Maga che cambiava le vivande in pietra;

Craniologia. — Vedi: *Frenologia*.

Crateis. — Dea degli stregoni, madre di Scilla.

Cratou. — Vedi: *Pradjäpotis.*
Crisofea. — Nome che gli alchimisti greci dànno alla pietra filosofale.
Crisolito. — Pietra preziosa che preserva dalla follia e mette il pentimento nel cuore dei cattivi.
Cristallomanzia. — Antica forma di divinazione per mezzo di vasi di cristallo o di specchi, dove appariva qualche diavolo.
Cristoforo (S.). — In molte città della Francia si crede che colui che ha visto la mattina l'immagine di questo Santo, non abbia più nulla a temere durante il resto della giornata.
Critomanzia. — Divinazione a mezzo delle carni e dei pasticci, che consisteva nel conservare la crosta dei pasticci che si offrivano in sacrificio per tirarne presagi.
Croce. — Quelle che portano le streghe al collo o ai loro rosari mancano sempre d'un braccio, perchè i demoni non possono vederle intere.
Croci (Apparizioni di). — Se ne ebbero in ogni tempo a cominciare dal 353 dell'Era Cristiana sotto Costantino, sul monte Golgota. Un'enumerazione di tali prodigiose apparizioni può riscontrarsi nella *Storia dello Spiritismo,* di Baudi di Vesme e nel libro *De prodigiosis crncibus,* del P. Atanasio Kircher. (V. Kircher).
Crookes William. — Può ritenersi il pontefice massimo dello spiritismo moderno, giacchè anche i più increduli restarono pensosi innanzi alla immensa autorità di tanto nome. Egli è certo uno dei più illustri scienziati moderni. A vent'anni si fece notare nel mondo scientifico per una monografia sulla luce polarizzata, e per essere stato il primo, in Inghilterra, a studiare con lo spettroscopio le proprietà degli spettri solari e terrestri. Poi pubblicò dei serii lavori sulla misura dell'intensità della luce ed inventò strumenti ingegnosi, come il fotometro di polarizzazione ed il micro-

scopio spettrale. In fatto di chimica sono notevolissimi i suoi studii, segnatamente quello d'analisi intitolato *Metodi scelti*. In astronomia gli si debbono numerose ricerche, specie sulla fotografia celeste. Scovrì un nuovo corpo semplice, il *thallium*, e un quarto stadio dei corpi, la materia radiante; inventò il famoso tubo Crookes, che fu la base su cui Roentgen elevò la grande scoperta dei raggi X per vedere attraverso i solidi. Avuta notizia delle ricerche della *Société dialectique*, il Crookes, mente aperta ad ogni ricerca, prese a sperimentare col *medium* Home, ed assistito da due grandi notabilità scientifiche, W. Huggins ed E. W. Cox, ottenne varii fenomeni importantissimi. apporti di solidi, suono spontaneo di strumenti. Ma la serie veramente sorprendente di esperienze fu quella eseguita dal Crookes con la medianità della signorina Cook. In queste sedute lo spirito guida della Cook apparve completamente materializzato in forma di una giovanetta rassomigliante al *medium*. Questo fantasma era così somigliante ad un corpo umano che il Crookes potè non solo parlargli, ottenerne risposte, ma anche fotografarlo (Vedi: Pappalardo, *Spiritismo*, Manuali Hoepli). Inoltre potè contare le pulsazioni ed i battiti del cuore del fantasma; questo, che disse chiamarsi *Katie Hing*, apparve per un lungo periodo, e quando fu giunto il momento in cui dovè tornare nella sua dimora d'oltretomba, 21 maggio 1874, si accomiatò da tutti gli sperimentatori lasciando loro in ricordo lembi del suo velo e della sua tunica.

Croque-Mitaine. — Specie di orco col quale in Francia si spaventano i bambini.

Cubomanzia — Divinazione col mezzo dei cubi, simile alla *astragalomanzia* (Vedi questa parola).

Cuculo. — E uno degli animali che Maometto colloca nel suo paradiso. In certi paesi si crede che

una fanciulla, contando quante volte canta il cuculo, saprà fra quanti anni si mariterà.

Cuffia. — Secondo un vecchio pregiudizio, quando un neonato ha la testa coverta da una membrana, sarà un uomo fortunato. Le levatrici antiche vendevano queste cuffie naturali a prezzi elevati, perchè si diceva avessero il potere di far vincere le liti.

Curci. (**P. Carlo M. sacerdote**). — Discostandosi dai rigidi divieti della Chiesa, sostenne in varii suoi scritti nel *Comento agli Evangeli*, che lo spiritismo fosse provvidenziale, perchè tendente a combattere « l'abbietto materialismo ».

D

Dabaida. — Al Panama hanno un idolo di questo nome; e quando tuona dicono che Dabaida è in collera, e per placarlo gli sacrificano uno schiavo.

Dadjal. — Nome dell'anticristo presso i Caldei.

Dafnefagi. — Indovini che davano responsi ingoiando foglie di lauro, pianta sacra ad Apollo.

Dafnomanzia. — Divinazione per mezzo del lauro; si gettavano nel fuoco delle foglie di lauro: se crepitavano era buon presagio, se no era indizio di mali.

Dagon. — Demone di second'ordine, gran panettiere della corte infernale.

Damachus. — Lupo mannaro o licantropo dell'antichità.

Dame bianche. — Alcuni dànno il nome di dame bianche a certe silfidi, a ninfe, a fate. Delrio dice che è proprio di alcuni fantasmi non pericolosi

mostrarsi sotto la forma di donne vestite di bianco, sia nei boschi che nei prati, e talvolta nelle scuderie con una candela di cera fra le mani. In Bretagna credono alle così dette *lavandaie* o *cantanti notturne*, che appaiono lungo le rive dei fiumi, cantando e lavando panni. Nel medio-evo la credenza nelle dame bianche era diffusissima, ed esse sono protagoniste di pagine brillantissime nei poemi cavallereschi. Però anche in tempi molto più vicini a noi la credenza nelle dame bianche è rimasta, sopratutto nelle famiglie principesche dell'Europa settentrionale. Nel castello di Neuhas e poi nelle residenze delle famiglie Rosemberg ed Hohenzollern appare una dama, che si crede essere Rosa Rosemberg morta nel XV secolo, la quale si mostra vestita in gramaglie nelle circostanze tristi e di bianco negli eventi lieti. Le morti di tutti i principi tedeschi sono sempre state preannunziate dall'apparizione di questa dama, fino a quella di Federico Guglielmo IV di Prussia, 22 maggio1850. Il conte di Reiset, nella biografia di Maria Antonietta, racconta di aver veduto, la sera precedente il supplizio della regina, la dama bianca nel castello di Darmstadt, ed allega al suo esposto questa nota manoscritta del principe Giorgio d'Assia: « Il suo volto è bigio, senz'occhi, senza naso, senza bocca. Quando la si vede, lascia dietro di sè traccie di colore oscuro: i piedi e le braccia sono celate. Il corpo non è che un chiarore d'un bianco perlaceo pallido, che si eleva in forma di piramide. Il collo è circondato da una gorgiera di trine su cui posa l'ovale del viso ». Nella Casa di Svezia pare sia un privilegio ereditario come la corona quello di vedere dame bianche e spettri. Nell'Archivio di Stato di Stoccolma si conservano in proposito interessanti documenti, in uno dei quali è detto che Carlo IX nella notte da 16 al 17 settembre 1676 destandosi dopo

la mezzanotte vide illuminata la sala degli Stati, attigua al palazzo reale. Insieme col suo segretario Oxenstiern, col Gran Cancelliere Bjeke e con i suoi uomini della guardia vi penetrò ed uno spettacolo pauroso si presentò ai loro occhi: negli stalli sedevano sedici uomini venerabili, ma vestiti in una foggia mai fino allora usata: in mezzo alla sala era un giovanetto coronato fra due dignitari: in un angolo, sopra un trono infranto, era un cadavere col capo mozzato. Alla domanda di Carlo IX il giovanetto rispose: « Quanto vedi accadrà al tuo quinto successore ». Anche il castello reale è abitato da spiriti. Nove anni or sono vi andarono ad abitare i principi di Danimarca, e tutta la notte essi ed il loro seguito furono disturbati da inesplicabili rumori: e la sera seguente la principessa, mentre scriveva, vide un fantasma che la fissava. Ella coraggiosamente inseguì l'ombra, che, giunta in un corridoio, radendo il suolo, scomparve. Un'altra sera il principe Cristiano, entrando in una camera, ne uscì spaventato, dicendo che uomini armati gli impedivano il passo. Ed in ultimo il principe Gustavo di Svezia, giuocando al *wisth* coi reali di Danimarca, improvvisamente impallidì, dichiarando che una persona sconosciuta gli era apparsa dinanzi (Vedi Baudi di Vesme, *Storia dello spiritismo*).

Dâna. — Prima delle vie che conducono al Nirvana; carità ed amore immortale.

Daniele. — Uno dei quattro grandi profeti: gli orientali lo considerano come l'inventore della geomanzia, e gli attribuiscono anche un trattato *Dei sogni*.

Danza dei morti. — L'origine è medioevale: nel carnevale in tutte le città si vedevano uomini mascherati da morti, che avevano il privilegio di far ballare con loro quanti incontravano, qualunque fosse il loro spavento. Poi assunsero carat-

tere religioso, e si chiamarono *danze macabre*; consistevano nell'andare a ballare intorno alle tombe, mascherati da morti o da scheletri, in onore dei trapassati. In molte città, quando i vescovi si riunivano a concilio, ordinavano delle danze macabre. I pittori ne fecero soggetto di affreschi pei cimiteri, e ve ne sono alcuni celebri, come quello di Holbein, e come quello del cimitero di Pisa.

Danza delle ombre. — È tradizione in molti popoli del Nord che vi siano luoghi e giorni in cui si vedono danzare le ombre, siano spiriti di morti, siano fate o gnomi.

Danza del sabba. — Il diavolo nel sabba insegna a ballare varie danze alle streghe, servendosi di verghe e bastoni. I demoni fanno da cavalieri alle dame, in forma di caproni o di altri animali, Sono generalmente balli in giro, dorso a dorso, raramente a coppie o soli. Vi sono tre figure: la prima si chiama zingaresca; la seconda rassomiglia al ballo dei contadini, cioè consiste nel saltar sempre col dorso voltato: la terza è un ballo generale in cadenza, tenendosi per mano. Si balla al suono di un tamburrino, di un violoncello, di un flauto.

Danza del sole. — In molti villaggi si crede che il sole balli il giorno di Pasqua in segno di allegrezza.

Danza general de los muertos. — Poema anonimo del XIV secolo, attribuito allo spagnuolo Rabbi-Santo o Giudeo di Carrian In esso tutti debbono sottostare alla morte, dal Santo Padre all'Imperatore, dai vecchi alle fanciulle, nonstante grida, terrori, proteste. E un'opera paurosa e d'un verismo impressionante.

Dardi magici. — I Lapponi gittavano dei dardi di piombo all'indirizzo dei loro nemici assenti, credendo così di inviar loro malattie e dolori violenti.

Daroudji. — Demoni di terza classe presso i Persiani.

Dattilomanzia. — Divinazione a mezzo di anelli che si lasciavano fondere sotto l'influenza di certe costellazioni. Si studiava l'aspetto che assumevano.

David Giorgio. — Vetraio di Gand, che nel 1525 percorse tutti i Paesi Bassi facendosi credere il Messia. Compì parecchi prodigi, come quello di parlare con varii uccelli il loro linguaggio, facendosi obbedire. Fu perseguitato dall'Inquisizione, ma riuscì a sfuggirle da vivo; dopo morto, invece, il suo corpo fu con stolta crudeltà preso dal sepolcro e bruciato con i suoi libri, nel 1559.

David Jones. — Così chiamano gli inglesi il demone delle tempeste. Alcuni marinai assicurano di averlo visto e lo descrivono di taglia gigantesca, con bocca enorme e tre file di denti.

Davide. — Secondo gli Orientali questo re-profeta era obbedito dagli uccelli, dai pesci, dalle pietre.

Dawenport (fratelli). — Celebri *mediums*, i fenomeni prodotti dai quali furono studiati dal Nichols.

Deber. — I teologhi ebrei chiamano Deber il demone che offende la notte, e Chereb quello che offende il giorno.

Decio Publio. — Questo console romano è celebre perchè, durante la guerra coi Latini, in seguito ad un sogno si immolò agli dei infernali per assicurare la vittoria dei suoi.

Decremps. — Autore di un trattato di *Magia bianca* (1703).

Deddjâl. — Secondo l'islamismo, il mondo finirà quando scenderà sulla terra Deddjăl, o l'anti-Cristo.

Dedschail. — Nome del diavolo presso alcune tribù arabe.

Dei. — Divinità adorate dai pagani. Di loro si occupa la mitologia. Erano figli di Giove e vivevano nell'Olimpo, ma potevano assumere forma umana.

Quando si accoppiavano con una creatura terrena nasceva un semideo.

Delancre Pietro. — Celebre demonografo del XVI secolo, autore di opere classiche in materia. Ricorderemo: *L'incredulità nei sortilegi completamente battuta; Della fascinazione; Dell'incostanza dei cattivi angeli o demoni.*

Delangle Luigi. — Medico spagnuolo ed astrologo di Carlo VII, più celebre per le sue predizioni che per i suoi libri. Predisse la data della sua morte, e quindici giorni prima fece cominciare i suoi uffici funebri, spirando nell'ora e nel giorno da lui indicati.

Delfino. — L'aver rappresentato le divinità marine a cavallo di delfini ha fatto nascere la leggenda che questi animali fossero amici degli uomini.

Delrio Martino. — Dotto gesuita, nato ad Anversa nel 1551. È autore d'un'opera classica: *Ricerche magiche*, divisa in sei libri: nel primo tratta in generale della magia e dei prestigi, nel secondo della magia infernale, nel terzo dei malefici, nel quarto delle divinazioni e predizioni, nel quinto del modo di procedere per riconoscere gli stregoni, nel sesto dei rimedi contro la stregoneria. Il libro ebbe un vivo successo ai suoi tempi, ed anche ora si legge dagli occultisti.

Dematerializzazione. — Dicesi così il dissolversi, per lo più istantaneo, delle materilizzazioni che avvengono nelle sedute spiritiche.

Democrito. — Di lui come di altri sapienti, si disse che dovesse la sua sapienza al diavolo.

Demoni. — I cristiani credono che siano angeli scacciati dal cielo per essersi ribellati a Dio. Continuano a lottare contro gli angeli buoni, e furono causa della caduta del primo uomo. Le altre opinioni sono svariatissime, e non è possibile segnarle tutte. Ecco le più importanti. Gli antichi ammettevano tre specie di demoni: i buoni, i cattivi, i neutri, e li chiamavano indifferentemente spiriti.

Quasi tutte le tradizioni e leggende, compresa la cattolica, fanno risalire l'esistenza dei demoni ad un'epoca precedente la creazione dell'uomo. I giudei precisano la nascita dei demoni: il secondo giorno della creazione, quando cioè non esisteva ancora l'uomo. Origene ed altri filosofi sostengono che i demoni sono più antichi del mondo. Altri, specie gli Orientali, immaginano il diavolo eterno come Dio ed a lui contrapposto: uno è lo spirito del male, l'altro del bene. La sede del diavolo anche è molto imprecisa. Per alcuni è il centro della terra, per altri l'aria, o le nubi, o il sole, o la luna. Per i cattolici, il potere dei demoni è molto scemato dopo la venuta di Cristo. I demonografi non sono più concordi sul numero che sulla sede dei demoni. Uno dei maggiori fra questi scrittori, il Wierus, ne parla come se li avesse contati, e dice che sono divisi in 6666 legioni, composte ognuna di 6666 diavoli. Sarebbero così 45 milioni, sottosposti a 72 principi, duchi, conti, marchesi. Secondo il Psellus, i demoni si dividono in sei sezioni: quelli del fuoco, che abitano le regioni lontane: quelli dell'aria che suscitano gli uragani; quelli della terra che tentano gli uomini; quelli delle acque che causano le tempeste; quelli sotterranei che soffiano nei vulcani e producono terremoti e disastri nelle miniere; quelli tenebrosi che vivono lontano dalla luce. Seguendo questa suddivisione sono nati gli gnomi, le salamandre, le silfidi, le ninfe, che abitano queste varie regioni. Sulla loro mortalità e quindi sulla durata della loro vita i dotti nemmeno sono concordi. Alcuni li credono immortali altri, come Esiodo, dànno loro una vita di 680400 anni. Plutarco la ridusse a 9720 anni. È curioso notare che i popoli selvaggi hanno dei demoni idee più semplici e meno pregiudizi. Per tutti gli attributi diabolici ed i vari demoni, vedere le singole voci.

Demoni del mezzogiorno. — Si parla spesso dagli antichi di demoni che si mostrano a mezzodì a coloro coi quali sono in commercio. Appaiono in forma d'uomini o di bestie e si lasciano chiudere in una fiala o in un anello.

Demoni familiari. — Demoni che amano di vivere con gli uomini, ai quali rendono servigi.

Demoniaci. — Vedi: *Ossessi.*

Demonocrazia. — Governo dei demoni, influenza immediata degli spiriti mali. Religione di poche tribù americane, africane, asiatiche, siberiane.

Demonografia. — Storia e descrizione di ciò che concerne i demoni.

Demonografo. — Chi scrive di cose diaboliche.

Demonolatria. — Culto dei demoni.

Demonologia. — Scienza dei demoni.

Demonologo. — Chi studia la scienza dei demoni.

Demonomanzia. — Divinazione a mezzo dei demoni, cioè con le risposte che dànno o con l'interpretazione dei loro oracoli.

Denaro. — E una delle armi di cui si serve il diavolo per acquistare anime. I demonografi raccontano infinite favole delle quali è protagonista il denaro del diavolo.

Denaro potabile. — E una panacea universale della quale si servivano gli alchimisti per guarire le malattie interne. La ottenevano con lo zolfo, l'alcool ed il vetriolo.

Denis Anjorrand. — Dottore di Parigi ed astrologo del XIV secolo. Si rese celebre per varie predizioni che si avverarono.

Denis Leone. — Fra i più grandi spiritisti francesi. Sue opere: *Après la Mort; Cristianisme et Spiritisme; Dans l'Envisible; Spiritisme et Médiumnité; Le Problème de l'Être et de la Destinée ;Jeanne D'Arc medium; Pourquoi la vie?*

Denti. — Quando un ragazzo viene al mondo con i denti già cresciuti, vuol dire che diverrà un gran

personaggio. Ciò accadde a Luigi XIV ed a Pirro. In molti paesi vi sono fontane alle cui acque si attribuiscono virtù miracolose sul crescere dei denti. Gli occultisti hanno anche delle ricette speciali contro il mal di denti: chiedere per un'ora l'elemosina in onore di San Lorenzo; applicare sulle gengive delle radici d'asparagi, ecc.

Desaur e Saint-Geniès. — Vedi: *Faust.*

Destino. — Vedi: *Fatalismo.*

Devachan. — Secondo i teosofi, è una specie di paradiso temporaneo (Vedi: *Teosofia*).

Dexter. — Medico inglese, implacabile nemico dei fenomeni spiritici, e che, contro la propria volontà, divenne *medium.* Quando stava nella sua camera udiva battere colpi alle mura, si sentiva afferrare per le braccia, e quando si metteva a letto era levitato da braccia invisibili. Lo narra egli stesso nella prefazione dello *Spiritualism* di Edmonds.

Dhyana. — Sesta fra le vie che conducono al Nirvana: porta che si apre sul regno della saggezza

Diamante. — Pietra preziosa che avrebbe il dono misterioso di vincere la peste, il veleno, il timor panico, le insonnie, i sortilegi. Calma la collera e mantiene l'accordo fra i coniugi. Può essere un talismano che rende invincibile, se vi si fa incidere la figura di Marte o quella di Ercole a cavallo d'un'idra. Si pretende pure dagli occultisti di fabbricarne di artificiali e di farne da uno solo generare parecchi.

Diambilico. — Nome che dànno al diavolo al Madagascar, dove lo venerano e gli offrono sacrifici.

Diavolo. — Nome generale che diamo ad ogni specie di demoni; viene da una parola greca che designa Satana, *precipitato dal cielo.* Adesso si usa per indicare i nemici dell'uomo, gli spiriti mali. I racconti sul diavolo sono tali e tanti che è impossibile riassumerl. Noi ce lo rappresentiamo come

un mostro nero, codato e cornuto; i negri lo immaginano bianco. Al Giappone i sintosiani lo raffigurano come una volpe. In Africa si nutre molto rispetto pel diavolo; nella Costa d'Oro gli indigeni ad ogni pasto gittano un boccone al diavolo. Alle Filippine dicono di conoscere l'arte di parlare col diavolo; però lo fanno sempre in molti, perchè la tradizione vuole che se uno solo entra in colloquio col diavolo, questo lo uccide. La letteratura si è abbondantemente servita del diavolo, e in questo dizionario sono registrate le opere più insigni che lo hanno a protagonista (Vedi: *Demoni* e *Tradizioni*).

Diavolo di mare. — Superstizione m rinaresca, per la quale si crede che il mare abbia un diavolo in forma di un grosso pesce che ha due corna in fronte, in mezzo alle quali v'è un piccolo pesce grigio, che chiamano il pilota del diavolo.

Didier. — Mago del XVI secolo, che diceva di essere in comunicazione con San Paolo e San Pietro. Nella città di Tours compì molte guarigioni.

Didron. — Archeologo francese del secolo scorso, autore d'una *Storia del diavolo*.

Digby o **Dottor Simpatico.** — Autore di una polvere composta di unghie bruciate, urina e capelli di un uomo ammalato; la inoculava nel midollo d'un albero e pretendeva così di togliere la malattia al paziente e comunicarla alla pianta.

Dindarte Maria. — Bruciata come strega nel 1609, perchè dissero che, a mezzo d'un unguento datole dal diavolo, volava in aria quando doveva recarsi al sabba.

Diocleziano. — Si narra che un giorno, essendo semplice soldato, fu rimproverato d'avarizia da una strega ostessa; egli, ridendo, rispose: « Sarò più generoso quando sarò imperatore ». « Lo sarai quando avrai ucciso un cinghiale ». La predizione si avverò, quando Diocleziano, ucciso Arrius Aper

(in latino corrisponde a cinghiale), fu elevato al trono.

Diodoro di Catania. — Mago e stregone venerato dai siciliani, che gli attribuivano il potere di cambiare gli uomini in bestie, e di far vedere quanto accadeva nei paesi più lontani.

Dione di Siracusa. — Ebbe un giorno la visione d'un fantasma, una donna vestita di bianco d'una bruttezza paurosa e con una scopa in mano. Pochi giorni dopo tutti i suoi cari morirono ad uno ad uno per casi disgraziati.

Dionisio dal Borgo. — Astrologo italiano del XII secolo, famoso per aver predetto il giorno della morte di Castruccio, tiranno di Pistoia.

Disintegrazione della personalità. — Fenomeno transitorio di lunga o breve durata, pel quale cambia la personalità normale del soggetto, subentrando una personalità seconda. Per gli spiritisti trattasi di un fenomeno d' incorporazione. V. F. Zingaropoli *Disintegrazione della personalità.*

Dita. — E' opinione degli occultisti che dalle dita si sprigioni un fluido che distrugge i cattivi influssi; perciò nel Napoletano fanno le corna con l'indice ed il mignolo all'appressarsi d'uno che ritengono iettatore. I turchi mangiano talvolta il riso con le dita, ma usano solo le prime tre, perchè dicono che con le altre due mangi il diavolo. Nell'anulare dicevano gli antichi fosse un'arteria che comunicava col cuore: perciò si usa di portarvi l'anello nuziale o di fidanzamento.

Divi. — I Persiani chiamano così gli spiriti mali, che dividono in maschi e femmine.

Divinazione. — Arte di predire il futuro. Si fa in mille modi. Vedi: *Alectromanzia, Alfitomanzia, Astrogalomanzia, Astrologia, Botanomanzia, Cartomanzia, Catoptromanzia, Chiromanzia, Cristallomanzia, Defnomanzia, Fisiognomia, Frenologia, Gastromanzia, Idromanzia, Lampadomanzia, Me-*

topocopia, Mimica, Necromanzia, Onomanzia, Ornitomanzia, Piromanzia, Rabdomanzia, Teomanzia, ecc.

Dodici. — Numero fausto; 12 erano gli apostoli, 12 i segni dello Zodiaco, 12 i mesi dell'anno, 12 le ore del giorno. Questo numero è notevole perchè divisibile per 3 numero fausto e non è divisibile per 5 numero infausto.

Domiziano. — In occasione della sua vittoria sui Daci, offrì ai senatori una macabra festa. Li fece entrare in una sala parata di nero ed illuminata a lampade e torce funebri. Ogni convitato sedeva innanzi ad una bara sulla quale era scritto il proprio nome; si servirono le vivande delle cerimonie funebri da schiavi travestiti da demoni. Tutti tacevano e Domiziano narrava storie di apparizioni e di anime reincarnate.

Donne. — Lasciando stare tutte le stravangaze dette sulle donne dagli ebrei e dai primi cristiani, diremo solo che occorse un concilio per ammettere che fosse falsa la sentenza *mulieres non esse homini.* I demonografi assicurano che le donne sono molto più atte degli uomini alla stregoneria, e che il diavolo preferisce stringere patti con donne anzi che con uomini.

Donnola. — Siccome questo animale porta spesso i suoi nati fra le labbra, è nata una leggenda secondo la quale la donnola partorirebbe per la gola. I Tebani la onoravano, ma gli altri Greci ritenevano il suo incontro come presagio infausto. La sua cenere applicata ai cataplasmi guarisce l'emicrania e le cateratte. Il suo cuore, mangiato ancor caldo da un innamorato, gli fa conoscere l'avvenire del suo amore.

Doppet Francesco. — Scrittore del XVIII secolo, autore d'un *Trattato di magnetismo animale,* d'un'opera di *Medicina occulta* e d'un *Trattato di magia naturale e medicinale.*

Doppio eterico. — Secondo degli elementi che, dicono i teosofi, compongono l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Dorèe Caterina. — Strega del XVIII secolo, bruciata viva sotto accusa di aver ucciso un suo bambino per ordine del diavolo.

Dormenti (I sette). — Nel *Corano* Maometto racconta che sotto l'impero di Decio, l'anno 250, durante la persecuzione contro i cristiani, sette giovani religiosi, temendo il martirio, si rifugiarono in una caverna presso Efeso, e vi dormirono d'un sonno profondo che durò duecento anni, durante i quali impararono quanto avrebbero appreso uomini che avessero studiato tutto questo tempo. Si svegliarono nel 450, sotto il regno di Teodosio il Giovane, ed entrarono in Efeso credendo di aver dormito solo pochi anni. La loro sapienza sorprese tutta la città; essi predissero fra l'altro l'avvento di Maometto fra duecento anni dal loro risveglio. Con loro era un cane, Katmir, che aveva dormito anche lui duecento anni, ed era diventato sapiente come un gran filosofo.

Drago. — Specie di serpente alato, attualmente scomparso, ma la cui esistenza è affermata dal Cuvier ed altri eminenti naturalisti. Una leggenda cristiana mostra San Giorgio che ne vince uno. Il diavolo prese sovente la forma di questa bestia, ed è in questa forma che, secondo una leggenda cattolica, apparve a Santa Margherita. La sua grandezza è imprecisa; secondo alcuni copriva un arpento di terreno, secondo altri fino a cinque. I Cinesi hanno per questo animale una specie di culto, e se ne vedono riprodotti sui loro vestiti, nei loro quadri, nei loro libri; credono che siano i draghi a regolare le stagioni, ed assegnano a loro come sede le vette delle più alte montagne.

Dragonzia. — Pietra favolosa, dotata di poteri magici; si trovava nella testa del drago. Per prenderla bisognava tagliargli la testa mentre dormiva.

Drago rosso — (o Arte di comandare gli spiriti aerei, terrestri ed infernali). È un curioso libretto che ancora si ristampa in francese.

Drichty-dotcha. — Maleficio a cui credono gli indiani, corrispondente al nostro *fascino*.

Driff. — Nome che si dava ad una pietra magica che aveva il potere di attirare il veleno. Era composta di muffa che si forma sulla testa dei morti, di sale marino e di vetriolo, impastati con la colla di pesce, per guarire d'ogni male.

Druidi. — Sacerdoti galli che insegnavano la morale. Credevano che le anime circolassero continuamente fra questo mondo e l'altro. Il loro capo aveva per simbolo delle chiavi, la loro bandiera era azzurra con un serpente d'argento. Le druidesse erano nove sacerdotesse votate alla verginità, che rendevano oracoli; avevano il potere di scatenare le tempeste e fermare i venti; prendevano la forma di tutti gli animali. V'erano druidesse maritate, ma non potevano passare che un giorno l'anno col marito; il resto del tempo stavano chiuse in speciali tempii.

Druso. — Comandante delle legioni romane che combattevano in Germania. Si narra che gli apparve un fantasmà in forma di donna vestita di bianco, che gli preanunziò la morte. Il che avvenne pochi giorni dopo sul Reno.

Dsigofk. — Parte dell'inferno giapponese, dove le anime dei cattivi sono tormentate per un certo tempo. Poi ne escono per incarnarsi in corpi di animali, sempre più nobili, fino ad incarnarsi un'altra volta in un uomo.

Dualismo. — Teorica sulla quale si basa la demonologia. Infatti, dicono i dualisti, nel mondo vi sono terremoti, tempeste, pestilenze, animali feroci e velenosi uomini. Dio, che è spirito di bene, non ha potuto creare tutte queste cose; dunque sono opera d'un altro cattivo essere supremo, il diavolo.

Secondo altri, Dio avrebbe due mogli che per gelosia si contraddicono: appena una di esse crea una cosa, l'altra per opposizione ne crea una opposta.

Duffus. — Re di Scozia del X secolo. Durante una sua malattia si scovrì che alcune streghe gli facevano sortilegio, bruciando delle immagini sue. Appe a furono arrestate, si racconta, il re guarì.

Dumons Antonio. — Stregone del XVII secolo, accusato di preparare le candele per il sabba da servire all'adorazione del diavolo.

Du Prel (Barone **Carlo**). — Tra i più geniali spiritisti tedeschi: nato nel 1839 in Landshut (Monaco di Baviera). Le sue opere principali: *Istoria dell'evoluzione dell'Universo* (1876). *Gli abitanti di pianeti e l'ipotesi nebulare* (1880). *La filosofia mistica* (1885). *La dottrina monistica dell'anima* (1888). *Studii sul dominio delle scienze occulte* (1890). *La scoverta dell'anima a mezzo delle scienze occulte* (1894). *La magia scienza naturale* (1894). In Italiano è stato tradotto: *L'enigma umano* con prefazione del Brofferio. In Francese: *La morte, il di là, la Vita nel di là,* con prefazione del De Rochas.

Dysers. — Dee degli antichi Celti, incaricate di condurre le anime degli eroi al palazzo di Odino, dove offrivano loro della birra nei crani dei nemici uccisi.

Dzehennem. — Luogo d'espiazione dei maomettani. Corrisponde non all'inferno dei cristiani — giacchè i maomettani non ammettono pene eterne — ma al purgatorio cattolico, giacchè è temporaneo e dura finchè il fallo sia espiato.

Dznnet. — Paradiso dei maomettani.

E

Eberardo. — Arcivescovo di Trèves nel 1067, sul quale si narra questa leggenda: avendo egli minacciato di espellere gli ebrei dalla sua diocesi, se non si convertissero al cattolicesimo, costoro costruirono un'immagine in cera dell'arcivescovo e la fecero bruciare il sabato santo del 1067. Quello stesso giorno il prelato si sentì improvvisamente male e poco dopo morì.

Eblis. — Nome che i maomettani danno al diavolo; essi credono che il giorno della nascita di Maometto il suo trono fu infranto.

Ebreo errante. — La leggenda narra che un ebreo, Ahassuero, all'età di dieci anni seguì i Re Magi a Betlemme, e poi udì spesso Gesù predicare. Quando però questi fu tradito da Giuda lo abbandonò, a tal segno che quando Cristo, condotto al Calvario, passò innanzi alla bottega di Ahassuero, che era calzolaio, e gli chiese di riposare, costui rispose: « Riposatevi altrove ». Il Messia rispose: « Io riposerò appresso, ma tu camminerai sempre senza trovar riposo ». Allora il calzolaio prese il suo bastone e cominciò a camminare; e son venti secoli che cammina, cercando invano la morte, il riposo.

Ebron. — Antico demone onorato dagli antichi Galli.

Ecate. — Pei mitologi è una dea triforme: Diana sulla terra, Luna in cielo e Proserpina in inferno. Pei demonografi è una diavolessa che presiede alla polizia infernale; ha tre visi: uno di donna, uno di cavallo, uno di cane.

Eclissi. — I pagani ritenevano che questo fenomeno fosse opera d'incantesimo. L'eclissi di luna era prodotta da alcune parole magiche con le quali gli stregoni attiravano il pianeta verso la terra, acchiocchè con la schiuma che gli usciva dalle labbra inumidisse le erbe che così divenivano atte agli incantesimi. Un'eclissi era presagio di grandi sventure, e dopo il fenomeno i soldati ricusavano di battersi. Si credeva che l'eclissi fosse una malattia della luna, in seguito alla quale essa sarebbe morta e perciò caduta dal cielo sulla terra, schiacciando tutti. Nella mitologia germanica si parla di due lupi celesti che perseguitano la luna ed il sole: quando li raggiungono si ha l'eclissi. Quella del sole fu meno temuta. Ma entrambe sono state considerate fino ai giorni nostri come segni precursori di gravi eventi. Gli indiani durante le eclissi si gittavano nei fiumi fino al capo. I Lapponi dicono che quando il diavolo passa innanzi al sole o alla luna si ha l'eclissi. I Cinesi credono ad un mostro che chiude in una mano il sole e nell'altra la luna. I Persiani dicono che Dio tiene il sole in una scatola azzurra, e quando vuol punire gli uomini manda un angelo a chiudere la scatola, per privarli di luce. Gli indigeni del Messico ritenevano il sole e la luna come marito e moglie; l'eclissi era indizio di una disputa fra coniugi.

Eco. — Prima che la scienza lo spiegasse, questo fenomeno dette luogo e molte fantasticherie, la più comune delle quali era quella di credere che in certe montagne vi fosse nascosto uno spirito che rispondeva alle domande degli uomini.

Edeline Guglielmo. — Teologo del IV secolo, condannato al carcere per essere andato al sabba ed aver fatto patto col diavolo.

Edmonds. — Autore americano di uno dei primi libri sullo spiritismo, provocato dai fenomeni di

casa Fox, dal titolo *The american spiritualism*, nel quale avrebbe voluto dimostrare la inesistenza dei fenomeni spiritici; ma, caso strano, contro la sua intenzione, l'opera riuscì una piena riconferma dei fatti.

Edmonds K. — Figlia del precedente, che, assistita dagli spiriti, parlava, senza averle studiate, le lingue spagnuola, polonese, francese, latina, greca, portoghese, ebraica, ungherese, indiana.

Edris. — Nome che i musulmani danno ad Enoc, il quale avrebbe avuto da Dio trenta volumi contenenti tutta la sapienza.

Edvin Drood. — Romanzo di Carlo Dickens, che il grande scrittore lasciò incompiuto perchè colpito dalla morte, ma che fu continuato dal medio M. A. di Brattleborough, sotto la dettatura dello spirito del maestro. I critici riconoscono che questa ultima parte dell'opera è in tutto degna della prima.

Egeria. — Ninfa che ispirò Numa Pompilio; secondo i demonografi è invece un demone succube, e per i cabalisti uno spirito elementare, ondina per alcuni, salamandra per altri.

Egipani. — Demoni che secondo i pagani abitano i boschi. Si rappresentano come piccoli uomini vellosi con corna e piedi caprini.

Eglinton. — Famoso medio sperimentato da Crookes e da Aksakof. Tenne sedute memorabili nel 1887 nella Corte di Russia. Fra i suoi esperimenti si menzionano i fenomeni di sdoppiamento in presenza di notevole numero di spettatori. Ne discorrono tutti gli scrittori ed in ispecie Luigi Capuana nel suo *Mondo Occulto*.

Eleazar. — Mago ebreo che esorcizzava gli ossessi facendo loro odorare un anello in cui era una radice della quale si era servito allo stesso scopo Salomone, forse del sesamo, e pronunziando la formula di Salomone.

Eleazar di Graniza. — Scrittore ebraico, autore d'un *Trattato sull'anima* e d'un *Commento cabalistico sul Pentateuco.*

Elefante. — Su questo animale sono corsi infiniti pregiudizi. Si diceva che non avessero giunture negli arti e che perciò gli elefanti non dormissero che in piedi, appoggiati agli alberi; se cadevano non potevano rialzarsi. Si credeva anche che avessero paura dei porci. Antichi storici narrano che qualche elefante scriveva con la sua tromba, qualche altro avrebbe perfino parlato. Dione Cassio attribuisce addirittura all'elefante sentimento religioso, poi che il mattino saluta il sole con la proboscide e la sera s'inginocchia, e quando compare la luna nuova riunisce dei fiori, ne forma un mazzolino e glielo offre. Si attribuisce loro molto gusto per la musica, e qualche antico registra il caso d'un elefante che ne faceva danzare altri al suono dei timballi. A Roma nei pubblici spettacoli si mostrarono elefanti che danzavano la farrica e saltavano sulla corda. Infine, durante certe feste date da Germanico, dodici elefanti in costume eseguirono un'azione coreografica; poi si offrì loro una cena ed essi sedettero con gravità sui triclini. I maschi vestivano la toga, le donne la tunica. Si comportarono con la massima sobrietà ed urbanità. Nel Bengala l'elefante bianco ha onori come una divinità, e non mangia che in piatti di argento; quando esce a passeggio dieci personaggi l'accompagnano, reggendogli un baldacchino sulla testa. E quando esce dal bagno un gentiluomo di Corte gli lava i piedi in un bacile d'argento.

Elementi. — Secondo i cabalisti, i quattro elementi sono popolati di demoni e di spiriti detti appunto elementari. Nel fuoco vi sono le salamandre, nell'aria le silfidi, nell'acqua le ondine e le ninfe, nella terra gli gnomi.

Eleneion. — Pianta che Plinio fa nascere dalle lagrime di Elena, e che ha virtù di abbellire le donne, e, mischiata nel vino, di rendere allegri.

Elfi. — Genii scandinavi che il giorno vivono nelle corteccie degli alberi, ma la sera in forma di guerrieri passeggiano al chiaro della luna.

Eliogabalo. — Imperatore romano e stregone, che adorava il diavolo.

Eliotropio. — Pietra preziosa verde con chiazze rosse, alla quale gli antichi attribuivano molte virtù favolose, come quella di rendere invisibile.

Eliphas Levi. — L'abate Alfonso Luigi Constant, con lo pseudonimo di *Eliphas Levi* è stato nel secolo scorso il più classico scrittore di occultismo magico. Egli cercò di rivelare al pubblico la verità ascosa dei simboli, dei pentacoli, dei geroglifici antichi e moderni di questa filosofia universale che, partendo dai cieli, riconduce lo spirito umano alla sua patria divina. Opere sue più notevoli: *Histoire de la Magie, La clef des grands misthères, Le grand Arcane ou l'occultisme devoilé.*

Elisir di vita. — Non è che la pietra filosofale ridotta in acqua mercuriale; lo chiamano pure *oro potabile*, e guarisce tutte le malattie, prolungando la vita oltre i limiti ordinari. L'*elisir perfetto rosso* cambia ogni metallo in oro; l'*elisir perfetto bianco* li tramuta in argento. Ecco la ricetta d'un *elisir di vita* data ad un generale di Carlo V da un contadino calabrese di 142 anni: Prendete otto libbre di succo mercuriale, due di succo di boragine, due di succo di tiglio, dodici di miele; mettete tutto a bollire, schiumate e chiarificate. Mettete a parte in fusione per un giorno quattro oncie di radice di genzana rotte in tre tazze di vino bianco sopra cenere calda, agitando di quando in quando. Poi passerete questo vino n un panno senza spremere, ed aggiungete all'altro liquido, facendo bollire il tutto fino a che divenga come

uno sciroppo. Raffreddato, lo passerete in un vaso di terra verniciato e poi in bottiglie che conserverete in un luogo temperato, prendendone un cucchiaio ogni mattina.

Elxai. — Capo degli elcesaiti, eretici del II secolo, che facevano dello Spirito Santo una donna, moglie di Dio, e che seguivano una liturgia, le cui preghiere erano piene di curiosi giuramenti.

Embungala. — Prete e stregone del Congo, che dicono abbia il potere con un fischio di chiamare qualunque demone e farsi servire.

Emmerich (Suor Anna Caterina). — Monaca Agostiniana del Convento di Agustemberg a Dülmen nella Westfalia. Autrice della *Dolorosa passione di Nostro Signore Gesù Cristo*, scritta per divina inspirazione. La Emmerich è morta in concetto di santità.

Enarca. — Contemporaneo di Plutarco, al quale narrò un suo viaggio all'inferno, dove s'era trattenuto tre giorni, durante i quali era stato ritenuto morto, conoscendo Plutone, Minosse ed altri mostri, dei quali dette curiosi particolari.

Encasse. — (Vedi: *Papus*).

Enchiridion Leonis Papae. — Antico libro di ricette magiche, talismani, segreti e preghiere attribuiti a Papa Leone III e che da questi, dicesi, fu donato all'Imperatore Carlo Magno.

Energumeni. — Chiamano così quelli che erano posseduti da un demone che li faceva gridare come bestie.

Engastrinismo. — (Vedi: *Ventriloquismo*).

Engastrimiti. — Specie di ventriloqui antichi ritenuti demoni che facessero intendere le loro risposte col ventre.

Engelbrecht Giovanni. — Visionario tedesco del XVII secolo, autore di un curioso libro: *Visioni e rivelazioni*, in cui narra quanto di soprannaturale vedeva nelle sue estasi.

Engliton. — Celebre *medium* a materializzazioni, col quale sperimentò l'Aksakof.
Enigma. — Responso di difficile interpretazione. I divinatori, le sibille, le pitonesse rispondevano a via di enigmi. Un gesuita del XVII secolo ha scritto un trattato per spiegare gli enigmi: Menestrier, *Philosophie des images énigmatiques.*
Enoc. — I rabbini dicono che questo profeta fu trasportato in cielo e mutato in angelo col nome di Michele.
Enomanzia. — Divinazione a mezzo del vino, traendo presagi dal suo odore e dal suo colore.
Enrico III. — Re di Francia, ereditò dalla madre Caterina dei Medici le sue superstizioni; fu negromante, si circondò di astrologi, e dicono avesse uno spirito familiare.
Enrico IV. — Re di Francia, dette occasione agli astrologi e cabalisti di fare un curioso studio sull'influenza del numero 14 nella sua vita. Quattordici secoli, quattordici decadi e quattordici anni dopo l'era cristiana venne al mondo; nacque il 14 novembre e morì il 14 maggio; visse 56 anni cioè visse 4 volte 14 anni, 14 settimane e 14 giorni. Nel suo nome *Henri de Bourbon* sono 14 lettere
Enrico IV. — Re d'Inghilterra, dapprima perseguitò gli stregoni; poi, essendo esauste le casse dello Stato, gli fecero credere che solo gli alchimisti potessero rifornirle di oro, e promulgò un editto curioso, nel quale afferma la sua fede nell'esistenza della pietra filosofale, e concede privilegi a coloro che si occupano di queste ricerche.
Entusiasti. — Settari che, agitati dal demonio, si credevano ispirati.
Eon de l'ètoile. — Gentiluomo bretone del II secolo, che abusando del modo con cui i francesi pronunziavano la frase: *Per eum qui venturus est* (si pronunziava *Per eon*) si fece credere il figlio di Dio, e trovò partigiani.

Eoni. — Sono per gli gnostici ciò che noi chiamiamo spiriti ed i greci demoni. Si possono considerare come gli attributi di Dio: *Sofia*, la saggezza; *Nous*, l'intelligenza; *Logos*, il verbo, ecc. Uno di questi eoni aveva creato il mondo, un altro s'era incarnato, e così via. Insomma erano emanazioni uscite da Dio, per necessità di natura.

Epatoscopia. — Divinazione che eseguivano i Romani esaminando il fegato delle vittime. Gli stregoni moderni la fanno col fegato d'un gatto, d'una talpa, o di qualche altro animale.

Epidemie demonopatiche. — Con questo nome la scienza moderna chiama certi casi bizzarri di suggestione provocata da qualche sovraeccitato, che si diceva invaso dallo spirito del male o del bene (Vedi: Franzolini, *Le epidemie di demonopatia*).

Epilessia. — I re d'Inghilterra guarivano questo male con certi anelli d'oro o d'argento che essi consacravano il Venerdì Santo. Gli antichi credevano anche che si potesse guarire attaccando al braccio del malato un chiodo preso da un crocifisso, o attaccandogli alla gola una carta con i nomi dei tre Magi: Gaspare, Baldassarre e Melchiorre.

Er. — Figlio di Zoroastro, del quale Platone narra che dopo dodici giorni dalla sua morte risuscitò e narrò ciò che avveniva nell'altro mondo.

Erba. — Sulle virtù magiche delle varie erbe, vedi le singole voci e *Scongiuro, Magia, Sortilegi* e simili.

Erbe (parole e pietre magiche.) — Ritenevano gli antichi occultisti che tutto potesse conseguirsi la mercè di erbe, parole e pietre magiche: *Omnia sunt sana lapidibus verbis et herbis.*

Erebo. — Il punto dell'inferno più vicino alla terra, secondo i Greci; vi erano il palazzo della Notte, quello del Sonno e quello dei Sogni.

Ergenna. — Indovino etrusco.

Eric. — Re di Svezia, del quale una leggenda narra

che aveva fatto patto col diavolo, e che perciò faceva cambiare direzione al vento, secondo muoveva il suo berretto.

Ericta. — Strega che, evocando le anime dei morti, predisse tutte le vicende della lotta fra Cesare e Pompeo.

Ermete Trimegisto. — Nell'antico Egitto, i principii dottrinari delle scienze e delle arti allora coltivate — consistenti quasi esclusivamente nell'alchimia e nella cabala — furono raccolti nelle opere di Ermete Trimegisto, costituendo così le *scienze ermetiche.* Ma queste opere andarono nella più parte disperse e l'autore divenne un mito. Gli Egiziani lo identificano col loro dio Thot.

Ermiani. — Seguaci d'un panteista del II secolo, Ermas, che diceva Dio e l'universo essere la stessa cosa.

Ermione. — Demone familiare, che, secondo narra Pico della Mirandola, visse quarant'anni con l'astrologo Benedetto Berna.

Eroconopi. — Popolo immaginario rappresentato come tanti arciori cavalcanti tavani mostruosi.

Erotylos. — Pietra favolosa, della quale Plinio e Democrito vantano la virtù divinatoria.

Erraticità. — Spiriti erranti cioè non incarnati, durante gl'intervalli delle loro esistenze corporali.

Errori popolari. — Sono tali e tanti che un volume non basterebbe a contenerli. Impossibile, quindi, farne una voce di dizionario; del resto, gran parte sono registrati sotto il loro nome.

Eschilo. — Grande tragico greco al quale un mago predisse che sarebbe morto sotto una tegola; allora egli si rifugiò in aperta campagna. Però un giorno un'aquila gli fece cadere sul capo una grossa tartaruga che portava nel becco, e così la profezia si avverò.

Escrementi. — Essendo l'uomo la più nobile crea-

tura, i suoi escrementi hanno la virtù di guarire parecchie malattie. Galieno dà anche il modo di prepararli: si fanno mangiare ad un uomo giovane e sano dei lupini e del pane ben cotto con lievito e sale, per tre giorni; gli si farà bere del vino bianco, e si raccoglieranno i suoi escrementi dopo tre giorni di tal regime. Si mescoleranno con altrettanto miele e si faranno bere o si applicheranno come cataplasmi. È un rimedio contro moltissimi mali. Contro la dissenteria e le ulceri è eccellente l'escremento del cane. Bisogna dare al cane per tre giorni a rosicchiare solo ossi, e poi ridurre in polvere i suoi escrementi e darne agli ammalati due volte al giorno per tre giorni. Contro le coliche dare nel vino gli escrementi disseccati del lupo. Quelli delle vacche, avvolti nelle foglie di vite o di cavolo, e riscaldati nella cenere, guariscono le infiammazioni e la sciatica, e mischiati con l'aceto fanno supporare le glandole scrofolose. Gli stessi escrementi caldi sanano dall'idropisia. Per la tisi bisogna usare gli escrementi di maiale, cotti a fricassea con gli espurghi dell'ammalato e col burro fresco. Gli escrementi di capra fanno suppurare i tumori, se si uniscono con la farina d'orzo e si applicano come cataplasmi; sono anche buoni contro gli orecchioni, se vi si unisce del burro e della feccia d'olio di noce. Contro i tumori e le flussioni usare gli escrementi di piccione unendovi due oncie di mostarda, di crescioni e di olio di noce. Si guarisce dall'itterizia con gli escrementi di oca. Quelli del pollo, misti al vino, salvano dalle coliche, e misti al miele calmano i dolori delle bruciature. Quelli del sorcio, mischiati al miele, evitano la caduta dei capelli. Per conservare la freschezza del volto le donne possono usare la seguente ricetta: escrementi di lucertola, tartaro di vino bianco, raschiatura di corna di cervo, corallo bianco, farina di riso, in proporzioni eguali;

agitare e ridurre tutto in polvere in un mortaio. Poi sciogliere il tutto in acqua distillata in cui si sia messa della polvere di mandorla e del mosto; aggiungere del miele bianco, e berne ogni giorno un cucchiaio, e spalmarsene il volto ogni sera.

Esorcismi. — Vedi il *Manuale exorcistarum* del P. Candido Bragnolo (1714). È diviso in 3 parti: 1.° *Dell'esorcista.* 2.° *Dell'ammalato.* 3.° *Dei rimedii.* Si discorre del Demonio causa efficiente dei malefizii in genere e di tutte le loro specie e modalità.

Esorcismo. — Comando al diavolo di abbandonare, in nome di Dio, il corpo di un ossesso. Da non confondere con *Scongiuro* (vedi questa voce) che è l'intera cerimonia.

Espagnet Giovanni. — Filosofo ermetico, autore d'un trattato, *Enchiridian,* in cui espone la teorica della trasmutazione dei metalli, e di un'esposizione della *Filosofia ermetica.*

Espérance (d'). — Uno dei più celebri *mediums* a materializzazione fu certo la signora E. d'Espérance, che scrisse anche un bel libro: *Au pays de l'ombre,* arricchito di ben 28 interessanti fotografie spiritiche e di una prefazione dell'Aksakof. Ella divenne *medium* contro la sua volontà, ed ebbe per spirito guida un'entità che disse chiamarsi *Walter.* Fatto notevolissimo in lei fu che a pena avveniva una materializzazione ella si dematerializzava, a segno che una volta, nel rimaterializzarsi, perdette una gamba che non trovò più.

Espiazione. — Cerimonie pagane e cristiane per purgarsi di qualche peccato. Gli arabi usano, per espiazione dei loro peccati, di tagliare un orecchio ad un animale e mandarlo libero pei campi.

Esseniani. — Setta di giudei che pretendevano di interpretare cabalisticamente la Bibbia, in modo da ricavarne la conoscenza del futuro e di tutte le scienze.

Estasi. — Rapimento dello spirito, sospensione dei sensi, causato dalla intensa contemplazione di oggetti naturali. La storia del cattolicismo è piena di racconti maravigliosi di estasi in persona di santi o sante, specie queste ultime. La scienza moderna spiega il fenomeno come effetto dell'isterismo e della manìa religiosa. I demoniaci chiamano estasi un trasporto del solo spirito, per distinguerlo da quello in carne ed ossa che opera il diavolo in persona delle streghe e degli stregoni.

Etna. — Per i pagani, questo monte e le isole Lipari erano sede di Vulcano, dei Ciclopi, dei Giganti; pei cristiani dei primi secoli divenne il domicilio di Satana e della sua corte.

Etnofroni. — Eretici del VII secolo, che mischiavano al cristianesimo le cerimonie pagane e le credenze occultistiche.

Etrafill. — Demone musulmano che suonerà la tromba il giorno del giudizio.

Etteilla. — Con questo anagramma si sono pubblicate alcune opere di cartomanzia di Alliette.

Eucaristia (Prova dell'). — Specie di Giudizio di Dio in onore presso certi preti cattolici, che fanno giurare qualche persona sospetta al momento della comunione.

Eurinome. — Demone della morte, raffigurato con un corpo gigantesco coverto di piaghe. Si ciba di carogne.

Eva. — La prima donna, che, secondo i Musulmani, era alta una lega.

Evangelo di San Giovanni. — Superstizione cattolica, secondo la quale chi si pone addosso all'alba della prima domenica dell'anno l'evangelo di San Giovanni sarà immune da ogni male per dodici mesi.

Evocazione. — Chi vuol evocare il diavolo gli deve sacrificare un cane, un gallo e un pollo nero di sua proprietà; poi gli deve giurare obbedienza

piena ed eterna. Si può anche farlo venire pronunziando alcune parole (Vedi: *Scongiuro*). Per evocare le anime dei morti, vedi: *Necromanzia.*

Exael. — Il decimo dei primi abitatori della terra. Fu lui che insegnò a fabbricare armi, oggetti d'oro e d'argento e il belletto.

Ezechiel. — Una leggenda attribuisce a questo profeta il miracolo di aver dato vita a molti scheletri.

F

Falbert Abramo. — Da soldato divenne maresciallo di Francia, al tempo di Luigi XIV, il che lo fece accusare di commercio col diavolo.

Fabre Pietro. — Medico francese del XVII secolo, autore d'un bizzarro libro : *Alchimista christianus*, in cui cerca di conciliare il cristianesimo e l'alchimia.

Fachirismo. — Tutto ciò che ha attinenza alle arti dei fachiri.

Fachiro. — Non bisogna confondere i fachiri autentici con quelli apocrifi che in questi ultimi tempi sono venuti in Europa a dare rappresentazioni teatrali. I veri fachiri sono dei bramini di seconda classe, quelli cioè cui è affidato il compito di evocare gli spiriti. Sui fachiri abbiamo bellissime opere, come quella di Luigi Jacolliot, che fu console francese a Benares, del padre Huc e di Osborne. I caratteri principali dei fachiri sono questi: 1.° Non dànno rappresentazioni pubbliche in luoghi dove non sia possibile il controllo; 2.° Non sono accompagnati da alcun *compare*; 3.° Si presentano nelle case nudi, se se ne eccettui un

perizoma non più largo d'un palmo; 4.° Non conoscono alcuno dei mille bussolotti indispensabili ai prestidigitatori europei: 5.° Non portano che una bacchetta di giovane bambù a sette nodi, grossa quanto un portapenne, che tengono nella mano destra, ed un piccolo fischietto lungo tre pollici, che attaccano ad una ciocca dei loro folti capelli, non avendo abiti e quindi saccocce in cui collocarlo; 6.° Operano a volontà della persona nella cui casa si sono recati, seduti o in piedi, sulla stuoia di canna, sul cemento della veranda, sulla terra del giardino; 7.° Se hanno bisogno di un aiuto per far eseguire fenomeni di magnetismo, accettano chiunque si presenti; 8.° Se è loro necessario un oggetto qualunque vi pregano prestarlo loro; 9.° Ricominciano quante volte volete le esperienze, per permettervi di controllarle; 10.° Finalmente, non chiedono mai salario, limitandosi ad accettare una elemosina pel tempio in cui stanno. — I fenomeni che comunemente producono sono i seguenti: a pena entrati nella casa in cui sono stati invitati fanno un *salamelek* alla turca, ed in quella posizione si levitano dal suolo ad un'altezza di una trentina di centimetri, e restano così un quarto d'ora e più. Poi, con l'imposizione delle mani, levitano dal suolo corpi pesanti; con l'istesso mezzo fanno aderire al suolo, in modo che sia impossibile toglierli, tavoli o sedie; fanno suonare spontaneamente strumenti musicali; indovinano parole pensate da qualcuno purchè in lingua sancrita. Ma i fenomeni più straordinari del fachirismo sono: la vegetazione accelerata, le materializzazioni, l'invulnerabilità, la morte e resurrezione. Il primo consiste in ciò: si fanno dare un vaso comune di terra ed un seme di qualunque pianta; poi riempiono il vaso con terra presa da un nido di *carias* (piccole formiche comunissime in India) e vi depongono il seme

Dopo di che piantano nel terreno il bambù e vi stendono sopra un pezzo di tela; entrano in una specie di *trance*, che dura un paio d'ore, e quando si svegliano la giovane pianta è già in germoglio. Per le materializzazioni fanno così: si accoccolano innanzi ad un braciere, vi gittano un pizzico di certa polvere odorosa, pronunziano alcuni scongiuri, e dopo un poco appaiono arti materializzati ed intere figure umane che operano. Quando il fachiro deve produrre fenomeni d'invulnerabilità vi si prepara con lunghi digiuni e preghiere. Giunto il giorno fissato per la cerimonia, una vera moltitudine si raduna nella corte della *Lameria*, mentre intorno all'operatore si radunano i sacerdoti pronunziando terribili invocazioni. Quando i canti sono divenuti frenetici, l'operatore getta via la sciarpa nella quale è avvolto e con un coltellaccio si squarcia il ventre in tutta la sua lunghezza. Mentre il sangue sgorga abbondante dall'orribile ferita, il popolo interroga il frenetico sul futuro e sulle cose misteriose, ed alcuni lo interrogano sulla sorte dei loro morti, mentre altri bagnano pezzuole nel suo sangue, ritenendo ciò porti fortuna. Poi il ferito raccoglie nella mano diritta un po' del suo sangue, lo porta alle labbra, vi soffia sopra tre volte, passa la mano sulla piaga che cicatrizza. L'Osborne nel suo interessante studio sulla *Corte di Rundjet Ling* narra di una resurrezione avvenuta in presenza del *maharajah*, d'un *capo sike* e del generale Ventura. Un fachiro, sotto i loro occhi, chiuse con cera tutti i fori del proprio corpo che potessero dare adito all'aria, tranne la bocca: poi si fece avviluppare in un sacco di tela, e, caduto in letargia, si fece seppellire in una tomba espressamente costruita, chiuso in una cassa suggellata. Il sepolcro fu vegliato notte e giorno per dieci mesi. Dopo dieci mesi il fachiro venne estratto dalla cassa, i cui suggelli

erano intatti, e fu trovato gelido e senza pulsazioni. Però dopo due ore tornò in vita.

Fairfax Edoardo. — Poeta del XVI secolo, autore d'un libro di *Demonologia*.

Fairfolks. — Specie di folletti ai quali credono gli scozzesi, e che sono le nostre fate.

Fakone. — Lago del Giappone, che gli indigeni ritengono, come i cattolici il limbo, sede delle anime dei fanciulli morti prima del settimo anno. I bonzi vendono delle carte con speciali preghiere per quelle anime, ed i parenti vanno a gettarvele.

Fanatismo. — Eccessi nel culto di ogni religione. In tutte le forme di fede si può cadere nel fanatismo.

Fantasmagoria. — Illusione ottica, mercè la quale si fanno vedere cose straordinarie. Qualche impostore se ne serve per farsi credere mago.

Fantasmagoriana. — Titolo d'una raccolta molto popolare, specie in Germania, di fatti maravigliosi che hanno a protagonisti fantasmi ed apparizioni.

Fantasmi. — Spiriti o anime di trapassati che si manifestano materializzati. Si ritengono di malaugurio, generalmente. La scienza moderna, impressionata dalle frequentissime narrazioni di fantasmi, fatte da persone in buona fede, ha preso a studiare questi fenomeni ed alcuni scrittori ritengono i fantasmi come mancanti di realtà oggettiva, ma esteriorizzazioni della sensibilità di alcuni soggetti (Vedi: *Telepatia*).

Fapisia. — Erba magica che ha il potere di scacciare i demoni.

Farfalla. — Immagine dell'anima. Gli artisti antichi raffigurano la testa di Platone con ali di farfalla per simboleggiare che fu il primo filosofo a scrivere sulla immortalità dell'anima.

Farmer Ugo. — Teologo anglicano, del XVIII secolo, autore d'un *Saggio sui demoniaci del Nuovo*

Testamento, nel quale prova come le ossessioni non siano effetto del diavolo, ma malattie.

Fascinazione. — Specie d'incanto per effetto del quale si vedono le cose non come sono. È per fascino che i maghi e gli stregoni operano i loro miracoli (Vedi: *Occhio, Incanto, Prestigi,* ecc.).

Fascino. — Potere che, secondo gli occultisti, alcuni esercitano con lo sguardo sugli uomini e le cose. È una influenza sempre cattiva, che chiamano anche malocchio o iettatura. Quelli che hanno questo fatale potere producono sventura ai loro nemici. Nicola Valletta, giureconsulto napoletano del XVIII secolo, scrisse un'opera interessantissima, *Cicalata sul fascino.* Nel Napoletano chiamano il fascino *jettatura,* e la credenza in questo arcano potere è diffusa anche fra persone colte. Chi gode questa reputazione è sfuggito generalmente, e molto temuto. Per preservarsene si fanno le corna con le dita all'appressarsi di coloro che si crede gittino il fascino, e si portano addosso cornicini di corallo. Gli occultisti spiegano il fenomeno con un fluido che i *jettatori* sprigionano dagli occhi. Teofilo Gauthier scrisse un curioso libro, *Jettatura.* Questa credenza deriva dai Romani, che veneravano il dio *Fascinus,* cui attribuivano il potere di preservare dalle cattive influenze. Oggi si crede che le streghe posseggano il fascino col quale possono dare fino la morte.

Fatalismo. — Dottrina che consiste nel negare il libero arbitrio ed ammettere che ogni uomo, nascendo, è sottoposto ad un destino inevitabile. È la base dell'occultismo.

Fate. — L'Oriente ha, forse, la proprietà nella creazione di genii, fate, orchi. In Europa gli antichi Galli avevano fede nelle loro druidesse, che penetravano i segreti della natura ed avevano il potere di rendersi invisibili. Abitavano nei letti dei fiumi, nelle caverne, tramutavano gli uomini in bestie, e

potevano far loro bene o male. Obbedivano ad una regina che le riuniva una volta l'anno per punirle se avessero abusato del loro potere e premiarle se avessero fatto bene. Si distinguevano in buone e cattive, ed hanno una parte importante nelle vecchie fole e nei romanzi di cavalleria. I Bretoni, quando nasceva un bambino, preparavano una ricca mensa a tre coverti per propiziarsi le fate, come facevano i Romani con le *carmentes*. Nel nord d'Europa era opinione generale che le fate ballassero la notte al chiaro di luna nelle praterie deserte. Volavano per aria rapidissime come il vento, e spesso lottavano fra loro, non essendo eguali in potere. I cabalisti pur credono alle fate, ma le ritengono spiriti elementari dell'aria, o silfidi. Le dame bianche sono per molti fate malefiche. In parecchi paesi esistono per molti fate malefiche. In alcuni altri esistono grotte ed antri ritenuti domicilio di fate, come le grotte di Chablais; presso Ganges in Linguadoca v'è una *grotta delle signorine* anticamente abitata da fate; a Merlingen in Isvizzera v'è un *pozzo delle fate*. Presso Domsey v'è un *albero delle fate*, e Giovanna d'Arco fu accusata d'essere stata in relazione con le fate che vi andavano a ballare la notte. A Concourie presso Saintes v'è un *monte delle fate*. Fra i tanti racconti di fate, meritano menzione quelli che assicurano essersi alcune fate unite in matrimonio con uomini, imponendo loro però certe condizioni, come non pronunziare certe parole o non osservarle quando erano chiuse in certe camere. La curiosità vinse sempre questi uomini e le fate scomparvero. La regina delle fate è Titania, che sposò il re Oberon, e fu cantata dal poeta tedesco Wieland.

Fattucchiera. — Strega che fa la fattura (Vedi questa voce).

Fattura. — Maleficio contro qualche persona o bestiame. Le streghe ne fanno in varii modi; il più

comune è quello di farsi dare dei capelli o un ritratto della persona da maleficare, ed operare con quelli.

Fauni. — Divinità campestri sconosciute ai Greci, e diverse dai satiri e dai silvani. Anch'essi si rappresentano con le corna di capra ed il corpo umano sino all'ombelico e di becco da questo in giù. Sono considerati come demoni incubi.

Faust Giovanni. — Famoso mago tedesco, vissuto a Weimar al principio del XVI secolo, sul quale corre una leggenda, che ha fornito soggetto a molte opere d'arte, prima fra tutte *Faust* di Volfango Goethe, *Le avventure di Faust* di Desaur e Saint Geniès, *Faust* di Adelung nella *Storia delle follie umane*, *Mefistofele* di Arrigo Boito. Certo il dottor Faust era uno degli uomini più sapienti del suo tempo, versato in medicina, giurisprudenza, teologia, storia naturale, magia, astrologia. Vecchio fu preso dal desiderio di ringiovanire e godere, e per far ciò pensò di legarsi col diavolo. Un giorno che passeggiava in campagna col suo discepolo Wagner fu seguito da un cane nero e che lasciava tracce di fuoco. Giunto a casa, seguito dalla bestia, Faust prende un libro di magia, traccia il cerchio magico, pronunzia lo scongiuro, ed il cane si muta nel diavolo, vestito da monaco bigio. Allora sopra una cartapecora vergine, col proprio sangue e con una penna di ferro datagli dal diavolo, Faust segnò il seguente patto col diavolo: questo lo servirebbe per ventiquattro anni, apparendogli in forma sensibile ad ogni invocazione, concedendogli quanto egli chiederebbe; elasso il tempo stabilito, Faust apparterrebbe al diavolo per l'eternità. Infatti, per ventiquattro anni Faust compì i più inauditi prodigi, sempre servito dal diavolo. S'innamorò d'una pura fanciulla, Margherita, e ne ottenne l'amore, facendola però dannare; fu ammesso alla Corte

di Carlo V con onori sovrani. Scaduti i ventiquattro anni, Mefistofele portò Faust sopra una montagna della Sassonia, lo uccise e ne portò l'anima nell'inferno.

Fave. — Pitagora proibiva ai suoi allievi di mangiarne, perchè riteneva fossero animate e perchè se ne serviva per alcune operazioni magiche. Si dice che le facesse bollire e le tenesse esposte al chiaro di luna fino a che divenissero color sangue; poi con quel succo scriveva sopra uno specchio convesso, opponendo il quale alla luna piena vi si riflettevano i caratteri scritti. Dimodo che così corrispondeva con gli amici lontani. Si narra che, inseguito dai nemici, preferì cadere nelle loro mani anzi che salvarsi in un campo di fave. Gli Egiziani pure adorano le fave, ed hanno venerazione per certe pietre di quella forma che, secondo loro, mettono in fuga i demoni. Gli antichi offrivano fave nere alle divinità infernali. A Venezia tuttora le fanciulle usano di fare una divinazione con le fave: scrivono su alcune di queste i nomi dei loro pretendenti, poi le gittano sopra un tavolo; quella che cadendo si ferma immediatamente è l'amante fedele.

Febbre. — Se ne guarisce bevendo dell'acqua benedetta la vigilia di Pasqua o di Pentecoste.

Fechner Giovanni. — Scrittore del XVII secolo, autore d'un trattato *Pneumatica* o dottrina degli spiriti.

Fecondità. — Scrittori antichi di grande autorità, come Varrone, Virgilio, Plinio, tratti in errore dal vedere piante fecondate col polline che trasporta il vento, attribuirono a questo elemento la proprietà di fecondare bestie ed anche le donne.

Fedeltà. — Per conoscere se vostra moglie v'inganna, mettetele un diamante in testa mentre dorme: se è infedele, si sveglierà di soprassalto e di cattivo umore, avverrà il contrario se è fédele. Per assicu-

rare la fedeltà della moglie, bisogna farle mangiare il midollo d'un lupo.

Felce. — La notte del 23 giugno, vigilia di San Giovanni, le streghe vanno col diavolo a cogliere semi di felce, e poi se ne servono per le loro divinazioni.

Felgenhaver Paolo. — Visionario tedesco del XVI secolo, che si vantava d'aver ottenuto da Dio la conoscenza del presente, del passato e del futuro. Perseguitato ed imprigionato, scrisse: *Cronologia del mondo, Specchio dei tempi, Nuovo calendario o prognostico astrologico profetico.*

Fenice. — Uccello favoloso che Erodoto descrive come una grossa aquila dalle piume color d'oro e rosso. Andrebbe tutti i cinquecento anni in Egitto per seppellire nel tempio del Sole il cadavere del padre, che porta avvolto nella mirra. Altri gli dànno per patria l'Egitto e dicono che viva cinque anni, e quando si sente morire si costruisce un sepolcro con mirra, incenso ed altri aromi. Dalle sue ceneri nascerebbe un verme che, nutrendosi della carogna, cresce, si trasforma in un'altra fenice, prende la tomba paterna e la porta ad Eliopoli. Il padre Martini, nella sua *Storia dei Cinesi*, parla d'un uccello raro che chiamano uccello del sole, e che egli crede sia lo stesso della fenice.

Ferdinando IV. — Re di Castiglia, condannò a morte due fratelli accusati di omicidio. Costoro si protestarono innocenti e sul patibolo lo citarono (Vedi: *Citazioni macabre*) a comparire fra trenta giorni al tribunale di Dio. Infatti, a quell'epoca il re fu trovato morto nel suo letto.

Ferro (Prova del). — Consisteva in uno dei tanti giudizi di Dio, cioè nel camminare sul ferro rovente, nel mettere una mano in un guanto di ferro arroventato, nel portare legata al piede una sbarra di ferro pesante.

Festa degli spiriti. — Due volte all'anno, in Cina, gli abitanti dei villaggi, a sera, ornano ed illuminano

le loro case, e vi preparano dei banchetti con cibi squisiti; poi si recano processionalmente al cimitero ed invitano gli spiriti dei parenti ed amici morti a seguirli in casa per sedersi alla mensa familiare. Poi attendono che il pasto sia finito e riaccompagnano gli spiriti nella loro dimora.

Feticci. — Divinità dei negri della Guinea, consistenti in animali disseccati, rami d'alberi, montagne. Ve ne sono di piccoli, che si portano al collo come conchiglie o ciottoli. Hanno un *albero dei feticci*, cui vanno a chiedere oracoli, che esso rende a mezzo d'un cane nero, che è il diavolo. Al Congo i denti di elefante sono feticci.

Ficino Marsilio. — Celebre filosofo fiorentino del XV secolo, autore di opere sull'astrologia, l'alchimia, le apparizioni, i sogni. Si narra che avesse stabilito col suo allievo Michele Mercati che quegli che fosse morto pel primo ne avrebbe dato notizia all'altro. Infatti, poco tempo appresso, mentre una sera Michele studiava, intese rumore come d'un cavallo che si fosse fermato alla sua porta. Affacciatosi, scorse il Ficino, allora morto, a cavallo che gli gridò: « Tutto ciò che si dice dell'altra vita è vero ».

Figuier L. — Celebre naturalista francese, che nel 1860 pubblicò una *Histoire du merveilleux*, e poi un'opera spiritualistica molto interessante, *Le lendemain de la mort*.

Filalete Niceforo. — Pseudonimo del d.r Vincenzo Scarpa di Torino, che per 34 anni pubblicò e diresse l'antica Rivista *Annali dello Spiritismo in Italia*.

Filatteri. — Preservativi ai quali credono i giudei ed i cristiani. Consistono nel portare addosso dei pezzi di cartapecora con parole sacre scritte sopra.

Filinnia. — A Tralle d'Asia, nel II secolo, una giovanetta di questo nome morì d'amore per un giovane chiamato Macate. Intanto dopo la sua morte ogni notte si recava a passare alcune ore col suo

amante: una volta fu vista dalla sua antica nutrice, che ne dette avviso ai genitori della fanciulla. Costoro tanto pregarono Macate che questi li fece nascondere in casa sua la notte successiva. Quando la bella Filinnia apparve, i genitori le si fecero incontro, ma la giovane, vedendoli, cadde riversa, informe cadavere.

Fillorodomanzia. — Divinazione con le foglie di rose, che si fanno scoppiare fra le dita, giudicando dal suono più o meno forte della riuscita dei propri voti.

Filo della Vergine. — Si credeva che quei fiocchetti bianchi e cotonosi che si vedono per aria in certi giorni senza nebbia fossero dono della Vergine, che li stacca dalla matassa con la quale lavora.

Filosofia ermetica. — Vedi: *Pietra filosofale.*

Filotanus. — Demone d'ordine inferiore, sottoposto a Belial.

Filtro. — Bevanda o droga, che doveva produrre l'amore in chi la beveva. Per comporlo occorreva invocare il soccorso delle divinità infernali. Entravano nella composizione: il pesce chiamato remora, le ossa di rana, la pietra detta astroite e l'ippomane. Altri filtri si componevano di unghie, metalli, rettili, intestini di pesci e d'uccelli. Giovan Battista Della Porta dice che il più sicuro filtro era prendere l'ippomane dalla fronte d'un pollo che lo abbia e farlo ingoiare alla persona da cui si vuole amore, misto al sangue della persona che si vuol fare amare.

Fine del mondo. — Erodoto predisse che il mondo durerebbe 10.800 anni; Dione, 13.984; Orfeo, 120.000; e si potrebbero elencare infinite altre predizioni antiche. Fra i moderni l'inglese Wistons segnò la fine del mondo pel 1716; De Krudener pel 1823; Sallmard Montfort pel 1819; De Libenstein pel 1823, e più recentemente pel 15 settembre

1909. Ma l'anno in cui più si temette la fine del mondo fu il 1000.

Finni. — Maghi di Finlandia, che dicono di conoscere il passato ed il futuro; cadono in estasi ed al loro risveglio raccontano quanto hanno visto in paesi maravigliosi. Vendono ai naviganti otri piene di vento, a ciò le aprano al momento opportuno, per avere il vento che loro occorre pel viaggio.

Finskgalden. — Specie di magia usata dagli Islandesi. Consiste nel dominare uno spirito, al quale il mago fa fare ciò che vuole, costringendolo a seguirlo sotto forma di verme o di mosca.

Fioravanti Leonardo. — Segretista del XVI secolo, che curava le malattie secondo una farmacopea occultistica da lui consacrata nel volume *Il riassunto dei segreti che riguardano la medicina, la chirurgia e l'alchimia.*

Fiori spiritici. — In parecchie sedute spiritiche si sono visti prodursi fiori dotati di vita momentanea: il loro aroma agisce direttamente sull'odorato, e lo stelo e le foglie possono essere toccati, Però questi fiori in breve si dematerializzano. Celebri medie per la materializzazione di fiori: la belga M.me D'Esperance e la tedesca Anna Rothe. (V. Pappalardo, *Spiritismo*, 6.ª ediz. pag. 142).

Firman. — Celebre *medium* inglese, famoso per le sue materializzazioni. Diceva di avere per guida uno spirito che si materializzava sotto l'aspetto d'un piccolo indiano. Una sera, presente il Davis, gli assistenti, che avevano concepito qualche dubbio, si gettarono addosso al fantasma, e videro che era lo stesso Firman col volto coperto da una maschera ed il capo avvolto in un velo.

Fisico. — Settimo dei piani in cui, secondo i teosofi, è diviso il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).

Fisiognonomica. — Arte di giudicare gli uomini dai tratti del viso, o scienza di conoscere l'interno dell'uomo dal suo esteriore. Ha la stessa base della

chiromanzia, della grafologia e della frenologia, cioè parte dal concetto che l'attitudine cerebrale influisca su quella muscolare. In generale, i suoi principii poggiano su queste basi: ogni persona fisicamente bella ha un carattere in armonia col suo corpo: viceversa chi ha delle imperfezioni fisiche avrà dei lati manchevoli nel suo carattere. La testa è la parte più nobile del corpo, la sede delle facoltà intellettuali; perciò un capo in proporzione col corpo, nè troppo grande nè troppo piccolo, annunzia un carattere felicemente equilibrato. Troppo grande è indizio di grossolanità: troppo piccolo di debolezza. Però bisogna badare che non sia nè troppo rotondo nè troppo allungato; inclinato a terra indica saggezza e costanza; se gira da tutti i lati, denunzia presunzione, mediocrità, leggerezza. Il viso si può dividere in tre parti: la prima dalla fronte sino ai sopraccigli, la seconda dai sopraccigli alla base del naso, la terza da questa al mento. Più queste tre parti sono armoniche, più si può contare sopra un carattere equilibrato. Quando un viso è a tratti molto forti o troppo delicati, se ne può desumere il carattere più dal profilo che dal prospetto; senza dire che il profilo si presta meno alla dissimulazione ed offre linee più nettamente pronunziate, più pure. In generale, un viso carnoso annunzia un carattere timido, credulo e presuntuoso; un viso magro un uomo laborioso; un viso che alla menoma emozione suda annunzia un temperamento vano e grossolano, tendenza alla gola. I capelli sono indizio anche importante del carattere: lunghi, piatti, denotano volgarità; viceversa quelli biondo-castanei che tendono ad arricciarsi sono indizio di nobiltà d'animo. Neri, grossi e spessi rivelano poco spirito, ma assiduità ed amore all'ordine, biondi indicano un carattere delicato, sanguigno-flemmatico. I capelli rossi sono degli

uomini o supremamente buoni o supremamente cattivi. I capelli fini denotano timidezza, quelli rudi coraggio. Una barba folta annunzia un buon carattere, mentre quella sfolta è indice di scarsa virilità morale. La differenza di colore fra la barba ed i capelli non è buon indizio. Di tutte le parti del viso la fronte è la più importante. Vista di profilo può essere di tre specie: sfuggente indietro, perpendicolare o prominente. La prima indica immaginazione, spirito, delicatezza; la seconda mancanza d'ingegno; la terza spirito debole e limitato. Più la fronte è allungata, più lo spirito è incapace d'energia: più è stretta e breve, più il carattere è saldo e solido. Perchè una fronte sia bella, cioè denoti giudizio e nobiltà, dev'essere armonica col resto del viso; non deve aver rughe allo stato normale, ma formarle nei momenti di meditazione o di commozione. Il colore della sua pelle deve essere più chiaro di quello delle altre parti del viso. Se l'osso dell'occhio è sporgente denota attitudine ai lavori intellettuali, sagacia. Non è un buon segno una fronte corta, rugosa, irregolare. Le fronti quadrate, i cui margini laterali sono spaziosi e con l'osso dell'occhio molto solido denotano molta saggezza e coraggio. Una fronte elevata con un viso lungo ed appuntto al mento è segno di debolezza. Sono indizio di carattere freddo, diffidente, ostinato, caustico, vendicativo, quelle fronti allungate dalla pelle così tesa che non vi si scorgono rughe neppure nei momenti della più viva emozione. Le sopracciglia dolcemente arcuate sono segno di modestia e semplicità; orizzontali e sulla stessa linea sono proprie dei caratteri maschi; quando sono per metà orizzontali e per metà curve dicono che la forza del carattere è unita alla bontà ingenua. Le sopracciglia rudi e disordinate sono segno di vivacità e di burbanza; quando si uniscono denotano furberia, mentre

una grande distanza fra loro è indice di dolcezza. Le sopracciglia troppo mobili sono denunziatrici di orgoglio, collera, sdegno. Gli occhi sono il vero specchio dell'anima: quelli azzurri indicano debolezza, quelli neri fermezza. Gli occhi verdastri sono delle persone vivaci e coraggiose. Gli occhi grandi, azzurro-chiari, e quasi trasparenti denotano larghezza d'idee, ma carattere suscettibile, geloso, difficile. Quelli piccoli, neri, scintillanti, spirito acuto ma intrigante; quelli che lasciano vedere intera la pupilla sono propri degli uomini irrequieti, passionali, mezzo pazzi. Un naso regolare non appartiene che a un bel volto; un naso per essere bello deve avere la stessa lunghezza della fronte, con una leggera cavità alla radice; di profilo la base deve essere un terzo della lunghezza. Un naso piccolo spezzato di profilo può indicare giudiziosità, ma non genio. I nasi che si curvano in alto della radice sono propri dei caratteri imperiosi. Un naso la cui spina è larga, diritto o curvo, è caratteristico degli uomini superiori. La narice piccola è segno di spirito timido, incapace di osare la minima intrapresa: quando le ali del naso sono mobili, denotano sensibilità e sensualità. Gli uomini il cui naso pesca nella bocca non sono buoni, i loro pensieri sono sempre meschini, e generalmente essi sono ipocondriaci. Quando l'estremità dell'orecchio è libera è segno di buone facoltà intellettuali; le orecchie larghe e spiegate annunziano sfrontatezza e vanità; quelle piccole la timidezza; quelle grosse significano stupidaggine; quelle ripiegate sono cattivo segno circa le facoltà intellettuali. Un orecchio giusto, nè troppo spesso nè troppo sottile, di contorni regolari, non si trova che presso le persone d'ingegno. La bocca è così eloquente parlando che tacendo. Delle labbra grosse, ben disegnate e proporzionate, che presentano i due lati dalla linea mediana ben curvati

sono di uomini nobili, buoni, leali. Il labbro superiore caratterizza il gusto: l'orgoglio lo curva, la finezza l'aguzza, la bontà l'arrotonda, il libertinaggio lo snerva. Una bocca sempre stretta dall'apertura in linea retta è indice di sangue freddo, ma anche di poco cuore. Se il labbro superiore si sovrappone all'inferiore è segno di bontà; il contrario di semplice bonomia. Una bocca che misura due volte la lunghezza dell'occhio è segno di sciocchezza. Le labbra troppo spesse sono degli uomini sordidi, indelicati. Il labbro inferiore sporgente è dei sensuali. I denti piccoli e acuti sono delle costituzioni deboli, quelli lunghi dei timidi: bianchi e regolari, che quando s'apre la bocca sembrano uscir fuori, denotano bontà. I denti ineguali sono degli invidiosi: quelli forti, larghi e grossi promettono lunga vita. Il mento non dev'essere nè acuto nè quadrato: sporgente ha valore positivo, rientrante negativo. Il mento perpendicolare al labbro inferiore ispira fiducia; quello puntuto indica spirito attivo e svelto; un'incisione in mezzo al mento indica buon giudizio. Il collo ben proporzionato è segno di solidità di carattere; se è lungo e porta la testa alta è segno d'orgoglio e vanità. Quelli che hanno il collo sottile ed allungato sono timidi: quelli che lo hanno corto e spesso sono iracondi. Le spalle larghe che scendono insensibilmente sono indizio di salute: quelle ad angolo esprimono finezza ed amore all'ordine. Un petto largo e quadrato, nè troppo concavo nè troppo convesso, suppone spalle ben disegnate ed ha perciò l'istesso valore di quelle. Un petto piatto e come vuoto denota debole complessione. Un ventre grosso e prominente significa inclinazione alla sensualità ed all'ozio; mentre gli uomini senza ventre abbondante sono più energici, attivi, fini. Gli uomini di merito hanno, in generale, le cosce magre e mai i piedi

piatti. Giovan Battista Della Porta, poi, ha fatto degli studii molto interessanti, paragonando l'uomo, nei suoi varii tipi fisiognomici, ai varii animali. Giunge alla conclusione che la testa di ogni uomo può, con lo studio attento, presentare i segni caratteristici di quella di un dato animale. Da ciò deduce che ogni uomo presenta caratteri morali analoghi a quelli più salienti dell'animale cui somiglia. Si trovano cultori di questa scienza fin dalla Grecia, come Aristotele, Cleante, Zopiro, Platone; e fra i latini Seneca, Tacito, Petronio, Averroè. In epoca meno remota, se ne accuparono Alberto Magno, Michele Scoto, Marsilio Ficino, Michele Savonarola, Pietro d'Abbano, Girolamo Cardano, Ciro Spontoni. Fra i moderni, il Cerchioni ha stampato un bel lavoro: *Fisionomia e mimica*, nei Manuali Hoepli (Vedi: *Metoposcopia*).

Flaga. — Dea maligna degli Scandinavi, che appare in forma di donna a cavallo d'un'aquila.

Flambara Paolo. — Scienziato contemporaneo, che crede all'astrologia. È autore d'un'opera, *Langage astral*, di grande interesse.

Flamel Nicola. — Celebre alchimista del XIV secolo, sul quale s'è intessuta tutta una leggenda. Una notte, dicono, gli apparve un angelo in sogno e gli mostrò un libro firmato: Abramo il Giudeo, dicendogli: « Da questo libro imparerai la trasmutazione dei metalli ». Pochi giorni dopo, infatti, Flamel trovò lo stesso libro da un rivendugliolo, ed in breve arricchì straordinariamente, si fece costruire tempii e statue. Alcuni credono che sia ancora vivo, perchè conosceva l'elisir di vita. Gli si attribuiscono alcuni trattati: *Trasformazione dei metalli; Sommario filosofico; Chiarimento sulla pietra filosofale.*

Flammarion C. — Celebre astronomo francese contemporaneo, e popolarizzatore di questioni scientifiche. E uno spiritualista convinto. Le sue

opere relative a cose soprannaturali sono: *La pluralité des mondes habitès; Dieu dans la nature; Les derniers jours d'un philosophe; Les lois psychiques; Lumen; Récits de l'infini; Les merveilles célestes; Les forces naturelles inconnues; L'inconnu.*

Flaque Luigi. — Stregone, giudicato e condannato ad Amiens nel 1825 come scroccone, perchè, esercitando la chirurgia, persuadeva i clienti che era meglio curarsi con l'occultismo, e carpiva loro grosse somme.

Flauros. — Generale infernale, che comanda venti legioni. Appare sotto forma di leopardo.

Flavia Venezia Bessa. — Matrona romana, che fece costruire a Roma, per un sogno fatto, una cappella in onore di Pluto e Proserpina, monarchi infernali.

Flegetonte. — Fiume infernale, fatto di sangue bollente, nel quale Dante colloca le anime dei violenti contro il prossimo.

Floron. — Demone familiare di Cecco d'Ascoli (Vedi questa voce).

Flournoy (prof. Teodoro) — Autore del libro *Dalle Indie al pianeta Marte*, e di *Spiritismo e Psicologia.*

Flutti. — Alcuni stregoni leggevano il futuro nei movimenti dei flutti sulla spiaggia del mare.

Fo o Faè. — Divinità cinese che, dicono i bonzi, nacque ottomila volte, incarnandosi in molti animali inferiori. Perciò nelle pagode la adorano sotto forma di elefante, drago, scimmia, ecc.

Focaccia di S. Lupo. — In parecchi paesi per scongiurare i maleficii si fa una focaccia il 29 luglio prima dell'alba; dev'essere di forma triangolare composta di farina di frumento, segala ed orzo; la si dà al primo povero che passa.

Focalor. — Demone, generale dell'esercito infernale, che comanda trenta legioni; appare in forma di uomo con ali di grifone. Agita il vento ed il mare e fa naufragare le navi da guerra.

Fogazzaro Antonio. — Il romanzo *Malombra* è a base della pluralità delle esistenze. Altri romanzi quali *Piccolo Mondo antico e Il Mistero del Poeta* sono di fondo spiritico.

Folaga. — Uccello sul quale si scrissero molte bizzarrie, pretendendo che nascesse da conchiglie, o da uno speciale albero, le cui foglie, cadendo in acqua, si tramutano in folaghe.

Folletti. — Spiriti o demoni familiari, che si mostrano di preferenza la notte o nei luoghi disabitati. Sono benefici, e si mostrano lieti quando possono rendere servigio agli uomini. Appaiono sotto forma di animali, o restano invisibili. Sono demoni più maliziosi che cattivi.

Fong-Chwi. — Operazione superstiziosa che consiste, in Cina, nel consacrare un drago o un altro animale e studiarlo in una camera speciale quando si costruisce un palazzo nuovo, per preservarsi dal malocchio dei vicini.

Fong-Onhang. — Uccello favoloso, cui i Cinesi attribuiscono le stesse virtù magiche che noi alla Fenice (Vedi questa voce). Le dame ne portano addosso uno di oro, argento o metallo, secondo la loro fortuna.

Fontane. — Vedi: *Idromanzia.*

Fontenelle. — Scrittore del XVII secolo, autore di un'opera contro la divinazione: *Storia degli oracoli*, Parigi, 1686.

Foreste. — Sede di dei inferiori e luogo dove più facilmente si mostrano i diavoli.

Formiche. — I Greci dicevano di discendere dalle formiche, e perciò le onoravano. La formica era uno degli attributi di Cerere, e formava uno dei mezzi di divinazione degli auguri.

Forneus. — Marchese infernale, capo di ventinove legioni, simile a un mostro marino. Fa bene agli amici e male ai nemici.

Forni (d.r Giacinto). — Fu tra i primi e più antichi

spiritisti italiani. — Fondò in Torino nel 1865 la rivista *L'Ora Nuova*, la più antica rivista spiritica italiana. Ed è autore del libro *Nel mondo degli spiriti.*

Forras. — Gran presidente dell'inferno, che appare come un uomo vigoroso dalla barba nera e dai capelli bianchi; comanda ventinove legioni; insegna chiromanzia, piromanzia, fa ritrovare le cose perdute e scovre i tesori nascosti.

Fortuna. — Divinità pagana dalla quale dipendeva quanto di buono accadesse. La raffiguravano bendata sopra una ruota, per indicarne la cecità e l'instabilità. Non è detto che i moderni, anche cristiani, non vi credano, specie se giuocatori di lotto, di carte, di dadi. Gli antichi le dedicavano tempii.

Fotografie di fantasmi. — Celebri e notissime sono quelle eseguite da William Crookes, del fantasma di Katie King, per la medianità di Miss Florence Cook. Le fotografie si ottengono istantaneamente al lampo di magnesio. (V. la relazione dello *Spiritualist*, di Londra del 15 Maggio 1873. *La fotografia di uno spirito con lampo di magnesio*, riportata nello *Spiritismo* del Pappalardo, 6.ª ediz., pag. 105 e seguenti). Fra le recentissime opere intorno le fotografie trascendentali è a segnalare *Fotografie di fantasmi* del d.r Imoda - relazione, documentata con fotografie, di una serie di sedute tenute in Torino e Parigi con la media Linda Gazzera. Assisterettero alle sedute Cesare Lombroso e Carlo Richet.

Fotografie nell'oscurità. — Le prime si ottennero in America nel 1875; ma i risultati più notevoli li ebbe a Parigi nel 1877 il conte di Bullet, con la medianità del Firman. Lo sperimentatore faceva dei segni convenzionali sulle lastre che metteva nella macchina, con la quale operava. Fatta l'oscurità, lo spirito comandava come si dovesse girare la macchina per metterla in fuoco; poi

dava il comando: « Aprite » e « Chiudete ». Sviluppate le negative, vi si trovavano forme di fantasmi.

Fotografie spiritiche. — Alcuni spiritisti le chiamano anche *trascendentali*, e consistono o in ritratti di spiriti o di materializzazioni avvenute durante le sedute, oppure in certe inesplicabili macchie orizzontali o verticali, pari a fasci luminosi, che solcano le fotografie prese durante una seduta spiritica. Queste macchie non sono percepite dagli sperimentatori, e sono dagli spiritisti spiegate come un primo momento della materializzazione; intensificandosi, avrebbero dato luogo al fantasma. Il Beattie nel 1872 fece delle bellissime esperienze fotografiche col *medium* Butland e col fotografo Josty di Bristol. Le sue esperienze furono pubblicate nei giornali *Photographie News* e *British Journal of Photography* (1872-73). Le prime due sedute furono negative; ma dalla terza cominciarono ad ottenere macchie inesplicabili sulle lastre, poi stelle, coni luminosi, ed infine veri e propri fantasmi. Altre esperienze simili fecero: il signor Guppy, con la medianità di sua moglie, il Reeves, il Parkes, lo Slater, il Villiams, il Wagner ed in Napoli un certo signor Damiani, nel 1875, assistito dal canonico Geremia Fiore, dal maggiore Vigilante e dalla baronessa Cerapica. Furono celebri *mediums* a fenomeni fotografici il Memler e l'Hartmann.

Fournier d'Albe. — Grande fisico inglese. Dopo le speculazioni cosmologiche contenute nella sua opera *Due mondi nuovi*, tentò affrontare il « problema dei problemi » nella sua opera *L'Immortalità*, esperimento di quella ch'egli chiama *Teoria fisica dell'Immortalità*.

Fox (Famiglia). — La famiglia Fox di Rochester (Stati Uniti) si componeva del padre John, della madre e di due figliuole: Margaret, quindicenne,

e Kate, dodicenne. Erano persone stimatissime e vivevano molto tranquillamente. Verso la fine dell'anno 1847 cominciarono a notare che quando si riunivano in una stanza del loro appartamentino udivano rumori inesplicabili in tutta la casa, specie nella camera dove dormivano le due fanciulle. Vi accorrevano e trovavano tutti i mobili in iscompiglio. Inoltre si sentivano spesso carezzare da mani invisibili. La sera del 31 marzo 1848, mentre dormivano, furono svegliati da un'orchestra diabolica formata di strumenti invisibili e mai uditi. Finirono col divertircisi, ed una sera Kate Fox, per gioco, urtando il dito mignolo della destra contro il pollice gridò ai perturbatori invisibili: «Fate come me». Il rumore fu ripetuto, e cominciarono a far varie domande alle quali l'invisibile rispose con colpi battuti. I Fox passarono la intera nottata, insieme coi vicini, in questi colloqui, e così si ebbe la prima seduta spiritica della quale abbiamo notizia. La cosa fece tanto rumore che queste pratiche con rapidità fulminea si propagarono dall'America in Europa; e si cominciò a parlare della possibilità di conoscere il futuro e di parlare coi propri morti. Si parlò della reincarnazione dei trapassati, del ritorno del Messia e della fine del mondo. I religiosi se ne immischiarono ed i poveri Fox furono espulsi prima dal seno della Chiesa Episcopale Metodista, cui appartenevano, e poi dalla città. La plebe voleva linciare i Fox, che si salvarono per l'intervento del quacchero Willets. In breve, chi per difendere e chi per accusare, tutti si interessarono ai fenomeni, e in quel ventennio uscirono le due prime opere di studii spiritici, dell'Edmonds e dell'Hare (Vedi queste voci).

Frammassoni. — Si fa rimontare l'origine di questa setta ai tempi di Salomone, e, secondo questa leggenda, allora gli adepti costruivano veramente

templi. Ora il nome è rimasto solo pel suo valore allegorico.

Franco. — (P. G. G., della Compagnia di Gesù). Ha combattuto lo spiritismo nella *Civiltà Cattolica* e in parecchi libri fra i quali *Il Manuale dello Spiritismo*. Egli ammette incondizionatamente i fenomeni medianici, ma li proclama di origine diabolica.

Frenologia. — Arte che insegna il mezzo di giudicare gli uomini dalla loro conformazione cranica. Prima di Gale e di Spurzheim, gli antichi fisiologi non avevano che idee vaghe sulla craniologia; questi due scienziati furono i primi a darci un sistema, al quale spesso la medicina legale ha fatto ricorso. Secondo queste teoriche, l'istinto di riproduzione si manifesta in due protuberanze situate dietro le orecchie immediatamente sul collo; sono più sviluppate nell'uomo che nella donna. L'amore pei figli è situato in una protuberanza posta presso le precedenti, cioè si trova dietro la testa al disopra della nuca, dove termina la fossa del collo: è più pronunziata nelle donne che negli uomini. L'amicizia o fedeltà risiede in due protuberanze: presso le precedenti, rotonde, in direzione delle orecchie. L'amore ai litigi risiede in due protuberanze semi-sferiche dietro e al disopra delle orecchie. La tendenza all'omicidio risiede in altre due situate superiormente alle precedenti, in direzione delle tempie. La furberia è indicata da due protuberanze al disopra del condotto auditivo, fra le tempie e le protuberanze precedenti. La tendenza al furto è indicata da due protuberanze in alto delle tempie, che formano come un triangolo con la coda dell'occhio e la base dell'orecchio. L'amore alle arti è una vôlta arrotondata a fianco dell'osso frontale. La tendenza alla musica è indicata da una protuberanza presso ciascun angolo frontale. La educazione si mani-

festa con una protuberanza alla base della fronte, sulla radice del naso, fra le due sopracciglia. Il senso della distanza, sviluppatissimo nei matematici, nei geografi e negli esploratori, si vede da due protuberanze al disopra della radice del naso, presso l'osso delle sopracciglia. Il senso dei colori è rappresentato da una protuberanza in mezzo all'arco sopraccigliare. La memoria risiede al disopra della parte superiore e posteriore della cavità oculare. Il senso della meditazione si manifesta con un rigonfiamento del cranio sul limite superiore della fronte. La sagacità si manifesta con un rigonfiamento oblungo in mezzo alla fronte. La forza di carattere è denotata da due protuberanze semicircolari al disopra di quella della meditazione. La bonomia è contrassegnata da un'elevazione oblunga che parte dalla curva della fronte verso il sommo della testa. La religiosistà è caratterizzata da un rigonfiamento al disopra del precedente. L'orgoglio si manifesta con una protuberanza ovale al disopra dell'occipite. L'organo della vanità si manifesta con due preponderanze al sommo della testa separate dalla prominenza precedente. La prudenza è rappresentata da due protuberanze situate a fianco di quelle della vanità sugli angoli posteriori del cranio. La costanza è rivelata da un rigonfiamento dietro la testa al disopra di quello dell'orgoglio. La scienza positiva non ha detto ancora l'ultima parola su queste dottrine, che pare non siano del tutto fantastiche; certo se ne è servita per lo studio delle localizzazioni cerebrali, che hanno ora molto favore. Sono interessanti in proposito gli studii del Camper, del Broca, dell'Anfosso, del Lombroso, ecc.

Fronte. — Divinazione a mezzo delle rughe della fronte (Vedi: *Metoposcopia*).

Frutto proibito. — Vedi: *Pomo d'Adamo*.

Fulmine. — Augusto portava addosso una pelle di lupo marino per preservarsi dal fulmine, e Tiberio una corona di lauro. Quando un uomo è sfiorato dal fulmine, senza subirne danno, è presagio di fortuna. I Greci moderni credono che i cani ed i gatti attirino il fulmine.

Fumigazione. — Alcuni occultisti pensano che le fumigazioni d'erbe scaccino i demoni: i maghi si servono delle fumigazioni di felce e di verbena per invocare i demoni.

Fumo. — Anche oggi in certe contrade del Finisterre, quando muore qualcuno, si accende un gran fuoco e dalla direzione del fumo s'induce dove l'anima sia diretta.

Fuochi fatui. — Combustione di gas idrogenati che entrano in combustione venendo a contatto con l'ossigeno dell'aria. Siccome si sviluppano o nei cimiteri o su certi luoghi paludosi ed inabitati, la fantasia popolare vi ha ricamato mille leggende, dicendoli spiriti folletti o anime di trapassati.

Fuoco. — Parecchi popoli hanno adorato quest'elemento. In Persia si facevano dei recinti circondati da muraglie, dove i dignitari gittavano essenze: e quando moriva un re si spegnevano questi fuochi in segno di lutto. Certi Tartari non avvicinano uno straniero se prima non sia passato fra due fuochi per purificarsi. I Siberiani credono che nel fuoco sia un essere che dispensa il bene ed il male. Per i cabalisti il fuoco è la sede delle salamandre. Fra le varie prove dei Giudizi di Dio, era molto comune quella del fuoco, che si faceva in vario modo: facendo passare un imputato sulle fiamme fra cataste di legna ardenti, gittando qualche oggetto sul fuoco e vedendo se bruciasse.

Fuoco di Sant'Antonio. — Vedi: *Fuoco sacro.*

Fuoco sacro. — È chiamato anche *Fuoco di Sant'Antonio* e *Siderazione.* Era una malattia abbastanza comune nell'XI e XII secolo, e consisteva in

un inesplicabile bruciore che divorava i visceri. Si credeva opera del demonio, e si dice che le reliquie di Sant'Antonio, portate dalla Terra Santa, avessero la proprietà di guarire chi ne era affetto.

Furcas. — Demone che appare in aspetto d'uomo con lunga barba, sopra un cavallo e con un dardo in mano. Insegna scienze occulte e comanda venti legioni.

Furie. — Divinità infernali, nemiche degli uomini, ministre della vendetta degli dei ed incaricate di eseguire le sentenze dei giudici infernali. Furono esse che, con l'inganno, uccisero Orfeo. Dante le mette a custodi della Città di Dite.

Furfur. — Conte infernale, che comanda ventisei legioni. Si mostra sotto forma d'un cervo con la coda di fiamma, e non dice che menzogne, a meno che non lo si chiuda nel triangolo (Vedi: *Scongiuro*). Fa cadere il fulmine dove gli si ordina, mette il disaccordo fra marito e moglie.

Fusely Enrico. — Celebre pittore inglese, che si fece la specialità dei soggetti infernali, tanto che lo chiamavano: «pittore ordinario del diavolo».

G

Gabinius. — Nome di un soldato romano delle legioni di Pompeo, quando costui combatteva in Sicilia contro Ottavio. Si narra che egli ebbe la testa mozzata da un lupo, e che la stessa sera quel capo tronco parlò, predicendo a Pompeo grandi successi, che però non riportò.

Gabkar. — Gli orientali credono a una città favolosa, che chiamano Gabkar, sede dei genii.

Gabrielle de P. — Autore di una *Storia dei fantasmi e dei demoni apparsi agli uomini* (1819) e di una operetta, *Demoniana* (1820), raccolta di aneddoti sul diavolo e gli spiriti.

Gaffarel Giacomo. — Dotto orientalista del XVII secolo, autore dei *Misteri segreti della Cabala.*

Gailan. — Gli Arabi chiamano così una specie di demone delle foreste, che uccide uomini e bestie.

Gaius. — Cieco guarito da un prodigio al tempo d'Antonino. Egli sognò Esculapio, che gli disse di andare a prostrarsi innanzi al suo altare, passarvi le cinque dita della destra da diritta a sinistra e poi strofinarsi gli occhi. Infatti, guarì, secondo affermarono i contemporanei.

Galachide. — Pietra nerastra alla quale gli occultisti attribuiscono il potere, tenuta in mano, di liberare dagli insetti e tenuta in bocca di far conoscere i segreti altrui.

Galauta. — Povera donna bruciata come strega nel XVI secolo per aver venduto una pera alla figlia del custode della chiesa dello Spirito Santo a Bayonne, in seguito di che la ragazza si indemoniò.

Galigai Eleonora. — Moglie di Concino Concini, maresciallo d'Ancre, ucciso dal popolo nel 1617. Accusata di stregoneria e di aver procurato con un maleficio la morte della regina, quantunque rispondesse fieramente che il suo fascino sulla regina «era quello che esercitano le anime forti sulle deboli» fu decapitata e bruciata nel 1617. Dissero che portava talismani, aveva piccole immagini di cera per compiere i malefici, e che era in relazione con parecchie streghe del tempo.

Galieno. — Celebre medico dell'antichità, cui si attribuiscono i medicamenti dei segretisti e un *Trattato degli incantesimi.*

Gallina nera. — Sacrificandone una al diavolo, a mezzanotte, pronunziando uno scongiuro e git-

tando in una fossa scavata a posta il sangue dell'animale sacrificato, il demone viene in fra i nove giorni a patti coll'iuvocatore. Gli dà denaro e un'altra gallina nera dalle uova d'oro.

Gallo. — Gli antichi demonografi chiamavano il diavolo il leone d'inferno; e siccome notarono che il demone è messo in fuga dal canto del gallo, così ne venne il pregiudizio che il leone abbia paura del gallo. Il sabba si scioglie al canto del gallo; se un demone porta in groppa una strega ed ode cantare un gallo, fugge, lasciandola cadere. Per impedire ai galli dei dintorni di cantare nelle notti del sabba, le streghe, per ordine del diavolo, ungono loro la testa con olio d'olivo, o mettono loro al collo una collana di sarmenti. Il canto del gallo era un mezzo di divinazione (Vedi: *Alectromanzia*). Si credeva anche che nel suo stomaco si formasse una pietra detta, dal nome greco del gallo, alectoriana; avrebbe avuto il potere di infondere il coraggio e quello di arricchire. Se ne servivano per fare un filtro che aveva il potere di togliere la sete. Si credeva anche che il gallo favorisse la riuscita delle operazioni di stregoneria, e le streghe si cibavano spesso perciò di creste e rognone di gallo. Certi giudei, la vigilia del giorno del perdono, confessano i loro peccati ad un gallo bianco, che poi strangolano e fanno arrostire; nessuno ne mangia, ma espongono sui tetti della loro casa le interiora dell'animale. In certe regioni si crede che quando un gallo cova un uovo di gallina, ne esca un serpente.

Gamahé. — Specie di talismano consistente in certe pietre naturalmente corse da varii caratteri che si dissero opera del diavolo.

Gamygyn. — Marchese infernale, che comanda trenta legioni. Fa vedere a chi lo invoca le anime di quelli morti in mare.

Gandreid. — Magìa usata dagli Islandesi e consi-

stente nel procurarsi la facoltà di viaggiare in aria a cavallo di tibie o altri ossi.

Ganfridi Luigi. — Curato di Marsiglia, che si pretese avesse fatto, come Faust, patto col diavolo, vendendogli l'anima purchè gli desse il potere di sedurre la gente soffiandole sul viso. Sedusse così la nobile fanciulla Maddalena de La Palud, che, pentita, si chiuse in un convento d'Orsoline a far penitenza. Ma il curato mandò una legione di diavoli a riprenderla. Perciò fu condannato ad essere bruciato vivo nel 1611.

Ganga-Gramma. — Diavolessa molto temuta dagli Indiani. La raffigurano con una testa e quattro braccia; nella mano sinistra porta una piccola scodella e nella destra una forchetta a tre denti. Fanno delle processioni in suo onore, durante le quali gli indigeni si fanno volentieri schiacciare dal carro della diavolessa. Più comunemente le sacrificano un becco.

Ganna. — Indovina così stimata presso i Germani, che Domiziano la invitò a Roma, dove fu onoratissima.

Gargantua. — Eroe popolare francese di taglia gigantesca, che credono sepolto presso Aigues-Mortes in una vecchia torre, dove non si avvicina nessuno per paura d'essere tirato da un braccio gigantesco. Rabelais ne ha fatto un romanzo, ma scostandosi dalla tradizione.

Garinet Giulio. — Scrittore francese del secolo scorso, autore d'una eccellente *Storia della magia in Francia.*

Garnier G. — Condannato a morte sotto Luigi XIII come lupo mannaro.

Garuda. — Uccello favoloso che si rappresenta con testa umana e corpo d'aquila. Serve di cavalcatura a Visnù, come l'aquila a Giove.

Gasparin (de). — Fin dai primi decenni del secolo scorso il conte de Gasparin si dette con passione

alle esperienze spiritiche, limitandosi alle tavole giranti. Sostenne vivaci polemiche con gli scienziati suoi contemporanei e scrisse un'opera: *Des tables tournantes, du surnaturel et des esprits.*

Gastromanzia. — Divinazione che si praticava in parecchi modi. Si mettevano dei vasi di vetro pieni di acqua fra candele accese; dopo aver invocato i demoni, si faceva guardare attentamente una vergine sulla superficie dei vasi, interpretando le immagini prodotte dalla rifrazione della luce sul vetro. Un altro modo era quello di pretesi stregoni che altro non erano se non ventriloqui, che rispondevano senza muovere le labbra a domande sul futuro.

Gatto. — È uno degli animali preferiti dagli stregoni. Gli Egiziani li rispettavano. Maometto aveva molta considerazione per il suo. I gatti assistono al sabba, giacchè il diavolo e le streghe prendono spesso la forma di quest'animale. Il cervello del gatto serve a fare un filtro che dà la morte.

Gauric Luca. — Astrologo celeberrimo, nato a Napoli nel 1476. Fra le sue predizioni sono famose quella che Enrico II sarebbe ucciso in duello, e che Bentivoglio, signore di Bologna, sarebbe scacciato dai suoi Stati. Godeva la fiducia di Caterina dei Medici. Lasciò, fra molte opere, un *Elogio dell'astrologia,* in cui è l'oroscopo dei più notevoli personaggi del XV secolo e della prima metà del XVI.

Gauthier Antonio. — Era un francescano nominato vescovo da Papa Niccolò III e deposto da Clemente V. Si narra che scrisse un atto d'accusa contro Clemente e dispose di essere seppellito con la sua protesta in mano. Sarebbe poi accaduto che il Papa, essendo ospite del convento in cui era sepolto Gauthier, chiedesse di vedere la tomba di questo monaco. Aperto il sarcofago Clemente vide il morto agitare il suo appello a Dio con la destra disseccata.

Gauthier Giovanni. — Astrologo di Carlo IX, fatto impiccare dal re, perchè, dopo aver speso 120 mila lire del Sovrano, non riuscì a fabbricare la pietra filosofale.

Gauthier Teofilo. — Celebre scrittore francese del XIX secolo, che scrisse fra l'altro un libro *Jettatura*, nel quale mostra chiaro di credere al fascino (Vedi questa voce). Scrisse anche due romanzi spiritici: *Spirite* e *Anatar*.

Gazardiel. — Angelo che presiede all'Oriente, e vigila il corso del sole.

Gaziel. — Demone incaricato della guardia dei tesori sotterranei. E lui che scuote le fondamenta delle case.

Gazza. — Uccello di cattivo augurio; la specialità detta *ladra* è, secondo gli occultisti, un folletto.

Geley Gustavo. — Illustre clinico francese. Autore delle seguenti opere: *Essai de révue générale et d'interprétation synthétique du spiritisme* e *L'Etre subcoscient*.

Gello. — Strega del VI secolo, che viveva a Lesbo, e cui si attribuiva il potere di far morire i fanciulli nel seno materno.

Geloscopia. — Divinazione del carattere degli uomini secondo il loro modo di ridere.

Gematria. — Una parte della Cabala ebraica; quella che insegna a spiegare il valore simbolico delle parole secondo il numero delle lettere che le compongono.

Genghi. — Indovini giapponesi che fanno ritrovare le cose perdute. Formano una casta, e vivono in eremitaggio sulle montagne.

Geniana. — Pietra magica che, portata addosso, dà la facoltà di far male ai propri nemici.

Genii. — Sono, secondo i pagani, quello che sono gli angeli per i cristiani. Essi credevano che ogni uomo avesse un buon genio per difenderlo, ed uno cattivo che gli ispirava le male opere. Secondo

molti occultisti Adamo non fu il primo ad abitare la terra; ma anteriormente vi furono dei genii, che poi Dio relegò in una speciale regione, donde si possono evocare con le parole magiche. Molti popoli, fra i quali i Cinesi, credono che ad ogni fenomeno fisico presieda un genio.

Geomanzia. — Divinazione con la terra. Si gitta un pugno di terreno sopra una tavola e si studiano le figure che si disegnano così, ricavandone un oroscopo.

Gerarchia. — Secondo Agrippa vi sono nove gerarchie di angeli buoni e nove di cattivi; Wierus registra 72 principi infernali e parecchi milioni di demoni (Vedi: *Corte infernale*).

Geroglifici. — Segni grafici dei quali si servivano per la loro scrittura gli Egiziani, e passata in seguito ai maghi ed ai cabalisti. Esprimevano il pensiero con segni figurativi: un avvoltoio significava il sesso maschile, perchè ritenevano tutti questi uccelli di sesso femminile e fecondati dal vento; due dramme il cuore, perchè tanto pesa nei bambini; una leonessa simboleggiava una donna con un sol figlio, perchè credevano che la leonessa non mettesse al mondo che un solo leoncino; l'aborto lo figuravano con un lupo che dà un calcio ad una cavalla; e così di seguito.

Ghirardelli Cornelio. — Francescano bolognese del XVI secolo, dottissimo in astrologia, ed autore dei più celebri almanacchi del tempo e di una *Cefalonia* con cento bizzarri tipi di teste umane e la spiegazione dei loro caratteri.

Ghoolé. — Specie di vampiro che nell'Afganistan credono sia il diavolo ed abiti nel deserto.

Giacinto. — Pietra preziosa che, portata al collo, fortifica il cuore, difende dalla peste, dal fulmine, aumenta le ricchezze, procura gli onori.

Giacomo I. — Re d'Inghilterra, autore d'un trattato, *Demonologia*, nel quale prova che gli stregoni hanno commercio col diavolo.

Giamblico. — Filosofo platonico del quarto secolo, nato in Siria; ammetteva l'esistenza di demoni d'un ordine inferiore, mediatori fra Dio e gli uomini.

Gibel. — Vulcano dal cui cratere pareva uscissero gemiti. I Greci vi gettavano vasi d'oro e d'argento per placare gli dei infernali.

Gibier Paul. — Medico parigino del secolo scorso, molto stimato, interno di clinica ed assistente al Museo di Storia Naturale. Ha al suo attivo 36 opere di ricerche scientifiche e due bei libri sullo spiritismo, *Fakirisme occidental* e *Analyse des choses*. In quest'ultimo escogita una bizzarra teoria per spiegare i fenomeni, e che potrebbe dirsi spirito-materialista, giacchè egli dice che i fatti possono spiegarsi con la concezione materialistica, ma ammettendo l'esistenza, oltre che della materia, dell'energia e dell'intelligenza, come attributi essenziali della prima. Sperimentò col *medium* Slade.

Giganti. — L'aver visto talvolta uomini di statura prodigiosa ha fatto nascere delle leggende. È ai giganti che si attribuisce la costruzione della torre di Babele. Dante fa custodire dai giganti, Anteo, Briareo, ecc., il nono cerchio del suo *Inferno*. Secondo alcuni nell'Arca di Noè vi erano due giganti.

Gilgoolem. — Tutto il ciclo delle reincarnazioni, secondo i teosofi.

Gilgul. — Così chiamano i giudei moderni l'antica teorica della metempsicosi.

Gimi. — Spiriti che i musulmani credono di natura intermedia fra gli angeli e gli uomini, come i nostri folletti.

Gimnistan. — Paese immaginario, ove abitano i geni.

Gimnosofisti. — Filosofi stregoni che non portavano abiti ed obbligavano gli alberi a parlare.

Ginnungagap. — Nome dell'inferno scandinavo.
Giobbe. — Gli alchimisti dicono che fosse alchimista, che avesse ritrovata la pietra filosofale e divenne perciò potentissimo.
Gioco. — Per vincere al gioco prendete un'anguilla morta asfissiata, il fiele d'un toro ucciso a furore di cani e poche gocce di sangue d'avvoltoio. Mettete il liquiido nella pelle dell'anguilla, legatela alle due estremità con una corda d'impiccato e mettetela nel fieno caldo per quindici giorni; poi farete disseccare in un forno riscaldato con della felce raccolta la vigilia di San Giovanni. Fatene un braccialetto e scriveteci sopra: *XVTV*.
Giordano Giuseppe. — Autore d'un trattato *Teosofia*, Manuali Hoepli.
Giorgio (Abate). — Vedi *Ubiquità*.
Giorni. — I giorni esercitano influenza sulle operazioni dell'occultismo. I maghi e gli stregoni non possono indovinar nulla il venerdì e la domenica; anche il diavolo sospende le sue orgie in quei giorni. Non bisogna partire nè sposare di martedì o venerdì; tagliandosi le unghie di questi giorni non si soffre mal di denti.
Giourtacsh. — Pietra che i turchi dicono di aver ereditata da Jafet, figlio di Noè, e che ha il potere di far piovere.
Giovanna d'Arco. — Nacque in Champagne, a Domremi presso Vaucouleurs, nel 1410 da Giacomo d'Arc ed Isabella Romée. Fin dall'infanzia, mostrò un'anima mistica, ma ciò nonostante s'esercitava all'equitazione ed al maneggio delle armi. All'età di sedici anni ebbe delle visioni: disse di aver veduto nel giardino paterno l'arcangelo Michele e l'arcangelo Gabriele, Santa Caterina e Santa Margherita, circondati di luce. Questi spiriti la guidavano nelle sue azioni, e le loro *voci* le ordinarono di far levare l'assedio ad Orleans. In quel periodo la Francia subì molte traversie

e stava per subire il giogo dei nemici, specie gli Inglesi. Nonostante tutte le dissuasioni, partì per recarsi dal re Carlo VII, che teneva corte a Chinon. Un gentiluomo, Giovanni di Metz, la presentò al Sovrano, che, per provarla, la fece introdurre innanzi ad un gentiluomo che si finse il re; ma Giovanna non cadde in errore e si rivolse direttamente al re, cui disse: « Sire, voi siete il monarca e non altri; io sono inviata da Dio per soccorrere voi ed il vostro regno; il re del cielo vi fa sapere per bocca mia che voi vincerete e sarete incoronato a Reims ». Carlo VII, impressionato. la trattenne in segreto colloquio, e dichiarò che la fanciulla gli aveva svelato segreti che conoscevano solo Dio e lui. Le furono dati uomini e cavalli, la si armò d'una spada che per sua rivelazione, si trovò sotterrata nella chiesa di Santa Caterina di Fierbois, e la fanciulla combattè con un coraggio da grande guerriero. Scacciò gli Inglesi da Orleans e restituì a Carlo VII parte del suo regno. Dopo di che volle ritirarsi, dichiarando compiuta la sua missione; ma non le accordarono la libertà, avendo dato troppe prove del suo valore. Ciò fu causa della sua rovina, perchè alla battaglia di Compiègne, contro il duca di Borgogna, un gentiluomo picardo la prese prigioniera e la vendette a Giovanni di Lussemburgo, che la consegnò agli Inglesi. Costoro l'accusarono di stregoneria ed il tribunale dell'Inquisizione, con inaudita ferocia, la torturò, lungamente. Quantunque nulla di ereticale uscisse dalle sue labbra, la condannarono ad essere bruciata viva, conducendola al rogo coverta di catene, con una mitria in testa sulla quale era scritto: « Eretica, apostata, idolatra », mentre due domenicani l'accompagnavano, cercando ancora rivelazioni. Ella li allontanò con disprezzo, baciando invece un suo crocifisso e pregando Iddio. Prima di spirare profetizzò che cin-

quant'anni dopo la sua morte gli Inglesi si sarebbero impadroniti della Francia, ma per esserne scacciati. Le sue ceneri furono dal vescovo di Vincester, cardinale di Sacra Romana Chiesa, gittate nella Senna; ma il suo cuore fu rispettato dalle fiamme. Papa Leone X l'ha beatificata, riconoscendo così la iniquità di quel processo e di quel cardinale. I fatti prodigiosi che determinarono prima la sua condanna al rogo come strega e poscia la sua santificazione hanno carattere medianico. Leon Denis ha pubblicato di recente, *Jeanne D'Arc medium.*

Giovanna (Madre). — Vecchia zitella veneziana che fece credere di essere incaricata da Dio della missione di compiere la redenzione delle donne (Vedi: *Postel*).

Giovanni d'Estampes. — Una delle guardie di Carlo Magno, vissuto 336 anni, senza svelare il suo segreto.

Giovanni di Milano. — Astrologo del XV secolo, che predisse a Velasquez, governatore di San Domingo, la felice riuscita della guerra di Fernando Cortez contro il Perù.

Giovanni di Sicilia. — Celebre astrologo, che predisse l'incoronamento dell'imperatore Sigismondo, ed il tradimento fatto ai Francesi dal marchese di Monferrato.

Giovanni d'Arras. — Scrittore francese del XIV secolo, autore del romanzo *Melusina* (Vedi questa voce).

Giove Ammone. — Gli Egiziani portavano un amuleto consistente in una lama d'acciaio sulla quale era scritto « Giove Ammone ». I Romani lo invocavano per ottenerne ogni sorta di bene, e lo effigiavano come avente la testa di un caprone cornuto.

Giovedì. — In questo giorno fanno il sabba gli stregoni.

Giromanzia. — Specie di divinazione che consisteva nel far girare le persone, tenendosi per mano, intorno ad un cerchio sul quale erano incisi caratteri cabalistici. Il girare stordiva le persone, che cadevano; interpretando i segni del punto in cui erano cadute le varie persone si tirava l'oroscopo di ciascuna di esse.

Girtanner. — Alchimista del XVIII secolo. Annunziò che il secolo dopo si sarebbe trovata la trasmutazione dei metalli, e quindi la vita si sarebbe prolungata, perchè tutti gli oggetti di ferro si sarebbero fatti in oro.

Gitani. — Nome che gli spagnuoli danno agli zingari. (Vedi questa voce).

Giudizio di Dio. — Procedura barbara molto in onore nel medio evo ed anche al principio dell'evo moderno per dimostrare la colpa o l'innocenza di qualcuno. Si sottoponeva l'imputato ad esperimenti pericolosi, giudicandolo a seconda che riuscisse o no incolume. Per vari giudizi di Dio vedi: *Acqua bollente*, *Bara*, *Ferro rovente*, ecc.

Giuliano l'Apostata. — Imperatore romano, fu prima cristiano e poi pagano. Era dotto in filosofia ed i demonografi ne fanno un mago. Si narra che la morte gli fu annunziata da un fantasma; nel suo palazzo si rinvennero libri cabalistici, bare piene di corpi e di teste umane. La sua morte fu annunziata contemporaneamente a parecchie persone da visioni.

Giwon. — Spirito buono nel quale credono i Giapponesi; ornano le case con la sua immagine perchè li preservi da ogni male.

Glocester (Duchessa di). — Accusata di aver, per magia, fatta fondere a fuoco lento un'immagine di cera del re Enrico IV, perchè morisse di malattia lenta. Fu condannata alla prigione perpetua.

Glossolalia. — Fenomeno intellettuale medianico consistente nel fatto che il medio, nello stato di

trance parli lingue ad esso ignote. I demonologi lo annoveravano fra i casi tipici di possessione diabolica: *ignota lingua loqui.*

Gnomi. — Spiriti elementari, amici dell'uomo, che abitano nelle viscere del globo, e sono formati delle parti più sottili della terra. I cabalisti credono che l'interno del mondo sia pieno di gnomi, i quali sono ingegnosi e buoni, e forniscono a chi li evoca l'oro e le pietre preziose che essi custodiscono. Hanno mogli piccole e graziose, e vivono in società come gli uomini. Sono mortali, ma possono procurarsi l'immortalità entrando in commercio con gli uomini.

Gnostici. — Filosofi occultisti che ammettono che il mondo sia regolato da una folla di geni, che crearono tutto quanto ci circonda. Si chiamano gnostici, cioè illuminati, per indicare che vedevano meglio degli altri nel mistero della creazione. Datano dal primo secolo, e, siccome ritengono che il diavolo rese un servigio ad Adamo facendogli mangiare il pomo, lo adorano in forma di serpente. Secondo un loro vecchio rito, celebravano una specie di eucaristia, consistente nel mettere un serpente vivo in mezzo a loro durante una cena nella quale mangiavano pane e pomi.

Goap. — Re dei demoni del mezzodì. Si può evocare dall'alba a mezzogiorno.

Gobelin. — Spiriti folletti che abitano gli angoli nascosti delle case. Si vuole che la celebre manifattura di arazzi Gobelin di Parigi deva il suo nome ad uno di questi folletti, che, secondo la leggenda, insegna il segreto di quelle tappezzerie.

Goethe Volfango. — Vedi: *Faust.*

Godwin. — Scrittore inglese del secolo scorso, autore d'una *Vita dei Negromanti celebri.*

Gomory. — Duca infernale, che comanda venti legioni; appare in forma di donna, con una corona in testa, sopra un camello.

Goo. — Specie di giudizio di Dio che fanno i fachiri giapponesi; consiste nel far ingoiare a chi è imputato di qualche delitto una grossa pillola di carta con caratteri cabalistici. Se è colpevole soffrirà tanto che finirà col confessare.

Gorson. — Demone, re dell'occidente, visibile la mattina alle nove.

Gottliebin Dittus. — *Medium* incosciente, che fu il primo a mostrare al mondo la forza medianica, anche anteriormente alla famiglia Fox (1840). Egli operò sotto la guida del Blumhardt, e produsse feuomeni di visione, possessione, magnetismo umano. Relatore dei fenomeni fu il dotto professore D. Metzger.

Graa. — Pianta usata dagli islandesi per scacciar le streghe.

Graf Arturo. — Illustre scrittore contemporaneo, autore d'un interessante opera *Il diavolo*.

Grafologia. — Arte d'indovinare il carattere delle persone, le loro qualità ed i loro difetti dalla scrittura. Quegli che per primo sottrasse quest'arte alla ciarlataneria e le dette veste scientifica fu il Lavater. Tutti i movimenti del nostro corpo — egli disse — portano l'impronta del nostro temperamento; e fra questi nessuno risente maggiormente tale influenza dei movimenti della mano. Perciò la scrittura, opera della mano, rivela il carattere morale dello scrivente, come una figura; pochi tocchi rivelano un pittore. Ciascuno di noi ha una scrittura propria, individuale, inimitabile. Questa diversità si fonda sulla diversità del temperamento. Come una persona dolce può avere accessi di collera, così uno che scriva bene può talvolta avere una scrittura abborracciata, e viceversa chi scrive male curare talvolta la scrittura: con lo stesso inchiostro, la stessa carta e la stessa penna, un uomo scriverà in un certo modo se tratta un soggetto sgradevole ed altrimenti se

scrive di cose piacevoli. Ogni nazione, come si diversifica nel tipo fisico e morale dei suoi componenti, ha contrassegni grafici speciali. Dalla scrittura d'un semplice indirizzo si può arguire chi è che scrive, come dal titolo di un libro di che cosa esso tratta. In generale, può dirsi che una bella scrittura indica un certo equilibrio mentale, amore per l'ordine. Per giudicare una scrittura bisogna distinguere la sostanza ed il corpo delle lettere, la loro forma, la loro lunghezza e la loro altezza, la leggerezza o la pesantezza. Una scrittura di traverso denota un carattere falso, dissimulatore, ineguale. Delle lettere ineguali, mal separate e male unite, male allineate, come gittate separatamente sulla carta, denunziano un naturale flemmatico, lento, poco amante dell'ordine. Una scrittura energica e ferma annunzia energia. Una scrittura ben arrotondata, eguale, dimostra amore alla precisione e buon gusto. Una scrittura straordinariamente curata indica pochezza d'ingegno. Una scrittura molto ineguale è indizio di carattere leggero ed indeciso. Una scrittura slanciata, con lettere alte, significa spirito ardente ed audace. La calligrafia bene inclinata verso la destra denota attività e penetrazione; quella perpendicolare finezza e gusto; quella originale, ardita, senza metodo, ma bella, svelta il genio; se ha svolazzi bizzarri e graziosi, temperamento artistico. La dimenticanza dei punti sugli i e dei segni di punteggiatura, carattere distratto. Molto intervallo fra le parole, fra rigo e rigo, e l'assenza dei punti finali, carattere fiducioso; per contrario l'addossare molto le parole, il segnare i punti fermi nettamente e lo scarso uso dei punti e daccapo denota diffidenza. Speciale cura meritano le firme. Una bell'operetta di grafologia ha scritto il Lombroso (*Grafologia*, Manuali Hoepli).

Grahos. — Nome generico, secondo gli indiani, degli spiriti che abitano i pianeti.

Grandier Urbano. — La storia di questo prete pieno d'ingegno e di spirito è una di quelle che meglio mostrano a quali eccessi conducesse un tempo la superstizione e l'ignoranza degli inquisitori. Nel 1633 in un convento d'Orsoline di Loudun avvenivano dei fatti curiosi: le monache, a cominciare dalla badessa, erano tutte innamorate pazze d'un canonico, Urbano Grandier, che non avevano mai visto. Infatti, il canonico Grandier non era mai riuscito a metter piede nel monastero, giacchè godeva fama di prete dissoluto; si diceva che scrivesse canzoncine libertine anonime, gli si attribuiva un libro contro il celibato dei preti e l'opuscolo contro Richelieu *La calzoleria di Loudun.* Un altro canonico, Mignon, nemico di Grandier fece un terribile e perfido rapporto al re, che deferì la cosa alla giustizia. Così credettero di stabilire che Grandier, per dispetto contro le monache, che gli avevano chiuse le porte del monastero, avesse stregato le suore, gittando nel loro cortile un ramo di rose carico di fiori, incantato in tal modo che chiunque lo odorasse s'innamorava di padre Grandier. Su queste accuse condannarono a morte il povero Grandier, che fu bruciato vivo, e si recò al rogo stoicamente, canticchiando una canzone.

Grandine. — I Romani ritenevano che per scongiurare la grandine bastasse pungersi un dito e farne uscire del sangue.

Grani benedetti. — In molte campagne i contadini cattolici credono in certi grani benedetti dal curato, che avrebbero il potere di liberare dai demoni gli ossessi, di garantire dagli incendi, dal fulmine, dai maleficii.

Grano. — Si fa una divinazione col grano, mettendone dodici chicchi, ognuno dei quali risponde

ad un mese dell'anno, sopra un piano di ferro arroventato. Quelli che bruciano prima indicano un mese di cattivo raccolto; se bruciano tutti, significa che si avrà una pessima annata.

Grasso di streghe. — Si credeva che il demone si servisse di grasso umano pei maleficii. Le streghe, ungendosene, erano trasportate per aria al sabba. Generalmente, però, le streghe italiane si servivano, per recarvisi, o d'un manico di scopa o d'un caprone, che correvano come il vento fino al luogo designato dal diavolo.

Gratarole Guglielmo. — Medico del XVI secolo, autore d'una opera intitolata: *Osservazioni per giudicare delle facoltà morali degli uomini dalle varie parti del corpo*; d'un trattato d'alchimia e d'un altro sull'anticristo.

Gravidanza. — Si ritiene che una donna incinta che abbia desiderio di cosa che non possa avere metta al mondo un neonato con quel segno a qualche parte del corpo. La scienza moderna ha distrutto questo pregiudizio. Al Brasile gli indigeni non uccidono animali durante la gravidanza della moglie. La Chiesa cattolica, fino al Concilio di Rouen (1074), rifiutava la sepoltura in terra benedetta alle donne incinte o morte in parto.

Greatrakes Valentino. — Medico inglese del XVII secolo, accusato di stregoneria per aver curato alcuni malati, specie gli ossessi, con l'apposizione delle mani. I moderni magnetizzatori lo ritengono un loro precursore.

Greggi. — In molti paesi i pastori credono che per preservare le greggi da ogni pericolo bisogni pronunziare preghiere speciali, che si trovano nei libri di magìa.

Grifone. — Animale fantastico, mezzo aquila e mezzo leone.

Grigri. — Demone familiare che gli Americani credono stia nelle foreste del Canadà e della Guinae.

Grimoire. — Vedi: *Libro magico.*

Gris-gris. — Feticci dell'Africa, che in molte parti gli indigeni portano come preservativi contro ogni male. Sono pezzi di carta sui quali sono delle figure magiche o delle pagine del Corano.

Guanto di nostra Signora. — Gli antichi portavano in fronte, spesso, disegnato questo fiore, per preservarsi dagli incanti.

Guayotta. — Genio del male presso gli abitanti di Teneriffa, che lo considerano come noi il diavolo.

Gufo. — Uccello di cattivo augurio, ritenuto il messaggero della morte; quando muore qualcuno, nelle campagne, è raro che i parenti non ricordino di aver udito il canto d'un gufo. Gli attribuiscono virtù portentose per le operazioni magiche: una frittata delle sue uova guarisce dall'ubbriachezza; se si mette il cuore ed il piede destro d'un gufo su un dormente, costui svelerà tutti i suoi segreti; il suo fegato, appeso ad un albero, è un possente richiamo per gli uccelli.

Guglielmo di Parigi. — Stregone che fabbricò delle statue parlanti, con l'aiuto del diavolo.

Guirioti. — Stregoni, ciarlatani e saltatori africani, ritenuti ministri del diavolo.

Gueldenstubbe (Barone de). — Pubblicò nel 1857 la *Pneumatologie positive et experimentale* ove rende conto delle numerose scritture ottenute da lui in modo prodigioso, cioè senza opera diretta di uomo, senza uso di sostanza grafica qualsiasi, istantaneamente, in piena luce, su carta, mura, piedistalli di statue, ecc.

Gurme. — Cane favoloso dei Celti, come il Cerbero nostro. È attaccato all'entrata dell'inferno, ma sarà sciolto il giorno del giudizio.

Gurney, Myers e Podmore. — Autori della classica opera sulla telepatia *Phantasms of the living*, tradotta in francese dal Marillier: *Les hallucinations thelepatiques* (Collezione Alcan). Vedi: *Telepatia.*

Gusoyn. — Demone che svela le cose occulte, e concede grazie ed onori.

Guttel. — Nel nord così chiamano i demoni che proteggono le bestie.

Guyoman H. — Antispiritista; scrisse: *Recerches sur le magnétisme et le spiritisme,* cercando di spiegare i fatti col magnetismo animale.

H

Haagenti. — Gran presidente infernale, capo di trentatrè legioni. Appare in forma di toro con ali di grifone; insegna la trasmutazione dei metalli e quella dell'acqua in vino.

Habdala. — Cerimonia che praticavano gli ebrei il sabato sera per passare lietamente la settimana. Il capo di famiglia accendeva il lume fra una cassetta di aromi ed un bicchiere di vino; poi, dicendo orazioni, gettava delle goccie di vino nella fiamma e poi dava a bere agli astanti, augurando prosperità.

Haber. — Parola ebraica che significa incantatore.

Habondia. — Regina delle fate, delle streghe e delle arpie.

Haborym. — Demone degli incendi, capo di ventisei legioni. Si mostra in forma umana, a cavallo, con tre teste, una di serpente, una di gatto, una di uomo, e con una fiaccola in mano.

Haceldama. — Nome di un campo che i preti giudei assicurano abbia dato sepoltura a Giuda, dopo che, secondo la leggenda, si fu impiccato.

Halfas. — Conte infernale, capo di ventisei legioni. Appare in forma di cicogna, e fa scoppiare le guerre.

Harcalo. — Mago incantatore che si diceva avesse il potere di uccidere col tatto.

Hare (Robert). — Valoroso professore di scienze che scrisse una delle prime opere sui fatti spiritici, dandovi largo posto alla parte sperimentale, introducendo il controllo degli strumenti di precisione durante le sedute spiritiche L'opera è intitolata: *Experimental investigation of the spirit manifestations.*

Hartmann. — Uno dei più insigni pensatori della Germania, nel volume *Spiritismus* ammette, pur senza aver mai sperimentato, tutti i fenomeni medianici, meno le materializzazioni, e si sforza di dar loro spiegazioni razionali.

Hartmann (Jay). — *Medium* ad effetti fotografici (Vedi: *Fotografie spiritiche*).

Haussy Maria. — Povera donna bruciata viva nel XVI secolo, solo perchè una strega assicurò di averla veduta al sabba.

Hearu (Lafcadio). — Volgarizzatore del Buddhismo e del pensiero e dell'anima nipponica. Sue opere tradotte in Italiano: *Spigolature nei campi del Buddho. Kokoro.*

Hedeckin. — I Sassoni così chiamano il diavolo.

Hegla. — Montagna d'Islanda, dove gli indigeni credono sia l'inferno. È celebre per le apparizioni di spettri e fantasmi, tanto che molti occultisti pensano che lì siano condannate le anime degli stregoni.

Héngaste. — Nome di una silfide che, secondo i cabalisti, fu amata da Augusto. Ovidio sarebbe stato esiliato per aver sorpreso il suo signore in colloquio con la silfide.

Hekacontalitos. — Pietra favolosa della quale si servivano i trogloditi per le loro stregonerie.

Hela. — Nella vecchia demonologia dei Germani era questo il nome della regina dei morti.

Herenberg Giovanni. — Autore d'un trattato sui *Vampiri* (Vedi questa voce).

Higa. — Così gli Spagnuoli chiamano il fascino.

Himera. — Visionaria siciliana che disse di aver fatto un sogno, durante il quale le era parso di salire nel cielo. L'angelo che le serviva di guida, dopo averle mostrato tutte le bellezze divine, le fece vedere un uomo forte, robusto, dai capelli rossi, incatenato al trono di Giove, e le disse essere quello il cattivo destino di Sicilia. Quando entrò nell'isola Dionigi il Tiranno, la donna disse di riconoscere in lui l'uomo incatenato del cielo, e Dionigi la mandò a morte.

Hipokindo. — Parola che, pronunziata in un certo modo, ha il potere d'incantare i serpenti.

Hoffmann. — Celebre autore tedesco del secolo scorso, nei cui racconti domina il soprannaturale ed il meraviglioso.

Holda. — Presso i Galli era un sabba nel quale gli stregoni ballavano con le diavolesse; invece Holda è pei Tedeschi, anche moderni, una fata benefica.

Hollere. — Mago danese del XIII secolo, che aveva reputazione di fare miracoli; fra gli altri, navigava sopra un osso sul quale erano incise parole magiche.

Holzhauser Bartolomeo. — Visionario tedesco del XVII secolo, autore di un *Viaggio all'inferno* e di alcune *Visioni*.

Home (Daniele Dunglas). — Uno dei più grandi, forse il più grande dei medii moderni. Famosissime le sue sedute con William Crookes. Lascia un'opera *Les lumières et les ombres du Spiritualisme,* in cui discorre delle sue attitudini medianiche e de' suoi più celebri fenomeni.

Horey. — Nome che i negri della costa occidentale dell'Africa dànno al diavolo.

Houmani. — Genio che, secondo gli Orientali, governa la regione degli astri.

Hudemühlen (Castello di). — Celebre per essere abitato da uno spettro, quello di certo Hintzelmann, che si manifestava con rumori, voci ed anche materializzandosi.

Hudson Tuttle. — Famoso *medium* scrivente, tipo Allan Kardec. Egli diceva di scrivere sotto l'impulso di forse ignote. Il suo spirito guida gli dettò un'interessante opera: *Arcana of spiritualism.*

Hu-Jum-Sin. — Celebre alchimista cinese, che si disse avesse trovata la pietra filosofale. Uccise per incantesimo un drago che devastava il paese, e lo attaccò ad una colonna che si levava fino al cielo. I Cinesi, in memoria, gli eressero un tempio nel luogo stesso dove aveva ucciso il drago.

Humma. — Dio dei Cafri, che fa cadere la pioggia, soffiare il vento, dà il caldo e il freddo.

Hutgin. — Demone che ha piacere di rendere servigio agli uomini e di stare con loro.

Hvergelmer. — Fontana dell'inferno scandinavo (Vedi: *Niflheim*).

Hydraoth. — Celebre mago cantato dal Tasso, padre del re di Damasco e zio di Armida, che egli istruì nelle arti magiche contro i cristiani.

I

Ialisiani. — Popolo del quale parla Ovidio; avevano il potere magico di rompere con lo sguardo quanto guardavano. Giove li cambiò in rocce e li espose al furore del mare.

Ibbli. — Popolo dell'antica Sicilia, abilissimo nell'interpretare i sogni.

Ibis. — Uccello egiziano che somiglia alla cicogna.

In antico gli Egiziani lo onoravano come divinità e comminavano la pena di morte a chi ne uccidesse uno anche per caso. I moderni Egiziani ritengono ancora come sacrilego chi uccide un ibis bianco, che ritengono come protettore dei lavori campestri e simbolo dell'innocenza.

Iblis. — Angelo cattivo che, secondo l'islamismo, osò di ribellarsi al Padre Santo.

Ichneumon. — Grosso sorcio del Nilo, cui gli Egiziani rendevano un culto particolare; aveva i suoi altari ed i suoi sacerdoti.

Ichtiomanzia. — Divinazione a mezzo dei visceri dei pesci. Gli ictiomanti chiamavano i pesci, e se essi mangiavano subito l'esca era buon augurio, in caso contrario era cattivo presagio.

Idatoscopia. — Divinazione per mezzo dell'acqua, conosciuta fin dai tempi di Pitagora. Gittavansi tre pietruzze in un vaso pieno d'acqua e si interpretavano i cerchi che si formavano. Si eseguiva anche in svariati altri modi.

Iddhi. — Nome generico col quale i teosofi chiamano l'insieme delle facoltà psichiche dell'uomo.

Identità (prove d'). degli Spiriti. È l'*esperimentum crucis* dello spiritismo, la prova d'identità degli spiriti. A menzionare fra le opere più notevoli sull'argomento: *Spirit-Identity* (Identificazione Spiritica) di William Stainton Moses (M. A. Oscar) e *Dei casi d'identificazione spiritica*, di Ernesto Bozzano.

Idiota. — Nella Scozia la nascita d'un idiota è ritenuta come una benedizione del cielo.

Idmone. — Indovino che prese parte alla spedizione degli Argonauti, predicendo che vi sarebbe morto.

Idolatria. — Culto reso agli idoli.

Idoli. — Immagini, figure, rappresentazione di esseri reali od immaginari che si adorano. I prodigi degli idoli sono attribuiti dagli occultisti ai demoni.

Idromanzia, Idroscopia o Medianità al bicchier d'acua. — Specie di divinazione che si fa riempiendo d'acqua un bicchiere. Il divinatore lo fissa attentamente e poi, per lo più entrando in *trance*, vede disegnarsi nell'acqua figure e scene che annunziano il futuro. Fu così che Cagliostro vide tutti gli orrori della Rivoluzione francese e li predisse. Se ne attribuisce l'invenzione ai Persi, e si faceva in vari modi: 1.º In seguito alle invocazioni rituali si vedevano scritti, ma da destra verso sinistra, i nomi delle persone o delle cose che si desiderava di conoscere; 2.º Si gittavano successivamente, a piccoli intervalli, tre pietruzze nel bicchiere, tirando l'oroscopo dai cerchi che si formavano sulla superficie; 3.º Si gettava una goccia d'olio nel bicchiere e vi si vedeva, come in uno specchio, ciò che si desiderava. — La credenza nelle virtù divinatorie dell'acqua è del resto antichissima ed universale. I siculi predicevano il futuro esaminando attentamente i flutti del mare. I Romani, secondo Varrone, traevano presagi dal colore del mare e dell'acqua dei fiumi; e fu così che un indovino preannunziò il risultato della guerra contro Mitridate. I Germani, quando avevano dubbi sulla fedeltà della loro donna, portavano il neonato in una culla sulle sponde del Reno e ve lo gittavano: se il bambino andava a fondo, la moglie era infedele, in caso contrario era onesta. Gli antichi Italiani, quando sospettavano alcune persone di furto, scrivevano i loro nomi su tante pietruzze che gittavano nell'acqua; ritenevano che tutti i nomi si cancellassero tranne quello del ladro.

Idroscopia. — Vedi: *Idromanzia.*

Iena. — Gli Egiziani credevano che la iena cambiasse di sesso ogni anno. Si dava il nome di pietra della iena ad una pietra che, secondo Plinio, si trovava nel corpo della iena, e che, messa sulla lingua, dava il dono di predire l'avvenire

Ifialti. — Divinità campestri dei Greci, corrispondenti ai succubi dei Latini.
Ifurin. — Inferno dei Galli, regione oscura e terribile, inaccessibile ai raggi del sole, infestata da insetti velenosi, rettili, leoni, lupi.
Igino Giulio. — Familiare di Quintiliano e celebre astrologo; scrisse quattro libri intorno ai segni celesti.
Ignispicina. — Arte di divinare per mezzo del fuoco. (Vedi: *Piromanzia*).
Ilario. — Vedi: *Patricio.*
Ilek. — Termine astrologico col quale gli Arabi chiamano il pianeta predominante quando si fa l'oroscopo a qualcuno.
Illuminanti. — Gente che crede di essere assistita dagli spiriti, che svelano loro il segreto dell'avvenire. A Napoli chiamano così certi uomini che si vantano di conoscere i numeri che debbono essere estratti al lotto.
Immagini di cera. — Quando si voleva la morte di qualcuno se ne faceva un'immagine di cera e le si pungeva il cuore o la si faceva struggere al fuoco.
Immortalità. — In tutti i tempi ed in tutti i popoli gli uomini hanno chiesto l'immortalità alla magia. Menandro, discepolo di Simon Mago, si vantava di dare l'immortalità con un suo speciale battesimo. La pietra filosofale e l'elisir di vita cercati dagli alchimisti rendono immortali. I Cinesi sono convinti che in qualche parte del mondo esiste un'acqua che dà l'immortalità, e la ricercano ancora.
Impiccato. — Si guadagna a tutti i giochi, se si ha in tasca un pezzetto di corda d'un impiccato.
Incantesimo. — Vedi: *Incanto.*
Incanto. — Arte d'operare prodigi con parole magiche, dette o cantate. Gli antichi credevano fermamente al potere degli incantesimi. Lo stesso

Plinio ammette che col mezzo di certe parole si spegnevano gli incendi, si sanavano le piaghe, si guariva la gotta, s'impediva ai carri di cadere. La formola degli incanti detti consisteva in versi greci o latini. Se un uomo messo in carcere l'indomani della sua prigionia ingoiava a digiuno una crosta di pane sulla quale si fosse inciso « Senozam, Gozosa, Gober, Dom », e poi si addormentava sul lato destro, dopo tre giorni sarebbe stato liberato. Per garentirsi dai colpi d'arma da fuoco bisognava portare addosso un pezzo di pelle di lupo con la scritta: « Archibugio, pistola, cannone, ti comando di non colpirmi ». Vedi: *Parole magiche*, *Talismano*, *Filtro*, *Maleficio*.

Incendiaria. — Uccello fantastico che, secondo gli antichi, presagiva gli incendi.

Incombustibilità. — In tutti i tempi s'è creduto che vi fossero uomini i quali hanno il potere di essere incombustibili. In Ispagna li chiamano *Saludadores* e li credono discendenti di Santa Caterina, ma ve ne sono dappertutto. Il Regnault crede che quelli che fanno esperienze d'incombustibilità usino una miscela di parti eguali di spirito e di zolfo, di sale ammoniaco, d'essenza di rosmarino, di succo d'aglio. Il chimico Richardson, con una sua pomata, maneggiava carboni ardenti ed acqua bollente senza soffrirne. Il professore Sementini dell'Università di Napoli, nel 1774, fece esperienze decisive d'invulnerabilità al fuoco sul proprio corpo, spalmandolo di una sostanza zolfurosa. Ciò esclude, dunque, il soprannaturale del fenomeno.

Incorporazione (Fenomeni d'). — Si verifica nel medio una sostituzione di personalità: egli parla, pensa ed agisce come persona diversa, arrivando perfino alla trasfigurazione. Gli antichi demonologi qualificavano il fenomeno come *possessione* diabolica.

Incosciente - Subcoscienza - Coscienza subliminare. — Il nostro Io ordinario superficiale, limitato per l'organismo, non è che un frammento del nostro Io profondo. Quest'è il più vasto, il più ricco dei due: nelle sue latebre è registrato tutt'un mondo di fatti, di coscienza, di ricordi che si riattaccano al lontano passato dell'anima. Durante la vita normale tutte queste riserve restano nascoste come chiuse sotto l'inviluppo materiale. Esse riappariscono nello stato sonnambolico. L'appello alla volontà, la suggestione le mobilizza. Esse entrano in azione e producono quei fenomeni strani che la psicologia ufficiale constata senza poterli spiegare. Tutt'i casi di sdoppiamento della Personalità, tutt'i fenomeni di chiaroveggenza telepatica, premonizione, entrata in iscena di nuovi sensi e di facoltà ignote, tutto quell'insieme di fatti, il cui numero 's'accresce e costituisce di già un formidabile fascio, dev'essere attribuito all'intervento di forze e di risorse della Personalità nascosta.

Incubi. — Demoni che si accoppiano con le donne e fecondano. Servio Tullio si disse figlio d'una serva e d'un demone incube. Nel linguaggio scientifico moderno incube è il soggetto attivo delle esperienze ipnotiche, suggestive o telepatiche. Ambrogio Parè, detto Calmeil, illustre medico del sec. XV, così scriveva: *Incubes* (*da incubare, coricarsi sopra*) *sont de mones qui se trasforment en guise d'hommes et font copulation avec les femmes sorcieres. Incubes* (*da subcubare, coricato sotto*) *sont demones qui se trasforment en guise de femmes et telle habitation ne se fait pas seulement en dormant, mais aussi en veillant.* I demonologi medioevali, a cominciare da S. Tommaso d'Aquino a P. Martino Delrio e tutta la letteratura dei *Mallei*, e dei *Formicarii* discettavano sulla questione se vi sieno demoni incubi e succubi e se

dalla loro unione possa nascer prole. Questione risoluta affermativamente.

Incubo. — In patologia si chiama così un peso allo stomaco ed una difficoltà di respiro di cui si soffre nel sonno per cattiva digestione, o per altre cause morbose. Gli antichi medici non sapevano spiegarlo, onde dette luogo a molte paurose superstizioni. Alcuni credettero fosse un demone che si sedeva sul petto, e che si poteva allontanare con preghiere, o sospendendo nella stanza una pietra cava benedetta.

Indeoni. — Mosè chiamò così il sortilegio e la magia.

Indovini. — Gente che con varie arti pretende di indovinare il futuro o le cose nascoste. È arte antichissima, ed ancor. viva ai giorni nostri. Per le varie forme di divinazione, vedere le singole voci.

Infernali. — Eretici del XVI secolo che sostenevano che quando Gesù morì i demoni lo torturarono durante i tre giorni che stette sepolto.

Inferno. — Luogo dove, secondo molte religioni, i peccatori vanno a scontare le loro colpe. La topografia ne è, naturalmente, molto varia. Gli antichi ed i cabalisti lo situano nel cuore della terra; qualcuno nel sole. Dante lo immagina come un cono lungo quanto il raggio della terra, con la base sotto Gerusalemme e l'apice al centro della terra; lo divide in nove gironi, a guardia di ognuno dei quali è un demone; le pene variano secondo il peccato che si sconta, in base alla legge del contrappasso. Nell'inferno dantesco scorrono quattro fiumi: l'Acheronte. lo Stige, il Flegetonte, il Cocito. Milton, nel suo *Paradiso perduto*, immaginò che l'abisso in cui fu precipitato Satana sia un globo enorme di fuoco situato in seno al caos, a 990,00,000 di leghe da Dio. Vi scorrono cinque fiumi: l'Acheronte, lo Stige, il Cocito, il Flegetonte, il Lete (quest'ultimo Dante lo mette nel Purgato-

rio). Anche il Tasso ci offre una descrizione dell'Inferno, con i suoi mostri. Oltre i diavoli vi abitano arpie, centauri, gorgoni, idre, pitoni. A guardia dei vari gironi sono mostri paurosi: Minosse, Cerbero, Pluto, Flegias, le Parche, Gerione, i Giganti. I Greci immaginavano l'inferno come un luogo vasto ed oscuro, diviso in parecchie regioni: una spaventosa dove si vedevano laghi dall'acqua infetta, fiumi di fuoco, torri infuocate di ferro, fornaci; l'altra ridente e pacifica destinata agli eroi. Il luogo più vicino alla terra era l'Erebo; il più lontano il Tartaro, prigione degli dei; i Campi Elisi erano il soggiorno felice dei virtuosi. L'Inferno dei Romani era diviso in sette provincie: la prima conteneva i nati morti, che non godevano e non soffrivano; la seconda i condannati a morte innocenti; la terza i suicidi; la quarta gli spergiuri; la quinta gli eroi crudeli; la sesta il Tartaro o luogo di tormenti; la settima i Campi Elisi. L'Inferno dei Musulmani ha sette porte, e ciascuna ha il suo speciale supplizio. Tutto l'Inferno è corso da torrenti di fuoco e di zolfo; i dannati sono coverti di catene, ed ogni porta è guardata da diciannove angeli. Le anime dei dannati mangiano cibi amari e velenosi e bevono zolfo liquido. Però il supplizio non è eterno, ma dura settemila anni, dopo di che viene il perdono. Gli Ebrei moderni credono che le anime assolutamente perverse vadano in inferno, ma quelle mediocri scendano in un abisso dove piangono solo per dodici mesi. Presso i selvaggi delle varie regioni, naturalmente, la concezione dell'inferno è anche più strana e bizzarra.

Influenze. — Gli astri influenzano varie parti del corpo: i *Gemelli* le spalle, lo *Scorpione* il petto, il cuore ed il diaframma, la *Vergine* lo stomaco, gli intestini, le costole ed i muscoli, la *Bilancia* i reni, il *Cancro* gli organi genitali, il *Sagittario* il

naso e gli escrementi, il *Capricorno* le ginocchia, l'*Acquario* le cosce, i *Pesci* i piedi. È dunque pericolosa ogni lesione di questi organi quando la luna è nel rispettivo segno dello zodiaco.

Inis-Fail. — Nome d'una pietra che si trovava sotto la sedia sulla quale sedevano i re d'Inghilterra per l'incoronazione nella chiesa di Westminster. Secondo una leggenda scozzese quella pietra aveva il potere di far regnare felicemente il re.

Initiation (**L'**). — Rivista che s'occupa di studii d'alchimia. Esce a Parigi, presso l'editore Chacornac, ed era diretta dal mago Papus.

Inquisizione. — Nel 1200 il Papa Innocenzo III stabilì il Tribunale dell'Inquisizione contro gli Albigesi; nel 1233 Papa Gregorio IX lo affidò ai Domenicani. Innocenzo IX l'estese a tutta l'Italia, eccetto Napoli; l'adottarono, naturalmente, i governi più feroci: la Spagna nel 1480, il Portogallo nel 1557. Erano tribunali nei quali la giustizia regnava solo di nome: essere imputato significava essere condannato. V'era un capo che si chiamava *Grande Inquisitore*, vescovo od arcivescovo; ed otto consiglieri ecclesiastici, uno dei quali necessariamente domenicano. La tortura era il mezzo di prova più usato. Involontariamente abbiamo registrato alcuni gravi errori dell'Inquisizione, segnalando le sue condanne al rogo di tante povere donne o di tanti sventurati uomini pretesi maghi o stregoni.

Insensibilità. — Si pretendeva che il diavolo rendesse insensibili gli stregoni e le streghe.

Interdetto. — Censura della Chiesa con la quale si privano gli ecclesiastici delle loro funzioni o il popolo dell'uso dei sacramenti, dei servizi divini e della sepoltura in terra benedetta. Chi lo vìola è scomunicato.

Intestini. — Il trarre presagi dagli intestini delle vittime era l'arte degli aruspici.

Invisibilità. — Per essere invisibile i libri di magia danno parecchie ricette: portate sotto il braccio destro o il cuore d'un pipistrello, o quello d'una gallina nera o di una rana. Oppure prendete, rubandolo, un gatto nero, comprate una caldaia nuova, uno specchio ed una pietra d'agata; poi mettete a bollire il gatto in acqua presa a mezzanotte da una fontana, fate cuocere per ventiquattr'ore con l'agata, tenendo il coverchio con la mano sinistra, senza voltarvi indietro, qualunque rumore udiate. Poi prendete la carne e gittatela per terra, facendola passare sulla spalla sinistra, dicendo: *Accipe quod tibi do et nihil amplius*. Poi mettete le ossa sotto i denti, una dopo l'altra, dal lato sinistro, e guardatevi nello specchio. Quando non vi vedrete più, conservate l'osso e ritiratevi a ritroso. Si può anche munirsi di sette fave e di una testa di morto ed un mercoledì, prima dell'alba, fare la seguente operazione: si mette una fava nella bocca, due nelle narici, due negli occhi e due negli orecchi del teschio, poi si fa, col carbone, un triangolo e la si sotterra con gli occhi rivolti al cielo. Ogni mattina, prima dell'alba, bisogna inaffiarlo con spirito purificato, durante una settimana. L'ottavo giorno troverete presso la tomba un demone che vi chiederà: « Che fai tu qui? ». Gli risponderete: « Inaffio la mia pianta ». Egli dirà: « Dammela che lo farò io ». Voi rifiuterete fino a che non vediate nella boccetta dello spirito un triangolo simile a quello che avete disegnato sul teschio; allora gliela darete e dopo che avrà inaffiato ve ne andrete. Il nono giorno tornate con uno specchio, dissotterrate la testa e mettetevi in bocca successivamente le sette fave, guardandovi nello specchio, fino a che ne troverete una che non vi farà più scorgere la vostra immagine. Conservate questa e sotterrate le altre con la testa di morto.

Invocazione. — Vedi: *Evocazione* e *Scongiuro*.

Invulnerabilità. — Fenomeno frequente dei fakiri e dei dervisci: esso si distingue dall'incombustibilità che annullerebbe l'azione comburente del fuoco. (V. Pappalardo: *Manuale dello Spiritismo*, 6.ª ediz. pag. 37).

Io. — Donna cambiata in genio da Giove. Secondo gli occultisti era una maga che talvolta si mostrava in aspetto di donna, tal'altra di vacca.

Ipes. — Conte infernale, che comanda trentasei legioni. Appare in forma di angelo o di leone con testa e zampe d'oca e coda di lepre. Dà audacia agli uomini.

Ipnotismo. — Si chiama anche sogno magnetico, e consiste nel far cadere il soggetto in istato di sonno, sia con la fissità dello sguardo negli occhi dell'operatore, sia facendogli fissare un oggetto luminoso, come un pezzo di metallo. Quando il soggetto cade in questo stato di sonno magnetico, perde la sua volontà ed ubbidisce all'operatore (Vedi: Gill de la Tourette, *L'ipnosi e gli stadi analoghi;* e Belfiore, *Magnetismo ed ipnotismo*, Manuali Hoepli).

Ipparco. — Gli si attribuisce un *Libro degli spiriti*.

Ippocentauri. — Nome dato ai diavoli.

Ippocrate. — Padre della medicina, cui si attribuisce un *Trattato dei sogni*.

Ippogrifo. — Animale fantastico, mezzo cavallo e mezzo aquila, sul quale l'Ariosto immagina che Astolfo si recasse nella luna per prendere il senno d'Orlando. Lo aveva creato il mago Atlante. Si trova anche in altre opere di cavalleria e nelle favole.

Ippomanzia. — Divinazione col mezzo dei cavalli. Si faceva in modo vario secondo i popoli: i Celti nutrivano apposta dei cavalli bianchi a spese pubbliche in foreste sacre. In certe cerimonie speciali i sacerdoti interpretavano i nitriti di quei cavalli e i movimenti che facevano. I Sassoni facevano uscire, prima di una guerra, un cavallo che si nutriva

al solo scopo di tirar l'oroscopo: se usciva col piede destro era buon presagio, se col sinistro cattivo.

Ippomirmeci. — Popolo immaginario situato da Luciano nel sole; sarebbero uomini giganteschi che covrono due serpenti con la loro ombra.

Ippopodi. — Popolo favoloso con piedi di cavallo, e che starebbe al nord d'Europa.

Irco. — Spesso il diavolo si mostra in forma di quest'animale.

Irzia. — Figlia di Sesostri, re di Egitto, dotata del dono di profetizzare, perchè sacerdotessa d'Apollo. Indusse il padre alla spedizione contro i Colchi, predicendogli la vittoria.

Isan. — Vedi: *Upupa.*

Isio. — Soprannome di Apollo, il quale dava oracoli in Isia per mezzo delle acque d'un pozzo.

Isole fortunate. — Soggiorno delle fate.

Isparetta. — Idolo degli abitanti del Malaber, i quali credono che, per creare l'universo, si mutò in uovo, dal quale nacquero tutte le cose. Si rappresenta con tre occhi ed otto mani, un campanello al collo, una mezza luna ed un serpente sulla fronte.

Italica. — O Sibilla Cumea, che stava presso Napoli e dava responsi su foglie di alberi.

Ithoberon. — In ebraico vale incantatori.

Ittifallo. — Nome d'un amuleto che si appendeva al collo delle vestali e dei ragazzi, attribuendogli misteriose e grandi virtù preservative.

Ittiomanzia. — Divinazione che si praticava ispezionando le viscere dei pesci.

Iwangi. — Stregoni delle isole Molucche; gli indigeni credono che si nutrano di cadaveri, perciò montano la guardia presso le sepolture fino a che i cadaveri non imputridiscono.

Iwidie. — Profetesse e ninfe dei boschi, secondo gli Svedesi.

Ized. — Genii buoni dei Parti.

J

Jabamiah. — Parola della cabala elementare, che avrebbe il potere di restituire le membra troncate.
Jaca. — Così chiamano gli Indiani il demonio.
Jacolliot. — Valoroso scrittore di cose indiane, autore fra gli altri d'un volume: *Fakirs et Bayadères*, in cui si occupa dell'occultismo in India.
Jade. — Pietra alla quale gli Indiani attribuiscono molte proprietà: guarisce i dolori di reni, le pietre alla vescica, l'epilessia, preserva dalle morsicature velenose.
Jakusi. — Spiriti maligni ai quali credono i Giapponesi.
Jamabuxi. — Fanatici giapponesi che errano nelle campagne e pretendono di conversare con gli spiriti.
Jamadar Maraja. — Capo dei demoni, secondo gli indiani.
Jammabi. — Ordine religioso e militare dei Giapponesi per la difesa della loro fede.
Jamma-Locon. — Inferno degli Indiani, donde dopo un certo tempo le anime escono per incarnare il primo corpo che trovano.
Janidi. — Indovini che predicevano da tagli fatti nelle pelli delle vittime.
Jannanini. — Anime dei trapassati, secondo gli Africani.
Japi. — Indovino cantato da Virgilio.
Jared. — Indovino musulmano che governava il mondo con un anello.
Jechiel. — Vedi: *Lampada meravigliosa.*

Jeduim. — Divinazione che si praticava con gli ossi di un animale detto Jedua.
Jehovah. — Nome di Dio usato dai cabalisti e da coloro che eseguono le operazioni della magìa nera.
Jenken. — Bambino di pochi mesi, che provocava fenomeni di materializzazione e tiptologia. All'età di cinque mesi dava comunicazioni scritte. Nel giornale *Medium and Daybreak* è una comunicazione scritta dal bambino, firmata da quattro testimoni.
Jenounes. — Spiriti intermedi fra gli angeli ed i demoni, ai quali credono gli Arabi, che, quando sono malati, per propiziarseli, sacrificano loro a mezzo di una strega un gallo, una gallina, un becco o una capra secondo il sesso e la natura della malattia.
Jerofante. — Colui che insegnava agli iniziati i sacri segreti e i riti misteriosi simbolici per le feste dei misteri eleusiaci. Se era una sacerdotessa, si chiamava *Jerofanta*.
Jerofila. — Nome della sibilla Cumana.
Jeromanzia. — Tutte le divinazioni fatte dalle offerte agli dei.
Jettatore. – Chi ha il dono tristissimo di gittare il mal fascino.
Jettatura. – Vedi *Fascino*.
Jezidi. — Eretici che credono che il vero Gesù sia stato un certo Jezid.
John King. — Spirito guida del *medium* Eusapia Paladino. Si è materializzato più volte in forma di un piccolo indiano coverto da un abito rosso e da un turbante bianco. Si sono anche ottenute da lui impronte della sua testa e delle sue mani nell'argilla degli scultori (Vedile in Pappalardo, *Spiritismo*, Manuale Hoepli).
Juiba. — Sacerdotesse ed indovine indiane.
Juli. — Spiriti aerei adorati dai Lapponi.
Jumassi. — Stregoni siberiani

K

Ka. — Vedi: *Ba.*

Kaaba. — Luogo celebre alla Mecca, nel recinto del tempio; fu la casa di Abramo, secondo le credenze musulmane.

Kaf — Montagna immensa che, secondo i musulmani, circonda tutto l'orizzonte e nel suo centro sta la terra come un dito in un anello. È la dimora dei genii.

Kaibora. — Spirito delle foreste che gli Americani selvaggi credono rubi i fanciulli per nasconderli nelle cortecce degli alberi.

Kalassa. — Invocazione degli Indiani per chiamare gli spiriti. Consiste nel pronunziare nove volte queste parole: *Aguim* (fuoco sacro), *Patra* (vaso purificato), *Pâ* (acqua santa), *Paryaya* (vegetazione magica), *Paroxa* (invisibile).

Kalpa Taron. — Albero favoloso degli Indiani, i cui rami portano quanto si desidera.

Kamlat. — Operazione magica con la quale i Tartari credono che i loro stregoni evochino i demoni.

Kama. — Quarto degli elementi che, secondo i teosofi, compongono l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Kamaloka. — Corrisponde al purgatorio e all'inferno dei cattolici, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).

Kamis. — Anime dei morti che, secondo i buddisti, si possono evocare dai vivi.

Karma. — Il Karma si traduce nel nesso di causalità ed effetto tra le nostre esistenze anteriori e l'attuale, e in quello tra l'esistenza attuale e le

future. Il collegamento di un'entità coi risultati delle sue azioni è la *legge del karma* che regge l'intero universo. L'attività divenuta destino è il *karma*. La Rincarnazione è lo svolgimento del *karma*. (Leggere fra le opere più recenti: D.r Rudolf Steiner: *L'azione del karma*).

Katakhanès. — Nome che nell'isola di Candia gli indigeni, che vi credono moltissimo, dànno ai vampiri.

Katie King. — Spirito materializzato, guida della signorina Cook (Vedi questa voce); nella vita disse di chiamarsi Annie Owen Morgan.

Kelen. — Demone che presiede alle danze ed alle orgie.

Kenne. — Pietra favolosa, contro i veleni, che si troverebbe nell'occhio dei cervi.

Kernaudè. — Mondo sotterraneo nel quale gli Assiri ed i Caldei credevano andassero le anime dei morti.

Khmano-Goo. — Specie di giudizio di Dio che fanno i Giapponesi, facendo ingoiare ai presunti colpevoli delle carte piene di caratteri cabalistici: gli innocenti le digeriscono facilmente, i rei soffrono orribilmente. Inoltre queste carte sono ritenute un preservativo contro gli spiriti maligni, e perciò ne adornano le case.

Kiones. — Idoli comuni in Grecia, consistenti in pietre oblunghe in forma di colonne.

Kijoun. — Idolo dei deserti, adorato dagli Israeliti.

Kircher (P. Attanasio). — Autore del libro *Diatriba de prodigiosis crucibus*, in cui si parla del fenomeno di apparizioni di croci prodigiose, che seguì in Napoli, a breve intervallo, una delle più spaventevoli eruzioni del Vesuvio (3 luglio 1659). Ne discorsero tutti i cronisti del tempo, quali il Fridoro e il Parrino e i più noti scienziati contemporanei.

Kobol. — Demone protettore dei commedianti; direttore generale dei teatri in inferno.

Kratim. — Il cane sapiente dei Sette Dormenti (Vedi questa voce).

Kshanti. — Terza delle vie che conducono al Nirvana: dolce pazienza.

Kuchlmann Quirino. — Visionario del XVII secolo, che si diceva in continuo commercio con i demoni subalterni. Fu bruciato a Mosca nel 1689 come stregone. Scrisse un *Trattato della sapienza infusa di Adamo e di Salomone.*

Kupai. — Nome che i Floridiani ed i Peruviani dànno al re dell'inferno; quando ne pronunziano il nome sputano a terra in segno d'esecrazione.

Kutuktus. — Nome del pontefice dei Tartari, che essi credono immortale.

L

Labadie Giovanni. — Fanatico del XVII secolo, che si credeva un nuovo San Giovanni Battista, venuto al mondo per annunziare la seconda incarnazione del Messia. Diceva di essere in comunicazione con Gesù Cristo. Scrisse *L'araldo del gran re Gesù* e *Il vero esorcismo.*

Laensbergh Matteo. — Famoso e rispettato autore di almanacchi e profezie del XVII secolo.

Lagrime. — Una delle più gravi presunzioni per dichiarare strega una donna era quella che non piangesse mai, giacchè si credeva che le streghe non avessero il sollievo delle lagrime.

Laica. — Nome che i Peruviani dànno ad alcune fate benefiche.

Lamia. — Regina di Libia, che, dicesi, faceva sventrare le donne incinte per cibarsi del feto.

Lamie. — Demoni dei deserti che appaiono in forma di donne; abitano anche i cimiteri, dove dissotterrano i cadaveri e li mangiano.

Lampada meravigliosa. — Al tempo di San Luigi visse a Parigi un ebreo chiamato Jechiel, il quale passava le notti a studiare alla luce d'una lampada che spandeva un chiarore simile a quello del sole, e che non aveva bisogno di materia combustibile. I giudei lo dicevano santo, i parigini stregone.

Lampade eterne. — Gli alchimisti perseguivano anche la ricerca di una sostanza che bruciasse eternamente. Vi erano indotti dal fatto che gli antichi vi credevano, poi che accadde talvolta di trovare, come nell'urna della figlia di Cicerone, una torcia che dopo secoli bruciava ancora, o si era riaccesa al contatto dell'aria.

Lampadomanzia. — Divinazione consistente nell'osservare, per trarne presagi, la forma, il colore ed i movimenti della fiammella d'un lume.

Lampi. — Gli antichi li temevano moltissimo, ritenendoli una prova dello sdegno degli dei. Per preservarsene ad ogni lampo facevano uno speciale rumore con la bocca. I Romani onorano col nome di *Papysma*, una divinità campestre che li doveva garentire dal fulmine.

Lampone. — Mago ateniese che predisse a Pericle la sua grandezza.

Langeac. — Ministro di Francia, che, avendo molti spioni, scopriva molti segreti, per cui lo dissero in commercio col diavolo.

Lanthu. — Mago del Tonchino, che gli indigeni credono il creatore del mondo, ed adorano come un dio seguendone la morale. La Corte tonchinese, invece, è confuciana.

Lanzi. — Setta di maghi cinesi.

Lapponi. — Popolo dove esistono scuole di magìa; sono quindi supertiziosissimi ed hanno in onore

molte operazioni di stregoneria. È comunissima quella del tamburello magico, che consiste nell'interrogare un tamburo come fanno gli spiritisti con le tavole.

Lari. — Spiriti familiari, guardiani della casa. Festus li crede demoni inferiori, Apuleio anime di coloro che erano stati giusti. Vi era in ogni casa una camera *Lararium* destinata al culto di queste anime, che si interrogavano nei casi gravi.

Larrivey Pietro. — Poeta drammatico del XVI secolo, autore di pregiati almanacchi e predizioni.

Larve. — Anime di trapassati cattivi, che si compiacciono di spaventare i viventi; i Romani le chiamavano *Lemuri*.

Lauro. — Pianta che si credeva preservasse gli uomini dagli spiriti cattivi e dal fulmine.

Lavater Gian Gaspare. — Scrittore svizzero del XVIII secolo, celebre autore dell'arte di giudicare gli uomini dalla fisionomia (Vedi: *Fisiognomica*).

Lavater Luigi. — Teologo protestante del XVI secolo, autore d'un *Trattato sugli spiriti.*

Leadbeater C. W. — Scrittore tedesco di importanti opere teosofiche, come: *Chiaroveggenza, Cenni di teosofia, Il piano astrale, La morte e gli stati che la seguono, Gli aiuti invisibili, L'uomo visibile ed invisibile*, ecc.

Lebrun Carlo. — Celebre pittore francese del XVII secolo, autore d'un *Trattato sulla fisionomia degli uomini comparata a quella degli animali.*

Lebrun Pietro. — Teologo del XVIII secolo, autore d'una *Storia critica delle superstizioni.*

Lecanomanzia. — Divinazione a mezzo dell'acqua: si scrivevano delle parole magiche su lame d'acciaio, si mettevano in un vaso pieno d'acqua e si faceva guardare il vaso fissamente ad una vergine, sino a che costei non leggesse le risposte alle domande fatte. Oppure si gittavano in un

vaso d'acqua pietre preziose e lamine d'oro e d'argento con parole magiche incisevi sopra; poi si scongiurava un demone, che dal fondo dell'acqua rispondeva. Era un metodo usato dagli Egiziani, Assiri e Caldei.

Lechìe. — Demoni dei boschi ai quali credono i Russi. Appaiono con corpo umano, corna e barba caprina, e dalla cintola in giù con arti di caprone. Hanno una voce spaventosa.

Lecoq. — Stregone del XVI secolo, bruciato vivo sotto l'imputazione d'aver stregato dei bambini.

Legatura. — Maleficio pel quale si paralizza qualche facoltà fisica d'un uomo o d'una donna. La più comune era quella che qualche donna tradita faceva fare da una strega contro l'uomo che l'aveva abbandonata per renderlo impotente. Platone stesso consiglia a coloro che sposano di badare alle legature. Perfino un cardinale francese, Du Perrou, vissuto nel XVI secolo, fece inserire nel rituale uno scongiuro contro le legature. Il modo di fare questo maleficio è così descritto nei libri di magìa: « Si prende la verga d'un lupo di fresco ucciso, e la si porta innanzi alla porta di colui al quale si vuol fare la legatura; lo si chiama e quando compare si lega con uno spago il membro della bestia. Immediatamente l'uomo diviene impotente ». Ovidio e Virgilio dicono che al tempo loro l'operazione si faceva con un fantoccio di cera che si legava con molti nastri, tempestandolo di chiodi. Si può prevenire il maleficio portando un anello in cui sia incastonato l'occhio destro di una donnola, o ungendo di grasso di lupo la soglia della propria casa. Alcuni vescovi consigliano i sacramenti, o il digiuno e le preghiere. In alcuni paesi spillano una botte di vino bianco e fanno passare il primo getto nell'anello della sposa; in altri si mettono due camicie all'inverso una sull'altra.

Legioni. — Vi sono nell'inferno, secondo i più accertati calcoli dei demonografi, 6666 legioni di diavoli, ognuna di esse è composta di 6666 demoni, onde in tutto l'inferno vi sono 44.435.556 di diavoli.

Legno. — Gli antichi eseguivano una speciale divinazione con pezzetti di legno (**Vedi**: *Xilomanzia*). *Legno di vita* è il nome che gli alchimisti dànno ad una panacea che guarisce tutti i mali. Con questo nome i giudei chiamano invece due bastoni intorno ai quali è arrotolata la fascia sulla quale è scritta la loro legge. Credono che toccare questo legno rinvigorisca la salute, e che il farlo vedere alle donne, le quali non possono toccarlo, faciliti il parto.

Lemia. — Strega ateniese che Demostene dice essere stata bruciata viva per incantesimi contro i bestiami.

Lemuri. — Vedi: *Larve*.

Lenglet-Dufresnoy Nicola. — Occultista del XVIII secolo, autore d'una *Storia della filosofia ermetica* e di parecchi trattati sulle apparizioni, visioni e sogni.

Lenormand (Mademoiselle). — Celebre maga vissuta a Parigi sotto il governo di Napoleone. S'occupava di cartomanzia e chiromanzia, e le sue profezie furono celebri.

Leonardo. — Demone di prima classe, gran maestro del sabba, protettore dei maghi e della stregoneria; appare in forma di caprone con tre corna, due orecchie di volpe, occhi che mandano fiamme e viso rivolto verso le spalle. Le streghe che vanno al sabba da lui presieduto portano una candela verde e gli baciano le natiche.

Leomanzia. — Divinazione che praticavasi a mezzo degli uccisi leoni.

Leone. — Se si fanno delle cintole con la sua pelle, chi le porterà non temerà i suoi nemici; se si mangia la sua carne e si beve la sua urina per tre gior-

ni si guarisce dalla quartana; portandone gli occhi sotto le ascelle si è al sicuro dagli assalti d'ogni bestia. Il diavolo prende spesso aspetto di leone.

Leone III. — Lo si ritiene autore di uno dei più celebri libri magici: *Enchiridion Leonis Papae, serenissimo imperatori Carolo magno.*

Lepre. — Se si uniscono le zampe d'una lepre con la testa di un merlo, ciò renderà chi le porta audace ed arditissimo.

Lescot. — Indovina di Parma, che dicevano in intime relazioni con un diavolo.

Lete. — Fiume che bagnava una parte del Tartaro ed andava sino all'Eliseo; le ombre, bevendone le acque, dimenticavano i piaceri ed i dolori della vita. Dante lo fa scorrere nel Paradiso terrestre al sommo del Purgatorio.

Lettura del pensiero. — La scoverta di questa lettura particolare e muta del pensiero fu fatta dall'Americano M. Brown che, nel 1874, apparve in pubblico a New York. Pochi anni dopo nel 1881, apparve in Inghilterra Bischopp che eseguiva le stesse esperienze. Notissimi, anche in Italia, Pikmann e il Dottor Moro. Leggere il libro del d.r Francesco Vizioli: *La lettura del pensiero a proposito delle esperienze del D.r Wandoob.*

Leucanomanzia. — Divinazione a mezzo d'un bacino. I divinatori si mettevano in una camera dallo sfondo azzurro, portando degli utensili dipinti con lo stesso colore. Nel mezzo della camera ponevano un bacino pieno d'acqua nel quale comparivano fantasmi che rispondevano alle domande che si rivolgevano loro.

Leucofilla. — Erba favolosa che, secondo gli antichi, cresceva nella Colchide, ed aveva il potere d'impedire le infedeltà, purchè colta in primavera, all'alba, durante i misteri di Ecate.

Leuh. — Secondo i Musulmani è il libro in cui un angelo scrive col dito le azioni degli uomini.

Leviathan. — Gran demone delle acque, che porta sul suo dorso l'oceano; è l'ammiraglio infernale ed insegna agli uomini le menzogne.

Levitazione. — Facoltà dei *mediums* di sollevare dal suolo, senza alcun mezzo meccanico, corpi pesanti o il proprio. Vedi A. De Rochas: *De la levitation.*

Libanomanzia. — Divinazione a mezzo dell'incenso. Si prende un pizzico di questa sostanza, e, dopo aver fatto delle preghiere pel fine che ci si propone, lo si gitta nel fuoco. affinchè il suo fumo porti la preghiera fino al cielo. Se i voti fatti debbono realizzarsi, l'incenso s'accende subito, anche se dovesse cadere fuori le fiamme; ma se non è così, l'incenso non brucierà.

Libertini. — Filosofi sorti in Francia nel XVI secolo, professanti il panteismo. Ritenevano il cielo e l'inferno illusioni, sola certezza i sensi.

Libica. — Sibilla che profetizzò in Delo.

Libicocco. — Demone dantesco; sta nelle malebolge.

Libro magico. — Opera di magìa, che portava le formule per invocare i demoni (Vedi: *Scongiuro*). I francesi li chiamano *grimoires*, ed erano libri che bisognava tener segreti, perchè quando gli inquisitori li trovavano, processavano il possessore come stregone. Il più famoso è quello di *Papa Onorio, con una raccolta dei più rari segreti*, Roma, 1670. Nella *Raccolta dei più rari segreti* vi è il modo di far venire tre fanciulle in una camera. Bisogna che questa sia lavata bene, come gli oggetti che vi si trovano; alle mura non deve essere ppeso nulla; e bisogna preparare sopra la tavola una tovaglia bianca e tre pani di frumento e tre brocche d'acqua; intorno debbono esservi tre sedie. Pronunziata la formula che è nel libro, verranno le tre fanciulle, che scompariranno a mezzanotte. Un altro celebre libro magico

pieno di formule per scongiuri è *Les vèritables de Salomon*, Menfi, Alibeck l'Egiziano, 1517.

Libri di Spiritismo. — Ci limitiamo a menzionare le principali opere Italiane e d'indole generale, la cui lettura è consigliabile a coloro che vogliono iniziarsi agli studi psichici. *Baudi di Verme - Storia dello Spiritismo; Cesare Lombroso - Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici; Dott. Visani-Scozzi - La Medianità; Bozzano - Ipotesi spiritica e teorie scientifiche; Prove d'identificazione spiritica; Teofilo Coseni - Lo spiritismo in senso cristiano; Carmelo Samonà - Psiche misteriosa; Innocenzo Calderone - Il Problema dell'Anima; Vincenzo Tummolo - Sulle basi del moderno Spiritualismo - Traduzione commentata di «Animismo e Spiritismo» di Alessandro Aksakof; Angelo Brofferio - Per lo spiritismo; Prof. Armando Pappalardo - Spiritismo* (Manuali Hoepli) - *Telepatia* (Manuale Hoepli); *Nigro Licò - Occultismo* (Manuale Hoepli); *V. Cavalli - Spiritismo non è Satanismo - Negromanzia Ecclesiastica - I punti oscuri allo spiritismo.*

Licantropia. — Trasformazione dell'uomo in lupo.

Licantropo. — Chi ha subìto la licantropia, comunemente lupo-mannaro. I licantropi sono stati per molto tempo il terrore della gente di campagna, perchè credevano di sapere che solo gli stregoni hanno il potere di trasformarsi in lupi. L'esistenza dei licantropi è attestata da Virgilio, Strabone, Varrone, e poi dai demonografi e giureconsulti fino al secolo XVIII. Le loro caratteristiche sono: voce spaventosa e gusto per la carne fresca; perciò gridano le notti intere, e rubano fanciulli per mangiarli. Nelle provincie meridionali d'Italia chiamano lupo-mannaro chi è affetto da asma, perchè, udendoli gridare di notte, e siccome il loro grido doloroso somiglia a quello del lupo, immaginano che siano licantropi.

Licò Nigro. — Scrittore contemporaneo, autore d'una operetta sull'*Occultismo* nei Manuali Hoepli.
Ligula. — Specie di spatula con la quale gli Aruspici ispezionavano le viscere delle vittime.
Lilith. — Demoniessa, regina dei diavoli succubi.
Lilly Guglielmo. — Celebre astrologo inglese del XVII secolo, che divenne molto autorevole per l'oroscopo tirato a Carlo I.
Limbo. — Zona neutra secondo i cattolici in cui sono le anime dei bambini morti prima del battesimo, e quelle degli infedeli giusti. Non vi si soffrono tormenti materiali, solo si ha la pena di sapere che vi è Dio e di non doverlo conoscere: Dante ne fa il primo cerchio nel suo Inferno.
Limyre. — Fontana di Licia che dava oracoli a mezzo dei suoi pesci. La gente portava loro da mangiare, e se i pesci ne prendevano, l'auspicio era favorevole; in caso contrario era sfavorevole.
Lince. — Gli antichi attribuivano virtù meravigliose alla vista di quest'animale. Le linci vedevano attraverso i muri, ed i loro sguardi producevano pietre preziose. La loro urina si tramutava in ambra e rubini.
Linfatici. — Quelli che si facevano trasportare dal furore profetico delle ninfe.
Liocorno. — Animale scomparso, il cui unico corno aveva il potere di preservare dai sortilegi. Torquemada — il cattolicissimo capo dell'Inquisizione — ne aveva sempre uno sulla sua tavola.
Lirina. — Fata cantata dal Forteguerri nel suo poema *Ricciardetto*.
Lisimaco. — Indovino del tempo di Socrate, che arricchì interpretando sogni a mezzo di tavole astrologiche.
Litania del sabba. — Il mercoledì ed il venerdì si canta al sabba la litania seguente: « Belzebù, Leviathan, Baal, Baalferith, Astaroth ecc. pregate per noi ».

Litomanzia. — Divinazione a mezzo delle pietre: si faceva urtando l'uno contro l'altro parecchi ciottoli, interpretando il suono più o meno chiaro che rendevano. A questa divinazione si riallaccia la credenza che l'ametista fa conoscere a chi la possiede il futuro a mezzo di sogni.

Lituo. — Bacchetta divinatoria usata dagli auguri.

Locki. — Demone scandinavo incatenato alle rocce, che quando si muove fa venire il terremoto.

Locusta. — Celebre incantatrice ed avvelenatrice.

Lodge (sir Olivier). — Prof. dell'Università di Birmingham. Autore di: *Vita e Materia*, critica del libro del Prof. Haeckel *l'Enigma dell'Universo*, e *Dell'Essenza della Fede*.

Logos. — O Dio personale di ogni universo, secondo i teosofi.

Lokman. — Favolista orientale, vissuto, dicono, al tempo di David. Avrebbe trovato il segreto per far risuscitare i morti, e ne usò per se stesso, vivendo mille anni.

Lollard G. — Bruciato vivo a Colonia nel 1322 per aver sostenuto che i demoni furono scacciati ingiustamente dal cielo, e che un giorno torneranno, mettendo al bando gli angeli.

Lombroso C. — Illustre antropologo italiano, fra i primi scienziati italiani che accettarono la realtà dei fenomeni spiritici. Sperimentò con la Paladino. e l'ultimo suo libro fu appunto un'opera spiritica: *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici.*

Lonous. — Nome dei discepoli in teosofia

Loray. — Demone che appare in forma di saettatore, suscitando guerre. Comanda trenta legioni.

Lotto. — Una delle più comuni richieste che si fanno agli occultisti è quella di conoscere i numeri che usciranno al lotto. Quindi, i libri di magìa dànno anche questa ricetta. Bisogna, prima d'andare a letto, recitare tre volte la formula che segue; dopo di che la metterete sotto il cuscino,

scritta su pergamena vergine; il genio del vostro pianeta vi rivelerà in sogno i numeri. Ecco la formula: « Signore, mostratemi un morto che mangi un buon pezzo di carne, una buona pera e beva dell'acqua di fonte; ed inviatemi gli angeli Uriel, Rubiel o Barachiel, che m'istruiscano sui numeri che debbo giuocare per vincere, in nome di Colui che verrà a giudicare col fuoco ». Dite dopo tre *Pater* e tre *Ave* per le anime del Purgatorio.

Love G. H. — Autore d'un'opera nella quale cerca di spiegare scientificamente i fenomeni spiritici, *Le spiritualisme rationnel.*

Loyer (de) Pietro. — Gentiluomo demonografo del XVI secolo, autore d'un'opera *Discorsi e storie di spettri, visioni e apparizioni di spiriti, angeli, demoni ed anime apparsi visibilmente agli uomini.*

Luce meravigliosa. — Prendete quattro once d'erba serpentina, mettetele in una pentola di terra chiusa ermeticamente, poi fatele macerare per quindici giorni nel fieno caldo; si cambieranno in vermi rossi, dai quali ricaverete dell'olio, secondo le regole dell'arte. Con quest'olio, riempirete una lampada e la accenderete; tutti coloro che saranno nella stanza si addormenteranno e non potranno svegliarsi che a lampada spenta.

Luciano. — Scrittore greco d'incerta epoca, del quale si narra che fu tramutato in asino come Apuleio dalle streghe di Larissa.

Luciferiani. — Partigiani di Lucifero, vescovo scismatico di Cagliari, del IV secolo.

Lucifero. — Demone che Dante pone al centro del cono infernale e descrive alto quanto il diametro della terra, e con tre teste.

Lucifugo. — Demone nemico della luce, e che appare sempre di notte.

Ludlam. — Maga benefica, àlla quale credono i contadini inglesi della contea di Surrey. Le dànno

per abitazione una caverna presso il castello di Farnham.

Lugubre. — Uccello notturno del Brasile; gli indigeni credono che col suo grido porti notizie dei morti.

Lu-in. — I Cinesi chiamano così il passaporto per l'altro mondo, che si ottiene con molto denaro.

Luna. — La più grande divinità del sabeismo, dopo il sole. Gli Orientali l'adorano sotto il nome di Urania, gli Egiziani sotto quello di Iside, i Fenici di Astartea, i Greci di Silene, i Romani di Diana, Venere o Giunone. Cesare scrive che i Germani adoravano solo il sole, la luna e il fuoco. Il culto della luna passò ai Galli, presso i quali la luna aveva un oracolo e druidesse sulla costa della bassa Brettagna. Le maghe di Tessaglia si vantavano d'essere in stretto commercio con la luna, e, quando avveniva un'eclissi, facevano incantesimi per liberarla dal drago che voleva divorarla. Un tempo si credeva alla possibilità che fosse abitata, ed un tale Gerschell pubblicò nel secolo scorso una pretesa descrizione degli abitanti della luna. Immaginarono viaggi nel nostro satellite: Luciano, Cyrano de Bergerac e Giulio Verne. L'Ariosto vi colloca, in tante fiale, il senno degli uomini che l'abbiano perduto tutto o in parte. I Peruviani consideravano la luna come moglie del sole e madre di tutte le cose, onde la veneravano. I Musulmani la rispettano, la salutano appena appare all'orizzonte e le mostrano la borsa aperta perchè ne accresca il contenuto. Alcuni popoli credono che la luna ha un appetito straordinario e che con i suoi raggi logori i corpi terreni. Gli occultisti sostengono che la luce lunare abbia grande influenza non solo sul corpo umano, ma sulle operazioni magiche.

Lunari (Demoni). — Producevano la rabbia e la pazzia.

Lunedì. — Giorno reputato nefasto pei Russi; non

si intraprende alcuna cosa importante nè un viaggio di lunedì.

Lupo. — Presso gli antichi Germani e Scandinavi il diavolo era rappresentato da un grosso lupo. Plinio dice che se un lupo guarda un uomo prima che costui lo veda, l'uomo diverrà roco. In Ispagna dicono che le streghe vanno al sabba a cavallo d'un lupo che fa cento leghe all'ora. Molti contadini credono che i montoni sentono il lupo all'odorato, e che una chitarra con corde fatte d'intestini di lupo mette in fuga le greggi.

Lupo-mannaro. — Vedi: *Licantropia.*

Lure Guglielmo. — Teologo francese del XV secolo condannato a morte perchè aveva stretto patto col diavolo.

Luridano. — Spirito del male, cui credono gli Scandinavi.

Lusignano. — Si pretende che questa nobile casa discenda da Melusina (Vedi questa voce).

Lutero Martino. — Il più grande riformatore del cattolicismo nel XIV secolo. Gli scrittori cattolici hanno favoleggiato che fosse figlio d'una strega e del diovolo, e che un demone l'avesse ucciso: soggiungono che dopo il seppellimento non si trovò più il suo corpo nella tomba, ma un pugno di zolfo. Altri precisano, soggiungendo che al suo funerale assisteva una legione di demoni.

Luttini. — Diavoli lottatori.

Lutto. — I preti dissero che chi moriva andava nel regno delle ombre, e perciò il nero fu il colore del lutto. I Cinesi ed i Siamesi scelgono il bianco, perchè credono che i morti divengono geni benefici. In Turchia il colore del lutto è l'azzurro o il violetto; in Etiopia il grigio; in Giappone il bianco è il colore del lutto, il nero della gioia. Nella Licia gli uomini in lutto portavano abiti femminili. A Delo i parenti di un morto si tagliavano i capelli; gli Egiziani si flagellavano e si coprivano il viso

di fango, poi vestivano di giallo. Presso i Romani le mogli ed i figli dovevano piangere per un anno il marito o padre; ma i mariti non portavano lutto per le mogli, nè i padri, per i figli inferiori ai tre anni. Il gran lutto degli Ebrei dura un anno; i ragazzi però non si vestono di nero, ma sono obbligati a portare per un anno l'abito che indossavano al momento della morte del genitore, e non possono cambiarlo neppure se è lacero. Gli ebrei che hanno perduto un parente intimo ogni anniversario della morte digiunano. Per morte di figli, di zii, di suoceri, il lutto dura un mese, ed in questo tempo non si profumano, non si lavano, non si radono la barba, non si tagliano le unghie. Il piccolo lutto dura una settimana, ed è per vedovanza. Tornando dall'interro, lo sposo superstite si lava le mani, si toglie le scarpe, si siede a terra, e per sette giorni non fa che piangere, astenendosi dal lavorare. Il Cinese in lutto si veste di grossa tela bianca e piange tre mesi, non esercitando il suo ufficio per questo periodo. I Caraibi in lutto si tagliano i capelli e digiunano fino a che il cadavere che piangono non entri in putrefazione; dopo di che fanno un'orgia. (Vedi: *Funerali*)

Lycas. — Demone molto temuto dai Greci, che lo immaginavano molto nero, con bruttissimo viso. vestito d'una pelle di lupo.

M

Maboja. — Così i Caraibi chiamano il diavolo, apportatore di disgrazie. Per preservarsene, portano la sua immagine sul petto.

Macha-Halla. — Celebre astrologo arabo dell'VIII secolo, autore d'un *Trattato degli elementi e delle cose celesti.*

Macchine per comunicazioni spiritiche. — Vi furono intorno alle possibili comunicazioni ultra terrene, varii tentativi degni di menzione: *Il Pneumatoscopio del dottor Hare* (1850). *Il Dinamistografo di Zaalberg van Zelst* (1911). *Il telegrafo Spiritico di Hodges* (1912). *La macchina di David Wilson* (1916). - I giornali di ottobre 1920 discorsero di un recente tentativo di Tommaso Edison consistente in un apparecchio di estrema sensibilità che permetterebbe di registrare gl'impulsi e i movimenti degli spiriti disincarnati e di trasmetterli ai viventi.

Maeterlinck (Maurizio). — Parecchie opere del gran poeta belga sono di argomento spiritico: *Le trésor des humbles, La Mort, L'Hôte inconnu.*

Magi. — Settari di Zoroastro, adoratori del fuoco ed abili maghi. È da costoro che la magia deriva il nome. Credevano nella metempsicosi astrologica, cioè secondo loro le anime nel lasciare questo mondo andavano ad abitare successivamente tutti gli altri pianeti, per poi ritornare sulla terra.

Magia. — Arte di produrre fenomeni al difuori dell'ordine naturale delle cose e al disopra del potere degli uomini, o col soccorso dei demoni, o impie-

gando mezzi naturali che acquistano, mercè speciali cerimonie, poteri soprannaturali. Vi sono perciò parecchie specie di magia: la magia nera, la magia naturale, la magia celestiale, detta pure astrologia giudiziaria, e la *coeremonialis*. La nera o diabolica, insegnata dal diavolo, e praticata sotto la sua influenza, è l'arte di entrare in rapporto con gli spiriti infernali, in conseguenza d'un patto stretto con essi, e di servirsi dell'opera loro. Cam ne sarebbe l'inventore, e Dio avrebbe mandato il diluvio per purgare la terra dai maghi neri; egli insegnò quest'arte al figlio Zoroastro, il quale compose un'opera su questa materia, e fu portato via dal diavolo alla presenza dei discepoli. La magia naturale è l'arte di scoprire l'avvenire e compiere cose meravigliose con mezzi naturali, ma al disopra della portata comune degli uomini. La magia celestiale è l'arte di compiere opere sorprendenti a mezzo dell'invocazione dei buoni angeli. Salomone ne sarebbe l'inventore. La *coeremonialis* consiste nell'invocazione dei demoni in seguito ad un patto tacito o formale stretto con le potenze infernali. Le sue diverse branche sono: la cabala, l'incantesimo, il sortilegio, l'evocazione dei morti e degli spiriti erranti, la scoverta di segreti e di tesori nascosti, la divinazione, il dono di profetare, la guarigione con parole magiche e pratiche misteriose, il preservare da mali e pericoli con talismani, il frequentare il sabba. In tutti i tempi, fino al secolo nostro, tutti i popoli hanno creduto alla magia, attribuendo ai maghi poteri straordinari ed al di fuori d'ogni legge fisica e biologica. La letteratura magica è foltissima. e già in questo dizionario sono state notate le opere più notevoli del genere. Citeremo fra quelle, per così dire, classiche: *Trattato di magia* di Decremps; *Magia naturale* del Porta; *La vera magia nera o segreto dei segreti*, manoscritto trovato a Gerusa-

lemme nel sepolcro di Salomone, contenente 45 talismani col modo di servirsene, più tutti i caratteri magici conosciuti sinora. tradotti dal mago Iroè-Grego, Roma 1750; *Trinum magicum* o *Trattato dei segreti magici*, contenente i talismani e gli oracoli di Zoroastro, i misteri egizi, ebraici, caldei, Francoforte 1673; *Le lettere di Saint-André, medico ordinario del Re, ed alcuni amici circa la magia, i malefici e le stregonerie*, Parigi 1725; *Trattato sulla magia* di Dangis, Parigi 1723; *Magia universale* di Gaspare Schotter.

Magnetismo. — Prima che la scienza positiva se ne impadronisse, fu ritenuto una branca dell'occultismo. Si credeva — ed i moderni non hanno fatto un passo innanzi — un fluido emanante dal sistema nervoso di certe persone. Fin dal XVII secolo alcuni scienziati, come Van Helmont, Kircher e Maxwell cercarono di servirsi di questa forma come metodo curativo; ma quegli che per primo vi riuscì fu il tedesco Mesmer (vedi questa voce). Però i suoi procedimenti a base di bacchetta magica e di oggetti magnetizzati sapevano più di occultismo che di terapia. Perciò gli furono contro tutti gli scienziati ufficiali. Ciò nonostante ora è provato che questa forza esiste in natura, e non ha nulla di soprannaturale, quantunque ancora ignota. L'ipotesi del fluido nervoso, quantunque non provata, è sempre la più accettabile. La parola magnetismo è ancora sostituita da *Ipnotismo* (vedi questa voce).

Mago. — Chi pratica la magia.

Magoa. — Uno dei più possenti demoni dell'Oriente, che si invoca con la seguente orazione pronunziata in mezzo al cerchio magico: « Io ti scongiuro ed invoco, possente Magoa, re dell'Oriente, e ti comando d'obbedire: vieni od inviami Massayel, Asiel, Saziel, Arduel, Acorib, e senza indugio, per rispondere a tutto ciò che voglio sapere e fare ».

Magorto. — Mago cantato da Lorenzo Lippi nel suo *Malmantile.*

Maha Maya. — Così chiamano i teosofi l'universo oggettivo.

Maillat Luisa. — Demoniaca del XVI secolo, alla quale lo stregone Francesco Secretain fece ingoiare cinque diavoli in un pezzo di pane. Fu esorcizzata ed i cinque diavoli, uscitile dal corpo, fecero un giro intorno al fuoco e scomparvero.

Maimone. — Capo della nona gerarchia dei demoni, patrono dei tentatori, insidiatori, ingannatori.

Malabari. — Incantatori di serpenti.

Malacoda. — Demone che Dante canta nel suo inferno.

Malattie. — Secondo alcuni occultisti ogni malattia ha il suo demonio, e per guarire bisogna propiziarselo. Per sapere se un malato vivrà o soccomberà al male, mettete un'ortica nell'urina dell'infermo, prima che questa sia corrotta, e lasciatecela un giorno intero: se dopo è ancora verde è buon segno.

Mal caduco. — Per guarire ecco la ricetta degli occultisti: fate un anello di argento puro, nel cui castone metterete un pezzetto d'unghia della zampa d'un alce; poi in un lunedì di primavera, quando la luna è in congiunzione con Venere o con Giove, all'ora più favorevole della costellazione scrivete nell'anello; « + Dabi + Habi + Haber + Habi ». Portare l'anello al dito medio della destra.

Malebranche Nicola. — Dotto filosofo del XVIII secolo, autore d'una *Ricerca della verità,* in cui considera la stregoneria come una malattia dell'immaginazione.

Maleficii. — Pratiche di stregoneria con le quali si cerca di nuocere agli uomini, agli animali, ai frutti della terra; si chiamano anche malefici le malattie o altri accidenti causati da arti diaboli-

che e che non si possono evitare se non con altre arti soprannaturali. Gli stregoni impiegano sette principali malefici: mettono nel cuore passioni criminali; ispirano sentimenti di invidia o di odio; fanno legature; causano malattie; fanno morire; tolgono la ragione; impoveriscono i nemici. Gli antichi e certi popoli moderni, fino a non molti anno or sono, credevano che le epidemie fossero maleficii di stregoni. Un maleficio molto comune fino a pochi decenni or sono, ed ancora usato da qualche strega, è quello di fare un fantoccio di cera rappresentante una persona a cui si vuol male, e poi ferirlo o bruciarlo, a ciò la persona reale muoia (Vedi: *Voust*).

Malevola Signa. — Così chiamavano le statue di Mercurio, perchè di cattivo augurio.

Malfas. — Gran presidente infernale, che comanda quaranta legioni. Quando appare, assume la forma di un corvo, e talvolta quella umana.

Malia. — Specie d'incantesimo (Vedi: *Maleficio*).

Maliarde. — Donne che ammaliavano.

Malinconia. — Gli antichi chiamavano la malinconia il bagno del diavolo; e credevano i malinconici ossessi.

Malocchio. — Fascinazione o maleficio che alcuni avrebbero il potere di produrre con lo sguardo (Vedi *Jettatura*).

Mambrete. — Uno dei maghi che si opposero ai prodigi di Mosè.

Mannone. — Demone dell'avarizia.

Manas. — Quinto degli elementi che, secondo i teosofi, compongono l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Manasico. — Detto anche *mentale*, è il quinto dei piani in cui è diviso, secondo i teosofi, il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).

Mandragora. — Gli antichi attribuivano grandi virtù a questa pianta. Quando le sue radici erano inaffiate con l'urina d'un impiccato la pianta pre-

servava da ogni pericolo e dai maleficii. Però chi la sbarbava moriva; perciò si servivano d'un cane al cui collo attaccavanoo una fune la cui estremità si legava alla pianta.

Mandragore. — Demoni familiari e bonari, che appaiono in forma di piccoli uomini imberbi, con pochi e lunghi capelli. Gli stregoni chiamano mandragore certe piccole pupe di cera delle quali si servono per le divinazioni.

Manduco. — Spettro che appare di notte tempo, e la cui apparenza produce timore e morte.

Manfredi. — Re di Napoli e Sicilia, scomunicato ed ucciso da un soldato angioino nella battaglia di Benevento (1266). Si dice che studiasse alchimia e gli si attribuisce *Il pomo filosofico*, in cui dimostra essere l'alchimia sorella della magia.

Mani. — Dèi protettori dei morti, che vigilavano le tombe; o pure le anime stesse dei morti.

Manichei. — Seguaci di Manes, persiano vissuto fra il 200 e il 300. Credevano in due principii egualmente possenti ed eterni, ma opposti: Dio, spirito del bene, ed il diavolo, spirito del male.

Maniera di arricchirsi. — Cardano dà il seguente segreto per iscoprire i tesori. Si tenga nella mano una grande candela di sego fissata in un pezzo di legno noce. Se la candela accesa crepita scoppiettando, è segno siavi un tesoro nel luogo ove lo si cerca e più uno vi si accosta, più la candela crepita; essa infine si estinguerà quando si sarà del tutto avvicinata al tesoro. Questo segreto, dice Cardano, vennegli rivelato da un demone familiare.

Manilio. — Secondo Plinio fu il fondatore dell'astrologia.

Manitou. — Nome che i negri danno al diavolo.

Mano. — Le persone superstiziose credono che il segno della croce fatto con la sinistra non abbia

valore, perchè solo la destra è destinata alle opere pie. I negri non portano mai nulla alla bocca se non con la destra, ritenendo sacrilegio il farlo con la sinistra. Fin dai tempi antichi si riteneva sacrilegio il giuramento fatto con la sinistra. I Romani davano tale preferenza alla destra che nei triclini si coricavano sulla sinistra, e rappresentavano l'amicizia con due destre strettamente unite. Per l'arte d'indovinare il destino degli uomini dall'ispezione della mano vedi *Chiromanzia*.

Mano di gloria. — Gli stregoni chiamano così una mano di giustiziato preparata in tal modo: la si avvolge in un pezzo di panno mortuario molto strettamente per farne calare quel poco di sangue che possa esservi rimasto; poi la si mette in un vaso di terra con sale, salnitro, pepe lungo, il tutto ben polverizzato. Si lascia il tutto nel vaso per quindici giorni, esposto alla canicola, fino a che sia ben disseccato; e, se il sole non basta, si mette in un forno. Poi si fabbrica una candela con grasso di morto, cera vergine e sesamo di Lapponia; con la mano d'impiccato si fa reggere questa candela a guisa di candeliere, e quando la si accende, tutti quelli che sono presenti rimarrano immobilizzati come se fossero morti. Per preservarsi dagli effetti della mano di gloria, però, basta ungere la soglia della propria porta con un unguento composto di fiele di gatto nero, grasso di pollo bianco e sangue di civetta; questo unguento deve essere manipolato durante le ore canicolari.

Mantica. — Così dicevasi in Grecia l'arte di indovinare il futuro.

Mantide. — Voce greca che vale *Indovini*.

Manto. — Sibilla tessala, una profezia della quale, pare ad alcuni, preannunziò la venuta di Cristo.

Manto. — Profetessa d'Italia, madre di Ocno che fondò Mantova.

Manto. — Fata nominata dall'Ariosto nell'*Orlando*.

Manvantara. — Periodo di attività dei sistemi solari, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).
Manzia. — Profetica demenza in cui entravano le sibille per profetizzare.
Maoridath. — Nome che i Musulmani danno agli ultimi due capitoli del Corano, che leggono per preservarsi dagli incantesimi.
Marabuti. — Sacerdoti maomettani che pretendono di curare tutti i morbi con sortilegi ed incantesimi.
Maracas. — Frutti della grandezza di un uovo di struzzo, adorati come idoli dagli indigeni del Brasile.
Marbas. — Gran Presidente nell'Inferno. Esorcizzato con le formole dell'arte, prende la figura umana e risponde a tutte le questioni che gli vengono rivolte.
Marco. — Fondò una setta cristiana basata sulla magìa.
Marcocias. — Marchese infernale, che comanda trenta legioni. Si mostra come un lupo con ali di grifone, coda di serpe e vomita fiamme.
Marescialla d'Ancre. — (Vedi: *Galigai Eleonora*).
Margaritomanzia. — Divinazione con le perle. Se ne mette una sotto un bicchiere capovolto, e si pronunziano i nomi delle persone sospette di qualche cosa; al nome del colpevole la perla si agiterà.
Maritichi. — Vedi: *Pradiorolis.*
Marchi diabolici. — Delancre riferisce che tutte le streghe abbiano il marchio del Diavolo su qualche parte del corpo, la quale diventa insensibile e lunghi spilli possono impunemente in essa introdursi.
Marryat (Florence). — Autrice del libro *Non c'è morte.* Essa fu spettatrice delle sedute di William Crookes e fu nel gabinetto medianico testimone della perfetta realità del fantasma materializzato

di Katie King, che aveva un organismo simile a quello di tutte le donne.

Martinet. — Demone familiare che accompagnava maghi e loro proibiva di intraprendere alcunchè senza il suo permesso.

Martinetto. — Nome del becco sul cui dorso le streghe si recavano al sabba sotto il noce di Benevento.

Marthym. — Duca infernale, capo di trenta legioni. Appare come un uomo forte a coda di serpente, sopra un cavallo bianco livido. Conosce le virtù delle piante e delle pietre.

Masciare. — Così chiamano in Puglia le streghe.

Mascherate. — Secondo gli occultisti l'origine delle mascherate risale ai Galli, i quali adoravano una divinità, Mythras, che presiedeva alle costellazioni, e perciò per onorarla celebravano feste travestiti secondo le figure delle costellazioni, cioè da leoni, pesci, orsi, ecc.

Maskim. — Demoni sotterranei degli Indiani, corrispondenti ai nostri gnomi.

Massaliani. — Illuminati dei primi secoli che credevano che ogni uomo ereditasse dai suoi genitori un demone che non lo lasciava più, e che bisognava vincere.

Matambola. — Sacerdote dei Gongi che resusciterebbe i morti.

Matchi-Manitou. — Spirito malefico, al quale i selvaggi dell'America attribuiscono tutte le loro sventure; lo identificano con la luna.

Materializzazione. — Facoltà dei *mediums* di far apparire mani o corpi spettrali. Secondo la distinzione dell'Aksakoff possono essere: *visibili* se impressionano i nostri sensi, *invisibili* se non impressionano la nostra retina, ma soltanto la lastra fotografica.

Matignon P. — Gesuita e spiritista, autore d'un'opera fra le prime (1861) accettanti i fenomeni spiritici: *La question du surnaturel, le merveilleux et le spiritisme.*

Matrimonio. — In Russia per conoscere quale fra più giovanette si sposerà prima, si fanno mettere in giro con un chicco di grano innanzi a ciascuna, poi si gitta nel cerchio un gallo e si vede quale chicco becca per primo. Gli occultisti propongono invece di far prendere alla donna che vuol sapere se si sposerà una pillola composta di corallo polverizzato, di polvere di diamante e sangue di piccione; poi le si metterà sotto il guanciale un ramoscello di mirto, avendo cura di bagnarle, prima d'andare a letto, le tempie con un po' di sangue d'upupa: in sogno ella vedrà il futuro marito.

Matzou. — Divinità cinese, che era dapprima una maga.

Maury. — Scrittore contemporaneo, autore d'un trattato molto notevole: *La magie et l'astrologie.*

Maxwell (J.). — Autore del libro *Les phénoménes psichiques.*

Mazomanzia. — Divinazione dalle mammelle.

Mazzini (Giuseppe). Il grande apostolo della nuova Italia, partendo dai cardini fondamentali dello spiritualismo, arriva alle ultime conseguenze della dottrina spiritica, concetti delineati nei suoi *Doveri dell'uomo*, e che aleggiano in tutti i suoi scritti. Egli crede in Dio, nella sopravvivenza dell'anima, nella rincarnazione per la finalità del progresso indefinito e nella realità dei rapporti medianici fra i vivi e i morti. Nel suo opuscolo: *Dal concilio a Dio*, egli scriveva: « Crediamo in una serie indefinita di rincarnazioni dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo, ciascuna delle quali rappresenta un miglioramento sulla antecedente... »

Mecasfini. — Stregoni Caldei che usano ossa di morti per la divinazione.

Meccanica. — I primi prodotti di questa scienza parvero opera diabolica, come, ad esempio: l'an-

droide di Alberto il Grande; il canario di Vaucanson che cantava, volava e mangiava; il piccione di Archita che volava e ritornava al suo posto; i due fantocci di Giacomo Droz, uno dei quali disegnava e l'altro suonava il cembalo; l'androide di Ruggero Bacone, che pronunziava alcune parole; l'androide di De Kempelen che giuocava a scacchi.

Medea. — Maga della Colchide che rese Giasone vincitore in tutte le prove, e guarì Ercole dalla sua pazzia; le si attribuisce un libro di scongiuri.

Medi. — Si diceva che presso questo popolo si trovavano delle pietre nere o grigie che ridavano la vista ai ciechi, e guarivano dalla gotta applicate sul posto in compresse di latte di capra.

Medianismo. — Vedi: *Medianità.*

Medianità. — Studio dei fenomeni provocati dai *mediums*, e nome scientifico dei fenomeni che un tempo andavano sotto il nome empirico di *spiritismo*. La vecchia parola però è usata ancora anche da quelli che non credono all'esistenza degli spiriti, come la più universalmente intesa. Uno studio accurato sulla *Medianità* è quello del dott. Visani Scozzi. Vedi pure: Allan Kardec, *Le livre de mediums*, e Bottazzi, *Fenomeni medianici.*

Medianità al bicchier d'acqua. — Vedi: *Idromanzia.*

Medianità dei fiori. — La celebre *medium* d'Esperance, che produceva fiori spiritici, in una seduta col signor Fitton chiese un vaso pieno di terra ed una pianta da servire da *medium*. Le fu dato un giacinto che ella covrì con un pezzo di stoffa, sulla quale fece dei passi magnetici. Dopo una ventina di minuti la stoffa cominciò a gonfiarsi e si trovò un *pelargonium* alto 25 pollici, che, trapiantato, continuò a vivere, mentre la pianta *medium* non tardò a deperire.

Medii. — Limitandoci a menzionare qualcuno dei

medii viventi italiani, di cui si è accennato in riviste e giornali dei nostri tempi, segnaliamo i nomi seguenti: Carancini, Zuccarini, Luigi Politi, Linda Gazzera, Lucia Sordi, Gennaro Bartoli, Erto Pasquale, Olimpia De Simone.

Medioximi. — Genii che si diceva abitassero fra la terra e il cielo, inferiori ai celesti, superiori ai terrestri.

Medium. — Con questo nome si intendono quelle persone che hanno il dono di produrre i fenomeni spiritici. Fisicamente sono esseri normali che non presentano alcuna particolarità somatica, nè sono riconoscibili per alcuna anormalità. Generalmente sono molto nervosi, ma non proprio nevropatici. Per quelli che credono all'intervento soprannaturale, sono esseri preferiti dagli spiriti, che se ne servono per comunicare con gli uomini; per gli altri sono organismi forniti di uno speciale fluido mediante il quale producono i fenomeni. Alcuni, come il De Rochas ed il Bottazzi, credono che i *mediums*, per produrre i fenomeni fisici, abbiano la proprietà di gemmare dal proprio corpo arti fluidici coi quali operano. La prima *medium* celebre fu la signorina Fox: furono poi molto noti: Eusapia Paladino, la Piper, Slade, la D'Esperance, Hudson Tuttle, Cook, Gottliebin Dittus, Home, Politi, Firman, Hollis, Mansfield (Vedi queste voci). Non tutti i *mediums* producono gli stessi fenomeni: alcuni hanno la proprietà di provocare solo quelli fisici, altri solo quelli intellettuali, pochi gli uni e gli altri. Fra i primi, pochi producono tutti i fenomeni fisici, e solo pochissimi giungono alle materializzazioni. La facoltà medianica si manifesta inconsciamente nei soggetti, contro la loro volontà o per lo meno indipendentemente da essa, e dura raramente quanto la vita del *medium*, ma si va a mano a mano estinguendo con l'andare degli anni. Secondo gli spiritisti tutti

siamo dotati dal più al meno di una certa medianità; ma i veri *mediums* hanno non solo la forza di produrre fenomeni sensibili, ma vivono costantemente sotto la guida di qualche spirito, che li consiglia e impone loro certe regole di vita per conservare le proprie facoltà. Nella storia dello spiritismo si citano molti casi di persone divenute *mediums* contro la loro voloouà; e di altre perseguitate dagli spiriti-guide. Le comunicazioni intellettuali che dànno i *mediums* sorpassano assai spesso di gran lunga la portata della loro intellettualità. Quando avvengono materializzazioni, alcuni sperimentatori hanno osservato esservi una relazione fra queste ed il *medium*, giacchè pesando questo al momento del fenomeno si trova che ha perduto di peso (Vedi: Pappalardo, *Spiritismo*, Manuali Hoepli).

Medium. — Eccellente rivista inglese di studii spiritici, antica di oltre mezzo secolo.

Meermen. — Gli abitanti delle coste del Mar Baltico credono all'esistenza di questi meermen (uomini del mare) che hanno la barba verde ed i capelli come i nenufari; cantano più forte delle onde ed allettano i pescatori.

Mefistofele. — Il più terribile demone, dopo Satana. Fu lui che tentò Faust; è uno spirito sardonico, irrisore di ogni virtù.

Megalantropogenesia. — Arte di avere figliuoli belli e spiritosi. Si fonda, naturalmente, sull'immaginazione materna, che si tratta di colpire.

Megistia. — Indovina di Melampo consultata da Leonida prima delle Termopili. Predisse che sarebbero morti tutti.

Mehdi. — Profeta apparso in Arabia nel 1841, i cui adepti credevano che avrebbe convertito cristiani, giudei, musulmani, tutta la terra.

Melampo. — Famoso indovino che conosceva il linguaggio di tutti gli animali.

Melchom. — Demone che presiede alle finanze infernali.
Melia. — Fata celebrata nei poemi cavallereschi, nemica di Urganda la protettrice di Amadigi.
Melissa. — Strega cantata dal Forteguerri nel *Ricciardetto* e dall'Ariosto nell'*Orlando*.
Melisse. — Le donne ispirate che servivano nei tempii.
Melomanzia. — Divinazione dai membri umani.
Melusina. — Fra le tante leggende che circolano su questa fata è difficile ricavare qualcosa di semplice ed ordinato; tenteremo. Elinas, re d'Albania, ebbe per amante una silfide, Pressina, che partorì contemporaneamente tre figlie, delle quali Melusina era la primogenita. La silfide impose al suo sposo di non entrare nella camera da letto in cui era partorita prima che ella non lo chiamasse; ma il re, pel desiderio di vedere le figlie, contravvenne all'ordine, e Melusina dovette abbandonarlo, portando seco le tre neonate. Queste, cresciute, appresero di aver perduto il regno per la curiosità paterna, e per vendicarsi lo chiusero in una montagna. Allora Melusina, che ancora amava lo sposo, punì le figliuole; il castigo di Melusina fu di tramutarsi in serpente per metà del corpo il sabato e d'essere fata sino al giorno del giudizio, a meno che un cavaliere non la sposasse, rinunziando a vederla mai il sabato tramutata in serpente. Un cavaliere, Raimondino, l'incontrò in un bosco, se ne innamorò e la sposò. Melusina costruì il castello di Lusignano e vi andò ad abitare col marito, cui dette otto figli, ognuno dei quali aveva qualche segno straordinario. Furono tutti, in seguito a straordinarie e bizzarre avventure cavalleresche, re e signori, tranne l'ultimo che fu religioso. Però un sabato Raimondino ruppe la fede data e volle vedere Melusina in forma di serpente; perciò costei fu costretta ad abbandonarlo

ed a tornar fata. Comparve però costantemente nel castello di Lusignano alla vigilia della morte d'uno di quei duchi.

Memler. — *Medium* ad effetti fotografici (Vedi: *Fotografie spiritiche*).

Menandro. — Discepolo di Simon Mago, e come lui professore di magia.

Menasseh Ben Israel. — Scrittore ebreo del XVII secolo, autore di dotte illustrazioni al Thalmud, di speculazioni sui demoni, gli spiriti e la metempsicosi.

Meone. — Celebre augure cantato da Stazio.

Mercati Michele. — (Vedi: *Ficino*).

Mercoledì. — È il giorno in cui gli stregoni celebrano il loro sabba e cantano la litania. I Persiani lo considerano come un giorno lieto, eccetto l'ultimo mercoledì di febbraio, che ritengono il più infausto giorno dell'anno.

Mercurio. — Incaricato di accompagnare le anime dei morti alla loro ultima destinazione.

Mereri. — Capi dei diavoli, che si frammischiano ai lampi cd alle folgori per produrre la peste.

Merlino. — Era figlio d'un silfo e d'una druidessa, e fu istruito nelle scienze magiche. Nacque nella Bassa Bretagna, ma fu portato in Inghilterra pochi giorni dopo la sua nascita, perchè il re di quello Stato, Wortigern, avendo voluto costruire una torre inespugnabile contro i pirati, avvenne che le fondamenta erano inghiottite ogni sera dalla terra, ed i maghi interrogati avevano detto che bisognasse bagnare quel terreno col sangue d'un fanciullo nato da una druidessa, cioè Merlino. Ma il bimbo, pur non avendo che sedici giorni, portato al cospetto del re e dei maghi, discusse con tanta sapienza da costernare l'uditorio, e disse che sotto la torre era un lago nel quale stavano due draghi che ne corrodevano la base. Si scavò ed infatti apparvero i due draghi che presero a

combattere fra loro. Merlino prese a profetizzare, spiegando che uno rappresentava i Sassoni e l'altro gli Inglesi, allora in lotta, e che la lotta sarebbe finita con la vittoria di questi ultimi. Dopo di che il fanciullo, non pure non fu ucciso, ma colmato di onori. In seguito divenne amico intimo del nuovo re d'Inghilterra, Ambrosius, pel quale il giorno dell'incoronazione fece muovere delle enormi roccie che seguirono il corteo danzando; a poche leghe da Londra si mostrano ancora queste rocce al punto dove si fermarono, formando una specie di trofeo. Fu largo di aiuto ai cavaliari erranti e di doni d'armi incantate ai cavalieri del ciclo carolingeo e di quello d'Artù. L'Ariosto lo ha cantato nel suo immortale *Orlando furioso*. In Bretagna molti credono ancora che non sia morto e che viva in una foresta del Finisterre.

Merlo. — Uccello dotato di virtù maravigliose: se si appendono le penne della sua ala destra, con un filo rosso, in una casa in cui non si sia ancora abitato, nessuno vi potrà dormire fino a che non si toglieranno; se si mette il suo cuore sotto la testa di una persona addormentata e la si interroga, questa dirà tutto ciò che ha fatto durante la giornata; se invece si gitta in un pozzo il cuore di un merlo e un po' di sangue di upupa, e poi si bagnano le tempie di qualcuno con un po' d'acqua di quel pozzo, egli si ammalerà di un male mortale. Il diavolo ha preso talvolta la forma di un merlo.

Mesi. — Presso i Pagani ad ogni mese presiedeva una divinità: Giuuone al gennaio. Nettuno al febbraio, Marte al marzo, Venere all'aprile, Febo al maggio, Mercurio al giugno, Giove al luglio, Cerere all'agosto, Vulcano al settembre, Pallade all'ottobre, Diana al novembre, Vesta al dicembre. Ogni mese, secondo i cattolici, è sotto la protezione d'un angelo: gennaio di Gabriele, febbraio di Barchiele, marzo di Machidicle, aprile di Asma-

delo, maggio di Ambriele, giugno di Muricle, luglio di Verchiele, agosto di Hamaliele, settembre di Micle, ottobre di Barbiele, novembre di Aduachiele, dicembre di Hanacle. Secondo i demonografi, ogni mese ha il suo demone: gennaio ha Belial, febbraio Levialhau, marzo Satana, aprile Astarteo, maggio Lucifero, giugno Baalberith, luglio Belzebù, agosto Astaroth, settembre Thamuz, ottobre Baal, novembre Ecate, dicembre Moloch. Ogni mese ha anche un animale che gli è specialmente consacrato: l'agnello al gennaio, il cavallo al febbraio, la capra al marzo, il becco all'aprile, il toro al maggio, il cane al giugno, il cervo al luglio, il cinghiale all'agosto, l'asino al settembre, il lupo all'ottobre, la biscia al novembre, il leone al dicembre. Si sono consacrati anche speciali uccelli ai varii mesi: il pavone al gennaio, il cigno al febbraio, il picco verde al marzo, la colomba all'aprile, il gallo al maggio, l'ibis al giugno, l'aquila al luglio, il passero all'agosto, l'oca al settembre, la civetta all'ottobre, la cornacchia al novembre, la rondinella al dicembre. In ultimo anche gli alberi sono consacrati a speciali mesi: il pioppo al gennaio, l'olmo al febbraio, il noce al marzo, il mirto all'aprile, il lauro al maggio, il nocciuolo al giugno, la quercia al luglio, il melo all'agosto, il bosso al settembre, l'olivo all'ottobre, la palma al novembre, il pino al dicembre.

Mesmer Antonio. — Medico tedesco nato il 1734 e morto il 1815. Nelle sue opere sostiene che i corpi celesti, in virtù della stessa forza che produce la loro mutua attrazione, esercitano un'influenza sui corpi animati e principalmente sul sistema nervoso a mezzo d'un fluido sottile che penetra tutti i corpi e riempie l'universo. Oltre di che sostenne l'esistenza d'un magnetismo puramente animale, atto a spiegare molti fatti telepatici e dotato anche di virtù terapeutiche. Fu molto com-

battuto, non solo dai religiosi, ma, quel che sorprende, dai dotti; morì incompreso, ma l'avvenire, come abbiamo detto alla voce *Magnetismo*, pur togliendo alle sue teoriche quanto di eccessivo e di èmpirico vi era, gli ha dato ragione. Perciò ora il mesmerismo non può trovar posto fra le scienze occulte che da un punto di vista puramente storico. Sotto questo rispetto citeremo: *Dell'influenza dei pianeti; Memoria sulla scoverta del magnetismo animale.*

Mesmerismo. — Applicazione delle teoriche e delle pratiche del Mesmer, specie alla terapia.

Messa del diavolo. — Quella che fa dire il diavolo al sabba. All'invocazione, si dice: *Belzebù*, *Belzebù*, *Belzebù*, e l'officiante mangia, masticandola, un'ostia nera. Il diavolo vola intorno sotto forma di farfalla nera.

Messa nera. — Sacrilega pratica negromantica consistente in una messa celebrata all'inverso col concorso di un sacerdote celebrante investito di tutti gli ordini sacri. Sull'altare sedeva una donna denudata, nel cui grembo il sacerdote compieva il rito del sacrifizio. Ritenevasi potente malefizio. Nel Medio-Evo vi è tradizione di messe nere fatte celebrare da Caterina dei Medici e da altre figure storiche. Nei tempi moderni si è avuto traccia di *false messe nere* celebrate a solo scopo sadico-eretico.

Metallici. — Così si chiamarono i demoni creduti custodi delle miniere.

Metamorfosi. — Gli stregoni possono tramutarsi, oltre che in lupi (Vedi: *Licantropia*), anche in gatti.

Metempsicosi. — La morte, seguendo questa teorica, non sarebbe che il passaggio dell'anima in un altro corpo. Gli antichi credevano che le anime dei morti fossero condotte da Mercurio in un luogo sotterraneo, nel quale erano da un lato il Tartaro per i cattivi tormentati dalle Furie, e dall'altro

i Campi Elisi per i buoni. Dopo un certo tempo però le anime tornavano ad incarnarsi, dopo aver bevuto le onde del Lete, per dimenticare il passato. Prima dei Greci, e precisamente di Pitagora, questa teoria fu degli Egiziani. I Manichei anche credevano alla metempsicosi anzi ammettevano che nelle reincarnazioni si passasse ad uno stato opposto, cioè i poveri rinascessero ricchi, e viceversa.

Methotin. — Mago del II secolo, adorato come Dio.

Metopomanzia. — Divinazione per mezzo delle rughe della fronte.

Metoposcopia. — Arte di conoscere il carattere ed il destino degli uomini dalle rughe della fronte. Nel XVI secolo Cardano pubblicò un'opera classica di *Metoposcopia*, alla quale il tempo non ha nulla aggiunto. Secondo lui, dunque, la fronte è la parte più importante del viso; esaminandola, un abile fisionomista può scorgere il carattere del più sapiente dissimulatore. In generale, una fronte molto elevata, con un viso lungo ed un mento acuminato è indizio di nullità. Una fronte ossuta annunzia un temperamento ostinato e litigioso: se è anche molto carnosa è segno di grossolanità. Una fronte quadrata, larga, con occhi franchi senza sfrontatezza, è indizio di coraggio e saggezza. Una fronte rotonda e prominente in alto, che scende perpendicolarmente sull'occhio, e che sia più larga che elevata, è segno di giudizio, di memoria, di vivacità, ma di cuore freddo. Delle rughe oblique sulla fronte, specie se parallele, denunziano uno spirito sospettoso; ma se sono diritte, regolari, non molto profonde, sono indice di giudizio, di saggezza, di drittura morale. Segno di stupidaggine è invece una fronte rugosa nella metà superiore e piana in quella inferiore. Vi sono sulla fronte sette rughe normali: il pianeta Saturno presiede alla prima, cioè a dire alla più alta; Giove

alla seconda; Marte alla terza; il Sole alla quarta; Venere alla quinta; Mercurio alla sesta; la Luna alla settima. Se queste linee sono piccole, tortuose, deboli, annunziano un uomo la cui vita sarà corta; se sono interrotte, spezzate, ineguali, denotano malattie, dolori, miserie; se sono disegnate egualmente, con grazia, e pronunziate, sono indice di uno spirito giusto e di vita lunga e felice. Quando la linea di Saturno non è segnata bisogna attendersi disgrazie cagionate da imprudenza; se è spezzata al mezzo della fronte annunzia vita agitata; ma fortemente pronunziata indica pazienza, memoria, saggezza. Quando la linea di Giove è spezzata, si faranno delle sciocchezze; se non è netta denota debolezza di spirito, mediocrità intellettuale; ben pronunziata promette onori e fortuna. La linea di Marte spezzata annunzia carattere ineguale; se non si vede indica dolcezza, timidezza, modestia; se è pronunciatissima indica invece forza, audacia, collera, ira. La linea del Sole mancante denota avarizia; spezzata ed ineguale, carattere burbero; fortemente pronunziata rivela moderazione, urbanità, liberalità. La linea di Venere pronunziata è indice d'amore ai piaceri; spezzata ed ineguale promette un ritorno su se stesso; se non è visibile vuol dire complessione forte. La ruga di Mercurio ben disegnata denota immaginazione, eloquenza, poesia; spezzata indica solo spirito; se non si vede è indizio di carattere nullo. La ruga della Luna pronunziata è segno di freddezza e malinconia, spezzata di carattere ora gaio ora triste; se manca è segno di buon umore. Chi ha una croce sulla linea di mercurio si consacrerà alle lettere o alle scienze. Due o tre linee parallele e perpendicolari sulla fronte annunziano due o tre matrimoni. Una G sulla linea di Saturno vuol dire molta memoria, su quella di Marte forza fisica, sulla linea di Venere cat-

tivi affari, su Mercurio cattiveria, al disotto della Luna iracondia ed umor vendicativo. Chi ha una X sulla ruga della Luna morrà in battaglia. Chi porta sulla ruga del Sole un quadrato o un triangolo farà fortuna senza troppa fatica. Le figure circolari sulla linea della Luna annunziano malattie oculari. Chi ha un V sulla ruga di Marte tema i reumatismi, se l'ha in mezzo alla fronte la gotta. Un 3 sulla linea di Saturno annunzia bastonate, su Giove un impiego lucroso, su Marte dignità militari, sul Sole rovesci di fortuna, su Venere disgrazie coniugali, su Marte disposizione all'avvocatura, sulla Luna tendenza al furto. Una H sulla linea del Sole o su quella di Saturno dice che si sarà preseguitato per le proprie opinioni politiche; un V sulla linea di Marte tendenza alle armi; un P su qualunque linea denunzia la gola. Una M su qualunque linea è il segno di tutte le fortune.

Metzger D. — Dotto scrittore al quale dobbiamo la prima relazione sui fatti medianici di Gottliebin Dittus. Egli narra come costui non desiderasse di entrare in relazione col mondo misterioso, ritenendo quelle manifestazioni opera diabolica. La relazione del Metzger, dopo aver constatata l'altezza morale del pastore Blumhardt, guida del *medium*, conchiude col rilevare la importanza del fatto « di un credente convinto che afferma l'intervento delle anime dei morti nelle cose umane ». Scrisse un libro di grande utilità pratica: *Metodo pratico per le sedute di spiritismo*, Alba, 1900.

Meyer. — Professore di filosofia del XVIII secolo, autore d'un *Saggio sulle apparizioni*.

Mezzanotte. — È l'ora in cui si fa il sabba degli stregoni, ed in cui gli spettri ed i demoni appariscono.

Micale. — Maga cantata da Ovidio.

Micemomanzia. — Divinazione per mezzo della voce degli animali.

Miiagro. — Nume che aveva il potere di scacciare le mosche.

Mimis. — Semideo della mitologia scandinava.

Millennari. — Con questo nome s'intendono tre categorie di persone: coloro che credono che Dio, dopo la fine del mondo, regnerà mille anni sulla terra; coloro che credevano che il mondo dovesse finire l'anno 1000; coloro che credono che ogni mille anni i dannati siano liberati dalle pene infernali.

Mimer. — Fontana che scorre presso la collina di Oddino; dove gli Scandinavi credono che sia sepolto il loro dio. Quelle acque dànno la saggezza.

Mimica. — Arte di conoscere gli uomini dai loro gesti. Secondo Lavater, è la parte più secura della fisiognomica. Non avrà certo un carattere dolce e tranquillo chi si muove con violenza, a non temete nè iracondia, nè eccessi da chi conserva un'attitudine misurata; chi cammina svelto non potrà essere ozioso, e chi cammina come trascinandosi mancherà di spirito d'iniziativa. Una bocca sempre aperta, un'attitudine insipida annunziano stupidità. Quelli che affettano un'aria di superiorità nei gesti sono nulli; gli uomini vuoti mettono spesso la destra nello sparato dell'abito in aria teatrale. Se l'incedere d'una donna è sgraziato, impetuoso, senza dignità, state in guardia verso di lei. Siate riservatissimo con gli uomini grossi e colleriti, che agitano sempre le mascelle come se masticassero. Fuggite gli uomini che quando discutono elevano la voce, ingrandiscono gli occhi, gonfiano le vene; ma che tutt'insieme si calmano per l'intervento d'una persona autorevole. Diffidate di coloro che scivolano più che camminare, che non vi guardano mai in faccia, tranne quando credono che non li vediate, che non dicono bene di nessuno, se non dei cattivi, che contraddicono sempre. Quelli che portano la testa alta, che ascol-

tano senza rispondere che con parole brevi e sprezzanti, sono duri, orgogliosi e testardi. Il corpo teso in avanti annunzia un uomo prudente e laborioso; gittato indietro, vanità, orgoglio, mediocrità. I gobbi, gli zoppi, i monocoli sono astuti, maliziosi ed un po' cattivi. L'uomo saggio ride raramente, e per lo più sorride. Anche la voce ha la sua importanza: grossa e forte annunzia un uomo robusto, debole un timido; chiara e sonora è indizio di menzogna; tremula indica un naturale sospettoso; gli sfrontati e gli insolenti hanno la voce alta; la voce rude è indizio di grossolanità; quella dolce all'orecchio annunzia un buon naturale.

Minatori (Diavoli). — Sono spiriti che tormentano i minatori, o in forma di capre o di nani alti mezzo metro. Talvolta aiutano gli uomini che scendono nelle viscere della terra, ma poi finiscono sempre col far loro del male.

Minoson. — Demone che fa vincere al giuoco.

Miomanzia. — Divinazione a mezzo dei tipi; si ricavavano presagi interpretando i loro gridi, o secondo la loro voracità.

Mirabilis liber. — Raccolta di predizioni dovute in gran parte a San Cesario, ed il resto a santi o a sibille.

Mirica (Erba). — Se ne servivano i divinatori per vaticinare.

Mirville. — Scrittore contemporaneo, autore d'un'opera ricca di fatti, *Pneumatologia.*

Mistagogo. — Gran sacerdote che presiedeva alla iniziazione dei neofiti, in Grecia, per i misteri eleusini.

Misteri. — Culti segreti dei Greci, riservati ad un numero ristretto di persone, ammesse solo dopo lunghe prove. I più celebri furono: i *Misteri eleusini,* sacri a Cerere, e quelli di Samotracia, sacri a Dionisio (Vedi: Inama, *Antichità greche,* Manuali Hoepli).

Mizraim. — Figlio di Cam, ritenuto autore della magìa.
Mœnsklint. — Gli abitanti delle rive del Baltico mostrano una grandissima roccia di questo nome, dimora d'una fata e delle sue ancelle. Ella protegge i naviganti.
Molibdomanzia. — Divinazione delle figure che forma il piombo liquefatto.
Moloch. — Principe del paese delle lagrime e membro del consiglio infernale. Era adorato dagli Ammoniti in figura d'una statua di bronzo seduta sopra un trono dello stesso metallo con testa di bue e corona. Gli si sacrificavano vittime umane.
Monacello. — Spirito folletto che si crede nell'Italia Meridionale abiti le case; talvolta prende gli inquilini in antipatia e fa loro dispetti; tal'altra li prende in simpatia e li aiuta. Nel Napoletano gli chiedono i numeri del lotto, e si rivolgono a lui quando perdono qualcosa, certi che egli l'abbia nascosta.
Monaco Paolo. — Astrologo che predisse l'impero a Leonzio.
Monarchia infernale. — Si compone d'un imperatore, Belzebù: di sette re che regnano in quattro punti culminanti: Bael, Pursau, Byleth, Paymone, Beliat, Asmodeo, Zapau; di ventitrè duchi, dieci conti, tredici marchesi, undici presidenti, molti cavalieri (Vedi: *Corte infernale*).
Monkir e Meker. — Demoni dell'inferno musulmano, che interrogano i morti appena sepolti.
Montani. — Demoni delle spelonche.
Montone. — Il diavolo si è mostrato talvolta sotto questa forma. Se, stando in viaggio, incontrate un branco di montoni che vi vengono incontro, è segno che avrete buona accoglienza; se, viceversa, fuggiranno innanzi a voi è cattivo presagio,
Mopso. — Il più celebre degli indovini, figlio di Apollo e di Manto; fece morire di rabbia Calcante con predizioni opposte alle sue.

Morail. — Demone citato nella *Clavicola di Salomone*, dotato del potere di rendere invisibili coloro che a lui ricorrono.

Morax. — Capitano, conte e presidente di più bande infernali; si mostra in forma di toro, o talvolta di uomo, ed allora istruisce gli uomini nell'astronomia.

Moreau. — Chiromante famoso del XIX secolo, che, esaminando la mano di Napoleone, gli predisse le sventure e la caduta.

Morgan (de) A. — Scrittore inglese di cose spiritiche. La sua opera principale è: *From Matter of spirit.*

Morgana. — Sorella del re Artù, allieva di Merlino, che le insegnò la magia; è celebre nei romanzi di cavalleria, per gli incantesimi contro la sorella Ginevra. A Reggio e Messina chiamano Fata Morgana un fenomeno luminoso che avviene di quando in quando nello stretto che separa la Sicilia dal continente.

Morienti. — In punto di morte molti presagirono il futuro, come Ettore morente che predisse la fine di Achille.

Morin Luigi. — Medico ed astrologo del XVII-XVIII secolo, celebre per le sue predizioni al cardinale Richelieu.

Mormoni. — Genii formidabili che prendevano forme orribili per predire la morte e incutere timore.

Morselli (prof. Enrico). — Nella sua opera *Psicologia e Spiritismo*, nella serie di articoli stampati nel *Corriere della Sera*, in *Luce e Ombra* ed altri periodici, accetta la realità dei fenomeni, pur professandosi avversario dell'ipotesi spiritica.

Morte. — Gli antichi davano tanta importanza alle cerimonie funebri che immaginarono gli dei Mani per vegliare sulle sepolture. Gli Egiziani onoravano tanto i morti che un re fece costruire per una sua

figlia morta, anzi che una tomba, un palazzo, e ne chiuse il corpo in una specie di pupa di legno incorruttibile coverto di lamine d'oro e rivestito di porpora. Essi imbalsamavano i corpi e li conservavano preziosamente; i Greci ed i Romani li bruciavano. I Tartari, quando moriva uno dei loro re, l'imbalsamavano e lo portavano in giro per tutto il regno; tutti coloro che avevano da lagnarsi di lui potevano ingiuriarlo. Poi lo bruciavano con una delle sue donne, un cuoco, un palafreniere, uno scudiero, due cavalli e cinquanta schiavi. Quando moriva un Romano gli chiudevano gli occhi per non fargli vedere il dolore dei parenti; ma glieli riaprivano sul catafalco per fargli vedere un'ultima volta il cielo. Presso molti popoli d'Asia e di Africa, quando muore un uomo, ricco, potente si sgozzano cinque o sei schiavi per seppellirli con lui e fargli tener compagnia. I Parti e i Medi esponevano i corpi perchè fossero divorati dalle belve, reputando indegna dell'uomo la putrefazione. I Battriani educavano apposta dei cani, e poi avevano molto rispetto per quelli che avevano divorato i loro cari. Parecchi selvaggi d'Asia, quando moriva un parente, lo mettevano in pezzi e lo mangiavano. I Cinesi rendono grandi onori funebri ai loro morti, e circondano le tombe di mostriciattoli orribili, per allontanare i demoni. Poi ogni anno celebrano un gran banchetto pei morti, a mezzanotte, dando a ciascuno un posto a tavola. In certe tribù indiane, quando muore un uomo si seppellisce con lui la moglie. I Turchi ad ogni funerale offrono ai passanti liquori e rinfreschi, pregandoli di piangere il morto. Nel Messico i medici erano ritenuti come divinità, e quando morivano si tributavano loro onori solenni; poi ognuno prendeva un pizzico delle loro ceneri e le beveva col vino come preservativo contro ogni male. I Giapponesi sono tristi durante le ma-

lattie dei loro cari, allegri dopo la morte. Credono che le malattie siano demoni invisibili, e vanno nelle loro chiese a deporre formale querela contro di loro agli dei. Quando muore un Caraibo i suoi amici sfilano innanzi al cadavere e lo rimproverano per esser morto, lasciando tanti agi della vita; poi lo mettono in una fossa comodameute seduto e per dieci giorni gli portauo da mangiare; ve dendo che rifiuta, lo interrano definitivamente. Gli ebrei moderni, quando sono in fine di vita, si confessano e poi cambiano nome, acciocchè l'angelo della morte non li riconosca più; dopo la morte di qualcuno, gittano tutta l'acqua che era in casa, perchè l'angelo della morte vi ha pulita la spada.

Mosca. — Il diavolo appare talvolta in forma di mosca o di farfalla. I demonografi chiamano Belzebù «signore delle mosche».

Mosè. — Profeta la cui vita leggendaria è piena di prodigi. Nacque nell'anno 1571 a. C. Fu salvato miracolosamente dalla figlia di Faraone, fece diventare rosse le acque del Nilo e morire tutti i pesci, inflisse al popolo corrotto le dieci piaghe, diede a vivere al popolo facendo cadere miracolosamente la manna nel deserto. Si narra pure che un angelo lo rapì e lo portò in cielo.

Mott E. — Bambino che, a due anni appena, dava comunicazioni medianiche scritte.

Mousseaux (Gougenot des). — Autore dell'opera: *Moeurs et pratiques des démons, ou des esprits visiteurs, d'après les autorités de l'Église, les auteurs paiens, les faits contemporains, etc.*

Muezzin. — Banditore sacro, che dall'alto del minareto partecipa ai turchi che è cominciato il *Ramazan.*

Muhazimim. — Nome che gli Africani danno ai loro ossessi; per esorcizzarli fanno loro intorno dei circoli ed imprimono sulla fronte degli ammalati speciali caratteri.

Mullin. — Demone di ordine inferiore, primo cameriere di Belzebù.
Mummie. — I marinai del Levante credono che le mummie attirino sulle navi che le trasportano le tempeste; perciò non si possono imbarcare che all'insaputa degli equipaggi.
Muraglia del diavolo. — È quella che separava l'Inghilterra dalla Scozia e della quale esistono ancora i ruderi. La sua ciclopica costruzione ha fatto nascere la leggenda che fosse opera infernale.
Murmure. — Gran duca e conte infernale, demone della musica. Appare sotto forma d'un uomo d'arme accompagnato da trombettieri.
Musana. — Maga cantata dal Forteguerri nel *Ricciardetto*.
Museo. — Famoso indovino, che scrisse gli amori di Ero e Leandro.
Musica. — Credevasi che i suoni facessero fuggire i demoni.
Musucca. — Nome che gli Africani danno al diavolo.
Musica celeste. — Secondo Pitagora, l'armonia universale non era una metafora, ma un vero succedersi di toni così distribuiti: dalla Terra alla Luna un tono; dalla Luna a Mercurio, mezzo tono; da Mercurio a Venere mezzo tono; da Venere al Sole un tono e mezzo; dal Sole a Marte un tono; da Giove a Saturno mezzo tono; da Saturno allo Zodiaco un tono e mezzo. Questa musica non la percepiamo perchè ne siamo troppo lontani, o perchè l'abitudine ad essa ci rende insensibili.
Muspelheim. — Mondo luminoso, dove gli Scandinavi credono che abiti Surtur il Nero, donde verrà alla fine del mondo per incendiare l'universo.
Mycale. — Celebre maga che faceva scendere in terra la luna con la forza dei suoi incantesismi.
Myers (Federico). — Autore di *Human Personality*.

La personalità umana e la sua sopravvivenza alla morte corporea, pubblicata a Londra nel 1903. Essa è un'opera di gigantesca portata nel campo degli studii psichici, importantissima per le ricerche, le indagini e le constatazioni sulla *coscienza subliminare* in correlazione ai fenomeni medianici.

Myricauses. — Soprannome dato ad Apollo quando presiedeva alla divinazione fatta con rami di erica.

N

Na. — Albero che conserva sempre le sue foglie e che i giapponesi considerano di buon augurio.

Naama. — Madre di sette diavoli.

Nabam. — Demone che si invoca il sabato.

Naberus. — Marchese infernale, maresciallo di campo ed ispettore generale degli eserciti infernali. Appare in forma di corvo dalla voce roca, ed insegna eloquenza.

Nabuccodonossor — Re di Babilonia, che pretese dal suo popolo un culto come un dio, e che fu per sette anni cambiato in bove.

Nachtmannetje. — O uomo della notte; nome che i fiamminghi danno ai demoni incubi.

Nachtvrouwtje — O donna della notte; nome che i fiamminghi danno ai demoni succubi.

Nagapothee — Funzione che fanno gli indiani per avere la ricchezza.

Naglefare. — Vascello fatto con le unghie di tutti i morti, che sarà completo alla fine del mondo, e sul quale verranno dall'Oriente i cattivi geni.

Naguille Maria. — Processata a sedici anni, con la sorella Caterina, di appena undici anni, come strega.
Nahama — Secondo il Thalmud è la madre di tutti i diavoli.
Nakaronkir — Spirito che Maometto manda in sogno ai Musulmani colpevoli per spingerli al pentimento.
Nan. — Mosche di Lapponia, che gli indigeni considerano come spiriti e portano con loro in sacchi convinti che ciò li preservi da ogni malattia.
Nani. — Vedi *Pigmei.*
Napoleone — Si crede che avesse, come Socrate ed altri uomini, un demone familiare (Vedi: *Uomo rosso*).
Nara-Narj-Viradj. — E la prima delle tre trinità espresse da Brama. Essa con .·. Ayni-Voya- Sourya e + Bralma-Veschou-Siva è l'origine delle 8.400.000 specie di creature viventi delle quali la prima è l'uomo.
Nari — Vergine immortale, che per gli Indiani impersona la natura.
Narac. — Inferno degli Indiani, dove le anime sono tormentate da serpenti.
Narada. — Vedi: *Pradjopôtis.*
Nassib. — Secondo i Musulmanni è il libro del destino, in cui è scritto ciò che deve avvenire agli uomini.
Nastrande. — Parte dell'inferno degli Scandinavi, dove in un fiume di veleno sono gli assassini, gli spergiuri e gli adulteri.
Nathan. — Figlio di Davide, famoso per le sue profezie.
Natte — Spiriti aerei temuti dai Birmani.
Naudé Gabriele — Uno degli uomini più dotti del XVII secolo, bibliotecario del cardinale Mazzarino. Scrisse una sapiente opera: *Istruzioni alla Francia sulla verità dell'istoria dei Rosa-Croce*

ed un'*Apologia dei grandi uomini falsamente accusati di magia.*

Naute — Indovino troiano cantato da Virgilio.

Navicella d'oro. — Nave su cui gli Egizi mettevano la statua di Giove con molti piatti d'argento dal cui rumore indovinavano il volere del dio.

Navio. — Augure famoso presso i Romani.

Nearco. — Mago caldeo.

Necesso. — Re d'Egitto e mago.

Neciomanzia. — Divinazione invocando le ombre dei morti.

Necisie. — Feste che i Greci celebravano in onore dei morti.

Necromanzia. — Arte d'evocare i morti o di indovinare le cose future a mezzo dell'ispezione dei cadaveri. Era in uso presso i Greci, specie in Tessaglia; bagnavano di sangue caldo un cadavere e pretendevano così averne responsi per l'avvenire; però, prima di accingersi alla macabra operazione, dovevano propiziarsi con qualche sacrifizio i Mani del defunto. I re d'Israel erano dediti alla necromanzia. Una traccia della necromanzia si ha nel medio-evo nella prova. della bara.

Nefelim. — Esseri nati dall'unione di angeli e donne.

Neffesoliani. — Setta di Maomettani che pretendono di essere nati dallo Spirito Santo, il che li rende così riveriti che gli indigeni credono basti toccare uno dei loro capelli per guarire d'ogni malattia.

Negromanzia — Arte di conoscere quanto è nascosto nella terra.

Nei. — Un neo sulla fronte promette ricchezze; un neo presso le sopracciglia d'una donna la rende buona e bella, e d'un uomo, ricco e buono. Sulle gote, promette opulenza; sulle labbra, golosità; presso le orecchie, buona reputazione; al collo, fortuna; dietro al collo, carcere; sulle spalle, po-

vertà; sul petto, cattiveria; sulle manl, molti figli.

Nembrouth. — Demone che si scongiura il martedì.

Nemrod. — Re d'Assiria che pensò di far costruire la torre di Babele per raggiungere il cielo.

Nepente. — Bevanda magica che dà l'oblio.

Nequam. — Principe dei maghi, al quale si attribuisce la fondazione della città di Magonza.

Nerangia. — Divinazione che fanno gli arabi col sole e la luna.

Nergal. — Capo della polizia infernale e spione di Belzebù. Lo adorano gli Assiri.

Nerone. — Feroce imperatore romano, che portava con sè una statuetta o mandragora che gli prediceva l'avvenire. Invocò anche i mani della madre Agrippina.

Nettuni. — Genii simili ai fauni.

New-Haven. — La barca della fata di New-Haven appare sul mare del nuovo mondo alla vigilia d'ogni naufragio.

Niceforo Filalete. — (Pseudonimo del d.r Vincenzo Scarpa di Torino). Fondatore e direttore per oltre un ventennio della più antica Rivista Italiana *Annali dello Spiritismo in Italia.*

Nichols. — Sperimentò fra i primi con i celebri *mediums* fratelli Dawenport, scrivendo un'accurata relazione: *Phènomènes des frères Dawenport.*

Nicostrata. — Profetessa degli Aborigeni.

Nid. — Magìa nera degli Scandinavi.

Nhiffeim. — Nome d'un doppio inferno presso gli Scandinavi, che avrebbe preceduto di qualche anno la formazione della terra. Come il Purgatorio dei cattolici, è una prigione provvisoria, donde le anime usciranno il giorno del giudizio per essere condannate o assolute definitivamente.

Nifo Agostino. — Stregone italiano, che aveva un demone familiare, che gli insegnava tutte le scienze.

Ninfe. — Demoni di sesso femminile, che appaiono sotto bellissime forme. Presso i Greci le ninfe si dividevano in varie classi: le melie seguivano le persone che volevano favorire o ingannare; le ninfe presiedevano alle nascite. I cabalisti dànno loro per sede le acque.

Ninon de Lenclos. — Celebre cortigiana del XVII secolo, mantenutasi miracolosamente bella fino agli ultimi anni di sua vita. Perciò si disse che aveva stretto un patto col diavolo, che sarebbe apparso al suo letto di morte in forma d'un nano nero.

Nirmanakayos. — Così chiamano i teosofi coloro che, giunti al Nirvana, si reincarnano spontaneamente per aiutare i loro fratelli.

Nirudy. — Re dei demoni malefici nella demonologia indiana. Lo rappresentano sulle spalle d'un gigante e con una spada in mano.

Nirvana. — Secondo la teoria buddistica, l'anima del giusto, purificata dal dolore, entra in nirvana, cioè si identifica col principio universale, perdendo ogni caratteristica personale. A questa suprema felicità l'anima perviene dopo molte incarnazioni, attraverso infiniti dolori.

Noals Giovanna. — Strega che fu bruciata viva nel 1619 per aver incantato un mulino.

Noce. — Se si bruciano delle noci, si mondano e si mischiano con olio e vino, si ottiene una pomata che impedisce ai capelli di cadere. Presso Benevento è un noce, dove la tradizione vuole che si riunissero le streghe per il sabba.

Nodier Carlo. — Dotto e brillante scrittore del XIX secolo, autore di *Trilby* ed altri racconti che hanno per protagonisti fate, demoni e folletti.

Nodo. — Genii malefici ai quali credono gli Indiani delle Filippine. Quando sono attaccati da qualche malattia portano a queste divinità offerte di riso, vino, o cocco.

Noè. — Secondo i demonografi fu il primo ad invocare i demoni, e compose un libro sulle evocazioni.
Noeggerat (Rufina). — Autrice de *La survie, sa réalité, sa manifestation, sa philosophie.*
Noh. — Nome del primo uomo, secondo gli Ottentotti, inviato da Dio.
Nomanzia. — Divinazione che si faceva con le lettere componenti il nome di una persona.
Norcia. — Monte vicino all'antro della Sibilla, dove gli stregoni facevano i loro incantesimi.
Nostradamus Michele. — Medico ed astrologo del XVI secolo, resosi famoso per molte guarigioni. Irritato dall'invidia dei colleghi, si ridusse a vita solitaria e studiosa. Scrisse un libro di predizioni, che ebbe una voga straordinaria.
Notoria (Arte). — Arte di dominare le forze naturali mercè un patto col diavolo.
Nove. — Questo numero è sacro presso varii popoli: i Cinesi si prosternano nove volte innanzi al loro imperatore; in Africa alcuni principi pretendono dai capi sottoposti che bacino nove volte la polvere prima di rivolger loro parola.
Numa Pompilio. — Secondo re di Roma, che i demonografi ritengono assistito da un demone famiiare, che prendeva il nome di ninfa Egeria.
Numeri. — Fin dagli antichi tempi, dalla filosofia pitagorica si è attribuita grande importanza all'influenza dei numeri. I Romani ritenevano di malagurio il numero pari, perchè divisibile egualmente, e quindi simbolo della distruzione e della mortalità; fu perciò che Numa corresse l'anno di Romolo, rendendone impari il numero dei giorni con l'aggiunta di uno. Le operazioni magiche si fondano sempre sopra un numero dispari. Gli anni climaterici sono sempre dispari. I moderni ritengono i numeri dispari di cattivo augurio.
Nuova (La) parola. — Rivista di studi psichici, pubblicatasi a Roma per sei anni.

Nus E. — Fu tra i primi a darsi alle esperienze spiritiche, in compagnia del grande poeta francese Victor Hugo. Ottenne, tiptologicamente, importantissime comunicazioni in materia di filosofia, sociologia e morale, raccolte nel volume *Choses de l'autre monde.*

Nynauld. — Autore di un celebre trattato sulla Licantropia, ovvero trasformazione degli uomini in lupi — volgarmente denominati *Lupi-mannari.*

Nybbas. — Demone d'un ordine inferiore, cerimoniere alla Corte infernale. Sopraintende ai sogni ed alle visioni.

Nysroch. — Demone di second'ordine, capo delle cucine di Belzebù. Signore delle tentazioni e dei piaceri della mensa.

O

Ob. — Demone dei Siriani, che dava oracoli.

Obadia. — Uno dei più celebri profeti, figlio di Zaccaria.

Obereit Giacomo. — Alchimista svizzero del XVIII secolo, autore d'un curioso libro: *Concezione dell'anima e del corpo secondo le leggi di Newton.*

Oberon. — Re delle fate e degli spiriti aerei, sposo di Titania. Abita l'India, ma la notte passa il mare e viene fra noi a cantare al chiaro di luna. È il protagonista d'un celebre poema di Wieland.

Obolo. — Moneta che i Greci ed i Romani mettevano in bocca ai morti per pagarne il passaggio a Caronte.

Occultismo. — Il complesso delle ricerche teoriche

e pratiche per ottenere o spiegare cose impossibili o inesplicabili coi mezzi naturali. Secondo lo scrittore moderno Osvaldo Wirth le scienze così dette occulte si chiamarono così, perchè gli iniziati dovevano tenerle segrete quando i Cristiani presero a perseguitare gli Gnostici. Le scienze occulte si possono dividere in: *divinatorie* e *psico-fisiologiche*. Appartengono alla prima classe quelle che si propongono di conoscere gli avvenimenti futuri o l'avvenire degli uomini, e sono: l'*astrologia*, l'*alchimia*, l'*oneiromanzia*, la *chiromanzia*, la *fisiognomia*, la *metoposcopia*, la *cartomanzia*, la *magia*, la *demonologia;* appartengono alla seconda: lo *spiritismo*, la *telepatia* e l'*ipnotismo*, secondo pensano alcuni. Lo studio ne è antichissimo: dalla civiltà egiziana passò alla greca ed alla latina. I cristiani bruciarono sui roghi gli antichi libri di occultismo e quelli che se ne occupavano. Nel medio-evo si tentò far rivivere le antiche pratiche occultistiche, per lo più per fini perversi (Vedi: Nigro Licò: *Occultismo*, Manuali Hoepli). I moderni studii però escludono da questo piano il secondo gruppo, poi che l'ipnotismo e la telepatia già sono entrati fra le scienze positive, e lo spiritismo tende sempre più ad entrarvi, dando spiegazione razionale ai fenomeni.

Oceno. — Divinità marina che conosceva il futuro.

O-changi. — Dio cinese che arreca danno solo se si nomina.

Ocira. — Celebre indovina, figlia di Chirone.

Oculomanzia. — Divinazione consistente nello scovrire i colpevoli dal modo con cui giravano gli occhi, dopo certe operazioni superstiziose.

Od. — Forza radiante da corpi inanimati ed animati, che secondo il Reichenbach (vedi questa voce), spiegherebbe il manifestarsi materiale degli spiriti.

Oddone. — Pirata dei mari del nord, che navigava senza barca, per opera di magia.

Odino. — Dio degli Scandinavi, rappresentato con due corvi sulle spalle che gli riferiscono quanto avviene pel mondo. Ha due lupi ai piedi, che lo divoreranno alla fine dei secoli.
Oecoscopia. — Divinazione che praticavasi con l'osservare quanto accadeva nelle case.
Oenomanzia. — Divinazione col vino sacro dei sacrificii.
Oès. — Mostro mezzo uomo e mezzo pesce, venuto dal mare egiziano. Aveva voce umana, non sentiva bisogno di nutrirsi, dava la conoscenza delle lettere e delle scienze.
Of. — Vaso sacro di dove parla il diavolo.
Offa. — Pasta che gli auguri gittavano ai polli sacri allorchè dovevano prenderne gli augurii.
Ofiomanzia. — Divinazione a mezzo dei serpenti, consistente nel trar presagi dai diversi movimenti delle biscie stuzzicate.
Ofioneo. — Celebre indovino di Messenia, cieco dalla nascita. Egli riaprì un istante gli occhi alla luce, il che procurò la morte di Aristodemo, re di Messenia, al quale l'oracolo di Delfo aveva profetato la fine della sua patria quando due occhi si fossero aperti un istante alla luce. Perciò Aristodemo si uccise per non sopravvivere alla distruzione di Messenia.
Ofiti. — Eretici del II secolo, che adoravano il serpente, sostenendo che questo avesse reso un servizio agli uomini, insegnando loro il bene ed il male.
Oftalmio. — Pietra favolosa che rendeva invisibile chi la portava.
Oftalmoscopia. — Arte di conoscere il carattere degli uomini dagli occhi (Vedi: *Fisiognomonia*).
Olcott H. S. — Fondatore della *Società teosofica*, ed autore di un *Catechismo buddistico*.
Olimpica (Magia). — Insegna la maniera di agire con gli spiriti dell'Olimpo.

Olimpo. — Così chiamavano gli auguri una fossa scavata con molte cerimonie, dalla quale cominciavasi a segnare il solco pel recinto delle città.

Olio. — Un pregiudizio molto diffuso è che il versarsi dell'olio annunzi disgrazia. L'olio bollente servì anche come giudizio di Dio; l'imputato metteva la mano in una caldaia d'olio bollente. e se non si bruciava voleva dire che era innocente. All'olio di menta gli occultisti accordano virtù soprannaturali, come quella di guarire la sordità. mettendone ogni giorno tre gocce nell'orecchio; guarisce anche le ulceri, le morsicature velenose, i crampi. Olio di talco chiamavano gli alchimisti l'olio che si sarebbe dovuto spremere dalla pietra filosofale, e che avrebbe avuto mille virtù. Altri chiamano con questo nome l'elisir composto dai filosofi ermetici.

Olio sonnifero. — Lo facevano le maliarde, per addormentare le vittime.

Olive Roberto. — Stregone bruciato vivo nel 1556 sotto l'imputazione d'avere, per istigazione del diavolo, ucciso molti fanciulli.

Ollero. — Mago che traversava il mare sopra un osso.

Olmat. — Fontana che dette al profeta Elia l'immortalità.

Ololigemanzia. — Divinazione col mezzo dei latrati dei cani.

Olys. — Talismani che i preti del Madagascar danno al popolo per preservarsi dal demone.

Ombre. — Secondo la mitologia pagana, l'ombra non apparteneva nè all'anima nè al corpo, ma ad uno stato intermedio. Era quest'ombra che scendeva all'inferno. Si credeva che gli animali vedessero l'ombra dei morti. Si dice anche che chi vende l'anima al diavolo non produce ombra stando al sole.

Ombriel. — Genio vecchio e dispettoso.

Ombrina. — Pesce il cui fiele, dicono, fu adoperato per ridonar la vista a Tobia. Pare che questo fiele abbia grandi virtù contro le malattie degli occhi.

Omen. — Presagio o segno dell'avvenire.

Omerica (Magia). — Quella che si fa col mezzo dei demoni cacodemoni.

Omfalomanzia. — Divinazione a mezzo del cordone ombelicale. Si vedeva quanti nodi sull'ombelico avesse una puerpera, e si deduceva che avrebbe tanti figli.

Omm-Alketab. — È la tavola sulla quale i Musulmani dicono che son scritti i destini degli uomini.

Omomanzia. — Divinazione a mezzo delle spalle. Gli arabi la fanno con le spalle dei montoni, sulle quali, per certi segni che vi sono, vedono delle figure geomantiche.

On. — Parola magica, come *Abracadabra*, che si impiega in certe formule di scongiuro.

Ondine. — Spiriti elementari, composti delle parti più sottili dell'acqua ove abitano. I mari ed i fiumi ne sono popolati, e la loro bellezza è incomparabile a quella delle nostre più belle donne.

Oneirocritica. — Vedi: *Oneiromanzia.*

Oneiromanzia. — Arte di spiegare il futuro interpretando i sogni. I Greci ne fecero una scienza, *oneirocritia*, della quale si occuparono Artemidoro e Aristotele (Vedi: *Sogni*).

Onicomanzia. — Divinazione per mezzo delle unghie, che praticavasi fregando con la fuligine le unghie d'un ragazzo ed esponendole al sole per interpretare le figure che si credeva di vedervi. Ora chiamano così i chiromanti l'arte di dare presagi studiando le unghie.

Onimanzia. — Divinazione col mezzo dei dadi.

Onomatomanzia. — Divinazione a mezzo dei nomi, molto in uso presso gli antichi. I pitagorici credevano che il successo degli uomini dipendesse dal loro genio e dal loro nome. Le regole princi-

pali erano queste: un numero pari di vocali nel nome di una persona significava imperfezione al lato sinistro, ed uno dispari al lato destro; fra due persone era più fortunata quella il cui nome aveva più lettere. Perciò i Romani quando nei banchetti bevevano alla salute di qualcuno facevano tanti sorsi quante lettere aveva il nome, Sull'inversione delle lettere vedi: *Anagramma.*

Oomanzia. — Divinazione a mezzo delle uova, così antica che si attribuisce ad Orfeo. È però ancor viva e si fa lasciando colare il bianco d'un uovo fresco in un bicchier d'acqua e studiando le figure che si disegnano nel liquido.

Opale. — Questa pietra rallegra il cuore, preserva dal contagio, scaccia la tristezza, impedisce le sincopi, i mali di cuore e le affezioni maligne.

Oracoli. — Molto onorati nell'antichità erano gli oracoli, giacchè dicevano di parlare in nome degli dei. Il più reputato oracolo fu quello di Delfo; era situato sul Parnaso, rotto da sentieri tagliati nella roccia e circondato da caverne nelle quali l'eco ripeteva ogni volta il più piccolo suono. La sacerdotessa rendeva l'oracolo su un tripode d'oro, al disopra d'una cavità dalla quale usciva un vapore che la faceva cadere in una specie di estasi. Gli oracoli di Pizia non erano che ispirazioni del diavolo, giacchè la sacerdotessa aveva, dicono i demonografi, tutte le caratteristiche degli ossessi. Pausania narra che l'oracolo di Dodone era reso da giovanette che si cambiavano in colombe e profetavano; inoltre le quercie di quella foresta col loro fruscio parlavano, e v'era una statua che rispondeva a tutte le domande battendo con una verga sopra un disco metallico; i sacerdoti poi interpretavano quei suoni. Il bove Apis, nel quale s'era rifugiata l'anima del grande Osiris, era considerato dagli Egiziani come un oracolo; quando lo si consultava, si tenevano le orecchie ben chiuse

con le mani, aprendole quando si usciva dal tempio e ritenendo come oracolo la prima risposta che si udiva. Erano anche reputati oracoli: in Egitto quello di Giove Ammone, quello di Giove in Grecia. La loro forma era però così ambigua che si prestava alle più opposte interpretazioni, come questo:

Ibis, redibis, non perieris in bello.

Oray. — Gran marchese infernale, che comanda trenta legioni; appare in forma d'un superbo arciere.

Orazione del lupo. — Quando si è pronunziata per cinque giorni la seguente orazione, si possono sfidare impunemente i lupi più affamati: « Vieni. bestia dalla lana, sei l'agnello di umiltà, io ti custodisco; va diritto, bestia grigia, va a cercare la tua preda, lupi, lupe e lupicini, tu non devi cibarti di questa carne qui. *Vade retro, Satana* ».

Orcavella. — Maga famosa nei romanzi di cavalleria.

Orchi. — Esseri mostruosi e malefici di triplice natura: umana, animale ed infernale. La credenza negli orchi è antichissima giacchè se ne trovano descritti nei libri orientali: *Il viaggio di Sindbad* e nelle *Mille e una notte*; lo stesso Polifemo omerico dell'*Odissea* è un orco. Erano antropofagi, e nulla piaceva loro più della carne di bambino. La parola pare derivi dal francese *Ogres*, corruzione di *Hongrois* o *Huns* (Unni).

Ordalie. — Giudizi di Dio che avevano per base elementi naturali, come: camminare con gli occhi bendati fra vomeri roventi, immergere le braccia nell'acqua bollente, tenere in mano sbarre di ferro rovente, e simili.

Ore. — Sull'influenza delle ore sulle operazioni magiche, e per le ore più adatte all'invocazione dei singoli demoni, vedi: *Scongiuro, Invocazione Demoni,* ecc.

Orecchi. — Si crede che quando i nostri amici parlano di noi si sente un fischio nell'orecchio sinistro, nel destro se parlano i nostri nemici.

Orfeo. — Secondo i mitologi fu sposo d'Euridice; perdutala la pianse così soavemente che Proserpina lo fece scendere a cantare nell'inferno e gliela restituì purchè non si voltasse indietro a veder se lo seguisse fino a che non fosse giunto sulla terra; le furie lo fecero voltare con l'inganno e ne dilaniarono il corpo. Pei demonografi è un mago e stregone, autore di opere in lode dei diavoli, che sapeva evocare; dicono che apprese la magia in Egitto, insieme con l'arte d'incantare le bestie, richiamò in vita Euridice per incantesimi, e dopo morto la sua testa rese oracoli nell'isola di Lesbo. Lo cantò il Poliziano nel suo dramma *Orfeo*.

Orfeotelisti. — Ordine di stregoni istituito da Orfeo, pei quali Bacco teneva il posto che tiene il diavolo nei sabba. Il dio del vino si chiamava *Sabasius* e da questo nome derivò, secondo alcuni, la parola sabba.

Orias. — Demone degli astrologhi e degli indovini, gran marchese infernale, che comanda trenta legioni. Appare in forma di leone furioso, seduto sopra un cavallo a coda di serpente, e porta una vipera in ciascuna mano. Insegna astronomia ed astrologia.

Origlia. — Fata cantata dal Forteguerri nel *Ricciardetto*.

Ormuzd. — Principio del bene, secondo gli antichi Guebri.

Ornitomanzia. — Divinazione interpretando il volo, il canto, il grido degli uccelli.

Oro potabile. Vedi: *Alchimia*.

Orobas. — Principe infernale che comanda venti legioni; appare o in forma di un bel cavallo o di uomo; conosce il futuro, consiglia i nemici, scovre le menzogne.

Oromasis. — Salamandra che, secondo i cabalisti, stette con Noè nell'arca.

Oroscopi. — Predizioni del futuro secondo i dettami dell'occultismo. Sulle varie materie dalle quali si può tirare l'oroscopo vedi le singole voci. Il modo più comune di tirare l'oroscopo è quello seguito dagli astrologi, studiando, secondo il giorno di nascita, l'influenza delle costellazioni che in quel periodo sono all'orizzonte. (Vedi: *Astrologia*). Ecco i più noti oroscopi. La costellazione *Bilancie* domina in cielo dal 22 settembre al 21 ottobre; gli uomini che nascono in questo periodo sono accattabrighe, amano i piaceri, riescono nei commerci, specie sui mari, e faranno grandi viaggi; hanno il dono della bellezza, dei bei modi, della parola facile; mancano alle loro promesse, avranno grandi eredità, resteranno vedovi di una prima moglie, non avranno molti figli; debbono temere gli incendi e l'acqua calda. Le donne che nascono sotto questa costellazione saranno amabili, gaie, graziose, molto felici; avranno buone maniere, saranno persuasive, ma suscettibili; si mariteranno fra i diciassette ed i ventitrè anni; debbono temere il fuoco e l'acqua calda. Questa costellazione deriva dalle bilancie di Temi, quindi nel suo periodo si avranno processi. — Lo *Scorpione* domina in cielo dal 22 ottobre al 21 novembre. Gli uomini che nascono in questo periodo saranno arditi, sfrontati, lusingatori, furbi, ma nasconderanno la cattiveria sotto un'apparenza amabile; diranno una cosa e ne faranno un'altra; saranno segreti e dissimulatori; il loro temperamento eccitabile li renderà incostanti; penseranno male del prossimo, parleranno troppo, saranno soggetti ad accessi di malinconia. Ciò nonostante avranno piacere di ridere alle spalle altrui, avranno molti amici, saranno soggetti a coliche e potranno avere grandi eredità. La

donna che nasce sotto questa costellazione sarà accorta ed ingannatrice; si condurrà meglio col secondo che col primo marito. Avrà le parole più dolci del cuore; sarà gaia, ridanciana, ma alle spalle altrui; commetterà delle imprudenze, parlerà molto, e penserà male di tutti; con gli anni diventerà triste, e soffrirà una malattia di umori. Lo *Scorpione* è il cacciatore Orione, tramutato da Diana in costellazione; dà, in generale, malizia e furberia. — Il *Sagittario* domina nel cielo dal 22 novembre al 21 dicembre. L'uomo che nasce in questo periodo amerà i viaggi e s'arricchirà sui mari; sarà di costituzione robusta, avrà lo spirito agile ed attento; si creerà degli amici, dei quali sciuperà il denaro; avrà tendenza all'equitazione, alla caccia, ai giuochi di forza e di sveltezza. Sarà giusto, segreto, fedele, laborioso, socievole ed avrà spirito ed amor proprio. La donna che nasce sotto questa costellazlone sarà d'uno spirito irrequieto, ma amerà il lavoro. Sarà pietosa, avrà gusto per i viaggi, non potrà trattenersi a lungo nello stesso luogo; sarà pretenziosa, e dotata sia di qualità di cuore che di spirito. Si mariterà fra i diciannove ed i ventiquattro anni, e sarà una buona madre. Il *Sagittario* è il centauro d'Achille, e dà in generale l'amore ai viaggi ed agli esercizi fisici. — Il *Capricorno* domina dal 22 dicembre al 21 gennaio. L'uomo che nasce in questo periodo sarà irascibile, leggero, suscettibile, sospettoso, amico dei processi e delle liti; sarà amico del lavoro, ma frequenterà le cattive compagnie. I suoi eccessi gli cagioneranno malattie; se è nato di notte, sarà incostante, sarà attivo e farà qualche volta del bene, parlerà moderatamente. Quest'uomo diverrà ricco ed avaro negli ultimi anni. I bagni, nelle sue malattie, potranno rendergli la salute. La donna che nasce sotto questa costellazione sarà vivace, leggera, e tal-

mente timida in giovanezza che per nulla arrossirà; ma il suo carattere diverrà più ardito nell'età avanzata. Sarà gelosa, ma non vorrà sembrarlo. Parlerà molto e commetterà delle imprudenze, amerà i viaggi, e non sarà troppo bella. Il *Capricorno* è la capra Amaltea, che allattò Giove. — L'*Acquario* domina nel cielo dal 22 gennaio al 21 febbraio. L'uomo che nasce sotto questa costellazlone sarà amabile, spiritoso, amico della gioia, curioso, soggetto alla febbre, povero nella prima parte della sua vita, modestamente agiato in seguito. Avrà delle malattie e correrà dei pericoli; ma vivrà lungamente, ed avrà pochi figli. La donna, invece, sarà costante, generosa, sincera e liberale. Avrà dei dolori, sarà fedele e saggia. — L'*Acquario* è Ganimede, che Giove rapì in cielo p r fargli versare il nettare agli dei, e dà in generale la gaiezza. — I *Pesci* dominano nel cielo dal 22 febbraio al 21 marzo. L'uomo che nasce sotto questa costellazione sarà servizievole, gaio, amante dello scherzo, d'un carattere facile, felice fuori casa sua. Non sarà ricco in giovinezza, e divenuto agiato prenderà poca cura della sua fortuna e non profitterà delle lezioni dell'esperienza. Delle parole indiscrete gli attireranno dei dispiaceri; sarà presuntuoso. La donna che nasce sotto quest'influenza sarà bella; avrà dei dolori in giovinezza. Amerà fare del bene, sarà intelligente, discreta, economica, mediocremente sensibile e fuggirà la società. La sua salute, debole fino a ventott'anni, diverrà più forte in seguito. Avrà di quando in quando delle coliche. I *Pesci* sono i delfini che portarono Anfitrite a Nettuno, e dànno, in generale, la dolcezza. — L'*Ariete* domina in cielo dal 22 marzo al 21 aprile L'uomo che nasce sotto questa costellazione è irascibile, vivace, eloquente, studioso, violento, bugiardo, incostante. Dimentica le sue promesse e non mantie-

ne la parola data. Amerà la caccia e la pesca; correrà pericolo coi cavalli. La donna sarà graziosa, vivace e curiosa, avrà tendenza alla menzogna ed ai comodi della vita. Sarà collerica, maldicente in vecchiaia e giudicherà severamente le donne. Si mariterà presto ed avrà molti figli. L'*Ariete* è il caprone che portò il toson d'oro, e dà, in generale, la collera. — Il *Toro* domina nel cielo dal 23 aprile al 21 maggio. L'uomo che nasce sotto questa costellazione è audace, avrà dei nemici che saprà mettere fuori stato di nuocergli. La felicità non gli sarà sconosciuta; la sua vita sarà lunga e poco soggetta alle malattie. La donna sarà dotata di forza e d'energia, avrà coraggio, ma sarà violenta e collerica; nondimeno saprà obbedire al marito. Avrà un fondo di ragionamento e di buon senso; però parlerà troppo; sarà vedova, avrà dei figli, ai quali lascerà delle ricchezze. Il *Toro* è quello del quale Giove prese la forma per rapire Europa; dà la forza e l'ardire. — I *Gemelli* dominano nel cielo dal 22 maggio al 21 giugno. L'uomo che nasce sotto questa costellazione avrà buon cuore, bell'aspetto, spirito, prudenza, generosità; sarà presuntuoso, gli piaceranno le corse ed i viaggi, e non si curerà troppo d'aumentare la sua fortuna, però non cadrà in miseria. Sarà astuto, gaio, avrà disposizione per le arti. La donna sarà bella ed amorevole, di cuore semplice e sincero; trascurerà un po' troppo i suoi interessi; avranno fascino per lei il disegno e la musica. I *Gemelli* sono Castore e Polluce, e dànno l'amore e l'amicizia. — Il *Cancro* domina nel cielo dal 22 giugno al 21 luglio. Gli uomini che nascono sotto questa costellazione sono sensuali; avranno dei processi e delle liti, che si risolveranno a loro vantaggio; correranno pericolo sul mare. Avranno tendenza alla ghiottoneria, prudenza, spirito, modestia. La donna sarà bella assai, attiva, col-

lerica, ma facile a calmare. Non ingrasserà, sarà felice di rendere servigio, timida ed un po' ingannevole. Il *Cancro* è il granchio che punse Ercole, quand'egli uccise l'idra, e dà le noie. — Il *Leone* domina nel cielo dal 22 luglio al 21 agosto. L'uomo che nasce sotto questa costellazione sarà coraggioso, ardito, magnanimo, fiero, eloquente ed orgoglioso. Amerà la burla, correrà dei pericoli, i suoi figli formeranno la sua felicità. Sarà facile alla collera, ma se ne pentirà subito. Otterrà onori e dignità, ma dopo averli lungamente perseguiti. La donna sarà vivace, ardita e collerica; serberà rancore, parlerà molto, e le sue parole saranno spesso amare. Sarà però bella, ma avrà la testa grossa. Si deve guardare dall'acqua bollente e dal fuoco, andrà soggetta a coliche e mali di stomaco, avrà pochi figli. Il *Leone* è quello della foresta Nemea, soffocato da Ercole, e dà il coraggio. — La *Vergine* domina nel cielo dal 22 agosto al 21 settembre. L'uomo che nasce sotto questa costellazione sarà ben fatto, sincero, generoso, spiritoso, amante degli onori. Non saprà custodire nè i segreti suoi nè quelli degli altri, e sarà rubato. Sarà un po' orgoglioso, dignitoso di modi, di linguaggio, farà bene ai suoi amici, sarà compassionevole ai mali degli altri, curerà molto la nettezza e l'abbigliamento. La donna che nasce sotto questa costellazione sarà casta, onesta, timida, preveggente e di spirito fine. Sarà proclive a fare ed a dire il bene. Renderà servigio ogni volta che lo potrà, ma sarà un po' irascibile; però la sua collera non sarà ne pericolosa nè di lunga durata. La *Vergine* è Astrea, e dà il pudore.

Ortica. — Gli Islandesi credono che questa pianta abbia il potere di vincere i sortilegi. facendone delle verghe e fustigando gli stregoni.

Oscille. — Nome di alcune teste di cera che si appendevano al simulacro di Saturno.

Osirite. — Erba alla quale gli an ichi attribuivano la proprietà di evocare i morti.

Osorio Lusitano. — Autore d'un libro in cui crede di dimostrare che non si può bene governare se non si conosce l'astrologia.

Ossessione. — Credono i demonologhi, ed anche i cattolici, che qualche volta il diavolo s'impossessi di qualcuno. Altri credono che non proprio il diavolo, ma qualche anima di cattivo s'impossessi talvolta d'un essere umano. Gli uomini in questo stato commettevano mille stranezze, diffusamente narrate dai demonografi.

Ossesso. — Si riconoscevano gli ossessi: 1.° per le contorsioni; 2.° per gonfiori al viso; 3.° insensibilità; 4.° immobilità; 5.° clamori del ventre; 6.° fissità dello sguardo; 7.° punture che non davano sangue.

Ostane. — Mago che sosteneva che il lavarsi i piedi con l'urina umana preservasse dai maleficii.

Otis. — Gran presidente infernale, che apparisce sotto forma di vipera; quando prende l'aspetto umano, mostra grandi denti, due corna sulla testa, ed ha una clava in mano. Comanda sessanta legioni.

Ouikka. — Cattivo genio che, secondo gli Esquimesi, fa nascere le tempeste e capovolge i bastimenti.

Ovidio. — Gran poeta latino al quale si attribuisce un libro di magìa: *Il libro della vecchia.*

Oxon (Stainton Moses). — Medio scrivente ed autorevole scrittore in tema di spiritismo. Sue opere principali: *Insegnamenti spiritici; Identificazione Spiritica*, testè, per la prima volta tradotte dall'Inglese in Italiano a cura del *Veltro* di Sampierdarena.

Oze. — Gran presidente dell'inferno. Si presenta sotto forma di leopardo o di uomo; insegna ai suoi adepti le arti liberali; risponde sulle cose divine ed estratte, metamorfosa l'uomo.

P

Page. — Indovino indiano.

Paimone. — Uno dei re dell'inferno, che si mostra agli eserciti sotto forma d'un uomo a cavallo sopra un dromedario, coronato con un diadema scintillante. Duecento legioni gli obbediscono. Quando è evocato con qualche sacrificio o libazione si mostra accompagnato dai due principi infernali, Abalam e Bebal.

Pajot Margherita. — Strega del XVI secolo, giustiziata pei suoi maleficii e per essere andata ai notturni convegni del diavolo.

Paladino Eusapia. — La più popolare fra i *mediums* contemporanei. Nacque a Napoli nel 1853. Produceva fenomeni svariatissimi, specie fisici e di materializzazione. La medianità si sviluppò in lei spontaneamente e senza che ne avesse coscienza. Il primo a scovrirne le doti fu il cav. Ercole Chiaia di Napoli, che la condusse a sue spese in giro per l'Italia, e la fece conoscere ai dotti d'Europa, che con lei compirono le più notevoli esperienze di questi tempi, dal Richet al Lombroso, dal Flammarion al Bottazzi. Naturalmente, ebbe feroci avversari. fra i quali il giornalista Torelli Viollier ed il commediografo Roberto Bracco; ma gli scienziati sono concordi nel ritenere che fu un *medium* eccezionale. I suoi presunti trucchi furono o inganni degli sperimentatori inesperti, o veri inganni ai quali ella, come gli altri *mediums*, si abbandonò quando le sedute si annunziavano negative. Lo spirito che l'assi-

steva e che spesso si mostrò materializzato si chiama John-King. È morta nel maggio 1916. Intorno alla sua medianità vi è una densa bibliografia segnalata dal Morselli nel suo libro *Psicologia e Spiritismo.* Vi sono intere opere dedicate a lei ed ai suoi fenomeni, fra le più notevoli, nel novero delle straniere: *L'esteriorizzazione della motricità e della sensibilità,* di Alberto De Rochas. A segnalare fra le opere Italiane che hanno trattato di proposito delle sue manifestazioni: *Per lo Spiritismo,* di Brofferio; *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici,* di Lombroso; *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche,* di Bozzano; *La Medianità,* di Visani-Scozzi; il manuale dello *Spiritismo,* (ediz. Hoepli), di A. Pappalardo. Il n. maggio-giugno 1918 della Rivista *Luce e ombra,* ha un'enumerazione cronologica intorno *L'attività medianica di E. Paladino.*

Palamede. — Famoso astrologo greco.

Palingenesi. — O teoria della resurrezione, secondo la quale nel sangue vi sarebbero delle idee seminali, cioè dei corpuscoli che contengono in piccolo tutto l'animale. Così che conservando il sangue di qualunque nostro antenato noi potremmo ricavarne dei fantasmi che ce ne rappresenterebbero l'aspetto. Molte accademie vollero provare sperimentalmente, ma non ottennero risultati.

Paligi o Palisci. — Figli di Giove annoverati fra gli dei fatidici.

Palladio. — Alcuni autori sostennero essere il palladio d'Atene un talismano per la sicurezza della città.

Palmanzia. — Divinazione a mezzo del salasso.

Palmoscopia. — Augurio che si traeva dalla palpitazione delle parti del corpo.

Palomanzia. — Divinazione col mezzo delle verghe,

Pamfile. — Maga di cui parla Apuleio, espertissima nella negromanzia.

Pammomanzia. — Divinazione col mezzo dell'arena.

Pan. — Uno degli otto grandi dei di prima classe presso gli Egizi, uomo nella parte superiore del corpo, becco in quella inferiore. Pei demonografi è il principe dei demoni incubi.

Pandemonio. — Capitale dell'impero infernale, secondo Milton.

Pane (Prova del). — Si faceva benedire da un prete un pezzo di pane di farina d'orzo, e si faceva mangiare ad un imputato, nella presunzione che se fosse colpevole o non l'avrebbe potuto inghiottire o sarebbe morto soffocato.

Pane benedetto. — Quando non si può scovrire il corpo d'un annegato, in Bretagna o in Sciampagna, si conficca un cero sopra un pane benedetto e lo si fa galleggiare nell'acqua: dove si arresta, lì è il cadavere.

Paneros. — Pietra favolosa che, secondo Plinio, rendeva feconde le donne.

Paniasi. — Antico poeta, che si vuole zio di Erodoto contemporaneo di Omero. Vuolsi sia stato espertissimo nel predire il futuro.

Panjongam. — Almanacco dei bramini, dove sono segnati i giorni felicl o infelici, le ore del giorno e della notte propizie o nefaste.

Pantacle. — Talismani magici; tutta la scienza delle clavicole di Salomone dipende da essi, che contengono tutti i nomi ineffabili di Dio. Debbono essere fatti il mercoledì, durante il primo quarto della luna, alle tre del mattino, in una camera aerata, recentemente imbiancata, in cui si stia solo. Bisogna bruciare delle piante odorifere, avere della cartapecora vergine, sulla quale si disegnano tre cerchi concentrici di tre colori: oro, cinabro e verde. La penna ed i colori debbono essere esorcizzati. Poi vi si scrivono i nomi sacri, e si avvolge la cartapecora in un pezzo di stoffa serica. Si prende

un recipiente di terra cotta in cui si accende del carbone, dell'incenso e del legno d'aloe, il tutto esorcizzato e purificato; poi con la faccia rivolta all'oriente si purifica l'involto e si conserva per servirsene all'occorrenza.

Paolina (Arte). — Vedi: *Arte notoria.*

Pantarba. — Pietra favolosa che si troverebbe in India, e che avrebbe il potere di attirare l'oro come la calamita attira il ferro.

Pappalardo A. — Autore di due opere: *Spiritismo* e *Telepatia* (Manuali Hoepli), nelle quali espone oggettivamente le principali esperienze del genere e le più notevoli teoriche escogitate per spiegare i fenomeni.

Papus. — Pseudonimo del dott. Encasse, che viveva a Parigi esercitando la magìa e l'astrologia. La sua opera principale è *L'occultismo*, nella quale espone il cardine della sua teoria, consistente nel considerare il nostro organismo come un mondo in miniatura.

Parche. — Divinità che gli antichi facevano presiedere alla vita ed alla morte. Erano tre sorelle, Cloto, Lachesi ed Atropo: una presiedeva al fuso, l'altra tingeva il filo e la terza lo tagliava.

Parentalia. — Convito dei vivi presso i morti, al tempo dei Romani.

Parole magiche. — Si possono incantare o le carte o i dadi, in modo da guadagnare sempre al gioco, benedicendole mentre si dice: *Contra me ad incarte cla, a filii a Eniol, Lieber, Braya, Bragnesca.* Non si è morsi dalle pulci se si dice coricandosi: *Och och.* Si fa scoppiare il diavolo con le parole: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso.*

Partenomanzia. — Divinazione ridicola per conoscere la verginità. Si misurava il collo d'una fanciulla con un filo, e poi si riteneva cattivo segno l'ingrossamento del collo.

Partenope. — Una delle sirene incantatrici del golfo di Napoli.

Pascal Th. — Teosofo francese, autore, tra gli altri, d'un *Saggio sull'evoluzione umana,* dei *Sette principii dell'uomo,* della *Sapienza antica attraverso i secoli,* dell' *A. B. C. della teosofia* e delle *Leggi del destino.*

Pasete. — Famoso mago che faceva comparire tavole imbandite.

Passaro (prof. Enrico). — Matematico ed occultista. Lascia tre importanti opere: *Il ritorno trionfale dei mani. I limiti delle realità immaginabili. Sulle manifestazioni spontanee misteriose.* Studio introduttivo alle: *Gesta di uno spirito nel Monastero dei P. P. Gerolomini in Napoli,* di F. Zingaropoli.

Pataia. — Nome dell'inferno presso gli Indiani.

Patricio. — Cittadino romano che, narra lo storico Ammiano, fu processato per aver chiesto ad un tavolo il nome del successore dell'imperatore Valente. Ai giudici confessò di aver costruito, insieme col suo amico Ilario, una tavola di legno lauro, di avervi posto sopra un vassoio fatto di varii metalli, che aveva scolpite all'ingiro le lettere dell'alfabeto Sul tavolo pendeva un anello attaccato ad un nastro. Consacrato il tavolo con scongiuri e cerimonie, questo si mosse ed essi ottennero le tre lettere *The.* dalle quali credettero aver capito *Theodorus,* e smisero la comunicazione. L'imperatore fece mandare a morte Teodoro; ma il suo successore fu il goto Teodosio, il cui nome cominciava con le stesse lettere.

Patto col diavolo. — Vi sono parecchi modi di stringere patto col diavolo. Quando il diavolo, evocato con le formule dello scongiuro. si presenta, allora si firma il contratto col proprio sangue. Qualche demonografo invece dice che gli esseri con i quali si stringe il patto sono gnomi consigliati da diavoli. Comunque, il patto consiste

nel cedere la propria anima alle potenze infernali in cambio della facoltà di compiere cose straordinarie; il patto può essere espresso o tacito. Si dicé espresso quando s'invoca il diavolo per proprio conto, e si chiede il suo soccorso, sia che lo si veda realmente, sia che resti invisibile; quando lo si invoca per il tramite di coloro che si crede siano già in relazione con lui; o quando si fa qualche cosa affidandone a lui la riuscita. Il patto è tacito quando facciamo una cosa dalla quale ci attendiamo un effetto che non può produrre se non con l'intervento del diavolo. Perciò i teologi affermano che ogni operazione di magìa ed ogni superstizione sia un patto col diavolo.

Pauauci. — Incantesimo col quale gli indigeni della Virginia credono di provocare la pioggia.

Paymon. — Demone che appare con volto di donna.

Paura. — Per preservarsi da questo sentimento basta portare addosso una spilla passata per un lenzuolo mortuario.

Peanite. — Pietra favolosa che gli antichi credevano dotata del privilegio di facilitare i parti.

Pedomanzia. — Divinazione che si praticava a mezzo di fanciulli, e di cui parla Erodoto.

Pegomanzia. — Divinazione che si praticava sia gittando delle pietre sopra uno specchio d'acqua e poi osservandone i movimenti, sia gittandovi dei vasi d'acqua ed esaminando gli sforzi che faceva l'acqua per schiacciare l'aria.

Peleiadi. — Che in greco vale *vecchie* e *colombe*, era il nome delle sacerdotesse che interpretavano l'oracolo di Giove Amone a Dodona.

Peleja. — Sacerdotessa che pronunziava oracoli, a Dodona.

Pelecani Biagio. — Celebre astrologo padovano del XV secolo.

Pelin D. — Antispiritista, autore d'un'opera polemica: *Le spiritisme expliqué et détruit*

Penati. — Dei a cui ricorrevano gli antichi per conoscere l'esito delle loro intraprese.

Pentacolo. — Nome di un suggello impresso o sopra pergamena vergine o su metallo, e che serve agli esorcismi. Consiste in un triangolo chiuso in due cerchi, nel quale si scrivono le parole *Formatio, Reformatio* e *Trasformatio*. A fianco al triangolo si scrive la parola *Agla*. Si chiude il pentacolo per tre giorni in un vaso che si fa benedire.

Pentateuca. — L'antica legge; il più remoto fra i libri sacri.

Peratoscopio. — Divinazione osservando i fenomeni atmosferici.

Percussione. — Suoni diversi emanati da corpi, senza che alcuno apparentemente li tocchi.

Pergamena vergine. — È impiegata nella magìa in parecchi modi; deve essere fatta con pelle di bestia che non abbia mai partorito. Per farla si mette l'animale che deve fornirla in un luogo segreto, si prende un bastone vergine del germoglio dell'anno e lo si taglia a forma di coltello; con esso si scortica la bestia e si sala la pelle, che si mette al sole per quindici giorni. Poi si mette una grossa pietra di calce viva in un vaso di terra verniciata intorno al quale si scrivono parole magiche; vi si versa acqua benedetta, vi si mette la pelle e la si lascia nove giorni. Poi la si tirerà e se ne toglierà il pelo; si chiuderà in un drappo di seta, si avrà cura che non la veda alcuna donna, se no perderà ogni sua virtù. Su questa pergamena si scriveranno poi le parole magiche per fare i talismani o i patti col diavolo.

Perialla. — Sacerdotessa che vaticinava a Delfo.

Peris. — Genii di genere femminile cui credono i Persiani; sono d'una bellezza straordinaria, si nutriscono di profumi e rassomigliano alle nostre fate benefiche.

Perispirito (dal greco: *peri*, intorno). — Inviluppo

semimateriale dello spirito. Presso gl'incarnati serve di legame o intermediario tra lo spirito e la materia; presso gli spiriti erranti costituisce il corpo fluidico dello spirito.

Perite. — Pietra gialla che aveva il potere di guarire la gotta, e che stretta in pugno bruciava la mano.

Perlimpinpin. — Vedi: *Segreti meravigliosi.*

Pernici. — Si credeva che un ammalato non potesse morire, se coricato sopra un letto di piume d'ali di pernice.

Personismo. — Con questo nome, trovato dall'Aksakof, ed ora accettato dagli spiritisti, universalmente, s'intendono quei fenomeni incoscienti producentisi nei limiti della sfera corporale del medio, o intramedianici, il cui tratto distintivo è la personificazione, cioè l'appropriazione o adozione del nome e spesso del carattere di una personalità estranea a quella del medio. Questi sono i fenomeni elementari della medianità; la tavola parlante, la scrittura e la parola incosciente. Si ha così la prima e più semplice manifestazione dello *sdoppiamento della coscienza,* questo fenomeno fondamentale della medianità. I fatti di questa categoria rilevano il fenomeno della qualità dell'essere psichico, della non identità dell'*io* individuale interiore con l'*io* personale esteriore e cosciente; e provano che la totalità dell'essere psichico, il suo centro di gravità, non è nell'*io* personale, e che quest'ultimo non è che la manifestazione dell'*io* individuale. Per conseguenza, gli elementi di questa fenomenalità possono avere un carattere multiplo secondo le condizioni dell'organismo. In questa teoria rientrano quelle della « Cerebrazione incosciente » del Carpenter, del « Sonnambulismo latente » di Hartmann, dell' « Automatismo psichico » di Myers.

Petrarca Francesco. — Nell'epistolario del nostro grande lirico è una sua lettera al vescovo Giovanni

Andrea in cui narra come una notte sognasse di essere visitato dal suo amico cardinale Colonna, allora nella sua diocesi in Guascogna. Fissandolo bene lo vide così esangue che capì fosse morto, diè un grido e si svegliò. Allora scrisse il suo sogno a varii amici chiedendo notizie e così seppe la morte del Colonna avvenuta proprio la notte del sogno.

Pezzani Andrea. — Con *La pluralità delle esistenze dell'anima* cercò di spiegare i fatti spiritici riallacciandoli alla vecchia teoria filosofica della metempsicosi.

Phelps Harry. — Era un giovanetto che non si occupava punto di spiritismo, quando cominciò ad essere perseguitato dagli spiriti. Vedeva oggetti cambiar di posto, sedie e tavole gittate in aria; spesso i suoi vestiti gli erano tagliuzzati addosso.

Phimeit. — Spirito guida della Piper.

Piani. — Sono i sette diversi tipi atomici nei quali, secondo i teosofi, è diviso il nostro universo (Vedi: *Teosofia*).

Picard Maturino. — Direttore di un convento di Louviers. Accusato, dopo morto, di stregoneria, fu tolto dal sepolcro e bruciato nel 1647.

Picatoforo. — Così chiamano gli astrologhi l'ottava casa celeste, che serve a profetare la morte e le eredità.

Picatrix. — Medico arabo del XIII secolo, autore d'un trattato: *Filosofia occulta.*

Picchiatori (Spiriti). — Spiriti rivelanti la loro presenza con rumori e colpi di diversa natura.

Pico della Mirandola. — Uno dei più grandi umanisti italiani del Rinascimento. La sua ferrea memoria e l'estensione del suo sapere fecero sembrare tanta dottrina opera d'un demone familiare. Studiò anche scienze occulte e crisse le *Conclusioni filosofiche sulla cabala e la teologia.*

Picollus. — Demone venerato dagli antichi Prus-

siani, che gli sacrificavano la testa d'un morto. Appariva la vigilia della morte dei personaggi importanti.

Piede. — I Romani ricchi avevano uno schiavo nel vestibolo che avvertiva d'entrare col piede destro, ritenendosi cattivo augurio il farlo col sinistro. Potevano entrare con questo piede solo quelli che erano in lutto. Anche oggi nell'Italia meridionale si ritiene cattivo augurio per una sposa andare all'altare movendo prima il piede sinistro.

Pietra d'aquila. — Si chiamava così perchè si supponeva che si trovasse nei nidi d'aquila, e che servisse ad accelerare i parti ed a scovrire i ladri.

Pietra del diavolo. — Così chiamano gli Svizzeri certe rocce nella valle di Schellenen, perchè, secondo una leggenda, le avrebbe gettate il diavolo per distruggere una costruzione da lui eretta.

Pietra di salute. — In Savoia ed in Svizzera credono che una specie di pirite, dura e capace d'essere resa luccicante come il brillante, portata addosso come anello o bracciale o orecchini, indichi la salute del proprietario, giacchè impallidisce quando questi è prossimo ad ammalarsi.

Pietra divinatoria. — Gli archeologi non hanno finora saputo determinare l'uso di certe enormi pietre giranti trovate negli scavi. Gli spiritisti, osservando che quei massi hanno tutti un perno centrale che serve a farli stare in bilico, ne deducono che in origine dovessero servire a comunicazioni spiritiche. Gli assistenti, presieduti da un mago, si sarebbero seduti in giro sovrapponendo le mani all'orlo della pietra, la quale con le sue oscillazioni avrebbe dato i suoi responsi.

Pietra filosofale. — Si considera la pietra filosofale come una chimera; ma, dicono i filosofi ermetici, ciò è perchè Dio non permette che un così prezioso segreto sia conosciuto dagli uomini.

Questa scienza fa parte della cabala ed è stata tramandata per tradizione orale. Secondo gli alchimisti la pietra filosofale ha per padre il sole, per madre la luna, ed il vento l'ha portata nel suo seno. L'idea di fare dell'oro non sorse fra noi, ma presso i Cinesi, i quali nei loro libri magici parlano di ricerche per l'oro artificiale e per un rimedio specifico ed universale. Zosimo, che viveva al principio del V secolo, fu il primo fra noi a scrivere sull'arte di fare l'oro e l'argento, o maniera di fabbricare la pietra filosofale. Questa pietra è una polvere o liquore formato da diversi metalli in fusione sotto una costellazione favorevole. Gibbon dice che gli antichi non conoscevano l'alchimia; pure Plinio narra che Caligola faceva l'oro con un preparato a base d'arsenico, e poi smise perchè la spesa superava il profitto. In ogni modo anche gli Egiziani andavano, come pare, alla ricerca di questa famosa pietra filosofale, o elisir universale, o acqua del sole, o polvere di proiezione, che nessuno ha mai trovato, e che avrebbe dato al fortunato scovritore ricchezze incommensurabili, salute sempre florida, vita esente da ogni dolore, ed anche l'immortalità; sarebbe stato, insomma, il primo uomo felice. Per fabbricare la pietra filosofale spesero somme ingenti inutilmente l'imperatore Rodolfo e Filippo II di Spagna. Si diceva che S. Giovanni evangelista avesse insegnato il segreto di fare l'oro; ed infatti si cantava un tempo nelle chiese un inno in suo onore dove è una allegoria che gli alchimisti han fatta propria:

Inexhaustum fert thesaurum
Qui de virgis facit aurum,
Gemmas de lapidibus.

Le ricette, intanto, sono varie; ricorderò questa: oro, piombo, ferro, antimonio, vitriolo, sublimato, arsenico, tartaro, mercurio, acqua, terra, aria, uovo di gallina, sputo, urina ed escrementi

umani, Ed ancora: mettere in una fiala di vetro forte dell'elisir d'aristeo, del balsamo di mercurio, e lo stesso peso di precipitato d'oro: mettere il recipiente sul fuoco a calor lento. Il precipitato che resterà nel fondo si moltiplicherà centomila volte. Fra gli alchimisti antichi ed i moderni è questa differenza, che i primi si misero per la *via secca* ed i secondi per la *via umida*. La prima consisteva nel ridurre volatilizzata una certa quantità d'oro, per poi ricavarne un sublimato bianco come neve e trasparente come cristallo; il residuo lo riducevano in sale fisso, e poi univano i due prodotti per ricavarne il loro elisir. La *via umida* consiste nell'estrarre dal mercurio uno spirito igneo, minerale, vegeto e moltiplicativo, nella concavità umida del quale è nascosto il mercurio primitivo o quintessenza universale. Con questo spirito tentavano di attirare il seme spirituale contenuto nell'oro; è per questa via che ottennero il mercurio dei filosofi, che non è nè solido come il metallo, nè molle come l'argento vivo, ma d'una consistenza intermedia. Con qualunque metodo, bisogna insomma: 1.° purgare il mercurio con sale ed aceto; 2.° sublimarlo con vitriolo e salnitro; 3.° scioglierlo nell'acqua forte; 4.° sublimarlo di nuovo: 5.° calcinarlo e fissarlo; 6.° dissolverne una parte; 7.° distillare questo liquore per separare l'acqua spiritosa, l'aria ed il fuoco; 8.° mettere questo mercurio calcinato e fissato nell'acqua spiritosa o spirito liquido mercuriale distillato; 9.° farli cuocere insieme fino a che si formi uno zolfo bianco ed inodoro, detto anche sale ammoniaco; 10.° disciogliere questo sale ammoniaco nel mercurio liquido, poi distillarlo ricavando il così detto aceto dei saggi; 11.° ciò fatto, bisognerà passare dall'oro all'antimonio tre volte, e poi ridurlo in calce; 12.° mettere questa calce d'oro in aceto agrissimo e farvela putrefare.

Si otterrà un terriccio color delle perle orientali. che, purificato, vi darà una materia, che è la prima parte della grand'opera. Per la seconda operazione, prendete una parte di calce d'oro e due parti di mercurio carico ancora di sale ammoniaco; mettete questo prodotto in un vaso di cristallo in forma di uovo, e suggellatelo col suggello d'Hermes; poi mettetelo a fuoco lento e continuo; l'acqua ignea dissoverà a poco a poco la calce d'oro, e si formerà un liquore contenente le qualità elementari: caldo, secco, freddo ed umido. Lasciate putrefare questo composto fino a che divenga nero; poi, per togliere questo colore, si fa bollire di nuovo, fino a che il vaso non contenga che una sostanza bianca come la neve. Rimessa al fuoco, questa sostanza liquida bianca si dividerà in due parti solide: una bianca per l'argento, una rossa per l'oro. Sull'antichità di queste pratiche, gli adepti sostengono che Dio insegnò l'alchimia ad Adamo, che la comunicò ad Enoc, dal quale passò ad Abramo, a Mosè, a Giobbe, fino a Paracelso ed a Nicola Flamel. La chimica moderna non esclude la possibilità che questo sogno si realizzi. Il chimico Girtanner di Gottinga aveva profetato che il XIX secolo avrebbe appreso al mondo la trasmutazione dei metalli, e quindi gli strumenti di cucina si sarebbero fatti di oro, prolungando così di molto la vita umana, che è ora abbreviata dagli ossidi di ferro o di piombo che ingoiamo quotidianamente nei nostri cibi. In pieno secolo XX l'ingegnere Lemoine riuscì a truffare tanti valentuomini con certe sue operazioni quasi magiche per la creazione del diamante artificiale. È l'eterno sogno umano!

Pietre magiche. — Diverse opere antiche trattano delle virtù e proprietà delle pietre preziose. A ricordare: Franco Sacchettini: *Sermoni evangelici;* Dino Compagni nel poema *L'Intelligenza;* il Mar-

bodi in *De specibus lapiolum, ad calcem operum* (1637). Anche Fra Jacopo Passavanti ne discorre nel suo *Trattato dei sogni.*

Pietro d'Abano. — Filosofo ed astrologo italiano, nato ad Abano nel 1250. Era il più abile mago dei suoi tempi ed aveva sette demoni familiari chiusi in altrettante bottiglie. Fu processato come stregone e durante il dibattimento, aveva settant'anni, morì, onde fu bruciato in effigie. Gli si attribuisce un'opera d'occultismo: *Geomanzia* e *Le opere magiche di Enrico Cornelio Agrippa, con dei segreti occulti.* In questo libro dichiara di essere discepolo d'Agrippa; la parte principale è intitolata: *Eptamerone o i segreti magici,* e vi si trovano i mezzi sicuri per evocare gli spiriti e far venire il diavolo. Per ottenere ciò bisogna fare tre cerchi, uno nell'altro, dei quali il più largo deve avere nove piedi di circonferenza. Poi mettersi al centro del più piccolo, nel quale si saranno scritti i nomi degli angeli che presiedono all'ora, al giorno, al mese, alla stagione in cui si opera. Ecco gli angeli che presiedono alle ore: Vagu alla prima, Janor alla seconda, Nasnia alla terza, Salla alla quarta, Sadedali alla quinta, Thamus alla sesta, Ourer alla settima, Thanir all'ottava, Nerone alla nona, Jaga alla decima, Abai all'undecima, Natalon alla dodicesima. Gli angeli della primavera sono: Spluglignel, Caracasa, Commisoros e Amaziel; quelli dell'estate: Tubiel, Gargaziel, Tariel e Gaviel; quelli dell'inverno: Allarib, Arnabael, Crarari. Per gli angeli dei giorni e dei mesi, vedi queste voci. Dopo aver scritto i nomi nel cerchio, mettete dei profumi in un vaso di terra nuovo, e dite: «Ti esorcizzo, profumo, perchè ogni fantasma nocivo s'allontani da me». Abbiate con voi una pergamena sulla quale farete delle croci a penna; poi chiamate dai quattro angoli della terra gli angeli che presiedono

all'aria, imponendo loro di aiutarvi: « Noi ti esorcizziamo pel mare fluttuante e trasparente, pei quattro divini animali che vanno e vengono innanzi al trono della divina Maestà; e se tu non comparisci immediatamente, qui, in questo circolo, per obbedirci in ogni cosa, noi ti malediciamo e ti priviamo di ogni ufficio, bene e gioia; noi ti condanniamo a bruciare senza requie nello stagno di fuoco e zolfo ». Ciò detto si vedranno molti fantasmi riempir l'aria di clamori; non bisogna spaventarsene, e sopratutto non si deve uscire dal cerchio. Si vedranno spettri minacciosi ed armati di freccie, ma che non potranno nuocere. Poi si soffierà alle quattro parti del mondo e si dirà: « Perchè tardate a sottomettervi al vostro padrone? » Allora apparirà il demone in bella forma, e dirà: « Ordinate, sono pronto ad obbedirvi ». Gli chiederete quel che vorrete e lo rimanderete, avvertendolo d'esser pronto ad obbedire.

Pigmei. — Popolo favoloso che sarebbe esistito in Tracia; gli uomini erano alti un cubito, le donne partorivano a tre anni ed erano vecchie ad otto. Le loro case erano fatte con gusci d'uova. Assaltarono tutti insieme Ercole dormente, che si svegliò, e ridendo li avviluppò nella sua pelle di leone.

Pij. — Nome che i Siamesi dànno al luogo d'espiazione delle anime.

Pilato (Monte di). — Così chiamano in Svizzera una montagna, dove la leggenda vuole che appaia sovente Pilato, in veste di giudice; chiunque lo vede deve morire nell'anno.

Piogge maravigliose. — È accaduto a volte che con l'acqua siano cadute sostanze rossastre di vicini vulcani, o pietre eruttate dai crateri; ciò ha dato origine a superstiziose credenze di piogge di fuoco o di pietre cadenti dalla luna.

Piombo. — Anche gli antichi facevano il piombo per trarre prognostici dalle figure che si formavano.

Pioppo. — Albero sacro all'inferno ed ai demoni.

Piper. — *Medium* di molta forza, scoperta dai professori Hodgson ed Hyslop dell' Università di New-York. I loro studii sulla Piper formano il XVI tomo dei *Proceedings* della *Society for psychical Research*. Lo spirito che la guida si chiama *Phinnis*. Su questo *medium* ha stampato un bel libro il Sage. intitolandolo: *Madame Piper*.

Pipistrello. — I Caraibi ritengono questi animali come buoni angeli che vegliano alla sicurezza delle case. Presso di noi sono bestie amiche delle streghe e vanno al sabba.

Piripiris. — Talismani in uso presso gli Indiani del Perù.

Piromanzia. — Divinazione a mezzo del fuoco. Si faceva o gittando nelle fiamme un pugno di qualche sostanza e studiandone le lingue ed i guizzi, o vedendo il colore delle fiamme dopo avervi gettato una vittima. Ad Atene era un tempio sacro a Minerva le cui sacerdotesse studiavano le fiamme d'un fuoco perennemente acceso.

Piroscopia. — Divinazione dal modo di ardere della pece.

Pisani Tommaso. — Astrologo bolognese molto stimato da Carlo V.

Pitagora. — Celebre filosofo greco, istruito in Caldea da quei maghi sulle scienze occulte. Insegnò morale, aritmetica e musica, e gli si attribuisce la teoria della metempsicosi. I suoi discepoli Porfirio e Giamblico gli attribuiscono veri prodigi, come quello di farsi obbedire da aquile, orsi e leoni. Prediceva l'avvenire, calmava le tempeste, guariva dalla peste. Gli si attribuì pure un viaggio all'inferno.

Pitagorica (Magia). — Quella che si ha entrando in commercio con gli spiriti che insegnano fisica ed alchimia.

Pitone. — Nell'antica Scrittura vale indovino e stregone.

Pitonesse. — Vedi: *Pitoni*.

Pitoni. — I Greci chiamavano così gli spiriti che aiutavano a predire le cose future e le persone che ne erano possedute. Le sacerdotesse di Delfo si chiamavano *pitonesse*. Nella mitologia greca Pitone era un serpente nato dalla melma dopo il diluvio ed ucciso da Apollo.

Pitri. — Così chiamano gli Indiani le anime dei morti, che, con formule consacrate nel loro libro sacro, *Agruchada-Parikchai*, possono evocarsi.

Pizia. — Sacerdotessa di Apollo Delfico che profetava seduta su un tripode.

Platone. — Celebre filosofo greco del V secolo avanti Cristo. Gli si attribuisce un libro di necromanzia.

Plogajowits Pietro. — Vampiro che nel secolo XVIII riempì di terrore il villaggio di Kisolova in Ungheria. Dopo morto riappariva con tanta insistenza pel paese che lo dissotterrarono. Sebbene morto da dieci settimane, era fresco e roseo. Lo bruciarono e ne dispersero le ceneri al vento.

Plotino. — Filosofo platonico, vissuto a Licopoli nel III secolo, del quale si disse che era assistito da un demone, come Socrate.

Pluto. — Dio delle ricchezze e divinità infernale. Nei sacrifizi in suo onore i segni delle viscere delle vittime, in ogni altro caso funesti, erano invece interpretati come segni lieti.

Plutone. — Secondo i Pagani, re dell'inferno; secondo i demonografi governator generale dei paesi del fuoco e sopraintendente dei lavori forzati dei dannati.

Pneumatofonia. — (Dal Greco *pneuma*, aria, soffio e *fonè*: tuono o voce). Voce degli spiriti: comunicazioni orali degli spiriti senza l'ajuto della voce umana.

Pneumatografia. — (Dal Greco *pneuma*, aria, sof-

fio e *grafo,* io scrivo). Scrittura diretta degli spiriti senza il soccorso della mano di un medium.

Podomanzia. — Divinazione a mezzo delle piante dei piedi.

Podmore. — Vedi: *Gurney, Myers* e *Podmore.*

Poe Allan Edgard. — Celebre scrittore inglese del secolo scorso, autore di bellissimi racconti a base di meraviglioso.

Polibio. — Indovino di Corinto, che predisse ai figli che sarebbero morti sotto le mura di Troia.

Polido. — Indovino di Argo.

Polifideo. — Figlio di Montide, celebre indovino.

Poliglosso. — Nome che gli antichi davano ad una quercia della foresta di Dodone, che rendeva oracoli nella lingua di chi la interrogava.

Polli sacri. — Si custodivano a Roma per interrogarli sul futuro.

Polo (Marco). — Il suo celebre libro di viaggi *Il Milione,* ritenuto leggendario e fantastico, contiene una serie di fatti medianici e spiritici operati specialmente dai maghi alla Corte del Gran Kan di Tartaria. Leggere: F. Zingaropoli: *I viaggi di Marco Polo letti da uno spiritista* (Napoli, Ed. Bideri).

Polvere degli stregoni. — Si faceva con un gatto scorticato, un rospo ed una lucertola bruciati, ed aveva poteri soprannaturali.

Pomo d'Adamo. — Termine popolare per indicare l'epiglottide. Sarebbe il pomo dell'albero della scienza del bene e del male che Adamo non riuscì ad ingoiare.

Porco. — Il diavolo ha spesso assunto la forma di questo suino. A Napoli una vecchia tradizione racconta che il diavolo appariva spesso in forma di porco nel luogo dove ora sorge la chiesa di Santa Maria Maggiore, ma non si mostrò più dopo l'edificazione del tempio. In memoria del fatto

sulle due porte di bronzo furono scolpiti due porcellini.

Porfirio. — Filosofo greco del XIII secolo, che alcune sue opere hanno fatto mettere nel numero degli stregoni.

Porom-Houngse. — Specie di fachiri indiani che si vantano di vivere migliaia d'anni senza mangiare nè bere.

Porri. — Per liberarsene, bisogna mettere in un panno tanti piselli per quanti porri si hanno sul corpo, e gittare l'involto in istrada, dove un viandante lo raccoglierà prendendo lui i vostri porri. Gli scrittori di fisiognomonia dicono che i porri sul viso sono indizio di sciocchezza.

Porriciae. — Si chiamavano così le viscere delle vittime servite a tirare i presagi.

Porta (Della) Giovan Battista. — Fisico napoletano, del XVI secolo, cui molto deve la scienza. Si occupò inoltre di occultismo; scrisse un'opera di *Magia naturale;* una *Fisiognomonia celeste*, nella quale, pur dichiarandosi contro l'astrologia, crede all'influenza dei corpi celesti; ed una *Fisiognomonia*, nella quale paragona ogni tipo umano ad un animale (Vedi: *Fisiognomonia*).

Porte dei sogni. — I poeti antichi, come Virgilio, dicono che i sogni escono da due porte: i veri da quella d'avorio, i falsi da quella di corno.

Posa di caffè. — Con la posa del caffè si può predire, come dicono gli occultisti, il futuro. Si fa così: gittate un bicchiere d'acqua sulla posa restata in una caffettiera; fate riscaldare fino a quando non si sciolga, ed agitate con un cucchiaio: poi versate in un piatto ben pulito ed agitate con lentezza; da ultimo gittate via il liquido dolcemente, in modo che non restino che i granuli della posa bizzarramente disposti. Bisogna interpretare quei geroglifici. Se vi saranno in maggioranza dei cerchi, è segno che avrete fra breve del de-

naro; se in minoranza, ciò annunzia miseria. Dei rettangoli annunziano dispiaceri, delle figure ovali promettono successo negli affari, delle linee rette annunziano vecchiaia felice; ma le ovali o serpentine insuccessi e rovesci. Una croce in mezzo al piatto significa morte dolce; tre croci onori; molte croci avvicinamento a Dio. Un triangolo promette un buon impiego; più triangoli felicità. Se i granuli formano un H, ciò vuol dire avvelenamento; se in mezzo al piatto si forma una striscia bianca, è segno di viaggio, più o meno lontano, secondo la lunghezza della striscia. Un cerchio con quattro punti in mezzo significa che avrete un figlio. La figura d'un pesce preannunzia un invito a pranzo, quella di un quadrupede pene, quella d'un uccello un colpo di fortuna, quella d'un rettile un tradimento, di un albero dispiaceri. Se vedete una testa di cane vuol dire che avete un amico fedele; se un uomo a cavallo, che un personaggio importante fa pratiche per voi. Se scorgete più croci, perderete un parente nell'anno. Un mazzetto di fiori è il più lieto dei presagi.

Poseidone. — Divinità marina che possedeva il dono di conoscere gli eventi futuri dalle acque del mare.

Possessione. — È diversa dall'ossessione, perchè con la prima il demonio è già padrone del corpo d'un infelice, agitandolo internamente, mentre con la seconda perseguita un uomo e lo tormenta esternamente.

Postumio. — Indovino contemporaneo di Silla.

Poulaha. — Vedi: *Pradjôpotis.*

Poulastya. — Vedi: *Pradjôpotis.*

Pouleor — Spirito che presiede agli ostacoli e fa riuscire le intraprese.

Pourang. — Nome del primo uomo secondo i Giapponesi.

Pou-Sha. — Dio della porcellana presso i Cinesi. Era un abile operaio, che, non potendo eseguire

un difficile lavoro in porcellana comandatogli da un imperatore, si gittò vivo in una fornace. Bruciò all'istante, ma la porcellana prese la forma voluta, ed egli pel suo sacrifizio fu trasumanato in Dio.

Pradjma. — Ultima fra le vie che conducono al Nirvana: tramuta l'uomo in dio.

Pradjôpotis. — I dieci spiriti superiori, signori della creazione, secondo la antichissima teologia indiana. Si chiamano: Maritchi (ragione), Atri (sapienza), Angiras (intelligenza), Ponlastya (bontà), Poulaha (potenza), Craton (maestà divina), Pratchetas (conservazione), Vasichta (creazione), Brighou (trasformazione), Narada (unione).

Pralaya. — Periodo di riposo dei sistemi solari, secondo i teosofi (Vedi: *Teosofia*).

Prana. — Terzo degli elementi che, secondo i teosofi, compongono l'uomo (Vedi: *Teosofia*).

Pratchetas. — Vedi: *Pradiopotis*.

Preadamiti. — Isacco de la Perryère nel 1665 dimostrò in un suo libro l'esistenza di uomini sulla terra prima di Adamo. La sua teoria ebbe molti seguaci.

Predica nera. — E quella che fa Asmodeo al sabba.

Predizioni. — Per conoscere l'avvenire bisogna bruciare dei semi di lino e mettersi nel fumo che se ne sprigiona.

Preghiere. — *Per il mal di denti*: « Sant'Apollonia, che stai seduta sulla pietra, che cosa fai? » « Sono venuta per il mal di denti: se è un verme se n'andrà, se è una goccia passerà ». — *Contro il tuono*: « Santa Barbara, Santa Barbara, la vera Croce di nostro Signore, dovunque questa prece sarà detta mai il tuono si udirà ». — *Per le ferite*: « Dio mi benedica e mi guarisca, povera creatura, da ogni specie di ferite; in onore di Dio, della Vergine Maria, di San Cosimo e Damiano ». — *Per le malattie d'occhi*: « San Giovanni passando per qui trovò tre vergini sul suo cammino. E chiese

loro: «Vergini, che fate qui?» «Noi guariamo dall'albugine». «Oh, guaritemi quest'occhio». — *Per arrestare il sangue dal naso*: «Gesù Cristo è nato a Betlemme ed ha sofferto a Gerusalemme; il suo sangue s'è intorbidito; io ti dico e ti comando, sangue, di arrestarti per la potenza di Dio, con l'aiuto di tutti i santi, come il Giordano nel quale S. Giovanni battezzò Gesù. In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Vedi: *Orazione del lupo*).

Prenestine (Sorti). — A Preneste, città del Lazio, vi era un tempio in cui si custodivano delle tavolette sulle quali erano scritte a caratteri antichi alcune parole; un fanciullo ne tirava a sorte una ed un sacerdote la interpretava.

Presagi. — Segni che dànno indizio di fatti a venire lieti o tristi. Si distinguono dagli augurii in quanto questi sono provocati, quelli fortuiti. Non solo gli antichi, ma anche molti moderni credono ai presagi: i coltelli in croce, le saliere o le oliere che si rovesciano, un mobile che si sfascia, sono considerati pessimi presagi.

Presentimenti. — Avvisi misteriosi di cose avvenute e che ignoriamo (Vedi: *Telepatia*).

Preservativi. — Vedi: *Amuleti*, *Talismani*, ecc.

Preta-Bahava. — Spirito che, secondo gli indiani, preserva il viso da ogni accidente.

Preti neri. — Stregoni che celebrano la messa al sabba.

Priapo. — Demone principe, lo stesso di Plutone.

Probasconia. — Tutto ciò che è contro il fascino.

Procurare prodigia. — Formula degli antichi per allontanare i presagi sinistri.

Prodigi. — Avvenimenti sorprendenti dei quali si ignora la causa, e che per ciò si credono soprannaturali.

Profeta e profetessa. — Sacerdoti che assistevano agli oracoli.

Profumi. — Profumandosi con semenza di lino e di violetta si conoscerà il futuro; per cacciare gli spiriti infernali ed i fantasmi bisogna profumarsi con nepitella, menta, palma-Christi e peonia. Le corna del cervo bruciate scacciano i serpi, come le unghie della zampa destra d'un cavallo o d'una mula mettono in fuga i sorci, e quelli della zampa sinistra le mosche.

Prognostici popolari. — Quando le quercie portano molte ghiande l'inverno sarà lungo e rigoroso. Tale il venerdì, tale la domenica. Se la civetta canta prima che la vigna germogli è segno d'abbondante raccolto. Le stelle di pieno giorno annunziano guerre ed incendi. Se il sole brilla prima della messa il giorno di Candelora l'inverno durerà ancora ecc.

Proserpina. — Sposa di Plutone e regina dell'inferno, secondo i mitologi; pei demonografi è un'arciduchessa infernale, principessa degli spiriti furbi.

Prostrofei. — Spiriti malefici, molto temuti dai Greci.

Proteo. — Figlio dell'Oceano e di Teti, ritenuto eccellente indovino.

Pruflas. — Gran duca infernale, capo di ventisei legioni. Eccita la discordia e riduce in povertà.

Psefomanzia. — Divinazione a mezzo di piccole pietre.

Psicacogi. — Sacerdoti negromanti, che evocavano lo spirito di Cleonice il quale perseguitava il suo uccisore Pausania.

Psichismo. — Nome sostituito ai tempi nostri a *spiritismo* da coloro che credono che i fenomeni spiritici derivino da una forza biologica proveniente dalla psiche del *medium*

Psicofonia. — Comunicazione degli spiriti a mezzo della voce di un *medium.*

Psicografia. — Scrittura degli spiriti con la mano di un medio.

Psicomanzia. — Divinazione consistente nell'evo-

care le ombre dei morti; si faceva nei sotterranei dei tempii.

Psychische Studien. — Fu questo il titolo della prima rivista di spiritismo, redatta con metodo rigoroso. Fu fondata a Liepzig nel 1874 ed ebbe a collaboratori insigni scienziati, come Emmanuele Fichter, Franz Hoffmann, Massimiliano Perty.

Psylotoxotes. — Popolo immaginario di Lucano, che cavalcava delle pulci gigantesche.

Pulzella d'Orleans. — Vedi: *Giovanna d'Arco.*

Purgatorio. — Luogo di espiazione temporanea delle anime, che poi vanno in paradiso, secondo i cattolici. Gli Ebrei credono che il purgatorio duri un anno, durante il quale le anime possono tornare a volontà a visitare i luoghi e le persone care.

Pursan. — Principe infernale capo di ventidue legioni. Appare sotto forma umana con una testa di leone, a cavallo d'un orso.

Q

Quadrato magico. — Era un quadrato formato da numeri, che addizionati verticalmente od orizzontalmente davano sempre lo stesso numero. Se ne servivano per formare talismani. Eccone uno:

65	16	14	8	2	25
65	3	22	20	11	9
65	15	6	4	23	17
65	24	18	12	10	1
65	7	5	21	19	13
	65	65	65	65	65

Queiran Isacco. — Bruciato vivo nel 1699 come stregone.

Quercia. — Albero sacro a Giove; perciò gli antichi credevano che quando una quercia veniva colpita da un fulmine ciò fosse cattivo presagio.

Queys. — Spiriti mali, secondo i Cinesi.

Quintillianisti. — Seguaci d'un'africana chiamata Quintilla, venuta in Italia al tempo di Tertulliano. Era un peggioramento della setta dei caimisti.

Quirim. — Pietra favolosa che messa sul capo d'un dormente gli fa svelare tutti i suoi segreti.

R

Rabbia. — Per guarirne basta mangiare una mela o un pezzo di pane nel quale si scriveranno le parole: *Zioni, Kirioni, Ezzeza.* Si può anche bere in un bicchiere di vino del pelo di cane arrabbiato bruciato.

Rabbini. — Teologi ebrei, che i preti cattolici fecero un tempo sospettare di magia e stregoneria.

Rabdomante. — Chi pratica la rabdomanzia.

Rabdomanzia. — Divinazione coi bastoni. In antico si faceva togliendo tutta la corteccia da un lato ad un ramo d'albero e gittandolo in aria: se per due volte cadeva dal lato scorticato era un augurio triste, se cadeva una volta dal lato spoglio ed una da quell'altro, era un augurio lieto. Adesso la rabdomanzia si fa nei paesi afflitti dalla siccità per scovrire le sorgenti d'acqua sotterranea. I moderni rabdomanti vanno con un ramo in mano per la campagna, quando questo si abbassa vuol dire che lì è una sorgente d'acqua. È molto in onore nelle Puglie.

Rabicante. — Demone nell'inferno dantesco.

Racaderi. — Genii malefici cui credono gli Indiani.

Radcliffe Anna. — Scrittrice inglese del secolo scorso, autrice di romanzi pieni di spettri, visioni, fantasmi.

Ragalomanzia. — Divinazione antichissima che si faceva con scodellini, pallucce, ossicini.

Ragno. — Gli antichi ritenevano funesto presagio le tele di ragno tessute intorno alle statue degli dei. Fra i moderni un ragno di sera porta buon

augurio, di mattina cattivo, ed a mezzogiorno annunzia un piccolo guadagno pecuniario. Ammazzare un ragno è annunzio di buone novelle. Secondo alcuni segretisti un cataplasma di ragni guarisce la terzana. I negri della Costa d'Oro venerano i ragni come divinità, poichè attribuiscono ad un ragno gigante la creazione dell'uomo.

Raiz (Gilles de Lavalade). — Maresciallo di Francia del XV secolo, bruciato vivo come stregone.

Ralda (Maria). — Famosa strega del XVII secolo, che fu in stretta unione col diavolo.

Ramazan-Bajram. — Mese del digiuno e della preghiera pei maomettani.

Rambouillet. — Il marchese di Rambouillet ed il marchese di Precy stabilirono che quello dei due che morisse prima ne darebbe avviso al secondo. Infatti, mentre Rambouillet era con Luigi XIV alla guerra di Fiandra, Precy una mattina vide presso il suo letto lo spettro dell'amico, che, si seppe poi, era stato ucciso proprio quel giorno.

Ramnet. — Mago, che, dice Virgilio, fu nemico di Enea.

Rana. — La rana fatta a pezzi e messa sui reni guarisce l'idropisia.

Raollet Giacomo. — Condannato a morte ad Angers come licantropo.

Rapsodomanzia. — Consisteva nell'aprire a caso le opere d'un poeta, ordinariamente Omero o Virgilio, e nell'interpretare come risposta i versi che capitavano a caso sott'occhio.

Raum. — Conte infernale che comanda trenta legioni: appare sotto forma di corvo.

Raziel. — L'angelo che insegnò ad Adamo i segreti della natura.

Refuga pecunia. — Il denaro col quale gli stregoni pagavano le loro spese, e che poi il diavolo faceva tornare nelle loro scarselle.

Reichenbach (de) Carlo. — Filosofo e natura-

lista, scovrì l'influenza esercitata sul sistema nervoso di certe persone da un gran numero di radiazioni emanate sia da sostanze inerti che, come la calamita ed i cristalli, hanno molecole nettamente orientate, sia da organismi umani. Questa forza chiamò *od*. Secondo il De Reichenbach (vedi: *I fenomeni odici*), i fenomeni medianici si spiegherebbero con l'*od* esteriorizzato. Quando uno spirito si manifesta in mezzo a noi, esso si serve di una forza attinta dal medio e dai presenti: questa forza, egli dice, è generata dagli effluvi odici. L'opera fu tradotta in francese da Ernest Lacoste.

Remora. — Pesce al quale si attribuisce il potere di fermare qualunque nave attaccandosi alla sua chiglia.

Resurrezioni. — La credenza che la morte fosse un fatto non definitivo e che quindi l'anima potesse ritornare a prendere stanza nel corpo umano è intimamente cattolica. Tanto vero che, oltre nella vita di Gesù, se ne trovano traccie in parecchie vite di santi. Sant'Irene dice che al tempo suo, il II secolo, le resurrezioni erano così comuni che non sorprendevano nessuno. Sant'Ambrogio, due secoli dopo, scrive un trattato sopra un fanciullo da lui risuscitato. San Paolino attribuisce al suo contemporaneo san Zenobio cinque resurrezioni. San Martino si corica sopra tre cadaveri e li ritorna in vita. Sant'Agostino narra varie resurrezioni dovute alle reliquie di santo Stefano protomartire. San Stanislao, nell'XI secolo, fece risorgere Pietro Miles di Pietrawin che riposava nel sepolcro da oltre tre anni. Sant'Innocente risuscitò un giovinetto, e san Senano due annegati.

Revue spirite. — Celebre rivista di studii spiritici fondata a Parigi da Allàn Kardec nel 1858 e continuata, attraverso varie vicende, fino ad oggi.

Richet Ch. — Grande fisiologo francese, direttore

della *Revue scientifique*, ed uno dei più illustri spiritisti moderni. Sperimentò con la Paladino, e scrisse molte memorie spiritiche.

Rimmon. — Demone d'un ordine inferiore, primo medico del re dell'inferno.

Rincarnazione. — È prospettata nel motto di Allan Kardec: *Nascere, morire, rinascere, progredire sempre.* La rincarnazione, attuata con la pluralità delle esistenze, si riassume nel progresso indefinito che è la legge di tutti i mondi. Gli spiriti sono tutti uguali da principio e tutti perfettibili fino a raggiungere l'apice, la suprema perfezione. L'incarnazione nel corpo umano è prova necessaria pel perfezionamento dello spirito. Si può avere vissuto molte vite anteriori umane che si dimenticano finchè si è chiusi nel corpo. Per perfezionarsi occorre allo spirito un'immensità di tempo; ma, perfezionato che sia, non s'incarna più, a meno che non riceva da Dio una missione. La dottrina della rincarnazione è millenaria, essa è stata proclamata dai fondatori di tutte le religioni, da filosofi, artisti e poeti. Essa brillò alle genti di ogni tempo come un dolce e consolante miraggio. Le parole di Gesù: « In verità vi dico che bisogna nascere di nuovo » s'incontrano con quelle di Giuseppe Mazzini: « Noi passiamo sulla terra viandanti di un giorno destinati a compiere la nostra educazione altrove e in altri mondi ».

Ristorio Giuliano. — Fu il più famoso astrologo italiano del XVI secolo.

Rivail Ippolito. — Vedi: *Allan Kardec.*

Rivista di studii psichici. — Diligente pubblicazione diretta dal compianto prof. Ermacora. Ebbe quattro anni di vita gloriosa, e morì quando si spense così prematuramente l'Ermacora, che fu specialmente studioso di fatti telepatici.

Riviste Italiane. — Dedicate agli studii ed alle

ricerche psichiche. Fra le più antiche per ordine cronologico e le cui pubblicazioni cessarono, ricordiamo: L'*Epoca Nuova*, fondata a Torino dal d.r Giovanni Forni; *Gli Annali dello Spiritismo in Italia*, fondati da Teofilo Coseni (Enrico Dalmazzo) e da lui diretti il 1.° anno e dal secondo anno fino al 34° ed ultimo da Niceforo Filalete (d.r Vincenzo Scarpa); La *Rivista degli studi psichici*, fondata nel 1895 e diretta da Cesare Baudi di Vesme, da G. B. Ermacora e dott. Giorgio Finzi (Milano); *Lux*, fondata nel 1888 in Roma da Giovanni Hoffmann; *Il Vessillo Spiritista*, fondata dal capitano Volpi (Roma); *Religione e Patria*, fondata da Giulio Stefani (Firenze); *La Medianità*, fondata da Enrico Carreras (Roma); *La Nuova Parola*, fondata da Arnaldo Cervesato; *Filosofia della scienza*, fondata da Innocenzo Calderone (Palermo). Fra le Riviste in corso di pubblicazione segnaliamo: *Luce e Ombra* (Milano-Roma), diretta da Angelo Marzorati, anno XXI; *Il Veltro* (Sampierdarena), diretto da Giona Ricci. anno XVII; *Ultra* (Roma-Torino) fondata da Decio Calvari anno XV; *Mondo Occulto* (Napoli) diretto da F. Zingaropoli, anno II.

Rochas (de) C. — Era colonnello dello stato maggiore francese, e nell'ultimo decennio del secolo scorso comandava la Scuola Politecnica di Parigi, posto che perdette perchè, pare incredibile, accusato d'occuparsi d'occultismo. Egli si convinse che i fatti medianici sono prodotti da fluido che si sprigiona dal medio, come dimostrò nelle sue dotte opere *L'extériorisation de la motricité*, *L'extériorisation de la sensibilité*, *Les effleuves odiques*, *Les frontières de la science*. La sua teoria si riallaccia a quella del Reichenbach, giacchè egli crede che i disincarnati comunichino con noi servendosi dell'*od* del *medium*, il quale è così forte da impressionare, se non la retina umana, la lastra fo-

tografica, come si vede dalle fotografie spiritiche. I fantasmi anche sarebbero materializzati di *od*.

Romolo. — Secondo i demonografi, il fondatore di Roma era figlio d'un demone.

Rondinelle. — I Romani si astenevano dall'uccidere le rondinelle, perchè sacre agli dei Penati. Si onoravano come araldi della primavera, ed a Rodi si cantava una nenia per celebrarne il ritorno. Parecchi popoli moderni non uccidono le rondini, quantunque incomode, perchè convinti che ciò porterebbe sventura.

Rosa-croce. — Un tempo erano i conservatori della Cabala, di cui sapevano tutti i segreti; adesso è un grado gerarchico nella Massoneria. Naudé ha scritto un'opera curiosa sui Rosa-croce.

Rosario. — Nei rosarii delle streghe il crocifisso ha un braccio spezzato. Anzi in molti processi il trovare una donna in possesso d'un rosario così guasto è stato indizio di stregoneria.

Rospo. — Le streghe li amano e ne tengono sempre qualcuno che curano amorevolmente, perchè occupano un posto eminente nelle operazioni diaboliche. Anzi si dice che le streghe tengono sempre sulla spalla sinistra un rospo che è un demone in quella forma; però non lo vedono che coloro che sono iniziati nella stregoneria. Questi rospi sono battezzati dal diavolo al sabba. Gli antichi scrittori credevano che l'alito del rospo fosse mortale.

Rosso. — Questo colore nei capelli e nella barba è molto antipatico ai moderni ed agli antichi. Si narra che quando Mosè fece in polvere il vitello d'oro, questa polvere si sparse sui capelli e sulla barba di coloro che avevano adorato l'idolo, trasmettendosi ai loro discendenti.

Rothe (Anna). — Media tedesca celebre per le sue materializzazioni floreali.

Rubezal. — Principe degli gnomi.

Rubino. — Gli antichi attribuivano a questa pietra

la proprietà di resistere ai veleni, di bandire la tristezza e di scacciare i cattivi pensieri. Se impallidiva, annunziava disgrazia per chi lo portava.

Ruggieri Cosimo. — Stregone fiorentino, cortigiano di Caterina dei Medici, condannato nel 1574 per aver stregato Carlo IX.

Rugner. — Gigante scandinavo la cui immensa lancia era fatta di pietra focaia. Il dio Thor in un duello gliela spezzò e da là provengono tutti i frammenti che si trovano pel mondo.

Runici (Caratteri). — I popoli nordici così chiamano le sedici lettere che il loro dio Odino aveva portate dalla Scozia, e attribuivano loro il potere di talismani.

Ruota. — Simbolo di Nemesi. Nei misteri egiziani veniva considerata la figura della vita e delle umane vicende.

Russel Vallace A. — Celebre scienziato e spiritista, autore d'una poderosa *Défense du spiritualisme*, e di un volume *Les miracles et le moderne spiritualisme*, che fece molto rumore sopratutto per l'alta posizione scientifica dell'autore, che fu collaboratore di Darwin e membro della *Società Reale* di Londra. Fece parte nel 1869 della commissione nominata dalla *Société dialectique* per studiare i fenomeni spiritici. Sperimentò con l'Home e col Nichol, e giunse alla conclusione che l'evoluzione degli esseri animati avviene nella loro individualità intellettiva, che è indistruttibile; questa si varrebbe di quelle forme organizzate che meglio si prestano al suo grado ed al suo fine, plasmandole e modificandole all'uopo: sì che il profondo distacco tra l'uomo ed il resto del regno zoologico si spiegherebbe con l'ipotesi dell'esser penetrata in qualche forma antropoide una categoria di entità intelligenti molto più progressive di quanto lo siano le altre tutte che si evolvono nelle rimanenti specie animali.

S

Sabaoth. — Demone che, secondo alcuni settari del II secolo, aveva contribuito alla creazione del mondo: la donna era opera sua.

Sabasius. — Pei cabalisti è uno gnomo; pei demonografi è il capo del sabba; è con questo soprannome che s'indicava Bacco, gran maestro degli stregoni presso i Pagani.

Sabba. — Indovina messa nel numero delle sibille; secondo alcuni era proprio quella di Cuma.

Sabba. — Assemblea dei demoni, delle streghe e degli stregoni, che si uniscono la notte per celebrare le loro orgie. Scopo di queste riunioni è quello di fare il male, incutere spavento, preparare i maleficii. Il luogo scelto è di preferenza una foresta, un deserto, un luogo inabitato, in prossimità d'un lago o d'una maremma. Dove si è celebrato un sabba non cresce più erba. Il sabba avviene di regola a mezzanotte, o di mercoledì o di venerdì, raramente di giorno. Gli stregoni e le streghe hanno un segno che è loro impresso dal diavolo su qualche parte del corpo, e che col suo formicolio li avverte della convocazione. Per recarsi al sabba gli stregoni si mettono a cavallo d'un bastone, o d'un manico di scopa, o d'un demone subalterno. Nell'andare, con qualunque mezzo, pronunziano le parole: *Emen-betan, emen helan*. Escono, in generale, per le ciminiere, e, se mancano o rrivano in ritardo, il diavolo impone loro una multa. Generalmente, le streghe portano

con loro un bambino rubato che serve a parecchi usi, più comunemente a imbandir da cena all'assemblea. Quando si arriva al sabba la prima cosa che si deve fare è quella di andare a rendere omaggio al presidente, chiamato in gergo *Mastro Leonardo*, e che siede sopra un trono infernale, per lo più in forma di becco, con tre corna in fronte, delle quali la centrale illumina il luogo. Egli porta una corona nera, ha i capelli erti, gli occhi sanguinosi, le mani con artigli, la voce cavernosa. Il diavolo dà a ciascuno un pugno di oro, poi comincia il festino: seggono in giro una strega o uno stregone ed un demone, e mangiano rospi, carne di giustiziato o di bambini non battezzati; il pane è di grano nero. Durante il pasto si cantano canzoni orribili ed empie; poi tutti si levano, adorano il gran maestro, e si divertono: alcuni ballano in giro con un gatto appeso di dietro, altri vanno a rendere conto dei maleficii compiuti, che se sono pochi procurano un castigo al colpevole di negligenza. Poi si ascolta la messa nera celebrata da un prete nero (vedi queste voci). Quelli che vogliono baciare il diavolo sotto la coda debbono munirsi d'una candela nera. Al primo cantare del gallo la riunione si scioglie. Circa l'origine di queste pratiche, i cabalisti dicono che il sabba fu originato dai saggi, che convocavano gli gnomi per dar loro in ispose, le figlie degli uomini Orfeo fu il primo a convocare questo popolo sotterraneo, e fu allora che il capo degli gnomi, Sabasius, si legò con una donna, dando il suo nome a queste adunanze. Altri credono che il nome derivi dagli antichi baccanali, durante i quali s'invocava il dio gridando *Saboè*.

Sabeismo. — Culto che si tributava agli elementi ed agli astri, e che, secondo alcuni, ha dato origine all'astrologia.

Sabellicus Giorgio. — Tedesco del XVII secolo,

che si fece credere capo dei negromanti, astrologi, maghi, ammassando una fortuna.

Sabnac. — Gran marchese infernale, capo di cinquanta legioni. È il demone delle fortificazioni; appare in forma di soldato armato con una testa di leone, e metamorfosa gli uomini in pietra.

Saccillarii. — Coloro che si servono dalla magìa per appropriarsi del denaro altrui.

Sacrifici. — Offerte agli dei di cose o persone care. Gli stregoni immolano al diavolo rospi, polli neri o bambini non battezzati. Quasi tutti i popoli antichi, e fra i moderni alcune tribù selvagge, immolano ai loro idoli vittime umane.

Sadiol. — Angelo che, secondo i Musulmani, governa il terzo cielo ed è incaricato di regolare il movimento della terra.

Sahir. — Così chiamavano gli Ebrei il diavolo.

Sainokavara. — Specie di Limbo nel quale i Giapponesi collocano le anime dei fanciulli.

Saint Germain (Conte di). — Misterioso personaggio del XVIII secolo, amico di Cagliostro. Si vantava di fare la trasmutazione dei metalli, di fabbricare i brillanti e d'operare prodigi. In virtù della pietra filosofale si diceva immortale, e contava duemila anni. Certo, nessuno ne sapeva l'origine, nè donde traesse i mezzi per menare una vita molto dispendiosa. Una vecchia dama ottuagenaria, vedova d'un ambasciatore di Francia a Venezia, incontratolo a Corte, ricordò perfettamente d'averlo conosciuto in quella città cinquant'anni prima, e sempre con lo stesso aspetto. Le sue ciurmerie non furono mai scoperte, e se ne perdettero le traccie.

Saint-Gille. — Celebre ventriloquo, esaminato nel 1770 dall'Accademia delle scienze di Parigi.

Saint-Martin (L. C. de). — Detto « Il filosofo sconosciuto » nato ad Amboise il 1743 e morto il 1803. È una delle più alte figure di pensatore, di spiri-

tista e di mistico del suo tempo. Accenniamo alle sue opere più notevoli: *Des erreurs et de la Vérité ou les Hommes rappelès au principe universel de la science; Le livre rouge; Tableau naturel des rapports qui existent entre Dieu, l'homme et l'univers; L'Homme du désir; Ecce Homo; Le nouvel Homme; De l'Influence des signes sur la pensée; L'Esprit des choses; Quarante questions sur l'origine, l'essence, l'être, la nature et la propriété de l'âme, suivies des six points; De la Triple vie de l'homme; Traité des nombres.* - Intorno al suo pensiero ed alle sue opere, riscontrare: *Saint-Martin, le philosophe inconnu - sa vie et ses ecrits, son Maitre Martinez et leurs groupes - par M. Malter.* Frammenti delle sue opere sono stati riprodotti dal De Rinaldis, «Il filosofo sconosciuto» nella collezione *Poetae-philosophi - et philosophi minores.*

Sakhar. — Genio infernale che, impossessatosi dell'anello di Salomone con un'astuzia, lo spodestò e per quaranta giorni regnò al suo posto. Poi Salomone riuscì a ricuperare l'anello e, legatagli una pietra al collo, precipitò Sakhar nel lago di Tiberiade.

Sakhrat. — Montagna che, secondo i Musulmani, circonda tutta la terra; è di colore azzurro, come un grosso smeraldo, e la sua rifrazione colora il cielo ed il mare.

Sakridagâmin. — Quegli che, secondo i teosofi, non avrà che una sola incarnazione sulla terra.

Sakty. — Regina dell'universo, secondo gli indiani.

Salamandre. — Secondo i cabalisti sono spiriti elementari, composti delle parti più sottili del fuoco, dove abitano. L'animale anfibio di questo nome, della classe dei rettili, secondo un vecchio pregiudizio, vive nel fuoco.

Sale. — Antidoto contro le potenze infernali; il diavolo lo odia talmente che al sabba non se ne usa. Se a tavola si versa il sale è cattivo segno, ma si può scongiurare prendendone un pizzico

con la mano destra e gittandoselo dietro la spalla sinistra. Il sale è il simbolo della saggezza e dell'eternità, perchè incorruttibile.

Salissazione. — Arte di predire dal movimento o tremito delle membra del corpo.

Sallustio. — Indovino che predisse all'Imperatore Giuliano che la spedizione contro i Persiani gli sarebbe stata funesta.

Salomone. — Gli indovini e gli astrologhi orientali considerano Salomone come il loro patrono. Dio gli aveva infuso tutta la sua sapienza, naturale e soprannaturale, onde non solo conosceva tutte le scienze, ma poteva evocare e comandare tutti gli spiriti e genii. Aveva un anello nel quale era il talismano che gli conferiva tanto potere e che ora sta nel suo sepolcro; chi riuscisse a trovarlo diverrebbe padrone del mondo. Parte dei suoi segreti prodigiosi sono reperibili nei suoi libri: *Le vere clavicole di Salomone, Trattato sulla pietra filosofale, Ombre delle idee, Libro dei nove anelli, Libro dei nove candelieri, Libro delle tre figure degli spiriti, Trattato di necromanzia.*

Salutadores. — Maghi spagnuoli, che guariscono le malattie, e che si dicono discendenti di S. Caterina.

Salvatori d'Italia. — Ciarlatani che si dicevano parenti di San Paolo e che portavano sulla carne impresso un serpente, che ritenevano naturale.

Salverte F. — Scrittore moderno, autore d'un'opera, *Le scienze occulte*, Parigi, 1843, notevole per la critica serena dei fatti esposti.

Samadhi. — Stato in cui l'asceta perde la coscienza della sua individualità.

Samael. — Principe dei demoni, che, secondo i rabbini, sedusse Eva. È anche l'angelo della morte, ed è perciò rappresentato con in mano una spada o un arco con le freccie.

Samanei. — Filosofi indiani che avevano il dono di predire il futuro.

Samhan. — Secondo una leggenda druidica, Samhan era il giudice dei morti. La notte del 1.° novembre questo funebre magistrato sedeva sul promontorio di Plogoff a giudicare i morti dell'anno. Gli abitanti di quella regione credevano di udire, in quella notte, i gemiti delle anime condannate e vedevano all'alba perdersi in lontananza barche cariche di persone invisibili.

Samonà Carmelo. — Autore di *Psiche misteriosa. I fenomeni detti spiritici.*

Sand Giorgio (1804-1876). — La grande scrittrice francese lascia varii romanzi di soggetto spiritico: *Consuelo, La Comtesse de Rudolstad.*

Sangue (Misteri del). — Per l'occultismo, il sangue è impregnato di luce astrale latente nell'etere universale, raggiante intorno a' centri assorbenti. Il sangue è portatore della vita, cioè veicolo dell'*od* organico e d'immagini. I sacerdoti di Baal per far discendere il fuoco dal Cielo si facevano coi coltelli delle larghe incisioni sul corpo. Gli orientali che vogliono inspirare amore fisico ad una donna, spandono del sangue innanzi ad essa. E antica tradizione quella della *voce del sangue.* Il sangue sparso — secondo Eliphas Levi — riempie l'aria di demoni o di angeli. Il sangue è l'istrumento dei sogni. Nei *patti col sangue* si riteneva che il sangue fermato sulla carta, attirasse — per attrazione simpatico-magnetica — al momento della morte a sè la personalità odica del defunto. Leggere sui misteri del sangue il libro di F. Zingaropoli e V. Cavalli: *Sanguinis Mysterium* - occultismo e misticismo nel miracolo di S. Gennaro. - Notevole anche lo studio di Rudolf Steiner: *Il sangue è un succo affatto peculiare* - Considerazioni esoteriche.

Santoni. — Specie di taumaturghi molto venerati dagli arabi e dagli indiani.

Saphis. — Pezzi di carta sui quali sono scritti al-

cuni passi del Corano, e che rendono invulnerabili colore che li portano.

Sapone. — In Turchia ed a Candia si evita di offrire sapone, per paura che ciò spezzi l'amicizia.

Sare Margherita. — A soli sedici anni fu bruciata viva nel 1600 per aver fatto un patto col diavolo.

Sarmenius-Lapis. — Pietra che avrebbe il potere di prevenire gli aborti.

Satana. — Capo dei diavoli, e seminatore di discordia. Il suo nome in ebraico vuol dire nemico. Fu il capo degli angeli ribelli a Dio. Lo si raffigura grande come torre.

Satiri. — Divinità campestri, che si rappresentavano come piccoli uomini vellosi, con corna ed orecchi di capra, gambe e coda dello stesso animale. I cabalisti li dicono gnomi, i demonografi diavoli metamorfosati.

Sbadiglio. — Molti popoli lo ritengono pericoloso, credendo che al momento di aprire la bocca può penetrarvi il diavolo. Da ciò deriva, forse, la consuetudine spagnuola di farsi una croce sulla bocca ad ogni sbadiglio.

Scarmiglione. — Demone dell'inferno dantesco.

Scevolini Domenico. — Scrittore veneziano del XVI secolo, autore d'un *Discorso nel quale con l'autorità così dei Gentili come dei Cattolici si dimostra l'astrologia giudiziaria essere verissima e utilissima, condannando coloro che l'usano malamente e impongono necessità negli atti umani.*

Schada-Schivaoun. — Genii che, secondo gli Indiani, governano il mondo.

Schtchapov (Signora). — Moglie di un ricco proprietario rurale russo di Ouralsk, la quale divenne *medium* contro la sua volontà. Nella sua casa avvenivano cose tanto maravigliose che il generale Verevkinine, comandante il distretto, nominò una commissione di dotti con l'incarico di studiare

fenomeni. Gli atti relativi sono nell'archivio del tribunale di Karkov, anno 1853.

Schuré E. — Scrittore moderno, autore d'un'opera su *Les grands Initiés*. La sua opera è inspirata alla rinascita dell'Ideale e del moderno spiritualismo. Autore anche dei *Santuarii d'Oriente* e del *Teatro dell'anima*.

Science (La) astrale. — Rivista che si pubblica a Parigi con lo scopo di dimostrare la esattezza della astrologia, della chiromanzia, della magia, ecc.

Scienze ermetiche. — Vedi: Ermete Trimegisto.

Scienze occulte. Vedi: *Occultismo*.

Sciomanzia. — Evocazione di fantasmi.

Scomunica. — Arma possente, un tempo, nelle mani, dei Papi, i quali, quando scomunicavano un sovrano, sciglievano i sudditi dal giuramento di fedeltà. I Greci scismatici credono che i cadaveri degli scomunicati non imputridiscano, ma si conservino neri e puzzolenti sotto terra.

Scongiuro. — Esorcismo, parole e cerimonie con le quali si cacciano i demoni. I preti cattolici, che credono all'ossessione ancor oggi, adoperano, per far uscire il diavolo dal corpo di coloro che credono ossessionati, formole latine, aspersioni d'acqua benedetta ed altre cerimonie istituite a posta. Invece i demonologi chiamano scongiuro le parole e cerimonie usate dagli stregoni per invocare i demoni. Il mago si situa al centro del cerchio magico (vedi questa parola) e pronunzia una di queste formule: « Io (si pronunzia il proprio nome) ti scongiuro, spirito (il nome del diavolo che si vuole) in nome del gran Dio vivente di apparirmi, se no San Michele Arcangelo ti fulminerà nel profondo inferno; vieni dunque (si nomina di nuovo lo spirito) per fare la mia volontà ». Oltre questo scongiuro generale ve ne sono per ogni giorno della settimana. Il lunedì si può in-

vocare Lucifero; l'ora dev'essere dalle undici a mezzanotte, o dalle tre alle quattro. Il cerchio dev'essere fatto col carbone e la creta benedetta; le formula è: «Ti scongiuro, Lucifero, pel Dio vivente, ecc.». Il martedì si può invocare Nambroth, dalle nove alle dieci di sera; intorno al cerchio magico si scriverà: «Obbediscimi, Nambroth, obbediscimi, ecc.». Poi si recita la formula: «Ti scongiuro, Nambroth, e ti comando per tutti i nomi coi quali puoi essere costretto e legato, ecc.». Per il mercoledì, si invoca Astaroth, dalle dieci alle undici di sera. Nel cerchio si scrive: «Vieni Astaroth; vieni, Astaroth; vieni, Astaroth»; poi si recita la formula: «Ti scongiuro, Astaroth, cattivo spirito, per le parole e la virtù di Dio, ecc.». Per il giovedì, si scongiura Acham, dalle tre alle quattro di notte. Apparirà in aspetto di re, e si deve offrirgli un pezzo di pane. Intorno al cerchio bisogna scrivere: «Per il Dio santo, ecc.», poi si dirà: «Io ti comando per tutti i regni di Dio, ecc.». Il venerdì si può chiamare Bechet, dalle undici a mezzanotte; bisogna offrirgli una noce. Nel cerchio si scrive: «Vieni, Bechet; vieni, Bechet; vieni, Bechet». Poi si dirà: «Io ti scongiuro di nuovo, ecc.». Il sabato viene Nabam, pure dalle undici a mezzanotte, ed appena compare bisogna offrirgli del pane bruciato e domandargli che cosa gli fa piacere. Nel cerchio si scriverà tre volte: «Non entrare, Nabam». La domenica si può invocare Aquiel, da mezzanotte all'una; egli vi chiederà un capello, ma bisogna dargli invece un pelo di volpe. Nel cerchio scriverete tre volte: «Vieni, Aquiel». Lo scongiuro è: «Ti scongiuro, Aquiel, per tutti i nomi scritti nei libri di magìa, che senza remora tu sia qui e mi obbedisca, ecc.». Per tutti i giorni, a qualunque ora, si può recitare questo scongiuro: «Io vi comando, demoni che risiedete in questi luoghi, o in qualunque parte voi siate,

e qualunque possanza abbiate avuta da Dio e dai suoi angeli su questi luoghi, io vi invio nel più profondo inferno. Andate tutti, maledetti spiriti dannati, al fuoco eterno che vi aspetta; se mi siete ribelli e disobbedienti, io vi costringo e comando, per tutte le potenze dei demoni a voi superiori, di venire, obbedire, rispondere positivamente e fare quanto vi comanderò in nome di Gesù ».

Scopa. — Il manico della scopa è la cavalcatura delle streghe quando vanno al sabba. In certe contrade non si pulisce mai una casa di notte, perchè si crede che in quelle ore vi siano molte anime di morti vaganti. Lo stesso dicasi della notte del 2 novembre.

Scopelismo. — Specie di maleficio che si compiva a mezzo di pietre incantate, che si gittavano nel giardino o innanzi alla casa della persona che si voleva maleficare.

Scopzi. — Fanatici russi, che, per non cadere in potere dello spirito del male. si evirano.

Scott Walter. — Il celebre romanziere inglese, che si è così sapientemente servito del soprannaturale in parecchi suoi libri, ha anche scritto un'opera sulla *Demonologia e gli stregoni*. È un'interessante raccolta di lettere sulle credenze popolari e le tradizioni occultistiche. Nella prima lettera dice che la comune credenza in un'anima immateriale è la base della credenza nei fantasmi e nelle apparizioni, che egli crede allucinazioni; nella seconda dice che la leggenda del peccato originale è la base di tutte le narrazioni di comunicazioni fra gli uomini e gli spiriti; la terza è uno studio sulla demonologia e gli stregoni presso i Romani, i Celti ed i differenti popoli del nord; la quarta e la quinta parlano delle fate; la sesta tratta degli spiriti famigliari, dei quali il più celebre è Puck o Robin Goodfellow, che è una specie di buffone dei

silfi; la settima, l'ottava e la nona s'occupano di streghe, stregoni e stregoneria. È un libro interessante per copia di fatti e per erudizione.

Scotto Michele. — Famoso astrologo del secolo XIII, amico di vari principi, specie di Federico II, cui predisse che sarebbe morto per i fiorentini; il sovrano morì a Fiorentino di Puglia. Dante lo menziona nel cerchio degli indovini, in malebolge.

Scox. — Duca infernale, capo di trenta legioni, che si presenta in forma di cicogna. Ruba il denaro dalle case e lo restituisce dopo duecento anni.

Scribonio. — Astrologo romano, che predisse a Livia, madre di Cesare, che partorirebbe un fanciullo che sarebbe re.

Scrittura. — Per ciò che concerne la divinazione del carattere dalla scrittura, vedi *Grafologia*. Scrittura spiritica dicesi la comunicazione scritta che danno i *mediums* scriventi; può essere: *diretta* se un lapis, una penna o un pezzo di carta scrivano senza che alcuna mano apparente li tocchi; *indiretta* quando un *medium* scrive su cosa che non può sapere o in una lingua che gli è sconosciuta, la sua mano essendo guidata da una forza ignota.

Scrofola. — Quelli che nascono settimo figlio legittimo, senza interruzione di femmine, guariscono gli scrofolosi solo toccandoli. Lo stesso privilegio avevano i re di Francia, da Clodoveo a Luigi XVIII, ed i re d'Inghilterra.

Sdoppiamento. — Vedi: *Ubiquità*.

Sebhil. — Genio che, secondo i Musulmani, scrive le buone e le cattive azioni degli uomini.

Segjin. — Settima parte dell'inferno, dove i Maomettani collocano le anime degli empi.

Segno del diavolo. — I demonografi ritengono che il diavolo imprima un segno di riconoscimento a quelli che vanno al sabba: una mezzaluna od

un corno. Molte donne furono dai tribunali dell'Inquisizione condannate come streghe per uno di questi segni.

Segreti maravigliosi. — Sono infiniti; eccone qualcuno. Fate stare dei chicchi di grano nel mosto, poi gittateli agli uccelli e vedrete che appena ne avranno beccato uno si faranno prendere con la mano. Mangiate ogni mattina, a digiuno, quattro foglie di ruta, nove grani di ginepro, una noce, un fico secco ed un po' di sale, impastati insieme, e starete sempre in buona salute. Per guarire dal mal di pietra, bere, stritolata nel vino, una pietra che si trova nella testa di parecchi pesci; i semi di biancospino, nel vino bianco, sono un eccellente rimedio contro la renella. Per l'idropisia, bisogna mettersi sui reni un impasto di ranocchi di pantano. Per la gotta è consigliato di ingoiare nell'acqua, polverizzata, una testa di nibbio. Per la sciatica è utile una decozione di corteccia di pioppo; e per i morsi di vipera una decozione di trifoglio. Si impedisce al marito di dormire mettendo un uovo di rondine nel letto. La polvere di pirlimpinpin, che opera tanti prodigi, si compone con un gatto scorticato, un rospo, una lucertola ed un aspide, polverizzati nella brace.

Segreto della scuola. — Per non far rilevare ciò che avviene al sabba, il diavolo fa mangiare agli stregoni una polvere fatta di miglio nero e fegato di fanciullo non battezzato.

Sejtane. — Secondo l'islamismo accanto ad ogni uomo vi sono due angeli: uno a destra, che è quello del bene, ed uno a sinistra, che è quello del male. Quest'ultimo, *seitane*, è figlio di *Iblis*, spirito del male, che osò andare contro il Padre Santo.

Sella solida. — Sedia su cui sedevano gli auguri.

Selli. — Erano i sacerdoti addetti al tempio di Giove a Dodona.

Sematologia. — (Dal greco: *semà* segno e *logos*

discorso). Linguaggio dei segni. Comunicazione degli spiriti pei movimenti di corpi inerti.

Sempronio Rufo. — Celebre mago al tempo dell'Imperatore Severo.

Serpente. — Fu la forma scelta dal diavolo per tentare Eva. Secondo molti i serpenti affascinano gli uccelli ed i piccoli rettili con lo sguardo, talchè questi vanno a cader loro in bocca. Secondo altri il serpente è immortale, tranne per accidenti, giacchè quando cambia pelle ringiovanisce. Un serpente con la coda in bocca è simbolo dell'eternità.

Serpente di mare. — Sia negli scrittori antichi come nei moderni si trova spesso descritto un rettile maraviglioso che sarebbe un vero serpente che vive in mare. La scienza non si è pronunziata favorevolmente alla sua esistenza. Lo si trova in molti libri antichi di favole o romanzi.

Servio Tullio. — Secondo i cabalisti era figlio d'una salamandra.

Sessi. — Si riconosce se una donna partorirà un maschio se la pancia inclina al lato destro e se è allegra durante la gestazione; avrà una figlia se la pancia inclinerà a sinistra e sarà triste durante la gravidanza. Avrà un maschio la puerpera che mangierà carne di lepre ed una femmina quella che mangerà carne di maiale.

Sethiani. — Eretici del II secolo, che veneravano Seth, figlio di Adamo; per essi Gesù non era che Seth redivivo.

Sfinge. — Mostro favoloso, al quale si dava una testa di donna ed un corpo di leone; se ne sarebbero trovati esemplari in Egitto.

Sfrontati. — Setta del XVI secolo, che negava lo Spirito Santo e sostituiva al battesimo una cerimonia consistente nel raschiarsi la fronte con un chiodo fino a farne uscire il sangue, gittando nella piaga dell'olio. Da ciò il nome.

Sgabello semovente. — Il padre Arnaud nel suo

Rapport sur les missions du diocèse de Quèbec attesta che i sapienti di Montagnais quando devono dar consiglio si siedono all'orientale intorno ad uno sgabello, che mettono in moto con la sola forza della volontà, ed esso, a via di colpi battuti, risponde alle interrogazioni che gli si muovono.

Shamavedam. — Libro sacro degli Indiani, che contiene la scienza degli auguri e delle divinazioni.

Shila. — Seconda via che conduce al Nirvana: armonia fra le parole e gli atti.

Sibille. — Donne possedute da un dio, che profetavano, per lo più in versi Secondo alcuni le sibille antiche erano dieci, secondo altri dodici: 1) La sibilla di Persia, che si disse essere nuora di Noè; 2) quella di Libia, a cui si attribuisce un severo monito ai suoi contemporanei contro l'idolatria; 3) quella di Delfo, figlia dell'indovino Tiresa, che celebrò la grandezza divina in nobili versi, di alcuni dei quali si sarebbe servito Omero; 4) quella di Eritrea, che predisse la guerra di Troia, i canti omerici e perfino la venuta di Cristo; 5) la sibilla cimmeria che preannunziò la Vergine Maria; 6) quella di Samo che predisse la crocifissione di Cristo; 7) quella di Cuma, la più celebre d' tutte, chiamata Deifoba, figlia di Glauco e sacerdotessa di Apollo; dimorava presso Napoli in un antro dalle cento porte, da ognuna delle quali usciva la sua voce; 8) quella di Ellesponto, cui si attribuisce la profezia della nascita di Cristo; 9) quella di Frigia, che predisse l'annunziazione; 10) la tiburtina, che ebbe a Tibur un tempio; 11) quella d'Epiro che profetò la passione di Gesù; 12) quella d'Egitto che preannunziò il tradimento di Giuda.

Siderazione. — Vedi: *Fuoco sacro.*

Sideromanzia. — Divinazione che si praticava con un ferro rosso, sul quale si piazzavano delle pagliuche che bruciando mandavano riflessi luminosi come raggi di stelle.

Sienna Francesca (di). — Strega bruciata a Roma nel XVI secolo; mentre stava sul rogo fece parlare un cane.

Sileni. — Si chiamavano così i satiri quando invecchiavano.

Silfi. — Spiriti elementari che popolano l'aria. Sono innumerevoli, di aspetto umano, invisibili a noi; amici dei dotti, nemici degli sciocchi.

Silfidi. — Femmine dei silfi, di una bellezza virile, su per giù come noi ci raffiguriamo le amazzoni.

Silicernium. — Convito dai divi offerto ai morti.

Silvestro II. — Papa dottissimo del X secolo, del quale si disse che era in commercio col diavolo, cui dovè la tiara.

Simon Mago. — Oltre la celebrità derivantegli dall'aver voluto comprar dagli apostoli il segreto di far miracoli, e quindi di essere il fondatore della simonia, molta ne acquistò come mago. Si narra che aveva alla porta di casa un grosso cane che faceva da portinaio parlando con voce umana. Comandò una volta ad una falce di falciare un campo, e lo strumento ubbidì. Entrato in lizza con San Pietro, volle mostrare la sua superiorità volando in aria; ma il santo impose ai demoni di lasciarlo, onde cadde e si ruppe le gambe. Nerone lo ebbe carissimo, e dopo morto i Romani lo onorarono come un dio e gli eressero una statua. È ritenuto come il primo degli gnostici; attribuiva la creazione agli Eoni, il più perfetto dei quali risiedeva in lui.

Simpatia. — Fenomeno d'attrazione fra due persone. Gli astrologhi dicono che ciò si deve al fatto che le due persone hanno lo stesso oroscopo: i fisiognomici l'attribuiscono ad un'attrazione delle fisionomie; altri a fluidi magnetici che si attraggono. Le cause opposte determinerebbero l'antipatia (Vedi questa voce).

Simpatismo magnetico. — Gli antichi cabalisti.

eredi delle credenze occulte degli Egiziani. ritenevano che l'*anima fluidica* restava presso il corpo sino alla completa putrefazione di questo: di qui il costume dell'imbalsamazione. Anche gl'Indiani credono a questo legame, onde il culto pei morti. Ciò è vero anche delle secrezioni ed escrezioni. Ad esempio, secondo la terapia occulta, sciorinare panni sudati esponendoli a correnti d'aria fredda, può nuocere gravemente al corpo in traspirazione.

Sinistrari d'Ameno (P.) (secolo XVII). — Autore del libro *De Demonialitate*, in cui è sostenuto che i demoni incubi possono per virtù propria generare unendosi con viventi.

Sinnet A. P. — Scrittore inglese molto pregiato di opere teosofiche, come: *Il bouddismo esoterico; Il mondo occulto; Lo sviluppo dell'anima; I misteri della natura*, ecc.

Sirath. — I Musulmani chiamano così un ponte sottile come il filo d'una lama; i giusti lo passano per andare in paradiso, i colpevoli cadono nel sottostante inferno.

Sirene. — Mostri marini favolosi, mezzo bellissime donne e mezzo pesci, cioè di forme umane fino all'ombelico e bestiali da questo in giù; avevano una voce bellissima con la quale attiravano i naviganti, che poi facevano annegare. Omero le ha cantate nell'*Odissea*. Al posto dove sorge Napoli stavano bellissime sirene.

Sirrochite. — Pietra favolosa della quale si servivano i negromanti per le ombre.

Slade. — Straordinario *medium* scrivente americano, col quale sperimentò il Giber. Era nato nel 1826 nell'America del Nord, e la medianità si manifestò in lui fin dalla più tenera infanzia; infatti, spesso era punito, a scuola, pei frequenti colpi battuti nel suo banco. Fu nel 1860 che divenne medio scrivente, e come tale percorse l'America, l'Australia, e venne in Europa, traversando la Russia,

la Germania, l'Inghilterra (ove fu per essere imprigionato) e la Francia. Fu molto accusato di frodi, ma trovò anche difensori validissimi.

Smeraldo. — Si attribuiva a questa pietra preziosa la virtù d'impedire i sintomi del mal caduco. La sua polvere guariva dalle morsicature degli animali velenosi. Al Perù alcuni indigeni adorano uno smeraldo della grandezza d'un uovo di struzzo, cui offrono altri smeraldi.

Smorfia. — Vedi: *Cabala.*

Società di studii psichici Roma-Milano — fondata a Milano nel 1900 per iniziativa di Achille Brioschi e di Angelo Marzorati. Oltre i più grandi scrittori e sperimentatori stranieri, sono soci onorarii di detta Società fra gl'Italiani: Alzona dott. Carlo, Bozzano Ernesto, Bruers Antonio, Cavalli Vincenzo, Carreras Enrico, Cervesato Arnaldo, Caccia prof. Carlo, Falcomer prof. M. T., Janny prof. Ugo, Morelli avv. Gabriele, Raveggi Pietro, Sacchi avv. Alessandro, Prof. Armando Pappalardo, Porro prof. Francesco, Scotti prof. Giulio, Senigaglia cav. Gino, Lulli Rao avv. Alberto, Tanfani prof. Achille, Tummolo prof. Vincenzo, Vecchio dott Anselmo, Zingaropoli avv. Francesco.

Société dialectique. — Fu la prima accademia scientifica che occupandosi dei fenomeni spiritici ufficialmente, quantunque con preconcetti ostili, il 6 maggio 1869 nominò una commissione presieduta dall'illustre naturalista J. Lubbok e composta di trentatrè membri, segretario il grande A. Russell Wallace, per studiare «i pretesi fenomeni spiritici». Il rapporto, notevolissimo, giunse ad affermare l'esistenza: 1) di rumori e vibrazioni di varia natura prodotti al di fuori di qualunque azione muscolare o meccanica; 2) di movimenti di corpi pesanti senza azione muscolare o meccanica, e senza contatto con alcuno; 3)

di rumori, che, a mezzo di segni convenzionali, rispondono alle domande in modo intelligente; 4) del fatto che le comunicazioni, se banali, pure danno notizie che non sono conosciute che da una delle persone; 5) del fatto che vi sono persone la cui presenza è favorevole alla produzione dei fenomeni mentre le altre son contrarie; ma questa differente influenza è indipendente dalle opinioni professate da queste persone circa i fenomeni.

Society for psichical Research. — Illustre accademia londinese, che si propone per iscopo la ricerca e lo studio di tutti i fatti psichici dall'ipnotismo al magnetismo, dalla medianità alla telepatia, e che vanta come suoi soci i più illustri scienziati del mondo.

Socrate. — Da un modo di dire del grande filosofo greco, nacque la leggenda che fosse assistito da un demone cui doveva tutta la sua scienza.

Sogni. — Adesso, specie dopo gli studii del De Sanctis, si conosce bene il meccanismo dei sogni, il che non dà più adito a fantasticherie. Gli antichi, invece, scrissero molte bizzarrie su questo fenomeno. Essi partivano dal concetto che i sogni naturali vengono dalle emozioni della giornata e dal temperamento: i sanguigni sognano festini, danze, divertimenti, giardini, fiori; i biliosi dispute, alterchi, combattimenti, incendii; i malinconici oscurità, nebbia, spettri, morti; i linfatici il mare, i fiumi, i naufragi, i fardelli pesanti. Gli antichi annettevano enorme importanza ai sogni, e vi erano speciali sacerdoti che, con rito bizzarro, li interpretavano. Anche oggi molti credono che in sogno si possano avere i numeri del lotto, e si affannano a compulsare la *chiave dei sogni,* che nell'Italia meridionale chiamano *smorfia.* Secondo gli antichi autori, sognare la morte annunzia matrimonio; sognare fiori è prosperità; dei tesori invece significano dolori; sognare di esser dive-

nuto cieco significa perdita di figli; sognare dolciumi è segno di amarezze; sognare lagrime è segno di gioia; la lattuga significa malattia; l'oro e le ricchezze preannunziano miseria; vedere un medico in sogno è preannunzio di morte. L'aquila è buon presagio, ma vuol dir morte se sogniamo che ci cade in testa. Asino che corre è presagio di sventura, in riposo di cattiverie, che raglia di inquietudini. L'arcobaleno significa ricchezza. Un bagno in acqua limpida è buona salute, in acqua torbida morte di parenti o di amici. La donnola vuol dire che si ha o si avrà una moglie cattiva. Bere acqua fresca grandi ricchezze, acqua calda malattie, acqua torbida dolori. Sognare il proprio ritratto è segno di lunga vita. Sognare di fare un sanguinaccio è annunzio di dolori, di mangiare è preavviso d'una visita inattesa. I briganti si debbono interpretare come perdita di denaro o di amici. Sognare un uomo che canta è speranza, una donna, pianto e dolori. Mangiare cervellate è indizio di buona salute. Carboni spenti significano morte; mangiar carboni mutamento di fortuna. Un gufo significa funerali, un corvo che vola pericolo di morte. Una corona sulla testa è nunzia di onori. Cigno nero minaccia; caduta di denti presagio di morte. Vedere o possedere dei gallinacci vuol dire che un parente o un amico impazzirà. Se si sogna di essere sotterrato vivo è segno di lunga miseria; andare ad una esequie vuol dire matrimonio felice. Vedere una donna vuol dire infermità; vederne molte, confusione. Mangiare fave è annunzio d'un processo. Sognare d'essere impiccato vuol dire successo. Vedere la luna, ritardo; vedere uno specchio, inganno. Sognare sorci vuol dire che si hanno nemici nascosti. Fra i libri moderni meritano studio: Alfredo Maury. *Le sommeil et les rêves;* Mausdley, *Pathologie o Mind;* Sante De Santis, *Il sonno e i sogni.*

Sortilegi. — Parole, caratteri, filtri, coi quali si possono produrre effetti straordinari, in virtù d'un patto stretto col diavolo. Gli stregoni hanno, naturalmente, il segreto di farne.

Sosina. — Una delle femmine di satana, gran sacerdotessa del sabba.

Souliè Federico. — Celebre romanziere francese del secolo scorso, autore d'un curioso libro, *Le memorie del diavolo.*

Southcott Giovanna. — Visionaria inglese, fondatrice d'una setta dal rito bizzarro, la quale crede essere questa donna assunta al cielo, donde tornerà con l'Anticristo.

Spalla di montone. — I fiamminghi indovinavano il futuro ispezionando attentamente le spalle dei montoni, specie la destra, messa a bollire in acqua.

Specchio magico. — Gli stregoni facevano apparire in uno specchio gli spettri per conoscere da essi il futuro.

Speculatoria. — Arte di predire esaminando fulmini, folgori, tuoni.

Spettri. — Specie di fantasmi incorporei che si mostrano sensibilmente agli uomini in casi eccezionali. È una delle credenze più antiche ed universali dell'umanità.

Spinello d'Arezzo. — Pittore toscano del XIV secolo, che, dopo aver dipinto Lucifero in un quadro rappresentante la caduta dei cattivi angeli, vide in sogno il re dell'inferno che lo rimproverò d'averlo dipinto così brutto; in seguito di ciò impazzì quasi.

Spiriti. — Gli antichi credevano che gli spiriti, demoni o genii, fossero semidei. Ogni nazione, ogni famiglia, ogni uomo ha uno spirito che lo guida e veglia sulla sua condotta. I Romani non cominciavano una guerra senza prima invocare gli spiriti del paese, nè un fatto importante senza prima consultare i loro mani o spiriti famigliari. In Ame-

rica vi sono popoli che credono che l'anima dei morti torni a molestare i vivi se non si seppellisce col defunto quanto gli apparteneva. Gran parte delle religioni dei popoli barbari hanno per base la credenza in spiriti antropomorfi. I cabalisti credono anche che gli spiriti siano tangibili: li suppongono costituiti della sostanza più sottile degli elementi. Li dividono in superiori ed inferiori: i primi abitano l'aria, i secondi la terra o l'acqua. Per la concezione moderna degli spiriti vedi: *Spiritismo*.

Spiriti angelici. — Quelli che servono ai cabalisiti per le loro regole.

Spiriti elementari. — Sono quelli che, secondo i cabalisti, popolano gli elementi: salamandre. silfidi, gnomi, ondine o ninfe (vedi queste voci).

Spiriti familiari. — Molti grandi uomini, come Socrate, Cecco d'Ascoli, Cardano. avrebbero avuto uno spirito familiare o demone, che li guidava.

Spiriti folletti. — I contadini chiamano così la esalazioni infiammate che escono dalla terra riscaldata dai calori estivi. Siccome queste fiamme tendono ai luoghi bassi, così è sorta la leggenda che guidino i passanti all'inferno.

Spiritisme. — Commedia del grande drammaturgo francese Vittoriano Sardou, che fu anche un convinto spiritista. In questo lavoro, che si impernia sulle comunicazioni d'oltre tomba, è messa in iscena una seduta spiritica ed avviene una materializzazione. Il lavoro ebbe poca fortuna.

Spiritismo. — Nel significato moderno della parola vuol dire: studio dei fenomeni provocati dai *mediums* per una forza X che ancora non si conosce. Però la parola è molto antica e voleva significare: fenomeni prodotti da spiriti di defunti mediante l'intermediario delle forze di certi organismi specialmente dotati detti *mediums*. In questo significato lo spiritismo è antichissimo, giacchè

ne troviamo traccie all'inizio di tutte le religioni umane e presso tutti i popoli del mondo (vedi: Pappalardo, *Spiritismo*, Manuali Hoepli). Nella moderna civiltà lo studio dei fatti spiritici si è iniziato sullo scorcio del secolo XIX, in seguito ai fatti accaduti in casa Fox (vedi: *Fox*). Gli scienziati moderni che si sono occupati di spiritismo si possono dividere in due grandi classi: gli spiritualisti, che spiegano i fenomeni con l'intervento del soprannaturale, su per giù secondo le teorie di Allan Kardec (vedi *Kardec*): ed i positivisti, che spiegano i fenomeni come risultati da un potere biologico dei *mediums*. Questi ultimi chiamano lo spiritismo *psichismo* o *medianismo* o *medianità*. Per la teoria sia antica come moderna di questi fatti consulta il già cennato manuale *Spiritismo* del Pappalardo. I fenomeni che vanno sotto il nome di spiritici sono stati dal Krookes divisi in 14 classi: 1.ª Movimenti di corpi pesanti con contatto, ma senza sforzo meccanico. 2.ª Fenomeni di percussione ed altri suoni della stessa natura. 3.ª Alterazione del peso dei corpi. 4.ª Movimento d'oggetti pesanti situati a distanza dal medio. 5.ª Tavole e sedie sollevate da terra senza contatto con nessuno. 6.ª Sollevamento del corpo umano. 7.ª Movimento di piccoli oggetti senza essere toccati da alcuno. 8.ª Apparizioni luminose. 9.ª Apparizioni di mani luminose esse stesse o visibili alla luce ordinaria 10.ª Scrittura diretta. 11.ª Scrittura indiretta. 12ª Forme ed apparizioni di fantasmi. 13.ª Casi particolari indicanti l'intervento di un'intelligenza superiore. 14.ª Manifestazioni diverse di carattere composto. — I dotti che si sono occupati di questi studii sono ormai legione, e dei più notevoli è cenno in questo dizionario. Le spiegazioni tentate finora di questi interessanti fenomeni sono moltissime, e, per la verità, nessuna appaga completamente.

Il Crookes così le classifica: 1.° Il *trucco*. Secondo gli scettici, generalmente gente che non ha mai sperimentato, i fenomeni sarebbero effetto di una frode dei *mediums*. Ma, oramai, nessuno fa più a questa ipotesi l'onore di discuterla. 2.° La *suggestione*. Spontaneamente o per azione del *medium*, coloro che assistono ad una seduta sarebbero vittime d'un'azione suggestiva, credendo di vedere fenomeni, che in realtà non avvengono. Anche questa spiegazione è stata scartata dopo le prove fotografiche ed i tracciati delle macchine scientifiche. 3.° I fatti sarebbero opera di spiriti vaganti, che si manifestano diabolicamente per turbare i mortali. 4.° Vi sarebbero intorno a noi miriadi di esseri invisibili coi quali noi, senza accorgercene, saremmo continuamente in contatto: questi esseri, in determinate condizioni, si materializzerebbero e produrrebbero i fenomeni, 5.° Le anime dei morti andrebbero vagando intorno a noi, e di quando in quando darebbero segno della loro presenza. 6.° Azicne cosciente e incosciente del cervello. Secondo questa teoria, come in natura tutto è vibrazione, così le cellule cerebrali vibrando nel mezzo ambiente produrrebbero tali perturbamenti da provocare i fenomeni. 7.° Lo spirito del *medium* si associa a quello di uno dei presenti od a quelli di tutti e si hanno i fenomeni. 8.° I fenomeni sarebbero prodotti dalla forza psichica, cioè sarebbero effetto d'un'attività biologica. — In sintesi, diremo dunque che il campo è tenuto da tre categorie di pensatori: gli spiritisti, i teosofi, i biologi. I primi ammettono che il corpo carnale sia un involucro precario, che serve come mezzo di rispondenza col mondo esteriore; questo possiede intorno a sè o meglio si compenetra in un secondo involucro fluidico o corpo astrale o perispirito, che unifica le percezioni provenienti dal mondo esterno per mezzo

degli organi dei sensi, e nello stesso tempo, raffinandosi incessantemente, costituisce allo spirito l'impreteribile substrato che lo accompagna nella via del progresso. I teosofi pure sostengono che il corpo carnale è un mezzo caduco atto a sviluppare le intime virtualità della psiche; ma il corpo astrale, per essi, rappresenta l'anima bruta, che si vale delle prerogative del corpo carnale e delle proprie virtualità per dar luogo alla formazione ed al perfezionamento dell'*io*, il quale, come sostanzialità straordinariamente raffinata, si rende idoneo ad evoluzioni che si compiono in piani di vita diversi dal nostro e da quelli ove dopo la nostra morte continua la propria esistenza temporanea e caduca il corpo astrale. I biologi non ammettono assolutamente alcuna sopravvivenza, e tentano spiegare i fenomeni medianici come la manifestazione d'una forza biologica ancora ignota. Tutte le varie sottoscuole sono comprese nel seguente quadro sinottico:

SPIRITISTI
Spiegazione a mezzo degli spiriti. Spiritisti puri
Reincarnazionisti
Kardechiani
Futuristi
Non reincarnazionisti
Swedemborghiani
Spiegazione a mezzo degli spiriti ed anche a mezzo di altre forze differenti dagli spiriti
Cabalisti (dottrine occidentali)
Indipendenti
Cristiani
Ebrei
Teosofi (dottrine occidentali)
Cristiani
Bouddhisti
Sanscriti
Positivisti (spiegazione a mezzo di forze naturali ancora ignote)
Psicofisiologi

Spiritisti. — Accenniamo ai nomi dei principali cultori, sperimentatori e scrittori di spiritismo e medianità. *Italiani*: Vincenzo Giovanni Scarpa (*Niceforo Filalete*), Enrico Dalmazzo (*Teofilo Coseni*), dott. Giacinto Forni, Massimo D'Azeglio, Giovanni Damiani, Francesco Rossi-Pagnoni, Felice Scifoni, Achille Tanfani, Generale Vincenzo Giordano Orsini, Barone Michele Guitera De Bozzi, Geremia Fiore, Francesco Scaramuzza, Vincenzo Caprara, Sebastiano Fenzi, Ernesto Volpi, Colonnello Filippo Abignente, Luigi Gualtieri, Senatore Boselli, Giovanni Hoffmann, Ercole Chiaia, Federico Verdinois, Nicola Santangelo, Guido Piccardi, Giulio Stefani, M. T. Falcomer, Vincenzo Cavalli, Angelo Brofferio, G. B. Ermacora, Gaetano Azzi, Virginia Paganini, Elena Mainardi, Cesare Baudi di Vesme, Pasquale Turiello, Paolo Visani-Scozzi, Enrico Carreras, Ernesto Bozzano, Vincenzo Tummolo (*Minusculus*), Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), avv. Innocenzo Calderone, dott. Carlo Samonà, Armando Pappalardo, Giona Ricci, Arnaldo Cervesato, Angelo Marzorati, F. Zingaropoli, ecc. *Francesi*. Ippolito Dionigi Rivail (*Allan Kardec*), Gabriele Delanne, Leone Denis, Camillo Flammarion, Eugenio Nus, Paolo Gibier, Alberto De Rochas, Carlo Richet, Metzga, Maxwell, ecc. - *Spagnoli*: Torres Solanott, d.r Otero Acevedo, Filippo Senillosa, ecc. - *Anglo-Sassoni* : Andrea Jackson Davis, Giudice Edmonds, Tommaso Hare, Mapes, Dabe Owen, Alfredo Russel Wallace, Stainton-Moses (Oxon), William Crookes, Denton, Epes Sergeant, William Stead, Federico Myers, Riccardo Hodgson, James Hyslop, Oliviero Lodge, ecc. - *Tedeschi*: Massimiliano Perty, Hellembach, Zöllner, Friese, Ulrici, Cyriax, Carlo Du Prel, Feilgenhauer, Walter Bormann, Dankmar, ecc. - *Svedesi*: la principessa Karadja. - *Slavi*: Alessandro Aksakof, Wagner, Butlerof, ecc.

Spiritismo e la Chiesa. — La Chiesa cattolica riconosce incondizionatamente la realtà dei fenomeni medianici. Solo che li presume di origine diabolica e perciò interdice le pratiche spiritiche, supponendo nelle manifestazioni provocate il patto *implicito* diabolico. Non interdice, nè può interdire, le manifestazioni spontanee che avvengono senza opera umana e per permissione di Dio, solo riservandosi in tali casi di definire la natura di essa manifestazione. se diabolica, cioè, o divina. Leggere, per le idee della Chiesa, il *Manuale dello Spiritismo* del P. G. G. Franco S. J. A rilevare che la Chiesa non esclude la possibilità dell'intervento degli spiriti dei defunti, leggere *Il discernimento degli spiriti*, del Cardinale Bona. Talvolta la stessa Chiesa ha proceduto ad evocazione di spiriti disincarnati. Leggere: V. Cavalli, *Negromanzia Ecclesiastica*. Vi è una tendenza a che la Chiesa faccia propri i risultati del medianismo moderno. Leggere: Teofilo Coseni. *Lo Spiritismo in senso cristiano*.

Spiritualismo. — Dottrina filosofica opposta al materialismo, secondo la quale si ammette l'esistenza di un'anima immateriale distinta dal corpo. Questa teoria è la base di tutte le religioni.

Spiritualist (The). — Rassegna inglese di studii psichici. Si pubblicò per due decennii.

Spodomanzia. — Divinazione che gli antichi facevano con le ceneri dei sacrifizi; ed i moderni tracciando sulla cenere una domanda ed esponendola all'aria; l'indomani il diavolo fa trovare la risposta.

Spurina. — Famoso astrologo vissuto al tempo di Cesare, cui predisse che il 13 marzo, come avvenne, gli sarebbe fatale.

Sputo. — Quando le streghe rompono l'alleanza col diavolo, sputano tre volte a terra. Sputarsi addosso è cattivo presagio. Gli alchimisti chiamano *Sputo*

della luna la materia prima per fare la pietra filosofale. La prendono dal terreno dopo un uragano prima del levarsi del sole, servendosi di vetro e legno, e ne ricavano una specie di polvere bianca come amido.

Ssofarino Kogami. — Specchio, come credono i Giapponesi, collocato innanzi al giudice infernale, e in cui legge i delitti degli uomini.

Stabili Francesco. — Vedi: *Cecco d'Ascoli.*

Star Ely. — Scrittore contemporaneo che ha composto un'opera d'occultismo ricca di fatti intitolata *Les mystères de l'être* (Parigi, 1903).

Starnuto. — L'abitudine di salutare chi starnuta è non pure antica, ma comune a tutti i popoli del mondo, anche i più incivili. Aristotele dice che si fa per onorare così il cervello, sede dell'anima. Alcuni credono che l'origine del saluto rimonti a Prometeo, che, avendo rubato e nascosto un raggio di sole in un vaso, lo fece aspirare alla sua statua per animarla, il che la fece starnutare. In antico lo starnuto era considerato come presagio di morte, onde l'abito d'augurare salute. Altri credono di rintracciare l'origine di questa curiosa cortesia in un male epidemico che infierì al tempo del pontificato di san Gregorio, e che si manifestava con lo starnuto. Gli astrologi dividono gli starnuti in buoni e cattivi: appartengono alla prima specie quelli che vengono da mezzogiorno a mezzanotte, quando la luna è nei segni del Toro, del Leone, delle Bilancie, del Capricorno, dei Pesci; alla seconda quelli che vengono da mezzanotte a mezzogiorno, quando la luna è nelle Vergini, nello Scorpione, in Aquario o in Cancro. I Greci, parlando di una persona molto bella, dicevano che gli Amori avevano starnutito alla sua nascita.

Steiner Rudolf. — Teosofo tedesco. Autore di pregevoli opere, tra le quali: *La soglia del Mondo*

spirituale, L'azione del Karma, Il sangue è un succo affatto peculiare.

Stelle. — I Romani le consideravano come divinità; Maometto dice che sono sentinelle celesti che impediscono ai demoni di entrare nel paradiso. I cristiani le ritengono mondi inabitati.

Stenografia. — Arte di scrivere in cifre o abbreviazioni che si possono decifrare solo da chi ne conosca la chiave. Il primo autore d'un trattato stenografico, *Teitheine*, fu trattato come mago, quantunque prete.

Stercosi. — Apparizioni tangibili, in genere; comunemente detti fenomeni di materializzazione.

Sternomanzia. — Divinazione consistente nel far parlare un demone nel ventre d'un ossesso.

Sticomanzia. — Divinazione che praticavasi gittando in un vaso molti pezzetti di carta su ognuno dei quali era scritto un verso, e poi estraendone uno a sorte, che serviva di risposta.

Stige. — Fiume infernale, in cui Dante mette gli accidiosi e gli iracondi.

Stigmate. — La storia narra che molti santi, come Francesco d'Assisi, santa Caterina da Raconisio, la beata Francesca, ecc. avevano sul corpo piaghe, generalmente corrispondenti alle cinque piaghe di Cristo. La scienza moderna non nega più il fenomeno, giacchè esso si è ripresentato in persona di istero-religiose, ma cerca spiegarlo come un fatto auto-suggestivo.

Stola. — Principe infernale, che comanda ventisei legioni, si mostra in forma di un'upupa ed insegna astronomia.

Stolisomanzia. — Divinazione dal modo di abbibigliarsi. Augusto il giorno d'una sedizione disse che ciò dipendeva dal suo servo che la mattina aveva confuso il calzare sinistro col destro.

Streghe. — Vedi: *Stregoni*.

Stregoni. — Gente che, col soccorso delle potenze

infernali, possono operare cose sovrumane, in conseguenza d'un patto fatto col diavolo. Se ne trovano in tutti i tempi e presso tutti i popoli. In Francia ve ne erano trentamila al tempo di Carlo IX e centomila sotto Enrico III; cominciarono le persecuzioni sotto Enrico IV. In Italia la Inquisizione ne bruciò un numero sterminato, ritenendoli, anzi che malati o impostori, eretici. I capi d'accusa mossi dalla Chiesa erano i seguenti: 1) rinnegavano Dio; 2) bestemmiavano; 3) adoravano il diavolo; 4) gli sacrificavano vittime umane; 5) promettevano di attirare al suo servizio quanti più proseliti potevano; 6) giuravano nel nome di Satana; 7) non rispettavano alcuna legge umana o divina; 8) erano incestuosi; 9) uccidevano delle persone che mangiavano bollite; 10) operavano maleficii; 11) erano in tutto schiavi del diavolo. Delle loro pratiche è parola, in questo dizionario, sotto le rispettive voci (Vedi: *Sabba*, *Sortilegi*, *Patto*, *Invocazione*, *Scongiuro*, ecc.).

Strenne del diavolo. — Così chiamano i canoni cattolici quei doni superstiziosi che il primo dell'anno i pagani mettevano alla porta di casa per le divinità che presiedevano all'amicizia.

Strige. — Uccello notturno il cui canto era ritenuto di cattivo augurio.

Stufo. — Il Bacco degli abitanti di Sassonia e Turingia; rendeva oracoli.

Stundisti. — Mistici e settari russi, che predicano l'abolizione di ogni proprietà, e vogliono tutto in comune.

Suan-Ming. — Gli astrologhi cinesi; vanno di casa in casa suonando una tiorba ed offrendosi di predire il futuro.

Succor-Benot. — Capo degli eunuchi di Belzebù; demone della gelosia.

Succubi. — Demoni che prendono forma di donne; secondo i cabalisti sono spiriti elementari.

Sudzeteti. — Ebrei che studiavano la scienza della profezia.

Suggestione. — Quando un soggetto è caduto in istato ipnotico, l'operatore può imporgli la propria volontà, in misura maggiore o minore, secondo il temperamento e la frequenza delle esperienze.

Suila. — Astrologo che predisse a Caligola che sarebbe morto ucciso.

Superstitions (Les) du paganisme rénouvèlées. — Libro anonimo nel quale i fatti spiritici sono gabellati come superstizioni pagane.

Superstizioni. — I teologi definiscono la superstizione un eccesso di religione, che induce a venerare cose che non lo meritano, o a credere in cose non prescritte. Una pratica per essere superstiziosa deve perciò avere questi contrassegni: 1.° dev'essere accompagnata da circostanze che si sa non abbiano la virtù naturale di produrre quel dato effetto; 2.° questi effetti non possono essere ragionevolmente attribuiti nè a Dio nè alla natura; 3.° quanto si fa in virtù d'un patto col diavolo. Oltre questa che è, per modo di dire, la grande superstizione, ve ne sono moltissime piccole, come temere di regalare uno spillo o un coltello ad un amico, di calzare il piede destro prima del sinistro, di incrociare le forchette o le mani quando quattro persone si salutano, di rompere uno specchio, di versare olio o sale sulla mensa, ecc.

Surtuz. — Genio che, secondo i Celti, verrà alla fine del mondo armato d'una terribile spada e combatterà contro gli dèi tutti. (Vedi: *Bifrost*).

Swedenborg. — Celebre occultista svedese, di un ingegno e di una cultura non comuni. Nel 1737 pubblicò un'opera, *Opera philosophica et mineralia*, che può ritenersi la base della geologia; scrisse d'anatomia, e fu il vero precursore della frenologia, e di fisica e matematica nell'opera *Doedalus hyperboreus*. Conosceva le lingue morte e gran

parte delle vive, ed era un meccanico straodinario. Si occupò di teologia, e disse di aver avuto delle visioni, dalle quali trasse un sistema tutto suo. Fra l'altro diceva di potersi mettere a volontà in comunicazione con le intelligenze superiori, onde gli spiritisti lo ritengono un precursore.

Swetowid. — Idolo adorato dalle città slave di Akron; era una statua d'enorme grandezza ed a quattro visi, indicanti le quattro stagioni dell'anno. Nella destra aveva un corno per pronosticare l'annata, giacchè glielo riempivano di vino e giudicavano buono o cattivo l'anno secondo il tempo che il liquido impiegava ad evaporare.

Sytry. — Principe infernale, capo di settanta legioni. Si mostra o come un bellissimo uomo, o come un leopardo con ali di grifone. È lui che infiamma le passioni; svela i segreti delle donne.

T

Taarva-Iuo-Oro. — È la trinità dei polinesiani.

Taca. — Luogo dove gli auguri si riunivano.

Taccuine. — Fate orientali, simili alle greche Parche.

Taciturnità. — Sortilegio che i diavoli facevano agli stregoni, perchè nei processi non rivelassero i segreti infernali che conoscevano.

Taillepied Natale. — Scrittore del XVI secolo, autore d'un *Trattato sull'opposizione degli spiriti*.

Tailletroux Giovanna. — Bruciata viva insieme col marito, nel 1599, perchè convinti di essere andati al sabba.

Taivaddu. — Demone adorato al Madagascar.

Talamo. — Tempio di Menfi, sacro al bue Api.

Tali. — Sorta di talismani molto in onore in Oriente e che si usano nei matrimoni.

Talismani. — Sono sigilli, figure, caratteri o immagini d'un segno celeste, fatti su pietra o metallo da un artefice che abbia lo spirito attaccato all'opera sua, senza distrazione di pensieri estranei, nell'ora e nel giorno d'un dato pianeta, in un luogo fortunato, con un tempo sereno e quando il cielo è in buone disposizioni. Un talismano col Sole dev'essere d'oro puro, e fatto quando quest'astro domina; uno con la Luna dev'essere in argento; uno con Marte di acciaio puro; uno con Giove di stagno puro; uno con Venere di ottone; con Saturno di piombo; con Mercurio di argento vivo. Quanto alle pietre: il giacinto e la pietra aquilina sono di natura solare; lo smeraldo è lunare; il diamante e l'ametista sono marziali; il berillo è di Giove; la corniola è di Venere; il diaspro di Saturno; il topazio ed il porfido di Mercurio. Il più famoso talismano è l'anello di Salomone, che conferiva poteri divini. Gli altri hanno virtù più limitate: i talismani del Sole danno i favori, gli onori, il rispetto; quelli della Luna preservano da malattie e pericoli; quelli di Marte danno forza e vigore; quelli di Giove procurano la fortuna negli affari; quelli di Venere estinguono l'odio e danno disposizione alla musica; quelli di Saturno fanno partorire felicemente: quelli di Mercurio rendono eloquenti e discreti, e, messi sotto il guanciale, procurano sogni lieti. I talismani fatti dietro accordi col diavolo danno poi speciali poteri che espressamente si richiedono.

Tallmage A. — Figlia del senatore N. Tallmage, senza mai aver studiato musica, durante le sedute spiritiche si sedeva al pianoforte ed eseguiva inappuntabilmente pezzi di Beethoven, Mozart ed altri.

Talpa. — Gli antichi credevano che le viscere di questo animale fossero le meglio adatte alla divinazione. Poi si credette che soffocando con una mano una talpa e passandola poi sulla gota o sul ventre di chi soffrisse mal di denti o colica lo si guarisse.

Talyz. — Talismani nuziali che si scambiano gli sposi indiani.

Tamburello magico. — Al Polo Artico i Lapponi quando smarriscono un oggetto, o credono sia stato loro rubato, si rivolgono ad un negromante, che mette nel cavo della mano un tamburello, il quale dopo poco si solleva e va a cadere molto lontano. La pratica si ripete tante volte fino a quando il tamburello si ferma ove trovasi l'oggetto.

Tamburini magici. — Rozzi tamburini istoriati con geroglifici magici, di cui si servono gli indovini lapponi.

Tanfana. — Dea dei Germani, che presiede alla divinazione.

Tap. — Gran principe infernale, capo di sessanta legioni. Si mostra a mezzogiorno sotto forma umana, e trasporta in un secondo gli uomini anche nelle più lontane regioni.

Ta-Tua. — Modo di consultare gli spiriti.

Tarantola. — Si crede che il morso di questo animale faccia ballare spasmodicamente.

Tarocchi. — Giuoco di carte italiano, che si presta meglio di ogni altro alla cartomanzia (Vedi questa voce).

Tartaro. — Inferno degli antichi, situato nelle viscere della terra, con porte di diamante. Tisifone lo custodiva per non farne uscire alcuno, e Radamante martoriava le anime.

Tartini. — Celebre musicista italiano; una notte sognò il diavolo, che gli fece udire una suonata al violino, chiedendogli: « Sapresti suonare come me?». Svegliatosi, tradusse in note quei suoni e scrisse la sua mirabile *Suonata del diavolo*.

Tasio. — Celebre indovino di Cipro.

Tasso Torquato. — Mirabile descrittore della corte infernale, nella sua *Gerusalemme*, in cui parla anche sapientemente di magia e di incantesimi. Personalmente, credeva all'astrologia, e si fece anche tirare un oroscopo, in parte vero ed in parte falso.

Taumaturgo. — Essere privilegiato che, con l'aiuto divino, compie miracoli.

Taut-Se. — Impostori cinesi che dicono d'essere in rapporto col diavolo.

Tavola girante. — Nella prima metà del secolo scorso sotto questa denominazione s'intendevano tutti i fenomeni spiritici. Adesso intendiamo la tavola comune, preferibilmente di pioppo grezzo, della quale si servono gli spiritisti per iniziare le sedute. Quando più persone si riuniscono intorno ad un tavolo formando la catena spiritica, basta che uno dei presenti sia dotato anche di una debole forza medianica, perchè il tavolo cominci ad oscillare, a muoversi per la stanza, e talvolta si leviti e dia responsi tiptologici (vedi: *Tiptologia*). Oltre il mezzo dei colpi battuti dalla tavola. per ottenere le risposte, se ne escogitarono molti altri. Fra gli strumenti più facili e più comuni è una specie di bussola di cartone con un indice girante al centro ed intorno le lettere dell'alfabeto. Alle domande rivoltele la tavola risponde posando successivamente l'indice sulle varie lettere occorrenti a formare le parole.

Tavola girante. — A ricordare fra le prime pubblicazioni del moderno spiritismo: *Des tables tournantes, du surnaturel en général et des esprits*, del Conte Agenore De Gasparin (1854).

Tavola semovente. — I Lama usano da tempo immemorabile una pratica simile a quella degli spiritisti moderni con la tavola parlante. Essi usano di sedersi intorno ad una tavola spalmata

di sabbia finissima, sui cui orli appongono le mani; dopo poco la tavola comincia a muoversi. Nel centro del soffitto è appesa una freccia mobile che tocca la superficie della tavola; quando perciò questa si muove si producono dei segni sulla tavola, rispondenti alle domande rivolte dai Lama agli spiriti.

Tay-Bu-Toni. — Stregoni cinesi che vengono consultati nelle malattie, perchè dicono di avere dei libri in cui leggono come opporsi ai morbi, che derivano dal diavolo.

Tazze augurali. — Vasi dal cui modo di urtarsi si presagiva.

Teframanzia. — Divinazione dalla cenere dei sacrifici.

Telepatia. — È la trasmissione dei pensieri o dei sentimenti operata dallo spirito di un uomo su quello di un altro, senza che si sia pronunziata una parola, scritto vocabolo o fatto un segno. Si intende compresa nell'azione di trasmissione del pensiero una larga classe di fatti che a prima vista parrebbe non avessero che fare con la telepatia propriamente detta, cioè i casi in cui alla vigilia o dopo la morte, o traversando una crisi grave, una persona sia apparsa ad un'altra. Quando agente e soggetto *vogliono* che il fenomeno telepatico si avveri, si ha la telepatia sperimentale; quando l'agente esercita inconsciamente la sua azione sul soggetto in nulla preparato si ha la telepatia spontanea. Ormai la telepatia si considera come un ramo della psicologia sperimentale. e quindi non rientra più nelle scienze occulte che considerandola da un punto di vista puramente storico. Quando non si sapevano in alcun modo spiegare i fatti, si dicevano opera diabolica o magica; ma nell'ultimo ventennio del secolo scorso la *Society for psychical Research* di Londra volle averne il cuor netto ed incaricò i tre scienziati

Gurney, Myers e Podmore di compiere un'inchiesta ed assodare cosa valessero le testimonianze di fatti telepatici. Così venne alla luce il famoso libro *Phantasms of the living*, nel quale si accerta l'esistenza dei fatti telepatici. Allora la *Society for psycical Research* nominò una commissione con l'incarico di riferirne al Congresso internazionale di psicologia sperimentale tenutosi a Parigi nel 1892. Di essa fecero parte: Sully Prud'homme, Ballet, Beaunis, Richet, De Rochas, Marillier. Questi lavori sono importantissimi per far uscire la telepatia delle nebbie dell'occultismo, ma come parte teorica poco dicono, giacchè quegli scienziati, giustamente, furono più pensosi di stabilire bene i fatti che di escogitare spiegazioni. Ad ogni modo diremo che le varie opinioni si riassumono e concordano in questo triplice ordine generale di fatti: 1.° L'esperienza prova che la telepatia è un fatto; 2.° la testimonianza prova che delle persone che traversano una crisi grave o stanno per morire appaiono ai loro parenti od amici con tale frequenza da escludere che tali fenomeni possano attribuirsi al caso; 3.° queste apparizioni sono esempio dell'azione ultrasensibile d'uno spirito sopra un altro. Su questi interessanti fenomeni, vedi: Gurney e Podmore, *Phantasms of the living;* Ermacora, *Studii telepatici;* Pappalardo, *Telepatia* (Manuali Hoepli).

Telesini. — Talismani usati dai Persiani per guarire da ogni male.

Telmessi. — Popoli della Licia che nascevano tutti indovini.

Telone. — Indovino del tempo di Cesare.

Tema celeste. — Con questo termine d'astrologia si vuol indicare la figura che tracciano gli astrologi per tirare l'oroscopo. Rappresenta lo stato del cielo in un determinato punto, cioè il luogo dove in quel momento sono le stelle ed i pianeti. Si com-

pone di dodici triangoli chiusi fra due quadrati, e gli spazi si chiamano le dodici case del sole.

Temis. — Nome della Sibilla Delfica.

Temnia. — Strega ateniese, condannata a morte pei suoi maleficii.

Templari. — Monaci soldati, sorti verso il 1118 a Gerusalemme per la difesa del Santo Sepolcro. In breve arricchirono e costituirono un ordine potentissimo, e si abbandonarono ai vizi. Filippo il Bello re di Francia e Clemente V, alcuni sostengono per impossessarsi delle loro ricchezze, li accusarono di rinnegare Cristo, di praticare la magìa, di adorare un idolo dalla testa d'oro, di atti innominabili. Con bolla del 3 aprile 1312 l'ordine fu abolito, ed il capo Giacomo di Molai, con altri monaci, fu bruciato vivo a Parigi.

Temura. — Una delle tre divisioni della tavola rabbinica, che consisteva nella trasposizione delle lettere cambiandole in diversi modi.

Tenite. — Dea delle corti, così detta perchè teneva le sorti degli uomini.

Tenosità crepitante. — Con questo nome un illustre chirurgo francese, Jobert de Lamballe, chiamò una proprietà che secondo lui avrebbero i *mediums*. Essi, cioè, avrebbero fibre e tendini capaci di produrre rumori. Questa ipotesi, che ora appare addirittura grottesca, ebbe l'onore di provocare polemiche e serissime discussioni in seno all'*Acadêmie des sciences* (anno 1859).

Teogne. — Astrologo che, tirando l'oroscopo ad Augusto bambino, predisse che regnerebbe.

Teomanzia. — Parte della cabala degli Ebrei che studia i misteri della divinità e ricerca i nomi sacri. Chi possiede questa scienza sa l'avvenire, comanda alla natura, ha pieni poteri sugli angeli ed i diavoli, e può compiere prodigi. Alcuni rabbini credono che fu per questa scienza che Mosè operò maraviglie. Giosuè potè arrestare il sole

ed Elia far cadere il fuoco dal cielo e risuscitare un morto, e via dicendo.

Teombrito. — Erba magica che usavano i re di Persia per rimuovere le afflizioni del corpo e dello spirito.

Teosofia. — Secondo la sua etimologia greca vuol dire «sapienza divina»; perciò differisce dalla teologia, in quanto questa è lo studio astratto della divinità avente per base la rivelazione, mentre quella è la ricerca razionale della verità divina. La sua attinenza con le scienze occulte consiste nel fatto che la teosofia le studia per rintracciare il valore morale dei loro simboli e quanto in esse, liberato dalla scorie delle superstizioni, possa divenire scienza positiva. Dal punto di vista morale la teosofia accetta tutte le confessioni religiose, poi che si proclama un corpo di dottrine unico e comune a tutte. Per i teosofi i grandi Maestri, da Orfeo a Pitagora, da Ermete a Gesù, da Zoroastro a Buddha, da Mosè a Manù, formano una grande fratellanza di Uomini Divini, che avevano la missione di illuminare e guidare il mondo. La divinità dei teosofi, che è anche trina, varia da universo ad universo e si chiama *Logos;* essa crea gli atomi primordiali, che sono modificazioni della coscienza divina. Si hanno così sette diversi tipi atomici, che si chiamano *piani*, e che in ordine decrescente di densità sono: 1.° *Adi*, 2.° *Anupadaka*, 3.° *Atmico*, 4.° *Buddhico*, 5.° *Manasico*, 6.° *Astrale*, 7.° *Fisico*. Ognuno di essi è diviso a sua volta in sette piani. Il nostro universo, ossia sistema solare a cui apparteniamo, è uno degli infiniti sistemi che sono nello spazio, aventi ciascuno per centro un sole. Come gli uomini, così i sistemi solari hanno periodi di attività (*Manvantara*) e di riposo (*Prolaya*), poi che sono in continua evoluzione. L'uomo è in piccolo ciò che è l'universo, cioè un microcosmo; perciò esso pure

è un essere settemplice ed in evoluzione. Però compie questa sua evoluzione solo nei primi cinque piani dell'universo (*fisico, astrale, manasico, buddhico, atmico*); gli ultimi due sono riservati solo per eccezione ad uomini della nostra razza. Nel seguente quadro sono i sette principii che compongono l'uomo ripartiti nei piani dell'universo:

	Principii	Piani
7	Atma	Atmico
6	Buddhi	Buddhico
5	Manas (Superiore e Inferiore) . .	Mentale
4	Kama	Astrale
3	Prana	Fisico
2	Doppio eterico	»
1	Corpo fisico denso	»

Il *corpo fisico* è quello che cade sotto i nostri sensi; quando l'energia vitale cessa, il corpo fisico si dissolve in altrettante vite. Il *doppio eterico* è come una copia di quello fisico, ma composto di di una sostanza più tenue, che sfugge ai nostri sensi. Al momento della morte esso si scinde dal corpo fisico e poi lentamente si dissolve. Il *Prana* è quella parte della vitalità universale che si appropria ogni corpo. Il *Kama* è l'animo passionale, dove hanno sede tutti gli affetti, i desiderii, gli istinti. Si separa facilmente dal corpo fisico, anche durante il sonno, ed è composto della stessa materia del piano astrale. Alla morte del corpo fisico il *Kama* si separa da esso e vive per un certo tempo vita indipendente. Il *Manas* è il principio

intellettuale dell'uomo, e si divide in superiore o pensiero astratto ed inferiore o pensiero concreto. Il *Buddhi*, che è ancora in formazione nell'uomo attuale, è il discernimento del bene e del male. L'*Atma* è il raggio del *Logos* nell'uomo. I teosofi credono anch'essi alla metempsicosi; ma intendendola come una reincarnazione successiva, con continui miglioramenti. Dopo la morte, l'uomo si riconcentra nel piano centrale ed entra prima nel K*amaloka*, che corrisponde al purgatorio e all'inferno dei cattolici, ma con durata temporanea; poi in ultimo nel *Devachan*, corrispondente al paradiso dei cattolici. Qui sta un periodo più o meno lungo, secondo le sue opere, e poi ricomincia un'altra vita. La teosofia conta ormai un numero considerevolissimo di adepti in tutto il mondo, compresa l'Italia, grazie specialmente all'attiva opera di propaganda della *Società teosofica*, fondata nel 1875 a New-York dalla signora Helena Petrovna Blavatsky e dal colonnello H. S. Olcott. In Italia vi è una sezione a Genova, Corso Dogali, 1, della quale è segretario il prof. O. Penzig. In questo dizionario sono notati al loro posto i maggiori scrittori di *Teosofia*. Chi voglia una completa bibliografia teosofica può utilmente consultare il trattato di *Teosofia* di Giuseppe Giordano (Manuali Hoepli).

Terafin. — Figure di cui si servivano i Caldei per la divinazione. Per la loro formazione si doveva sagrificare un primogenito e torcergli il collo: la testa si salava ed imbalsamava, ponendole sotto la lingua una lamina d'oro con sopra inciso il nome d'uno spirito infernale.

Teratoscopia. — Divinazione interpretando le apparizioni di fantasmi e spettri visti nell'aria.

Terra. — Secondo alcuni occultisti la terra sarebbe un grosso animale sul quale noi viviamo. Felice

Nogoret ha esposto questa singolare teoria in un libro *La terra è un animale.*

Terremoti. — Gli Indiani che abitano le Ande credono che quando Dio passa in rivista gli uomini trema la terra; perciò ad ogni scossa escono dalle loro capanne e gridano «presente!». Certi teologi musulmani dicono che la terra sta sulle corna d'un toro, che quando si curva produce le scosse. I Lama di Tartaria dicono che Dio ha messo la terra su una grossa tartaruga, che quando si muove fa venire i terremoti.

Tesori nascosti. — Presso molti popoli è diffusa la credenza che nel seno della terra siano nascosti dei tesori custoditi da giganti e da fate, o da demoni. La magia darebbe il mezzo d'impossessarsene, sottomettendo ai propri voleri queste potenze occulte.

Tessalica (Sibilla). — E la stessa di Manto.

Tetragrammazione. — Parola misteriosa usata nella maggior parte degli scongiuri per invocare il diavolo.

Teurgia. — Arte di giungere a conoscenze soprannaturali e di operare miracoli con soccorso degli spiriti o genii. Filosofi eminenti, come Giamblico e Porfirio, la coltivarono, convinti che con le invocazioni e con certe pratiche si poteva avere commercio con gli spiriti, comandarli, operare cose meravigliose. Era, in fondo, una specie di magia bianca; ma questi filosofi tenevano molto a differenziarsi dai maghi, che, dicevano, operavano col soccorso dei demoni.

Teuss. — Genio benefico, venerato nel Finisterre; è di una taglia gigantesca ed ha un mantello col quale ricopre quelli che ricorrono a lui per aiuto.

Teuto. — Demone che insegna a giuocare alle carte.

Thalmud. — Libro che contiene la dottrina, la morale e le tradizioni degli Ebrei; Circa centoventi anni dopo la distruzione del tempio, il rabbino

Giuda Haccadosch, che gli Ebrei chiamavano «il nostro santo Maestro», uomo molto ricco e molto stimato dall'imperatore Antonino Pio, vedendo con dolore che i Giudei erano dispersi, e cominciavano a perdere la memoria della loro legge, che si era tramandata per tradizione, compose un libro dove raccolse i sentimenti, le tradizioni di tutti i rabbini fioriti sino allora. Questa raccolta formò un volume in-folio, che si chiamò *Mischna* o seconda legge. Cento rabbini posteriori vi hanno aggiunto dei commenti, la cui collezione si chiama *Gemare*. Sono in tutto dodici volumi in-folio.

Thamuz. — Demone di second'ordine, inventore dell'artiglieria, i cui dominii sono le fiamme ed i carboni. Qualche demonografo gli attribuisce l'invenzione dei braccialetti da donna.

Themura. — Una delle tre divisioni della cabala rabbinica; consiste: 1.° nella trasposizione e nel cambiamento delle lettere; 2.° in un cambiamento di lettere che si fa in certe combinazioni equivalenti.

Theodas. — Falso profeta che sollevò la Giudea, ma poi fu ammazzato coi suoi seguaci.

Thiers Giovanni. — Prete del XVII secolo, autore di un *Trattato delle superstizioni*.

Thobèhme. — Diavolessa, moglie di *Béhémoth*; secondo i demonologi, ha le funzioni di suprema cuciniera nelle cucine dell'Inferno.

Thor. — Dio dei fulmini presso gli antichi Germani.

Thot. — Vedi: *Ermete Trimegisto*.

Thury P. — Autore d'un volume sulle *Tables parlantes* in cui polemizza col de Gasparin sull'interpretazione dei fenomeni.

Titurbina (Sibilla). — Era la decima delle sibille, e predicava le sventure d'Italia. Annunziò la venuta di Cristo.

Timiasmata. — Profumo d'incenso che impiegavano gli antichi per liberare coloro che erano posseduti da un diavolo.

Timor panico. — Paure non motivate da alcun pericolo reale, ma dall'immaginazione. La credenza nei demoni, nei folletti e negli spettri ne è la causa principale.

Tiptologia. — È l'insieme dei colpetti secchi battuti nelle tavole durante le sedute spiritiche, con i quali la forza ancor sconosciuta risponde alle domande od esprime la propria volontà. Si stabilisce così una specie di alfabeto convenzionale: due colpetti significano **no**; tre si spiegano **si**; quattro, meno luce; cinque, è il comando all'assistenza di parlare. Per formare le parole ogni certo numero di colpi corrisponde alla lettera che occupa quel posto nell'alfabeto. Un colpo corrisponde alla lettera a; due, alla b; tre, alla c, e così di seguito. Si possono anche ottenere parole con un altro sistema: uno dei presenti pronunzia distintamente le lettere dell'alfabeto, e la forza ignota ad ogni lettera che occorre per formare il vocabolo batte un colpo nella tavola.

Tiresia. — Celebre indovino dell'antichità, del quale narrano vivesse circa mille anni. Ebbe dai Tebani onori divini.

Tiromanzia. — Divinazione col formaggio, che gli antichi facevano in un modo che non ci è stato tramandato.

Tirso de Molina. — Drammaturgo spagnolo, autore d'un lavoro, *Il diavolo predicatore*, in cui mette in iscena l'inferno.

Titania. — Regina delle fate (vedi: *Oberon*).

Tobénériac. — Autore, nel campo demonologico, del famoso libro *Tesoro del Vecchio delle Piramidi, vera scienza dei Talismani.*

Toccamenti. — Gli spiritisti moderni chiamano così quei fenomeni che avvengono durante le sedute e che danno l'impressione come di carezze, o talvolta di colpi battuti da mani invisibili. Gli antichi invece chiamavano così la virtù di alcuni

taumaturghi di guarire certe malattie col tocco delle loro mani. Pirro aveva questa virtù nel pollice del piede destro; Adriano sanava gli idropici toccando la pancia coll'indice; la storia di queste guarigioni è interminabile.

Tohunga. — Nome che i selvaggi della Nuova Zelanda danno a certi loro sacerdoti corrispondenti ai nostri *mediums*. Costoro, infatti, dicono di poter evocare le anime dei trapassati. Il giudice Mauning, che ci ha fatto una relazione di alcune di quelle sedute, narra cose sorprendenti che oltrepassano i limiti del credibile.

Toia. — Nome che gli abitanti della Florida danno al diavolo.

Tombe. — Gli antichi credevano che, dormendo sulle tombe, si facessero sogni nei quali si comunicava con le anime dei propri morti.

Topi. — Plinio narra che al tempo suo incontrare un topo bianco era buon augurio. I marinai ritengono che i topi abbandonano le navi destinate a perire.

Torngarsuk. — I Groenlandesi credono all'esistenza di certi spiriti superiori, il cui capo, Torngarsuk, abita nel cuore della terra.

Torquemada (Antonio). — Occultista spagnuolo. Autore del *Giardino di fiori curiosi*, in cui ri discorre di spiriti, apparizioni e prodigiosi eventi.

Tortorella. — Se si porta il cuore di quest'uccello nella pelle di lupo, esso estinguerà ogni sentimento; se se ne appende una zampa ad un albero, questo non porterà più frutti.

Tradizione. — La filosofia delle tradizioni popolari si fonda sulla fatalità e l'antagonismo del bene e del male. Questa base si ritrova nei racconti più ingenui, come nelle credenze di molti popoli.

Traiano. — Una leggenda narra che mentre l'imperatore Traiano trovavasi ad Antiochia, fu salvato da un demone, che lo portò sulle spalle.

Trance. — Fenomeno di estasi in cui cadono i *mediums* quando i fenomeni aumentano d'intensità ed avvengono fenomeni di materializzazione.

Trasferto (Fenomeno di). — Pel rapporto fluidico esistente tra il medio e i fantasma, il primo risente, come fatta sulla propria persona, qualsiasi manovra o azione praticata sul secondo. Una stretta improvvisa, un graffio tentato sul fantasma si ripercuote sulla persona del medio. Eliphas Levi spiega la produzione dei caratteri nella *scrittura diretta*, a mezzo del *trasferto* del sangue del medio e propriamente della quintessenza degli spiriti vitali del sangue annerito e trasfigurato in matita o inchiostro e scrive: « I caratteri s'imprimono sulla carta come i segni sul corpo del feto sotto l'influenza dell'immaginazione della madre ».

Trasmigrazione delle anime. — Parecchi filosofi antichi, come Empedocle, Pitagora e Platone credevano che le anime, dopo la morte, passassero dal corpo che avevano abitato in un altro. Oggi questa credenza è propria degli Indiani solamente.

Trattato magico di Abatel. — Contiene nove temi di aforismi riguardanti la scienza magica.

Tre. — Numero cabalistico, al quale si dà un'interpretazione mistica. Dante nel suo poema, che è in lode di Dio e di Beatrice, fonda tutta la favola sul numero tre: tre regni, terza rima, tre guide, nove (multiplo di tre) giri per ogni regno, tre bestie che gli impediscono il passo, trentatrè canti per ogni regno, ecc.

Tredici. — Numero fatale presso gli antichi; i moderni credono che quando si è in tredici a tavola — come alla tavola dell'ultima cena di Gesù — uno dei convitati morirà nell'anno.

Tregenda. — Vedi: *Sabba*.

Tribunale segreto. — Su questo terribile tribunale di Vestfalia poco o nulla si sa. È opinione gene-

rale che fosse istituito da Carlo Magno, per consiglio di papa Leone III, allo scopo di tener sottomessi i Sassoni. Vi erano sottoposti vescovi e gran signori, e le sue procedure erano infami: si teneva seduta sempre di notte ed in luoghi misteriosi. Fu abolito nel XVI secolo dall'imperatore Massimiliano I. Ne restano, forse, vestigie in Germania in una società segreta dal rito bizzarro, che rassomiglia, nella sua esteriorità, alla massoneria occidentale.

Trie. — Le nutrici d'Apollo.

Trifoglio. — È una grande fortuna trovarne uno a quattro foglie. Un giocatore che ne trova uno, dopo mezzanotte, in una notte di luna piena, vincerà sempre.

Tripodi. — Strumenti di vario metallo, su cui vaticinava la Pitonessa; o voti che si facevano agli dei; o ricompense che si davano agli eroi.

Tripudio. — Filosofo egiziano, consigliere di Iside, e celebre astrologo.

Troiana (Sibilla). — Fu così chiamata la Sibilla Ellespontica.

Trollen. — Spiriti del nord, che si possono addomesticare ed impiegare nei servizi della casa.

Tromelin (Conte di). — Ha pubblicato nel 1907 *Le Mystères de l'Univers*, nella cui introduzione discorre di strani e meravigliosi rapporti erotici con gli spiriti. L'argomento si rapporta agl'*Incubi e Succubi*.

Trucco. — È la parola con la quale si indicano le possibili frodi in tutte le esperienze di occultismo. I *mediums* spiritici, ad esempio, tendono a truccare, o, come essi dicono, ad aiutare gli spiriti. I trucchi più grossolani sono quelli di nascondere sotto le vesti fiori o strumenti rumorosi, fosforo per produrre fenomeni luminosi e via dicendo. Il più frequente è quello di svincolare una mano dalla catena, poggiando la palma della loro mano

su quella del vicino di sinistra e facendo poggiare sul dorso della stessa mano la mano del vicino di destra. Così la catena non si interrompe ed essi hanno un arto libero per operare fenomeni nell'oscurità. Non solo i finti *mediums* truccano, ma anche i veri, quando non sono in vena e l'assistenza non è pratica.

Tummolo (prof. Vincenzo). — Autore dell'opera *Sulle basi positive dello Spiritualismo*, e traduttore e commentatore di *Animismo e Spiritismo*, di Alessandro Aksakof.

Tuono. — Fu adorato come un dio dagli antichi; gli Egiziani lo consideravano come la voce lontana di Dio.

Turiello P. — Illustre scrittore e storiografo napoletano, morto a Napoli nel 1901. Lesse all'Accademia Reale di Napoli (anno 1890) un'importante memoria *Sullo spiritismo*, dichiarandosi un credente.

Turifumia. — Divinazione a mezzo del fumo dell'incenso.

Turiya. — Stato supremo, in cui l'anima, secondo i teosofi, giunge al più alto grado della coscienza spirituale.

Turk (de) H. — Autore d'un libro contro lo spiritismo: *Le spiritisme est-ce vrai ou faux?* in cui cerca di dimostrare che i fatti medianici sono allucinazioni.

Turpino. — Sarebbe stato un vescovo che seguiva l'armata di Carlo Magno. Avrebbe redatto una cronaca di quanto compivano i paladini; questo libro immaginario è spesso, scherzosamente, citato come fonte dai nostri poeti cavallereschi, specie dall'Ariosto.

U

Ubiquità. — Adesso si dice più comunemente *sdoppiamento*, e consiste nella facoltà di alcuni organismi di poter, coscientemente o incoscientemente, senza muoversi da un dato posto, mostrarsi altrove ed operare. Lo sdoppiamento psichico, che consiste nel compiere atti ai quali non presieda la nostra coscienza e dei quali non serbiamo ricordo, riguarda la psichiatria. La storia è piena di casi d'ubiquità, sia in persona di santi come di stregoni. Eccone qualcuno dei più importanti: Giorgio, abate del convento del Monte Sinai, un Sabato Santo espresse il desiderio di festeggiare il giorno di Pasqua a Gerusalemme, dove era patrarca Pietro. Infatti, la sera stessa egli si trovò fra coloro cui il Patriarca impartì il sacramento. Tutti, specie Pietro, furono sorpresi di vedere il vecchio abate, che Mennade a nome del Patriarca invitò a pranzo. Nonostante l'invito però all'ora del pasto il vecchio non fu più visto. Pietro, dispiaciuto di sì scortese rifiutò, mandò un prelato al Sinai, dove si seppe che da 70 anni e più l'abate non si era mosso. — Sant'Ambrogio, arcivescovo di Milano, mentre una mattina celebrava la messa, si addormentò. Nessuno osava svegliarlo, ma, visto che l'assopimento durava da molto tempo, qualcuno lo riscosse. Il santo dichiarò di aver assistito alle esequie del fratello Martino. Giorni dopo giunse la notizia di questa morte, e l'ora di essa coincideva con quella dell'assopimento del santo. — Sant'Antonio di Padova, mentre predi-

cava in Ispagna, seppe che il padre era stato condannato a morte; senza muoversi dalla Spagna, fu visto a Padova, dove provò l'innocenza del genitore e lo salvò. — Maria d'Agreda, senza uscire dal suo monastero, convertì gran parte del Messico, paese del quale, senza esservi mai stata, descriveva uomini e cose. Quando vi si recarono i francescani trovarono quei popoli già preparati, e, mostrata loro la fotografia di Maria, riconobbero in lei la loro istruttrice. (Vedi: Baudi di Vesme, *Storia dello spiritismo*).

Uccelli augurali. — Quelli che servivano a trarre gli augurii, come le aquile, i corvi, i nibbii, gli avvoltoi, le cornacchie, le civette, le rondini. Gli Egiziani li imbalsamavano dopo morti e davano loro onorevole sepoltura.

Ufir. — Demone esperto in chimica e farmacopea, incaricato di vigilare alla salute di Belzebù. Protegge i medici ed i segretisti.

Ugo il Grande. — Padre di Ugo Capeto, del quale gli antichi cronisti francesi narrano che presso a morire fu visitato da una banda di diavoli, il cui copo gli offrì la vita se avesse voluto darsi a lui; il che non fu da Ugo accettato.

Ugon. — Specie di fantasma malefico, al quale credono gli abitanti di Tours. Alcuni dicono che da lui si dette il nome di ugonotti ai riformisti.

Uilka. — Genio cattivo che gli Esquimesi ritengono autore del male.

Ukoback. — Demone d'un ordine inferiore, che si mostra con un corpo infiammato; è incaricato dell'illuminazione infernale, e gli si attribuisce l'invenzione dei fuochi artificiali.

Ulrica (Regina). — Nell'archivio reale di Stocolma è un curioso documento che narra come alla morte della regina Ulrica, avvenuta in un suo viaggio, mentre i soldati del drappello di scorta avevano mandato un avviso alla Corte e

vegliavano il cadavere, videro giungere la contessa Steenbock, favorita della Sovrana. Supposero che la dama avesse incontrato il corriere a mezza strada e la fecero entrare. Non vedendola uscire e supponendo fosse svenuta, aprirono la porta, ma della contessa non c'era più traccia. Si seppe in seguito che la Steenbock non solo non s'era mai mossa dalla capitale, ma era morta lo stesso giorno della regina.

Umani. — Genio femmina che governa gli astri.

Umbilicomanzia. — Divinazione della lunghezza della vita dalle pieghe dell'ombelico.

Umbrizio. — Grande aruspice del tempo di Galba.

Unghie. — Era un'empietà per i Romani tagliarsi le unghie ogni giorno. Vengono dei paterecci alle dita se si tagliano le unghie nei giorni che hanno un *r*, come martedì, mercoledì, venerdì. Cardano dice di aver letto tutto il suo avvenire nelle macchie delle sue unghie. Si praticava una divinazione ungendo le unghie di sego, facendole seccare al sole ed interpretando le macchie che vi si formavano.

Unguenti. — Il diavolo dà agli stregoni parecchie ricette per comporre unguenti nocivi agli uomini.

Uomo rosso. — I marinai della Brettagna credono all'esistenza di uno spettro detto l'uomo rosso, che nelle notti di tempesta sta a capo d'una legione di demoni urlanti ai quali ordina di sconvolgere gli elementi per precipitarvi i viaggiatori che gli disturbano la quiete. In Francia si crede all'esistenza d'un uomo rosso abitante le Tuileries. Caterina dei Medici lo vide più volte; apparve prima della morte di Enrico IV; predisse a Luigi XIV i tumulti della Fronda; fu visto una mattina nel letto di Luigi XVI; un soldato, vegliando la salma di Marat, lo vide e morì di spavento; apparve più volte a Napoleone, alla vigilia di ogni grande avvenimento, fino alla campagna di Russia.

Unni. — Gli antichi storici danno a questo popolo un'origine diabolica. Narrano che quando Filimero, re dei Goti, invase le terre getiche, ne scacciò gli abitatori, che erano stregoni e streghe; queste ultime si rifugiarono nei boschi, e dai loro amori con i diavoli nacquero gli Unni, bruttissimi e deformi.

Uova. — Questa divinazione è molto antica, giacchè in ogni tempo si è creduto che i maghi se ne servissero nelle loro operazioni, essendo l'uovo l'emblema della natura. Fra i moderni, alcuni libri d'occultismo consigliano, per le pietre vescicali, di bere nel vino bianco dei gusci d'uova rotti. (Vedi: *Oomanzia*).

Upupa. — I Caldei attribuivano a quest'uccello virtù misteriose. Credevano che portandone gli occhi sullo stomaco ci si potesse conciliare coi nemici, e che portandone la testa nella borsa, andando a fare compre, non si fosse ingannati dai mercanti. I Greci lo chiamavano *Isan* e gli attribuivano le stesse virtù.

Uri. — Vergini del paradiso di Maometto; nascono dagli acini degli aranci che si mangiano in quella regione dai beati. Ve ne sono di bianche, di gialle, di rosse, di olivastre, ed hanno una verginità sempre rinascente.

Uriel. — Spirito che s'invoca a mezzogiorno.

Urim. — Ornamento col quale il gran sacerdote degli Ebrei dava le sue risposte.

Urina. — Secondo gli occultisti guarisce la tigna e le ulceri dell'orecchio; è buon rimedio contro le punture delle vipere e dei rettili velenosi.

Uroscopia. — Divinazione dall'orina.

Useanawer. — Così chiamano nella Virginia il periodo d'iniziazione per diventare indovino.

Utesetura. — Specie di magia praticata dagli Islandesi.

V

Vacca. — Quest'animale è così rispettato nell'Indostan che si ritiene come sacro tutto ciò che passa pel suo corpo. Gli Ebrei sacrificavano una vacca rossa per fare con le sue ceneri un'acqua espiatoria.

Vaccino. — Quando s'introdusse l'inoculazione del pus vaccinico i preti inglesi la trattarono come un'invenzione diabolica. Aggiungevano che gli uomini e le donne avrebbero preso qualche carattere della razza bovina.

Vaicarani. — Fiume di fuoco che le anime debbono traversare arrivando all'inferno, secondo gli Indiani.

Val. — Demone che conciglia l'amore delle donne.

Valafar. — Duca infernale, che comanda trentasei legioni. Appare in forma d'angelo, o di leone con coda di lepre e zampe d'oca. Dà l'audacia agli uomini.

Valentino. — Eretico che diffuse le sue dottrine dopo la scomparsa dell'ultimo degli apostoli. Ebbe molti seguaci, che si frazionarono in varie sette. Ammetteva un soggiorno eterno delle anime detto pleroma, abitato da intelligenze immortali, maschi e femmine, delle quali Gesù o lo Spirlto Santo erano gli ultimi nati.

Valkirie. — Fate scandinave.

Vallemont (Abate di). — Autore del celebre *Trattato della bacchetta divinatoria.*

Valletta Nicola. — Giurista napoletano del XVIII secolo, autore d'un bizzarro libro *Cicalata sul fascino*, nel quale, con fine arguzia dimostra la

possibilità teorica della jettatura, elenca numerosi casi; a riprova, dà le norme per preservarsene, e dice a quali caratteri esterni si riconosca chi è jettatore (persone magre, dal naso lungo, dal colore giallastro, dagli occhi acuti di colore ambiguo, portano occhiali). L'operetta è rarissima.

Vampiri. — Si intendevano con questo nome, fino al XVII secolo, certi uomini che, dopo morti, ritornavano in carne ed ossa, infestavano i villaggi, succhiando il sangue degli uomini. Quelli che morivano dissanguati da un vampiro diventavano vampiri a loro volta. Per liberarsene, bisognava dissotterrarli e bruciarli vivi. Leggere: P. Agostino Calmet, abate ai Senones: *Dissertazioni sopra le apparizioni degli spiriti e sopra i vampiri o i redivivi di Nugneria, Moravia* ecc. (1770). *Magia posthuma*, di Ferdinando Di Schertz (1706). *Philosophicae et cristianae cogitationes de vampiriis*, di G. Cristoforo di Heremberg (1773). Vesme, *Storia dello Spiritismo*, II, 338 e seg.

Vapula. — Grande e possente duca infernale, che appare in forma d'un leone; comanda trentasei legioni ed istruisce gli uomini nella meccanica e nella filosofia.

Vascello-fantasma. — Una superstizione marinaresca fa credere che nei pressi del Capo di Buona Speranza veleggi una nave con un equipaggio di cadaveri che si mostra nelle ore di tempesta; la sua scomparsa è ritenuta di malaugurio. Si crede che fosse una nave olandese, con ricco carico, sulla quale si commise un orribile delitto; Iddio per punire quegli uomini fece scoppiare la peste a bordo, nessun porto la ricevette, e da allora vaga per il mare.

Vasichta. — Vedi: *Pradjopotis*.

Vassallo (P. Arnaldo). — Il brillante pubblicista noto con lo pseudonimo di *Gandolin*. Ebbe polemiche nei giornali di Roma contro scienziati che nega-

vano la realità dei fenomeni medianici e scrisse *Nel Mondo degl'invisibili*, in difesa dello spiritismo.

Vati. — Quelli che divinavano, ed anche i poeti, perchè ispirati da Apollo.

Vaticinio. — L'atto del divinare.

Vaton. — Discepolo, novizio, allievo del bramanesimo.

Vauvert. — Antico castello in Francia, ove, al tempo di S. Luigi, i diavoli facevano il *Sabbato*. Questo castello era situato a Parigi nell'antica Rue *de l'Enfer* che era così denominata appunto dal fracasso che ivi facevano i diavoli, prima che il castello fosse donato ai frati di S. Bruno.

Velleda. — Druidessa vissuta al tempo di Vespasiano, i cui prognostici erano molto reputati.

Velo. — Mettendosi un velo sul viso s'impedisce che il fantasma riconosca colui al quale si mostra.

Venerarii. — Quelli che avvelenano con l'aiuto dei demoni.

Venerdì. — Giorno consacrato dalle streghe alle loro riunioni. Le persone superstiziose lo considerano funesto.

Venti. — La mitologia dice che Eolo aveva pieno potere sui venti; così i demonografi credono che gli stregoni possano far mutare come vogliono il vento.

Ventriloqui. — Molti di costoro, fino a tre secoli or sono, furono bruciati vivi come stregoni.

Ventriloquismo. — Nome moderno col quale si cerca di spiegare un'antica divinazione consistente in voci umane che uscivano da qualche speco.

Vepar. — Duca infernale, capo di ventinove legioni: si mostra in forma di sirena, morde gli uomini producendo ferite che non si guariscono che con gli esorcismi.

Veratrici. — Così i Romani chiamavano le indovine.

Verbena. — Erba sacra a Giove, poi che con essa si spazzava o i tempii a lui dedicati. Per scacciare i demoni da una casa bisognava spruzzarla d'acqua lustrale con verbena.

Verbena Michele. — Giustiziato come stregone nel XVI secolo.

Verdelet. — Demone incaricato di trasportare le streghe al *Sabbato*.

Verga. — Bacchetta con la quale gli stregoni fanno prodigi. Per farla bisogna comprare un cervo il primo giorno della luna nuova, ornarlo tre giorni dopo con una ghirlanda di verbena, sgozzarlo con un coltello nuovo, bruciarlo a fuoco di legna bianche, conservandone la pelle; poi si cerchi un ramo forcuto di noce selvaggio che non abbia mai portato frutti, e si recida prima del levar del sole con la stessa lama con la quale si è sgozzato il cervo — che non si sarà pulita — e lo si ferri alle due estremità della forca con la lama del coltello, e si calamiti. Poi con la pelle del cervo si faccia un cerchio a terra, fissandolo con i chiodi di una bara da bambino. Bisogna mettersi al centro di questo cerchio con la verghetta in mano e fare gli scongiuri; allora verranno i demoni.

Verga di Mosè. — Bastone che il profeta si fece con un ramo d'un albero nel giardino di Ietro, e col quale operò i suoi miracoli.

Vespesiano. — Si narra che Vespasiano fece un sogno nel quale uno sconosciuto gli annunziò che sarebbe stato eletto imperatore quando fosse stato tolto un dente a Nerone. L'indomani Nerone si fece effettivamente estirpare una mola, ed in seguito Vespasiano fu assunto al trono.

Vesta. — Dea del fuoco per i Pagani; moglie di Noè secondo i cabalisti.

Veu-Pacha. — Inferno dei Peruviani.

Vidal De la Porte. — Stregone del XVI secolo, bruciato vivo per aver maleficiato uomini e bestie.

Villars (Di) Abbate. — Scrittore del XVII secolo, autore di molte opere sulla cabala, delle quali la più importante è *Il conte di Gabalis.*

Vine. — Conte infernale capo di diciannove legioni; appare sopra un cavallo nero con una vipera in mano.

Vipere. — In Italia ed in Ispagna si trovano ancora nel contado uomini che dicono di discendere da San Paolo e di avere il potere di fascinare le vipere e di guarire dai loro morsi con la saliva.

Virag. — Indifferenza al piacere ed al dolore; è la quarta fra le vie che conducono al Nirvana.

Virgilio. — Nel medio evo specialmente sorse intorno al gran poeta latino tutta una leggenda che lo rappresenta come un mago. È difficile dire se ciò dipenda dalla sua sapienza, che in quel tempo si era sempre propensi a credere opera diabolica, o dalla quarta sua egloga, che si fonda su una profezia della nascita di Gesù, o dal sesto dell'*Eneide,* in cui parla di magia. Il Collin de Plancy avanza la non improbabile ipotesi che si sia confuso Virgilio poeta con Virgilio, vescovo di Salzburg, colui che sostenne l'esistenza degli antipodi, e si occupò di astrologia e scienze fisiche. Le fantasticherie più notevoli dette sul suo conto sono che quando nacque la sua nascita fu annunziata da un terremoto che scosse tutta Roma. Scolaro, si trovò un giorno a Mantova in una caverna, dove udì una voce che gli chiedeva di smuovere una pietra che ostruiva un vuoto. Virgilio domandò chi fosse, e la voce disse che era un diavolo chiuso lì dentro, e che gli avrebbe insegnato la magia per ringraziarlo del favore. Lo scolaro dichiarò che voleva prima essere istruito e poi avrebbe mosso la pietra. In meno di un'ora fu istruito così bene che divenne un mago completo. Avendo appreso che l'imperatore aveva spogliato sua madre, vedova, d'ogni bene, si recò a Roma a chie-

dere giustizia; non avendola ottenuta, per incantesimo, fece sì che i prodotti delle terre ingiustamente sottratte alla sua famiglia fossero portati a casa sua. Cesare allora con un esercito mosse contro il castello di Virgilio, ma questi con un altro incantesimo immobilizzò come statue l'imperatore ed i soldati. Poi perdonò, restituì l'uso delle membra al Sovrano, e ne divenne amico, regalandogli una statua che suonava, per magia, la tromba ogni volta che una provincia si ribellava. Egli aveva molta simpatia per Napoli, e per liberare la città da un'invasione di mosche le regalò una mosca metallica fatata che, messa sulle mura, liberò per sempre la città da quel flagello. Donò a Roma una lampada, che fu posta nel Foro, che bruciava sempre. Per lui si fece un giardino dov'erano le piante di tutto il mondo; uno specchio in cui leggeva l'avvenire; una pietra che lo trasportava in un momento dove voleva. Nel viaggio che fece in compagnia di Augusto, morì per aver mal compreso la risposta dell'androide da lui costruito e che profetava. Questo gli disse che il viaggio sarebbe stato eccellente se avesse avuto cura della sua testa; Virgilio capì che, in senso figurato, si trattasse del suo poema, ma invece era detto in senso reale, tanto che morì di un colpo di sole.

Virgilio di Salzbourg. — Vedi: *Virgilio.*

Virya. — Quinta delle vie che conduco al Nirvana: energia necessaria ad aprirsi una breccia per giungere alla suprema verità.

Visani-Scozzi Paolo. — Medico specialmente versato in studi ipnotici, dai quali fu condotto ad occuparsi di spiritismo. Sperimentò a Napoli con la Paladino, e in seguito scrisse una poderosa opera *La medianità*, nella quale giunge all'illazione che si debba ammettere nello spazio la presenza di unità individuali intellettive ed organizzanti,

a noi estrinseche e sconosciute, ma capaci di comunicare con noi mercè l'intervento di persone che posseggono particolari requisiti biologici e dinamici, qualificati col nome comprensivo di medianità.

Vischio di quercia. — Era ritenuto sacro dai Druidi. Al mese di dicembre, mese sacro, andavano a coglierne in gran cerimonia, prima gli indovini, poi gli araldi ed in ultimo tre Druidi col necessario per i sacrifizi. Seguiva il capo dei Druidi col popolo; costui staccava il vischio con una falce d'oro e lo scioglieva in un vaso d'acqua. Quest'acqua era potente contro i sortilegi e le malattie.

Visioni. — Gli ascetici e gli isterici spesso, in certi momenti anormali della loro coscienza, credono di vedere immagini che non esistono che nella loro fantasia. Una bella e ricca raccolta delle più strane visioni si trova in un curioso libro anonimo stampato a Lione nel 1675 ed intitolato: *Dissertazione sulle visioni e le apparizioni, in cui si prova che i morti possono ritornare, con le regole per conoscere se sono anime buone o cattive:* e nel *Dictionnaire Infernal* del Collin.

Vista (Seconda). — Dono misterioso di conoscere il futuro, di cui sarebbero dotati speciali esseri, come i maghi e gli stregoni.

Vitello d'oro. — Secondo alcuni rabbini quest'idolo era vivo ed animato, ed il Corano dice perfino che muggiva. Alcuni credono che fosse opera di qualche mago mischiatosi agli Israeliti alla loro uscita dall'Egitto.

Vitello marino. — Se si prende del sangue di questo pesce ed un po' del suo cuore e lo si mette nell'acqua si vedrà intorno una quantità di pesce, Colui che prenderà un pezzetto del cuore di questo animale e se lo metterà sotto l'ascella diverrà giudizioso e spiritoso; e se dovrà essere giudicato si renderà il giudice favorevole.

Vittolfa. — Sibilla celtica, la più antica di tutte e dalla quale si crede siano discese tutte le altre.
Vizioli (dott. Francesco). — Professore di Neuropatologia nell'Università di Napoli. Autore de *La lettura del Pensiero a proposito delle esperienze del dott. Wandoobb.*
Voce. — Gli ossessi, secondo alcuni, si riconoscevano alla voce sorda e roca.
Voceratrici. — In Corsica chiamano con questo nome, corruzione del latino *vociferare*, le donne che, parenti o no di un morto, cantano sulla salma nenie funebri per propiziare gli spiriti inferi.
Voci augurali. — Erano quelle che si ricavavano dal garrito degli uccelli.
Voglie materne. — Lo spiritismo considera le deformazioni di vario genere che si riscontrano non di rado sui feti umani e talora su quelli di animali superiori, come *immagini mentali* che abbiano un contenuto *sostanziale*. Leggere in proposito: E. Carreras, *Le impressioni materne, Studio sperimentale sulla genesi psichica di alcune voglie e mostruosità.*
Voisin. — Celebre maga ed indovina parigina del XVIII secolo, che esercitava la cartomanzia, l'idromanzia, la chiromanzia. Fu messa a morte per delitti commessi con l'ausilio o il pretesto della sua arte.
Vola. — Sibilla del Nord.
Volac. — Gran presidente infernale, capo di trenta legioni; appare in forma di bambino con ali d'angelo.
Volta. — Nome che si dette ad un mostro che, secondo un'antica tradizione, desolò le campagne toscane.
Voltaire. — Grande enciclopedista del XVIII secolo, ateo e perciò da alcuni scrittori cattolici messo nel numero dei diavoli incarnati.
Voragini. — Sono sempre state oggetto di spavento. Presso Villafranca si trovano tre voragini in fon-

do alle quali quei contadini dicono stia il diavolo. Credono pure che basti gittarvi una pietra per fare scatenare un uragano.

Voust. — Corruzione di *vultus*, viso; si chiamava così una figurina di cera o di argilla rappresentante una persona a cui si voleva far male. Sul fantoccio si faceva il maleficio, consistente nel pungerlo con spilli in qualche organo acciocchè la persona vera si ammalasse proprio in quell'organo. Se si faceva disseccare o fondere al fuoco il fantoccio, la persona moriva di mal sottile. Contro questo maleficio si fecero leggi severissime. Lo strano è che si trova usato presso molti popoli selvaggi. Uno dei libri più originali sull'argomento è quello recente di Alberto De Rochas *L'Invoûtement - Documents historiques et experimentaux*, che guarda il maleficio sotto l'aspetto scientifico, rannodando il processo stregonico alle risultanze sperimentali dell'esteriorizzazione della sensibilità.

W

Wagner. — Vedi: *Faust.*

Waida. — È il nome che gli zelandesi danno ad una specie di fluido del quale credono dotato il corpo umano, ma distinto da esso. Credono che, dopo la morte, sopravviva alcun tempo al corpo.

Walhalla. — Paradiso dei guerrieri, secondo gli Scandinavi, dove non si entrava che morendo in guerra.

Wall. — Duca infernale, capo di trentasei legioni; ha la forma d'un dromedario, e conosce il passato ed il futuro. Quando prende forma umana parla egiziano.

Wallace (Alfredo Russel). — Celebre naturalista. Autore de *I miracoli e il Moderno Spiritualismo. Esiste un'altra vita.*
Walter. — Spirito guida del famoso *medium* a materializzazioni signora d'Esperance.
Watipa. — Demone adorato da tutti gli abitanti delle rive dell'Orenoco.
Wattier Pietro. — Scrittore del XVII secolo, autore di una *Dottrina e interpretazione dei sogni,* che disse tradotta dall'arabo.
Wieland. — Vedi: *Titania.*
Wierus Giovanni. — Celebre demonografo del XVI secolo, autore dei *Prestigi dei demoni,* e di un trattato curioso sulla falsa monarchia infernale *Pseudomonarchia Doemonum.*
Wilis. — In alcune contrade della Germania si crede che le fidanzate che muoiono prima del matrimonio ballino in forma di fantasma bianco e diafano fino a che muore anche l'uomo che dovevano sposare.
Wirth Osvaldo. — Scrittore contemporaneo di occultismo, del quale è specialmente ricercata l'opera: *L'imposizione delle mani,* Parigi, 1897.
Wisnu. — Dio degli Indiani, disceso nove volte sulla terra in ridicole, metamorfosi. Lo aspettano una decima ed ultima volta.
Woodward Giacomo. — Era un medico empirico di Cincinnati, soprannominato il *dottor nero,* morto nel 1844 lasciando una fortuna. Egli diceva di guarire le malattie a distanza studiando gli effluvi dei malati, si faceva cioè mandare dai clienti una boccetta di acqua pura in cui avevano per un'ora tenuto immerso un dito; poi diceva che trovava la cura analizzando chimicamente quell'acqua.
Wothan. — Dio supremo degli antichi Germani, lo stesso che Odino.

X

Xafan. — Demone di second'ordine; al tempo della rivolta di Lucifero consigliò di mettere fuoco al cielo. Perciò è ora condannato a soffiare nei fornelli di Belzebù.

Xezbeth. — Demone della menzogna, dei prodigi immaginari e dei racconti maravigliosi.

Xilomanzia. — Divinazione col legno, che si faceva o tirando dei presagi dalla posizione dei pezzetti di legno che si trovavano lungo il proprio cammino, o vedendo come bruciava la legna nel caminetto.

Xin. — I Cinesi chiamano così i buoni geni.

Xitragupten. — Così chiamano gli Indiani il segretario del dio dell'inferno. Tiene un registro in cui scrive le cattive azioni degli uomini.

Y

Yaga-Baba. — Mostro descritto nelle vecchie favole russe come una donna di grandezza smisurata, di forme scheletriche, con una sbarra di ferro in mano con la quale fa muovere una specie di velocipede che la porta.

Yakchas. — Capo dei dieci spiriti mali, che tentano di intromettersi nel corpo degli uomini, perchè,

secondo alcuni occultisti, debbono percorrere una nuova carriera umana.

Yama. — Spirito che, secondo gli indiani, preserva l'intero corpo da ogni accidente.

Yan-gant-y-an. — Specie di demone che porta cinque candele, una su ciascun dito d'ogni mano, e le agita con rapidità. Vi credono i Giapponesi ed alcuni Europei, come quelli del Finisterre.

Yen-vang. — Re dell'inferno, secondo i Cinesi.

Yognys. — Membri del Consiglio dei Settanta, nel bramanesimo.

Yves di Parigi. — Celebre astrologo del XVIII secolo.

Z

Zabulo. — Primo inventore dell'arte magica, col quale il diavolo era in comunicazione.

Zacoum. — Albero dell'inferno, che produce per frutti teste di morto.

Zagam. — Gran re e presidente dell'inferno, che ha l'apparenza d'un toro dalle ali di grifone. Cambia l'acqua in vino, il sangue in olio, il piombo in argento e lo stagno in oro. Trenta legioni gli obbediscono.

Zahir. — Demone che appare in forma di irco.

Zahuris. — Sono degli esseri straordinari, che si trovano in Ispagna, e che hanno la vista così acuta da vedere sottoterra le vene d'acqua, i metalli, i tesori nascosti. Hanno gli occhi rossi e nascono di venerdì santo.

Zairagia. — Divinazione in uso fra gli Arabi. Consiste nell'interpretare il valore di parole misteriose

che si formano dall'incontro di lettere incise su cerchi concentrici corrispondenti ai cieli dei pianeti e che si mettono in moto con speciali regole.

Zaleos. — Diavolo che appare in forma di soldato cavalcante un coccodrillo.

Zapan. — Re dell'inferno secondo Wierus.

Zazelo. — Demone che dissotterra i cadaveri per roderne le ossa.

Zebos. — Gran conte infernale che si mostra sotto l'aspetto d'un bel soldato.

Zedechias. — Cabalista contemporaneo di Carlo Magno, che, per convincere dell'esistenza degli spiriti elementari, obbligò le silfidi a mostrarsi nell'aria.

Zeernobooch. — Dio dei morti secondo gli antichi Germani.

Zehat. — Tributo che i musulmani pagano alle mosche per propiziarsi Allah. È pari alla quarantesima parte del loro reddito.

Zemi. — Spiriti maligni che erano adorati dagli abitanti delle Antille.

Zend. — Bibbia dei maghi Zoroastriani.

Zepar. — Gran duca infernale, capo di ventotto legioni. Ispira le passioni abiette negli uomini.

Zeugitani. — Popolo africano espertissimo in chiromanzia.

Zingari. — Vagabondi senza patria che si sparsero per tutta l'Europa, specie in Germania, in Olanda, in Belgio, in Francia e Spagna, con la pretesa di possedere l'arte di dire la buona ventura e di conoscere segreti maravigliosi. La loro origine è dubbia; alcuni li fanno venire dall'Assiria, dalla Cilicia, dal Caucaso, dalla Caldea, dall'Abissinia, ma sono congetture. Pare probabile che siano giudei mischiati a cristiani vagabondi. Spesso furono perseguitati da popoli che li credettero causa di pubbliche calamità. Parlano un dialetto speciale di parole ebraiche corrotte e di

tedesco. Hanno costumi e leggi speciali; ogni tribù si sceglie un capo, al quale tutti debbono obbedienza. Le nozze si celebrano senz'altra cerimonia che la rottura d'un vaso di terra cotta che la sposa infrange innanzi allo sposo; ella gli deve fedeltà per tanti anni quanti sono i cocci che il vaso forma. Passato quel tempo gli sposi possono lasciarsi o rompere un altro vaso. Vivono col prodotto della vendita di padelle, spiedi, graticole che essi stessi fabbricano, e con quanto raccolgono in compenso delle loro predizioni. La loro divinazione si basa sull'esame della mano, delle dita, del viso. Per molti secoli subirono persecuzioni, specie durante le guerre di religione, giacchè erano ritenuti discendenti di Cam, inventore della magia. Nel secolo scorso le leggi proibirono le bande zingaresche; ma di quando in quando se ne vedono ancora, specie nelle campagne, dove i contadini corrono a frotte a farsi predire l'avvenire.

Zingaropoli (**F.**). — Il più famoso spiritista napoletano. Sue principali pubblicazioni: *Gesta di uno «Spirito» nel Monastero dei P. P. Girolomini in Napoli.* (Cronaca del Secolo XVII per la prima volta edita ed illustrata); *L'opera di Ercole Chiaia*; *I Viaggi di Marco Polo letti da uno spiritista; L'etica spiritualista di Mazzini; Sedute negative; Telepatia e sogno; L'anima delle cose; Non c'è morte; Malefizii d'amore; Case infestate dagli spiriti; Apparizioni di spiriti sui campi di battaglia; Disintegrazione della personalità; Occultismo e misticismo nel miracolo di S. Gennaro.*

Zito. — Mago di Venceslao, figlio di Carlo IV, del quale si raccontano cose sorprendenti. Faceva spuntare corna in fronte alla gente, cambiava le mani dei suoi nemici in zampe di bestie.

Zizis. — Nome che i Giudei moderni danno a certi loro talismani.

Zoellner. — Uno dei più grandi astronomi del

secolo scorso, professore all'Università di Liepzig e socio dell'Accademia di Francia, fu anche uno dei più accurati e tenaci sperimentatori spiritici. Ebbe per *medium* lo Slade.

Zohar. — Scrittura cabalista. In ebraico significa splendore, e l'insieme delle sue cifre costituisce la cabalistica spiegazione dei libri di Mosè.

Zoomorfi. — Spiriti in forma di bestie, adorati dai primi uomini ed ancora da qualche tribù selvaggia. Si trovano traccie di questa venerazione in culti di epoche posteriori, come ad esempio nell'adorazione del bue e certi uccelli.

Zoomorfismo. — Religione consistente nell'adorazione degli spiriti zoomorfi.

Zoroastro. — Il primo è più antico dei maghi. Secondo Sextus Sinensis furono due i maghi di questo nome: uno, re di Persia, è l'autore della magia nera. L'Hyde, seguendo uno storiografo arabo, dice che il profeta Zoroastro andò a predicare in Persia durante il regno di Gustaph, il quale gli chiese un segno del suo potere; immantinenti Zoroastro fece nascere innanzi al palzzo reale un cedro così alto e largo che nessuna fune poteva recingerlo nè toccarne la cima. Allora il re gli credette e l'onorò. Ingelositi, quattro altri maghi s'impossessarono della chiave della camera di Zoroastro e gittarono fra i suoi libri ossa di morto, unghie di animali ed altre cose di cui si servono gli stregoni, ed accusarono Zoroastro di stregoneria. Il re lo condannò a morte dopo una perquisizione in casa sua; mentre però stavano per impiccarlo, si ammalò il cavallo favorito del Sovrano, e Zoroastro promise di guarirlo purchè non lo impicassero. Così ridivenne amico del re e diffuse le sue teorie. I cabalisti lo ritengono figlio di Vesta e di Noè, dicono che visse mille e duecento anni, dopo di che fu assunto al cielo

Zour. — Acqua composta da Zoroastro, che liberava l'uomo dal peccato.

Zoureg. — Serpente maraviglioso, lungo un piede, che gli Arabi dicono abiti il deserto; avrebbe il potere di traversare ogni ostacolo, roccie, muri, alberi, uomini. L'uomo toccato dallo zoureg muore incontinenti.

Zucca girante. — All'isola di Cuba, come narra il De Brosses nella sua *Encyclopédie*, ogni famiglia è provveduta d'una zucca, che viene interrogata ogni qualvolta bisogna prendere una decisione importante. La zucca risponde col numero dei suoi giri.

Zundel. — Capo degli zingari.

Zwangi. — Stregoni molucchi.

Zyans. — Dio irrivelato degli Indiani.